Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Mercoledì, 3 ottobre 1979
Anno 98 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 300
N. 10.039 nuova serie Fondazione 1881

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: C/C Postale 11/5398: ITALIA con «Complemento illustr.» annuo L. 45.000, sem. 35.000, trim. 20.000 (col Piccolo del lunedì L. 60.300, 42.800, 23.900) - ESTERO annuo L. 113.000, sem. 58.500, trim. 30.600 (col Piccolo del lunedì L. 132.000, 68.500, 35.750) - Copie arretrate L. 600
INSERZIONI: PK, tel. 34931/2/3 - Prezzi mod.: Commerciali L. 41.000 (festivi posiz. e data prestabilita L. 49.200) - Redaz. L. 49.000 (F. L. 58.000) Pubbl. istituz. L. 70.000 (F. L. 84.000) - Finanziari e legali L. 1500 al mm alt. (larg. 1 col.) - Necrologie L. 1100-2200 p.p. (Partecipazioni L. 1450-2900 p.p.) - Economici prezzi su rubriche (domen. +20%) IVA 14%

GIUDICATA INSODDISFACENTE LA «RISPOSTA» A CUBA E ALL'URSS

Fredda accoglienza negli Usa al «piano caraibico» di Carter

Probabili ripercussioni negative sulla ratifica del Salt - Manovre a Guantanamo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NEW YORK - Il Presidente Carter ha preso atto, nel suo discorso della scorsa notte, del proposito dei «massimi livelli» del governo sovietico di non conferire capacità d'attacco alla controversa unità militare di due-tremila uomini stanziata a Cuba; ha riconosciuto che essa non rappresenta una minaccia contro la sicurezza degli Stati Uniti ma, nel contempo, ha annunciato una serie di misure precauzionali di portata «regionale» per rispondere alle iniziative del Cremlino nell'area caraibica.

Carter, che ha pronunciato il suo indirizzo alla nazione con tono fermo ma conciliante, ha dato la sensazione sia di non voler contestare la buona fede dell'URSS sia di non fidarsi interamente delle sue promesse; preoccupato tuttavia di non fornire spunti critici ai suoi avversari interni, ha subito sostenuto che la pace e la sicurezza non possono «basarsi soltanto sulle dichiarazioni sovietiche».

Egli ha quindi annunciato un'accresciuta sorveglianza delle attività cubane e sovietiche a Cuba e nel resto del mondo, azioni miranti a garantire che le unità sovietiche a Cuba non vengano impiegate a scopi d'aggressione nell'America Latina, la creazione di un'«unità operativa» per i Caraibi con sede in Florida, un incremento delle esercitazioni militari nei Caraibi e un aumento dell'assistenza economica americana in quella regione, «al fine di accrescerne le capacità di resistenza contro sommovimenti socieli e un possibile dominio comunista».

Mentre il Presidente parlava, il Pentagono ha annunciato che una serie di esercitazioni di sbarco avranno luogo presso la base americana di Guantanamo, a Cuba, verso la metà di ottobre: vi parteciperanno 3500 marines, di cui oltre 1600 provenienti dagli Stati Uniti a bordo di una flotta navale; esse dureranno circa quattro settimane.

L'operazione, ha dichiarato un portavoce, è stata disposta dal Presidente Carter al fine di «dimostrare visibilmente le capacità degli Stati Uniti di intervenire con prontezza per far fronte a eventuali crisi nei Caraibi, specie dopo la recente scoperta di nuove truppe sovietiche a Cuba».

Nel suo discorso, del resto - come molti osservatori avevano previsto - il Presidente non ha insistito troppo sul carattere, da lui già definito un mese fa «inaccettabile», della presenza dell'unità sovietica a Cuba. Dopo un mese di infruttuosi negoziati miranti a ottenerne il ritiro, egli ha ribadito di essere in possesso di «prove persuasive» a sostegno delle tesi americane secondo cui tale unità dispone in effetti di «capacità di combattimento», fra cui una quarantina di carri armati; ma ha riconosciuto che essa non costituisce una vera e propria forza d'attacco, non essendo dotata di mezzi d'assalto aerei, marittimi o nucleari.

Carter ha quindi riferito di aver ricevuto dall'Unione Sovietica (tramite la «linea calda» fra la Casa Bianca e il Cremlino) quattro «assicurazioni», e cioè che: l'unità in questione ha soltanto funzioni di addestramento delle truppe cubane; il suo «status» non sarà ampliato, con l'aggiunta di ulteriori mezzi militari; l'unità non costituisce un pericolo per gli Stati Uniti o altri paesi; l'URSS intende rispettare gli accordi del 1962 concernenti la proibizione di installare forze offensive strategiche sull'isola.

Il discorso, comunque, non sembra aver guadagnato a Carter un numero di consensi superiore a quello su cui egli poteva contare alla sua vigilia, né ha migliorato sostanzialmente le probabilità di una tempestiva ratifica del trattato «Salt» (per la limitazione degli armamenti strategici) da parte del Senato americano. E' questa la sensazione prevalente nella stampa, negli ambienti politici e nei circoli diplomatici degli Stati Uniti.

Come scrive, il «New York Times», sembra assai probabile che il Senato si orienti, ora, verso la messa a punto di un'importante riserva, in base alla quale l'accordo firmato lo scorso giugno a Vienna da Carter e Breznev entrerebbe in vigore soltanto allorché la Casa Bianca «certificasse» che le truppe sovietiche non sono dotate di capacità d'attacco o non rappresentano alcuna minaccia per gli Stati Uniti o per altri paesi dell'emisfero occidentale.

In favore di tale presa di posizione si è detto il presidente della commissione esteri del Senato, Frank Church, a giudizio del quale le «assicurazioni» date a Carter dai sovietici sono «insufficienti»; del medesimo orientamento si è detto il suo collega John Glenn: entrambi i senatori appartengono al partito democratico.

Reazioni negative al discorso di Carter sono venute da altri uomini politici democratici, come il sen. Richard Stone (il congressista che, con le sue rivelazioni di un mese e mezzo fa, costrinse il governo a prendere posizione sulla questione delle truppe) e il governatore della California, Edmund Brown. Molto aspri sono stati i commenti degli uomini politici repubblicani, in primo piano John Connally (per il quale Carter «non ha saputo reggere il confronto»), il sen. John Tower e persino il «liberal» John Anderson.

Insoddisfatto si è detto anche l'ex segretario di stato Henry Kissinger, secondo il quale il Presidente «non ha dato una risposta sufficiente» a un comportamento sovietico e cubano nel mondo «che l'America non può tollerare»; Kissinger ha aggiunto: «Il problema fondamentale è che adesso, per la prima volta, noi abbiamo accettato la presenza di un'unità da combattimento sovietica nell'emisfero occidentale».

Particolare interesse hanno suscitato le parole dell'ex segretario al tesoro John Connally, ora candidato repubblicano alla presidenza; egli ha detto che Carter «non è riuscito a tracciare un limite invalicabile all'avventurismo sovietico e cubano», pur dandogli atto di «aver fatto un passo indietro dalla sua eccessiva reazione iniziale». In queste parole molti osservatori riconoscono lo stato d'animo più diffuso nel paese: vi è cioè la sensazione, più volte affiorata nei commenti della stampa nazionale, che il governo americano (per un errore di calcolo o per mancanza di coordinamento) abbia contribuito a drammatizzare un evento serio ma di portata marginale, come la scoperta dell'unità sovietica, facendone il banco di prova del proprio prestigio internazionale e interno,

Aldo Bagnalasta

(Continua in 2.a pagina)

IRONICHE REAZIONI DEGLI ORGANI UFFICIALI SOVIETICI

E la «Tass» ridicolizza

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MOSCA — Ironiche e pungenti, affidate per ora soprattutto ai commenti della «Tass», le reazioni registrate ieri a Mosca alle misure prese da Carter per «proteggere» gli Stati Uniti dalla presenza a Cuba di duemila o tremila soldati sovietici appaiono solo un segno e precursore di quelle, ben più dure, che si attendono dal Cremlino. Ed è molto probabile che la risposta reale al capo della Casa Bianca la dia lo stesso Brznev, nel discorso che pronuncerà a Berlino Est sabato 6 ottobre, per 30.o anniversario della fondazione della Repubblica democratica tedesca.

Viste secondo l'ottica sovietica, le misure di Carter sono tali da irritare al massimo la sfera dirigente dell'URSS, che 40 giorni di «clamore provocatorio» intorno al «non-problema» della «vecchia unità di addestramento» dislocata a Cuba hanno già portato alla pubblica esasperazione. Questo stato d'animo è nettamente avvertibile nel monito che Breznev, parlando lunedì sera al gruppo dell'Internazionale socialista, ha rivolto all'amministrazione Carter, avvertendo che «giocano pericolosamente col fuoco quelle forze che intendono trasformare l'Europa occidentale in una rampa di lancio di missili nucleari puntati contro l'URSS».

Allargando il campo dalla piccola disputa per Cuba al vero e ben più grosso problema che separa USA e URSS, il segretario generale del Pcus ha dato il segnale di un'«escalation» politico-diplomatico-militare; questa, per ora, si manifesta apparentemente solo sul piano psicologico (tra l'altro, facendo di Carter un «balocco» nelle mani dei propagandisti sovietici) ma, poiché è già una reazione alle mosse della Casa Bianca, inasprisce le posizioni dei «falchi» americani, aumenta il pericolo di far naufragare i «Salt».

La figura di un Carter perdente e «irresponsabile» è stata già delineata nelle prime reazioni sovietiche al suo discorso televisivo, di cui la «Tass» ha diffuso ieri un riassunto che ai brani testuali del Presidente, alterna acidi commenti. L'agenzia e la radio di Mosca, sottolineando l'ammissione di Carter che le truppe sovietiche a Cuba non sono una minaccia per la sicurezza degli Stati Uniti, hanno ridicolizzato e criticato i provvedimenti da lui susseguentemente annunciati.

L'agenzia ufficiale del Cremlino, in particolare ha cercato di far capire che l'uomo che dirige gli Stati Uniti non è assolutamente credibile («egli ha descritto l'assistenza economica sovietica e l'aiuto difensivo» al governo di Castro come una «manifestazione del predominio di Mosca su Cuba») e che discutere con lui equivale a perdere tempo.

Carlo Scarsini

PRESSANTE INVITO DAL «PALAZZO DI VETRO» A UNA PIÙ LIBERA E GIUSTA CONVIVENZA

Il Papa all'Onu: la pace nasce dal rispetto dei diritti dell'uomo

Appello a un'intesa per il Medio Oriente che tenga conto del problema palestinese

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NEW YORK – Un appello a risolvere la crisi del Medio Oriente senza prescindere dalla «considerazione del problema palestinese», dall'«indipendenza e integrità territoriale del Libano» e da uno «statuto speciale» per Gerusalemme; un monito a «far sparire una volta per sempre ogni campo di concentramento da ogni luogo della Terra», nel tragico ricordo di Auschwitz e nonostante le pretese giustificazioni odierne di motivi di «sicurezza nazionale»; un forte richiamo a cessare la corsa agli armamenti e a non accettare certe «tranquillizzanti» informazioni, ma perseguire «proposte concrete ed effettive di reale disarmo»; e soprattutto l'esigenza di un rispetto integrale dei diritti umani, evitando che «prenda il sopravvento un interesse, definito ingiustamente politico ma che spesso significa solo guadagno e profitto unilaterale a danno di altri».

Questi gli impegni concreti che papa Giovanni Paolo II ha chiesto ieri alle Nazioni Unite, in nome della salvezza della pace, in un lungo discorso che egli ha riassunto in inglese per punti salienti dinanzi all'assemblea dei delegati di tutti i paesi, ma che è stato distribuito a ciascuna delegazione e a ciascun giornalista, in cinque lingue, già poco prima che il Pontefice lo pronunciasse.

Il discorso all'Onu, che assume dunque il carattere d'un documento di lavoro di ampio respiro, quasi di un'enciclica, è articolato in 23 paragrafi nel testo italiano. Dopo l'indicazione delle questioni di politica internazionale che egli ritiene urgenti e che abbiamo riassunto all'inizio (come i «lager» di oggi e il problema del Medio Oriente), il Papa affronta le questioni generali che le Nazioni Unite devono trattare globalmente, sul piano mondiale, non senza proporre un fondamentale discorso di metodo, richiamandosi allo stesso documento fondamentale che ha costituito l'Onu, cioè la «dichiarazione dei diritti dell'uomo».

L'Onu deve affrontare, in sostanza, «due principali minacce», dice Giovanni Paolo II che attentano alla stessa sopravvivenza dell'umanità che, se non sventate in tempo, porteranno inevitabilmente a nuovi conflitti: da un lato, le «varie forme di disuguaglianza nel possesso dei beni materiali e nel godimento di essi», sia sul piano internazionale sia all'interno dei singoli paesi e delle singole società; dall'altro le «diverse forme di ingiustizia nel campo dello spirito», che si concretizzano di fatto, nonostante i trattati internazionali, nella negazione della «sfera delle cosiddette libertà civili».

Questo secondo ordine di minacce alla pace mondiale, «non meno grave del primo» e del quale il Papa ha detto di essere «testimone», riguarda la violazione di fatto della libertà religiosa, di coscienza, di associazione e di opinione politica: minacce che egli denuncia perché sono «spesso senza possibilità di ricorsi a istanze superiori o di rimedi efficaci».

Il mancato esercizio di queste libertà — ha ricordato il Papa – condanna l'uomo «a veder compromesse le proprie possibilità di promozione sociale, di carriera professionale, o di accesso a certe responsabilità, e perfino a perdere la possibilità di educare liberamente i propri figli».

A questo richiamo, che rispecchia certe situazioni dei credenti nei paesi dell'Europa orientale e dell'Asia, denunciate da vari vescovi, il Papa ha aggiunto una precisa richiesta all'assemblea delle Nazioni Unite: che, quando si deve decidere sulla libertà religiosa in leggi nazionali o in convenzioni internazionali, siano consultate le stesse chiese e autorità religiose: «siano coinvolte – ha detto esattamente – anche le istituzioni che per loro natura servono la vita religiosa. Trascurando tale partecipazione, si rischia d'imporre in un campo tanto intimo nella vita dell'uomo norme o restrizioni che sono contrarie ai suoi veri bisogni religiosi».

L'intero discorso del Papa, che è durato un'ora esatta ed è stato seguito da un minuto e mezzo di ininterrotti applausi dei delegati, in piedi nell'aula, è apparso in molte parti strettamente legato ai tempi più vivamente discussi in questa sessione generale dell'assemblea delle nazioni Unite: in particolare hanno colpito la denuncia delle

Federico Mandillo

(Continua in 2.a pagina)

New York – Due immagini del Papa nella città americana: sopra durante il suo discorso alle Nazioni Unite, sotto mentre passa nei dintorni del palazzo dell'Onu, tra la gente. *(Tel. Upi)*

La giornata del Pontefice a New York

NEW YORK — *Un caloroso abbraccio tra Giovanni Paolo II e il segretario generale delle Nazioni Unite, Kurt Waldheim, ha dato inizio ieri mattina, sulla pista dell'aeroporto «La Guardia», alla visita a New York del Papa, che ha poi avuto il suo momento culminante nel discorso rivolto ai rappresentanti di 152 stati di tutto il mondo da quella stessa tribuna da cui, il 4 ottobre 1965, Papa Paolo VI lanciò per primo il pressante appello: «Mai più la guerra!».*

Proveniente da Boston, l'aereo papale — un nuovissimo «727» della «Twa» — era atterrato al «La Guardia» in perfetto orario, alle 9, ora locale; nella folla all'aeroprto spiccava un folto gruppo di polacchi con bandiere biancorosse e tanti fiori. Papa Wojtyla ha salutato tutti con larghi gesti delle braccia.

Dopo il saluto di Waldheim, il Pontefice ha riassunto brevemente il motivo del suo viaggio all'Onu: essere solidale con le aspirazioni profonde di pace di «tutti i popoli del pianeta», che egli desidera vedere sempre più «camminare insieme». «Non ci può esser vero progresso umano e pace senza il leale, coraggioso e disinteressato crescere della collaborazione e dell'unità fra i popoli».

Dopo i saluti personali all'aeroporto, il Papa ha attraversato in auto scoperta New York tra le 9.30 e le 10 del mattino, tra gruppi di persone ma non molta folla: c'erano gruppi festanti di scolari con cartelli di augurio in spagnolo, italiano e in polacco, e un folto gruppo di libanesi cristiani con altri cartelli. La New York apparsa al Papa è stata in sostanza, quella di una mattinata d'un normale giorno lavorativo, con gran parte della popolazione recatasi ai consueti posti di lavoro anziché sulle strade del passaggio papale.

Una volta giunto al «palazzo di vetro», Giovanni Paolo II è stato accompagnato dal segretario generale Waldheim nel suo ufficio, al trentottesimo piano, per un colloquio privato durato circa tre quarti d'ora. Il Papa si è quindi incontrato con i rappresentanti dei 15 paesi membri del Consiglio di sicurezza e con i capi delle 152 delegazioni governative all'attuale sessione dell'assemblea generale.

A mezzogiorno (le 17, ora italiana), il Papa ha fatto il suo ingresso nell'atrio dell'assemblea generale, accolto dagli scroscianti applausi di una folta rappresentanza del personale dell'organizzazione internazionale. E' andato a stringere la mano agli impiegati seduti dietro il banco della «reception», ha ricevuto un grande mazzo di fiori, ha abbracciato e toccato sul capo con la mano alcuni bambini, ed è entrato quindi nella vasta aula dell'assemblea, gremitissima.

Finito alle 13.10 il suo discorso, il Papa ha rivolto un breve saluto ai delegati nella sala del Consiglio di sicurezza, ai rappresentanti delle organizzazioni non governative nella sala del bonsiglio di tutela, e successivamente si è incontrato con duecento degli oltre duemila giornalisti che lo seguono, rivolgendo loro un breve discorso di ringraziamento.

Infine, dall'ingresso ufficiale dei delegati all'Onu, ha lasciato il «palazzo di vetro» al termine dell'intensa mattinata, atteso da una folla più consistente. Vi ha fatto ritorno nel primo pomeriggio, poco dopo le 15, per rivolgere un discorso ai funzionari dell'Onu e per partecipare poi a un ricevimento ufficiale offerto da Kurt Waldheim, in suo onore, ai capi di stato e di governo e alle delegazioni all'assemblea generale, trattenendosi con loro per oltre un'ora e mezzo.

La seconda parte della prima giornata newyorkese del Papa è stata dedicata all'incontro con la cittadinanza: prima con la comunità cattolica nella cattedrale di San Patrizio, al centro della città, e poi con una messa tra la folla nello «Yankee Stadium», che fu già visitato 14 anni fa da Paolo VI.

Voci di complotto per uccidere Wojtyla

NEW YORK - L'Fbi ha rivelato ieri l'esistenza di indagini su un possibile complotto contro la vita del Papa, durante la sua permanenza a New York. L'annuncio ha fatto seguito a un'irruzione degli agenti federali in una casa di Elizabeth, una cittadina del New Jersey non lontana dalla metropoli, dove sono stati trovati un fucile mitragliatore Thompson, quattro scatole piene di munizioni e tre scatole vuote di proiettili per una pistola magnum.

L'ORO «GRANDE ASSENTE» NELL'ASSEMBLEA DEL FONDO MONETARIO A BELGRADO

Per l'economia mondiale si apre un decennio pieno di difficoltà

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BELGRADO – L'economia mondiale si avvia verso un decennio difficile, un decennio che sconta i ritardi e le incertezze con cui sono stati affrontati negli anni 70 i problemi emersi dopo l'esplosione della prima crisi petrolifera. Troppo prese dell'immediato, le politiche economiche hanno trascurato le riforme di struttura nell'illusione di poter proteggere con regolamentazioni più complesse il loro livello di crescita. Ora tutto è più difficile e richiede maggior coraggio anche perché nessun paese può permettersi di ignorare ulteriormente il contesto internazionale nella condotta della propria economia interna.

Su questa analisi si sono mostrati concordi i massimi osservatori dell'economia mondiale intervenuti a Belgrado per l'assemblea del Fondo monetario internazionale e dei suoi organismi collaterali, la Banca mondiale, l'Ida (l'associazione per lo sviluppo internazionale) e la Ifc (la società finanziaria internazionale). Le relazioni d'apertura sono state tenute dal presidente della Banca mondiale, McNamara, dal direttore generale del Fmi, De Larosiére, e dal presidente del consiglio dei governatori all'assemblea, Jldoon, che hanno parlato dinanzi ai ministri di 138 paesi aderenti al Fondo.

La seduta è stata aperta ufficialmente dal Presidente Tito, che in un discorso di ampio

Vittorio Pandolfi

(Continua in 2.a pagina)

Oro: un clima isterico

Ieri l'oro valeva a Londra una cifra imprecisabile, tra 408 e 448 dollari all'oncia. L'ampiezza dell'oscillazione è sufficiente a rendere il clima di totale isteria nel quale si sono svolte le contrattazioni. Di solito l'oro mostra dei trend stabili, con oscillazioni anche ampie, ma in un solo senso. Chi ci traffica lo considera un mercato un po' noioso, al contrario dell'argento, del grano e del rame, molto più «manovrabili» e sensibili alla speculazione. Ma forse tutto ciò valeva un tempo, quando il dollaro si poteva considerare stabile e gli operatori si sentivano protetti da politiche monetarie in qualche modo coerenti. Non sembra valere più oggi, assenza di una leadership dell'economia occidentale che è dimostrata con particolare evidenza da episodi come quello di ieri.

Ricordiamo che lunedì pomeriggio l'oro aveva chiuso a Londra attorno ai 412 dollari l'oncia, e che la Bundesbank aveva acquistato carrettate di dollari per mantenere una quotazione decente. Ieri Londra ha aperto in un clima nervoso, con notizie di ricorrenti aumenti al mercato libero del petrolio di Rotterdam e l'annuncio che il Messico ritornava a inserire l'oro tra le sue riserve (un nuovo, clamoroso «tradimento del dollaro»). Le prime contrattazioni sono sostenute, a 420 dollari l'oncia. Tra le 9.30 e le 10, gli ordini di acquisto trovano un'offerta inesistente. Alle 9.48 le telescriventi battono 438 dollari. Alle 10.03 la quotazione oscilla tra 443 e 448 dollari. Chi ha comprato a 420 in apertura, ha già guadagnato 25 dollari. Tutto ciò è fantascientifico, ma in fondo rientra nella norma di questi giorni.

A queste quote qualcuno comincia a vendere. Il dollaro, dopo un'apertura molto debole, è tenuto su da interventi massicci delle banche centrali, che scoraggiano la speculazione. Inoltre c'è una notevole richiesta di dollari perché un po' tutti si stanno rifornendo di materie prime per l'inverno. Alle 10.25 l'oro è tra 431 e 435 dollari. La corrente di vendita non dura molto. Mentre gli agenti stanno discutendo il prezzo del fixing antimeridiano, riprende la risalita: 438 alle 10.47, 441 alle 10.48, 442.50 alle 10.56. Sopra i 440 riprendono i realizzi: alle 11 siamo a 441, alle 11.06 a 439.50. Alle 11.12 viene annunciato il fixing: 437, più basso dei massimi, ma pur sempre record, impensabile appena la scorsa settimana.

Subito dopo la pausa meridiana, si sparge la voce che il presidente della Federal reserve, Volker, ha lasciato Belgrado e sta volando verso New York. La notizia è vera, e l'interpretazione che ne viene data

Fabio Amodeo

(Continua in 2.a pagina)

FERITO UN AGENTE IN MODO NON GRAVE

Tentano una sommossa i detenuti dell'Asinara

SASSARI – Tentativo di sommossa ieri sera nel supercarcere dell'Asinara, dove sono rinchiusi i detenuti politici pericolosi. La manifestazione di protesta, che era nell'aria da qualche giorno dopo le perquisizioni successive alla scoperta del piano di evasione da parte delle Brigate rosse, ha avuto luogo all'improvviso poco dopo le 20.15. Alcuni detenuti della zona di «Fornelli» hanno cercato di bloccare un agente di custodia per farlo prigioniero.

L'uomo è riuscito a liberarsi ma è stato leggermente ferito al capo. I detenuti, circa una cinquantina, si sono asserragliati nella celle iniziando una sistematica opera di demolizione delle strutture del supercarcere.

Alcuni dei detenuti politici hanno divelto la rete di protezione della zona riservata all'aria cercando di raggiungere i tetti. Gli autori del tentativo di sommossa hanno continuato nell'opera di demolizione e a scandire frasi di protesta contro la repressione e le recenti misure di sicurezza adottate all'Asinara.

Nell'isola, con il giudice di sorveglianza Esposito, sono giunti il comandante il gruppo carabinieri di Sassari, il questore, e un centinaio di uomini fra carabinieri e agenti di Ps. La zona di «Fornelli» è stata completamente isolata e qualsiasi tentativo di fuga verso l'esterno è stato reso praticamente impossibile.

Gli incidenti nel carcere sono avvenuti — secondo quanto si è appreso in serata a Roma – dopo che un detenuto era stato rinchiuso in una cella di isolamento. Secondo quanto risulta alle autorità competenti, il detenuto, che era stato poco prima accompagnato a telefonare ai familiari, improvvisamente ha colpito un agente carcerario con un punteruolo ferendolo, sembra, non gravemente.

La notizia della punizione ha creato nel carcere viva eccitazione e i detenuti, già risentiti per le recenti perquisizioni, hanno compiuto una manifestazione nei corridoi antistanti le loro celle. La situazione comunque, a quanto è stato detto dalle autorità, è sotto controllo.

In seconda pagina
Ventun anni e sei mesi a Maria Pia Vianale
* * *
In undicesima pagina
Rilasciata in Calabria Anna Rita Materazzi

NICOLAZZI PROPORRÀ AL CONSIGLIO DEI MINISTRI UNA PROROGA GENERALIZZATA

Gli sfratti all'esame del governo Autoferrotranvieri in sciopero

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Il problema degli sfratti sarà oggi all'esame del governo. Già i sindacati negli incontri dei giorni precedenti avevano fatto presente la difficoltà in cui versano migliaia di famiglie in conseguenza delle sentenze di sfratto per necessità del proprietario di casa.

Per trovare una sistemazione anche parziale di queste situazioni era stato chiesto al governo un immediato intervento. Migliaia di famiglie sfrattate sono, oltre che un problema di giustizia sociale, anche una seria minaccia per lo stesso ordine pubblico. La questione pesa certamente in modo differente nel nostro paese. Mentre in alcune zone su questo fronte vi è assoluta tranquillità, nelle grandi città il problema ha assunto proporzioni rilevanti. Il governo, nella riunione di sabato scorso, proprio per venir incontro alle esigenze delle migliaia di famiglie che rischiano di restare senza casa nei prossimi giorni aveva varato un programma di investimenti nel settore. Tremila miliardi, mille di questi destinati a sanare appunto situazioni difficili con sfratti esecutivi in corso. Ma per rendere possibile questo programma organico di interventi occorre per il momento trovare una soluzione urgente di intervento immediato.

Appunto per questo il ministro dei lavori pubblici, il socialdemocratico Nicolazzi, proporrà oggi al consiglio dei Ministri una proroga generalizzata degli sfratti fino a fine marzo. Nicolazzi chiederà comunque

G. S.

(Continua in 2.a pagina)

Chiarimento per Craxi

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA – E' deciso, Craxi vuole prima avere un chiarimento all'interno del suo partito e poi incontrarsi con i colleghi segretari dei partiti minori. Il tema è sempre lo stesso, quello cioè delle «grandi riserve» la cui necessità è stata più volte ribadita dal segretario socialista in questi ultimi giorni. Bettino Craxi in realtà ha bisogno di un chiarimento all'interno del suo partito. Da qualche tempo a questa parte, infatti, i rapporti tra il segretario ed alcuni compagni si sono un pochino guastati e così, prima di affrontare un non facile dibattito all'esterno, è necessario ritrovare una certa serenità interna.

I panni sporchi di casa socialista saranno lavati domani pomeriggio, nel corso della riunione della direzione. La «turbolenza» che si registra nel Psi lascia prevedere che non sarà troppo facile per il segretario riportare la calma in via del Corso.

Già ieri, Craxi è stato costretto ad alzare la voce ed a sconfessare uno dei suoi (Aniasi, dirigente dell'ufficio enti locali) sul tema di un ritorno a giunte frontiste di sorta. Craxi ha sparato senza esitazioni, nel corso di un'intervista, la sua decisa opposizione al ritorno di giunte frontiste strapazzando l'ex sindaco di Milano, il quale, proprio qualche giorno fa, aveva convenuto con il comunista Cossutta sull'opportunità di dare vita al maggior numero possibile di amministrazioni di sinistra.

Dallo «stop» di Craxi al tema delle giunte frontiste traspare evidente una nuova conferma della strategia di fondo del segretario socialista, che è quella di ricreare le condizioni per la riapertura di un dialogo con la Dc su basi nuove e possibilmente paritetiche. Craxi non esclude che il dibattito sulla

Alberto Castagna

(Continua in 2.a pagina)

INTERVISTA CON IL SEGRETARIO CONFEDERALE UGO LUCIANI

Sul fisco e le tariffe l'opinione della Uil

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA – Il sindacato accentua la propria polemica nei confronti del governo. I punti in discussione sono essenzialmente due, il fisco e le tariffe. Due temi che il movimento sindacale ritiene di grande importanza perché mettono decisamente in pericolo il tenore di vita di molte famiglie italiane. Sulla diminuzione delle tasse il governo ha accettato soltanto in minima parte quanto proposto da Lama, Carniti e Benvenuto. Nel 1980 ci saranno meno tasse ma resteranno invariate per il 79. La tangente al fisco che i lavoratori dipendenti dovranno pagare con la tredicesima di uno stipendio netto di 800 mila lire oltre alle normali ritenute sarà decurtata di altre 220 mila lire. Uno stipendio sempre al netto delle ritenute di 500 mila lire consegnerà al fisco altre 100 mila lire.

Una vera stangata a cui rischia di aggiungersi anche quella degli aumenti tariffari. Per questo già nella riunione del 9 ottobre i sindacati faranno presente a Cossiga e ai ministri questa situazione chiedendo un intervento di urgenza per il 79. Per quanto riguarda gli aumenti tariffari i sindacati non si oppongono in modo pregiudiziale nei confronti di alcuni ritocchi salvaguardando però le fasce sociali.

A Ugo Luciani, segretario confederale della Uil chiediamo di rispondere ad alcune nostre domande.

Le decisioni del governo in materia fiscale non vi hanno soddisfatto. Cosa chiederete al presidente del consiglio il 9 ottobre!

«Per il fisco chiederemo con forza che vengano anticipate al conguaglio 1979 le maggiori detrazioni per le voci di produzione di reddito e di familiari a carico, ora previste dal governo per il solo 1980. Ricordiamo che – a fronte di una previsione d'incremento Irpef del 21% (che doveva avvenire a carico degli evasori fiscali) – avremo invece nel 1979 un incremento di oltre il 45%, quasi tutto a spese dei lavoratori dipendenti; ciò significa che le famiglie dei lavoratori dipendenti – e soprattutto quelle delle regioni povere con un solo salario in famiglia – dovrebbero fare le spese della voluta incapacità dello Stao a reperire l'evasione fiscale ed a far fronte all'inflazione».

– Voi protestate per le questioni legate al fisco però sugli aumenti delle tariffe sembrate più disponibili. E' vero?

«La politica economico-finanziaria (compresa quella delle tariffe pubbliche) va vista non solo nella prospettiva del pur necessario risanamento dei bilanci, ma anche in quella della salvaguardia di un accettabile tasso di sviluppo. In tale quadro, talune revisioni tariffarie sono accettabili se operano sul consumo, ma non possono penalizzare l'espansione delle utenze. Facciamo pagare di più i non parsimoniosi, salvaguardiamo una fascia sociale. Vanno discussi i programmi d'investimento delle aziende, e va accelerata la metanizzazione del Mezzogiorno».

– Ma si può modificare questa fascia, non sono troppi quelli che vi rientrano anche in possesso di redditi elevati?

«Si può discutere sull'adozione di misure diverse divise per zone e per consumi. Nelle zone povere il discorso della fascia non si discute. Vogliamo andare a toccare la fascia sociale per l'elettricità ai terremotati del Friuli? Su questo punto noi non cederemo mai».

– Parliamo un po' della scala mobile: questo meccanismo si ritoccherà o no?

«La scala mobile è un meccanismo infernale, ma non vedo come si possa trovare una soluzione. Penso che tutto resterà immutato. Come si può ritoccare la scala mobile nel momento in cui la leva fiscale colpisce così pesantemente i lavoratori dipendenti e in vista di aumenti delle tariffe?»

– Però i pensionati su questo problema vengono tenuti ai margini. Si concede la trimestralizzazione della contingenza agli statali, ma per i pensionati cosa fate?

«Non si può essere contrari alla trimestralizzazione della scala mobile per i pensionati. Occorre però aver presenti le difficoltà di fondo del sistema previdenziale. Occorre aumentare i contributi degli autonomi, eliminare le evasioni contributive, unificare trattamenti e gestioni, rivedere lo scandaloso dilagare delle pensioni d'invalidità. Si tratta di migliaia di miliardi buttati nel pozzo dell'assistenzialismo clientelare».

Giuseppe Sanzotta

Pertini a Firenze

FIRENZE – Il Presidente della Repubblica, Pertini, proveniente da San Rossore, ha visitato ieri a Firenze, in forma privata, la «prima mostra nazionale di arti figurative di artisti emofilici», allestita nella sala d'arme di Palazzo Vecchio, e quindi in Palazzo Strozzi.

Accolto dagli applausi degli occasionali presenti in piazza della Signoria (fra cui numerosi turisti italiani e stranieri) e ricevuto dal sindaco di Firenze, Elio Gabbuggiani, sotto la cui egida si svolge la rassegna artistica di Palazzo Vecchio, dal presidente della regione Toscana, Mario Leone, dal presidente del consiglio regionale, Loretta Montemaggi, il Presidente Pertini si è intrattenuto a lungo nella sala d'arme davanti alle opere degli artisti emofilici.

Fredda accoglienza

Dalla prima pagina

senza prima verificare le proprie probabilità di successo.

Da tempo, secondo questi osservatori, gli Stati Uniti cercano un'occasione per manifestare la propria scontentezza per le iniziative prese da Cuba, che — aiutata dall'Unione Sovietica — ha inviato sue unità militari in vari scacchieri del mondo, assistendo le forze rivoluzionarie in processi di destabilizzazione. I fatti dell'Angola e del Corno d'Africa non sono stati ancora accettati da una nazione che, dopo le esperienze in Indocina, teme che le sue esitazioni e le sue riserve siano confuse con la debolezza e l'arrendismo.

In tale prospettiva sono in molti a vedere negli eventi dell'ultimo mese il frutto di un tentativo dell'amministrazione Carter di reagire comunque, anche per non lasciare dubbi sulla propria risolutezza nel momento in cui virtualmente si apre la campagna per il rinnovo della presidenza. Ma in caso di fallimento, vi è il rischio di un rigetto del trattato «Salt», frutto di annosi negoziati: ed è per questo che l'opinione pubblica americana, nella sua maggioranza, tende a giudicare il braccio di ferro diplomatico ingaggiato dal governo con l'URSS come sproporzionato alla posta in gioco.

A. B.

Sfratti

di escludere dalla proroga i morosi. Il ministro ritiene che questa sia l'unica soluzione obiettivamente non discriminante e tale da non suscitare eccessive reazioni da parte dei proprietari.

Il ministro proporrà di prorogare a fine marzo perché allora, come da impegno preso, il governo dovrà portare in Parlamento la verifica dell'applicazione della legge dell'equo canone. Per il momento non sono allo studio modifiche alla disciplina dell'equo canone, ma il ministero dei lavori pubblici sta procedendo ad una serie di indagini, sulla base delle quali poi, formulerà le sue proposte in vista del dibattito parlamentare.

Per oggi intanto è stato confermato lo sciopero degli autoferrotranvieri. I sindacati di categoria hanno deciso di confermare lo sciopero in quanto la trattativa che si è tenuta ieri per il rinnovo del contratto di lavoro non ha dato esito positivo. Le modalità dello sciopero sono state decise a livello regionale, la durata dello sciopero avrà però in tutto il territorio nazionale la durata di 4 ore.

G. S.

Craxi

revisione costituzionale (il tema delle grandi riforme da lui proposto) possa proprio avviare le basi per una ripresa del dialogo con la Dc.

Craxi dà poi un giudizio positivo sul modo con cui il Pci ha accolto la sua proposta e aggiunge che «per la richiesta comunista di partecipazione al governo, però, esistono le stesse difficoltà di ieri». Vede invece un'indicazione positiva nell'articolo scritto da Piccoli per l'Asca. C'è, si dice in via del Corso, una obiettiva assonanza tra la proposta di Craxi delle grandi riforme e quel che dice il presidente della Dc.

Scrive Piccoli: «La Democrazia deve dare la prova che sa colmare le sue lacune; che sa guardare ai rapporti interni dei partiti, ma anche ai meccanismi istituzionali per correggere, migliorare, attuare, laddove ci sono stati errori, dove la macchina si è inceppata, dove occorre creare qualche cosa di nuovo, anche traendo esperienza degli altri paesi democratici. O ci mettiamo seriamente al lavoro o la legislatura è inceppata. Noi non lo permetteremo. Invitiamo i giovani ad avere fede, a non confondere la democrazia con la mediocrità. Questo è il sistema più pieno per la libertà e la partecipazione dell'uomo. La Dc non ha perso i nervi.

«Al proprio congresso rafforzerà la sua linea politica (non ne esistono dieci), indicherà, con la sua unità, la strada maestra, farà appello alle forze politiche per una comune presa di coscienza, offrirà il suo contributo come non mai per creare le condizioni della rinascita civile, politica, culturale e morale del paese».

I socialdemocratici, i repubblicani e i liberali, intanto, continuano ad insistere perché Craxi chiarisca che cosa intenda per grandi riforme.

A. C.

Il Papa a New York

Dalla prima pagina

«resistenze» (da lui ritenute pericolose per la pace mondiale) opposte anche nella sede dell'Onu alla proposte di effettivo disarmo fatte nella sessione speciale dello scorso anno; il suo chiaro accenno alla ristrutturazione dei rapporti economici internazionali, quando ha denunciato talune forme di predominio dicendo che di potranno cancellare le «zone della fame» solo se «la pacifica cooperazione non porrà condizioni di sfruttamento, di dipendenza economica o politica, che sarebbero soltanto una forma di neo–colonialismo»; e infine il suo augurio al termine del discorso, che «tutte le nazioni, anche le piccole anche quelle che ancora non godono della piena sovranità e quelle alle quali essa è stata forzatamente tolta, possano ritrovarsi in piena eguaglianza con le altre nell'Onu». Non ha indicato però alcuna nazione in particolare.

Due soli precisi riferimenti il Papa ha fatto a situazioni locali del mondo, che hanno messo di recente in pericolo la pace: la contesa fra Cile e Argentina nella regione australe del Sud-America e la crisi non risolta del Medio Oriente. Ha ricordato che la contesa tra Argentina e Cile ha portato i due paesi alle soglie d'un conflitto armato e s'è detto quindi ben lieto di aver offerto la sua mediazione a fini di pace (il giorno prima di partire da Roma, la settimana scorsa, aveva ricevuto i rappresentanti dei due governi), mentre per il Medio Oriente ha voluto precisare in tre punti quelle che ritiene le condizioni irrinunciabili per una soluzione.

Il Papa ha poi detto che tale pace deve fondarsi sui «diritti di tutti» e ha menzionato per primo, non senza intenzione, il «problema palestinese»; non si sa però se, nella parte finale del discorso in cui ha auspicato che entrino a far parte dell'ONU anche le nazioni che «ancora non godono della piena sovranità», intendesse accennare ai palestinesi, che – come si sa – hanno per ora al «palazzo di vetro» soltanto degli osservatori».

F. M.

Economia

respiro politico ha sottolineato come questa situazione pesi in maniera particolarmente gravosa sui paesi in via di sviluppo. «Questi paesi – ha detto Tito – rischiano di vedere compromessi i risultati degli sforzi compiuti nel decennio che sta per concludersi e di assistere all'arresto della loro ulteriore crescita.

«La crisi attuale – ha proseguito il Presidente della Repubblica jugoslava – non è che la conseguenza degli squilibri profondi prodotti essenzialmente dall'attuale sistema delle relazioni economiche internazionali. Occorre pertanto giungere a una cooperazione economica mondiale fondata su nuove basi. Ma è deludente constatare – ha aggiunto Tito – che le trasformazioni alle relazioni economiche esistenti procedono a un ritmo estremamente lento.

I gravi problemi con cui si apre il nuovo decennio non toccano solo i paesi in via di sviluppo, ma anche quelli industrializzati. «La situazione economica mondiale è oscura» afferma il direttore generale del Fmi De Larosière, e il grande nemico da combattere è l'inflazione. «Si tratta di un male profondo e generalizzato che sta guadagnando terreno dappertutto e contro il quale occorre applicare una strategia diversificata».

Un tema non è stato toccato nei discorsi ufficiali: l'oro. Pure, l'argomento ha permeato tutte le discussioni di corridoio con una ridda di supposizioni e di proposte sussurrate: è in questa forma che l'oro, questo grande assente al dibattito ufficiale di Belgrado (Baffi ne aveva fatto l'altro giorno un breve accenno sostenendo che la corsa all'oro è una crisi di civiltà), è rientrato prepotentemente in scena.

V. P.

Oro

è che Volker sta preparando una stretta monetaria. Dato che le correnti speculative vivono di «dollaro facile», cioè di tassi di interesse ancora troppo bassi, cominciano i realizzi.

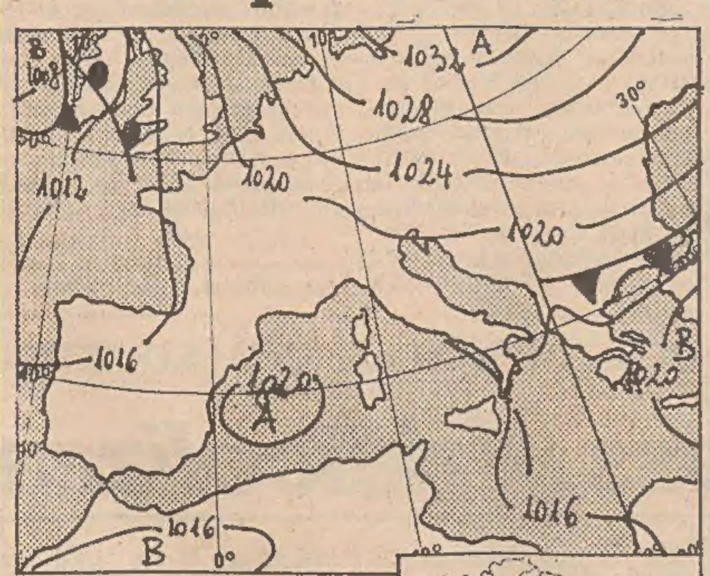
Alle 15, l'oro ripassa, all'indietro, i 430 dollari. Vale 422 alle 15.33, 412 alle 15.38, un minimo di 408 dollari alle 15.48. E' una quotazione da panico, per chi ha comperato sopra 430. Nello stesso momento, a Zurigo, si tratta a 438: gli svizzeri hanno nervi più saldi. E infatti anche a Londra comincia la risalita, mentre gli agenti del Bullion si richiudono in riunione per fissare il prezzo pomeridiano. Alle 15.56 siamo a 412, alle 16.02 a 421, alle 16.23 a 429. Il fixing delle 15 viene annunciato con quasi due ore di ritardo, a 426 dollari all'oncia, un prezzo che rimane finalmente stabile sino alla chiusura. In Italia, nello stesso momento, chi vuole comperare oro deve spendere qualcosa come 11.500 lire al grammo.

Quale morale trarre da questa inverosimile giornata, coincisa, significativamente, con l'apertura dell'assemblea del Fmi? La conclusione è sempre la stessa. Ci sono in circolazione immense quantità di dollari fuori controllo, generate da mesi di incertezza monetaria da parte di Washington. Ma soprattutto c'è l'assenza di punti di ancoraggio attendibili, a fronte di prospettive di recessione sempre più vicine.

A margine segnaliamo che il dollaro si è rafforzato, un po' per gli interventi, un po' per le aspettative che da Belgrado esca una qualche forma di intesa e di controllo. Nessun mercato, però, potrebbe reggere un altro periodo di vuoto di potere, con i paesi europei a spingere per un contenimento dell'inflazione e l'amministrazione Carter timorosa, in periodo preelettorale, di procedere alla necessaria stretta e di affrontare l'inevitabile coda di disoccupazione e di recessione.

F.A.

Il tempo che farà



Sulle regioni settentrionali, su quelle centrali e sulla Sardegna da poco nuvoloso a temporaneamente nuvoloso, con possibilità, specialmente sul versante orientale della penisola, di locale attività temporalesca più probabile nel pomeriggio. Sulle altre regioni nuvolosità variabile in temporanea intensificazione con sporadici rovesci di pioggia o temporali. Foschia e nebbie in banchi sulle zone pianeggianti durante le ore mattutine.

Temperatura: senza variazioni di rilievo.

Venti: Deboli intorno Nord, con locali rinforzi.

Mari: mossi o poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 16, 21; Bolzano 12, 23; Verona 12, 21; Venezia 11, 22; Milano 13, 22; Torino 13, 21; Cuneo 12, 18; Genova 17, 25; Bologna 12,22; Firenze 11, 25; Pisa 12, 26; Ancona 14, 21; Perugia 14, 20; Pescara 17, 22; L'Aquila 13, 20; Roma Urbe 15, 26; Roma Fiumicino 16, 24; Campobasso 12, 17; Bari 17, 23; Napoli 15, 24; Potenza 12, 15; S. Maria di Leuca 18, 23; Reggio Calabria 20, 26; Messina 20, 26; Palermo 20, 23; Catania 17, 27; Alghero 12, 23; Cagliari 14, 26.

Temperature minime e massime di alcune città e capitali straniere: Amsterdam 5, 18; Atene 21, 28; Beirut 18, 27; Belgrado 12, 17; Berlino 2, 11; Bruxelles 6, 16; Cairo 22, 38; Copenhagen 5, 12; Francoforte 5, 19; Ginevra 4, 14; Helsinki 3, 8; Gerusalemme 16, 27; Kiev 0, 12; Lisbona 13, 26; Londra 11, 20; Madrid 9, 27; Mosca 4, 5; Oslo —1, 9; Parigi 11, 18; Stoccolma 8, 12; Vienna 6, 16.

GIUDICI A ROMA DOPO L'ARRESTO DI SILVANA INNOCENZI

«Vertice» di magistrati sui legami tra Br e Nap

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — *Vertice di magistrati di alcune città italiane, dove più frequenti sono stati gli episodi di terrorismo, per uno scambio di idee e di documenti, ma soprattutto per verificare la fondatezza di un sospetto che in diverse occasioni si è dimostrato fondato e cioè la possibile esistenza di un collegamento diretto tra Brigate rosse e Nuclei armati proletari.*

Al folto gruppo dei militanti Br, secondo questo sospetto, si sarebbero affiancati i resti di quella che è stata una delle più agguerrite formazioni terroristiche che in passato operarono nel Centro-Sud dell'Italia. I capi storici di questa organizzazione da un momento all'altro conosceranno il conto che la giustizia ha deciso di presentare loro per una serie di sanguinose imprese, infatti la prima corte di assise di Roma da un momento all'altro sta per pronunciare la sentenza che concluderà il processo contro i capi storici dei Nap e contro un gruppo di loro gregari.

Ma l'attenzione dei magistrati che indagano sull'attività terroristica culminata nell'attentato del 16 marzo 1978 in via Fani e sull'uccisione di Aldo Moro, si è soffermata soprattutto su quei nappisti che sfuggiti alle retate della polizia continuano o continuerebbero nella loro azione terroristica fiancheggiando le operazioni delittuose di altri gruppi.

L'occasione per l'incontro, svoltosi nei giorni scorsi nell'ufficio del consigliere istruttore Achille Gallucci, che ha visto riuniti insieme con i colleghi romani, i giudici Caselli e Giordano di Torino e Galli, di Milano, è stata fornita, oltreché dalla necessità di uno scambio d'informazioni, anche dall'arresto di Silvana Innocenzi, affittuaria di quell'appartamento di Nichelino (Torino) dove il 13 settembre scorso i carabinieri hanno identificato un covo delle Brigate rosse.

Il nome di Silvana Innocenzi, finita casualmente nelle mani delle forze dell'ordine, ha risvegliato negli investigatori ricordi risalenti al 24 marzo del 1977 quando le forze di polizia che indagavano sull'uccisione dell'agente di Pubblica sicurezza Claudio Graziosi scoprirono in via Maria Lorenza Longo il nascondiglio dei presunti responsabili dell'omicidio, Antonio Lo Muscio (ucciso successivamente in uno scontro con i carabinieri) e Maria Pia Vianale, due esponenti dei Nap. L'affittuaria dell'appartamento risultò essere Silvana Innocenzi, la stessa donna che aveva preso in affitto l'appartamento-covo di Nichelino. Ovvio, perciò, che i magistrati del capoluogo piemontese, ai quali spetta di valutare la posizione della Innocenzi, venissero a Roma per uno scambio di idee con i giudici della capitale.

Per un'intera giornata, nell'ufficio del consigliere istruttore Gallucci, sono stati discussi ed esaminati gli elementi raccolti in tempi recenti e tra gli intervenuti c'è stato anche uno scambio di documenti che serviranno per i futuri sviluppi delle indagini.

A questo primo scambio di idee ne seguiranno altri nei prossimi tempi. Si esamineranno, infatti, in seduta comune gli elementi raccolti dal giudice istruttore Ferdinando Imposimato nel corso di un suo viaggio recente nel Sud dell'Italia per verificare ulteriormente il rapporto d'azione Br-Nap e gli eventuali collegamenti con «Prima linea», gruppo che è una diretta emanazione delle Br e che ha firmato clamorose imprese delittuose.

Sergio Geraldini

■ SMENTITA – Negli ambienti del Quirinale si smentisce che presso la segreteria generale della presidenza della Repubblica siano in corso studi in materia di revisione costituzionale.

LA SENTENZA DELL'ASSISE DI ROMA

Condanne (122 anni) ai leader «nappisti»

ROMA — Dodici condanne, per complessivi 122 anni di carcere e quattro assoluzioni: questa è la sentenza pronunciata dai giudici della Corte d'Assise di Roma dopo 33 ore di camera di consiglio.

Ecco nel dettaglio le condanne: 11 anni di reclusione ed un milione di multa a Nicola Abatangelo; otto anni Giovanni Adolfo Ceccarelli; dieci anni ad Alessio Corbolotti; quattro anni a Vittoria Papale; 16 anni e sei mesi a Raffaele Piccinino; dieci anni a Giuseppe Panpalone; sette anni a Franca Salerno; quattro anni a Saverio Senese; otto anni a Rossana Tidei; 21 anni e sei mesi a Maria Pia Vianale (per cui il p.m. aveva chiesto l'ergastolo).

Sono stati invece assolti: Sergio Bartolini, Sandra Olivares, Paola Vanna Maggi, Franco Bartolini, tutti per insufficienza di prove.

Soddisfazione ha espresso per la sentenza l'avv. Fausto Tarsitano rappresentante di familiari dell'agente Claudio Graziosi, assassinato la notte del 22 marzo '77 dal nappista Antonio Lo Muscio. «Ritengo che la sentenza sia giusta e che poggi su un solido materiale probatorio. Vorrei sperare che questa condanna faccia capire ai terroristi che lo Stato sa come difendersi e che la giustizia sa fare il proprio dovere». Il legale aveva chiesto che Maria Pia Vianale — la quale al momento dell'assassinio dell'agente Graziosi era in compagnia di Lo Muscio — fosse riconosciuta colpevole di concorso morale in omicidio.

La condanna a Domenico Delli Veneri è stata cumulata a quella di 15 anni e tre mesi inflittagli dalla Corte di assise di appello di Napoli, sicché per l'imputato la pena complessiva da scontare è di 26 anni, 3 mesi e quasi 2 milioni di multa. Allo stesso modo un altro cumulo è stato disposto dalla Corte di assise per la condanna a Giovanni Gentile Schiavone: agli 8 anni di carcere e 600 mila lire di multa inflittigli ieri vanno aggiunti, sempre per il medesimo motivo, i 20 anni e 1 mese erogati dalla Corte di assise di appello di Napoli.

La Vianale è stata riconosciuta responsabile per l'omicidio dell'agente di Ps Claudio Graziosi, ma ha avuto erogati 21 anni e 6 mesi per l'attenuante del minor concorso.

Paracadutisti nel cielo di Maniago



PORDENONE — Ieri mattina nel cielo di Maniago sono sbocciati i paracadute di una compagnia di parà inglesi, appartenenti al primo battaglione di stanza ad Aldershot, in Inghilterra. Si è così iniziata la fase aeroterrestre dell'esercitazione Nato, denominata «Display determination 79», che si svolge nell'area nordorientale italiana e che culminerà il 12 ottobre con un atto tattico dimostrativo all'interno del vasto poligono addestrativo del Cellina Meduna.

I paracadutisti inglesi fanno parte (con altri due battaglioni della stessa specialità) di uno speciale corpo britannico che viene usualmente messo in azione in qualità di rinforzo esterno alle unità nazionali. Si tratta della forza mobile britannica (United Kingdom Mobile Force, Ukmf) che è reduce dalla Germania dove ha preso parte la settimana scorsa alle esercitazioni autunnali alleate chiamate «Autumn Forge», nel cui ambito si inseriscono anche le manovre ora in atto nel Friuli occidentale e alle quali prendono parte anche truppe statunitensi e italiane.

Il fine ultimo di tali manovre annuali è di saggiare le capacità e i tempi di reazione dei Paesi appartenenti all'Alleanza atlantica di fronte a situazioni di pericolo che dovessero presentarsi nei vari teatri operativi del comando alleato in Europa. L'impiego in zone diverse dello scacchiere europeo di contingenti appartenenti a varie nazioni, inoltre, serve ad armonizzare gli interventi, standardizzando le tecniche operative nel conseguimento di un comune obiettivo di difesa.

«Queste manovre — ha dichiarato al riguardo il generale di brigata Reilly, comandante della componente terrestre della forza mobile britannica impiegata ieri mattina, — valorizzano ulteriormente le capacità di dissuasione dell'alleanza nel suo complesso».

Bruno Cesca

Blocco a Mazara dei pescherecci

MAZARA DEL VALLO – Da una settimana i 180 motopescherecci d'altura di Mazara del Vallo sono fermi in porto per uno sciopero dei comandanti. Al blocco della flottiglia d'altura si è aggiunto, da un paio di giorni, quello dei motopescherecci più piccoli, altre 150 unità, impiegate abitualmente per la pesca a poche miglia dalle coste siciliane.

Lo sciopero – ha detto un portavoce dell'associazione dei capitani – continuerà sino al raggiungimento di un accordo con gli armatori e con la cassa marittima meridionale. «Non abbiamo molte richieste economiche – ha detto il portavoce – ma soprattutto vogliamo regolamentare il settore della pesca, da 50 anni controllato dagli armatori».

Ricordi romani

FOLLIA. Dopo sedici anni di emigrazione in Cile eccomi nuovamente una emigrante in patria.

Dopo un mese di viaggio per mare, scomodo e pieno di peripezie, arriviamo a Roma mia madre ed io, e ci ricongiungiamo col resto della famiglia che ci ha preceduto nel rientro.

Perché questo ritorno? Vecchia storia di nostalgie, di richiami familiari, substrato inconscio di nomadismo. E... ultimo ma non minore... in Cile avevamo raggiunto un certo benessere e tranquillità. Ed è sempre in simili momenti che si decidono le trasmigrazioni, le nuove avventure. Mai quando si pena a tirare avanti. Quando si è troppo occupati nella lotta quotidiana, si combatte, non si ha tempo per altro. E poi le sofferenze rendono pessimisti. Ma quando si rialza il capo... ecco subito guardiamo i miraggi lontani!

Giungla romana. Novembre 1955. Eccomi a gestire una pensione nel cuore della vecchia Roma. E' una pensione piccola in una piazzetta minuscola nei pressi di piazza Navona. Dalle finestre vediamo, in mezzo alla piazzetta, cinque alberi vecchi, sparuti. Nelle vicinanze c'è la chiesa di Sant'Agnese, Tor Mellina, via dell'Anima. Quant'è bella Roma, godersela così a piccoli sorsi! E quant'è triste la vita in queste pensioni d'inverno! Ci vengono i rottami alla deriva (io sono anch'io?). Parenti scomodi e noiosi, padri e madri grugnoni e bisbetici, giovani un po' anormali. Le famiglie cercano di disfarsene collocandoli nelle pensioncine più modeste, dove non si paga molto. Così le aiutano a superare l'inverno, stagione morta per il turismo.

Ma ecco che arriva l'aprile, e con la Pasqua comincia l'afflusso dei forestieri. Ce li convogliano le agenzie turistiche dai vari paesi d'Europa. Purtroppo abbiamo poche stanze e non se ne possono ricevere molti. Oltre alle agenzie, ci sono anche altri canali. C'è un bel ragazzone alto, biondo, che ci porta a volte due, tre ragazze straniere. Queste fanciulle scendono dai paesi nordici freddi e brumosi, verso il bel sole d'Italia, assetate d'amore ed ansiose di conoscere il «latin lover».

Il bello è che il ragazzone mi fa le sue confidenze. Mi dice che il suo quartier generale è piazza Navona, e che fra gli altri ragazzi «di vita», lui è il preferito...

Una sera ho voluto partecipare ad una gita «Rome by night». Una signora di un'agenzia turistica che ci aveva convogliato il gruppo, aveva anche organizzato il «tour» col torpedone. La prima fermata fu in un night di via Cola di Rienzo. Rimanemmo lì una mezzoretta, non c'era niente di speciale, ci servimmo qualcosa. Mi trovai seduta a un tavolo con un donnone grande. Avviammo la conversazione. Era di Berlino. Le chiesi quale fosse il suo lavoro. Mi disse che era guardiana delle carceri femminili!

Andammo poi a vedere le fontane delle piazze illuminate, poi scendemmo in una balera giù sul Tevere. E lì cominciarono i guai. Nella comitiva c'era una ragazza della Malesia. Bella, con la pelle tersa delle giapponesine, sembrava una bambola. Un ragazzo romano la invitò a ballare. C'erano lì tanti ragazzi, e tutti si affollarono intorno e tutti volevano ballare con lei. La cosa si metteva male, e per evitare un parapiglia, presto presto levammo le tende, e andammo tutti via. Durante la gita l'autista che al tempo stesso era canterino, cantò tante canzoni romane. E quando taceva, la signora dell'agenzia lo incitava: «Canta Mario! Canta Mario!».

Al rientro alla pensione, una vecchia signorina inglese si lamentò con me: «Era bello tutto, ma mai un po' di pace... Sempre «Canta Mario, canta Mario». Eravamo così stanche...

Nella pensione era arrivata dall'Asia un'ospite strana. Bellissima, aveva degli occhi azzurri meravigliosi di un azzurro... figuratevi la grotta azzurra di Capri. E si muoveva con tanta grazia. Però era un po' intrattabile, irascibile. Andava solo d'accordo con la cameriera Antonietta. Era una gatta siamese, e Antonietta, la nostra cameriera, era una ragazza sveglia, bravissima, ma anche lei abbastanza intrattabile. Bisogna vedere come la gatta parlava con Antonietta, come diventava dolce... mi sembravano due creaturine venute dagli «inferi» che si erano ritrovate sulla terra!

La sera, d'estate, quando si andava a passeggiare in piazza Navona, era una magia. Mi sembrava un sogno. Si erano già accese le luci della piazza, ma il cielo era ancora tutto chiaro. E quelle fontane, con tutti quegli esseri fantastici, mi parevano un mondo vivo, che in un dato momento, per un sortilegio si fosse arrestato, impietrito.

Così pensavo alle volte quando andavo in piazza San Pietro. Fra quelle colonne, mi pareva di passeggiare in un bosco antico, che per incantesimo fosse diventato di pietra. E il Colosseo, di notte, illuminato con delle luci giallastre, che gli davano un aspetto cruento? Mi pareva di sentir ancora echeggiare l'urlo delle belve...

Almeno la strada non mi aveva deluso, a Roma. Ma tutto il resto... Gli affari andavano male, con la chiusura del Canale di Suez, il turismo aveva subito un grosso colpo.

Cedemmo la pensione in affitto a un signore di Napoli. Sor Gaetano era stato sacerdote. Ci aveva raccontato che aveva lasciato la tonaca. Avevo l'impressione che la cosa fosse avvenuta molto di recente... e vedevo, nella mia mente, la tonaca abbandonata per terra in mezzo ad una stanza. Comunque prese la pensione in affitto e non potemmo lamentarci di lui. Era un omino gentile, abbastanza giovane, bruno, dagli occhi neri, non troppo intelligente, forse... molto poco. (A proposito della stupidità, più tardi, dopo aver conosciuto nella mia vita una sempre più svariata collezione di stupidi, ho pensato se non si potessero curare, che so io, con delle medicine, o qualche altra terapia... ma sembra di no! Basta vedere quello che fanno con i matti!).

Però con Don Gaetano, ogni tanto succedeva qualcosa, non si poteva dormire tranquilli. Una volta mi chiamò a casa al telefono. «Signorì, oggi abbiamo dovuto chiamare la Mobbile!». «E perché?». «Sa, Signorì, nella stanza n. 4 c'era quella coppia di sposi. Passava il tempo, e non uscivano. La porta era chiusa a chiave». «Ma non avevate un duplicato?». «Sì, ma ci pareva fossero chiusi dentro, e avevamo paura di aprire, ...capirà, Signorì, se fosse successo un delitto... Allora ci siamo decisi e abbiamo chiamato la Mobbile. Sono venuti con le sirene spiegate, c'era tanta folla qui davanti... uno spavento...» «E poi?». «E poi sono saliti, hanno sfondato la porta, e...» «Morti tutti e due?!». «No... erano usciti, anzi poco fa sono tornati, avevano comprato tanti bei souvenirs...».

Poi finalmente riuscimmo a vendere la pensione, naturalmente perdendo soldi. Ma che sollievo, poter dormire i miei sonni tranquilli!

Alma Morpurgo

UN FRAMMENTO DELL'OKTOBERFEST VICINO AI LAVORATORI ITALIANI IN GERMANIA

Straripa il fiume della birra e dei canti ma non sommerge il sogno del ritorno

Si sta allungando sul perfetto organismo produttivo tedesco l'ombra di un domani non più tanto sicuro

Non impossibile il tracollo dal boom alla crisi se le esportazioni dovessero subire un rallentamento

MONACO DI BAVIERA — *Sul lastrico levigato e lucido della settecentesca Marienplatz, non lontano dal maestoso duomo rifatto dopo le distruzioni della guerra, batte la pioggia del precoce autunno. La piazza è piena di gente, i taxi sfilano di scorcio e scaricano le comitive quasi senza fermarsi. E' il trionfo della Oktoberfest, sacra alla birra e ai canti di Baviera. Superata la folla sotto il basso portico — chi va e chi viene, allegri, chiassosi, vocianti, — si affronta la scalinata dell'Hofbräuhaus.*

Al primo piano, già nel grande atrio, un tanfo oleoso di birra ci prende alla gola. Ci fermiamo intimoriti alla vista di un camerone vastissimo a cui sovrasta un'alta volta a botte: tutto è in proporzione, gigantesco. In quella scena immensa ci assale un mare ondeggiante di uomini e donne, giovani e anziani, magri e abbondanti, stretti gomito a gomito, coscia contro coscia. Come in un rituale all'improvviso quasi metà di quell'ammasso di corpi si drizza in piedi: sono file sorrette dalle interminabili tavolate che si affiancano l'una all'altra; tutti sollevano un boccale di birra, un boccale da un litro.

L'urlo arriva dal profondo indistinto: «Bereit?». E' un ordine perentorio. Nelle mie orecchie schiocca secco come i comandi dei gendarmi della Feldpolizei che mi hanno perseguitato sino all'incubo per tanti anni dopo la guerra. Un breve silenzio di attesa (pareva silenzio nel tumulto). Poi esplode l'inno alto e greve della Baviera. Rintrona in quell'atmosfera che si fa di colpo cupa e solenne. Mi viene alla mente che non lontano c'è il Bürgerbräukeller con il forsennato fantasma di Hitler. Ma qui — dico a me stesso — è un'altra cosa, è la festa popolare e innocua di un Land che è diventato il motore dell'Europa. Non per nulla Strauss ha incluso nel discorso di saluto a Pertini la frase «Monaco è la capitale segreta della Repubblica di Germania».

Ascoltiamo perplessi quel boato di mille gole e interroghiamo con gli occhi Klaus, il nostro biondo accompagnatore. Klaus è un giovane dell'ambasciata, bello e gentile, mezzo tedesco e mezzo italiano. Ride e fa segno che non c'è posto: bisognerà salire al secondo piano, dove ha prenotato un tavolo in una saletta riservata. Vedo che nessuno di noi si trova a suo agio nella sarabanda. I lavoratori italiani della Fahrzeugwerk, che ci siamo portati con noi per passare una serata insieme, rivelano un senso di smarrimento. Evidentemente ignorano i vecchi tempi nazisti, anche allora con tavolate di boccali rigurgitanti birra, gente dalle facce infuocate, sguardi allucinati: «Deutschland, Deutschland über alles». Ora Strauss, democratico cristiano, annuncia: «Mit aller Kraft für Deutschland», che è un'altra cosa. Il canto termina, i boccali si dimezzano, la canea ricade sulle lunghe panche dinnanzi ai tavoli di legno nudo, solido legno scuro e unto. Non c'è uno straccio di tovaglia, un piatto o un dischetto di carta: solo la bionda chiara birra, gli orci di vetro e i gomiti dei commensali, uomini coi camiciotti colorati, belle braccia tonde di floride signore tedesche.

Una sequela di hip-hip hurrà! con larghi gorgheggianti sorrisi. Il popolo bavarese è pacioccone e simpatico; per quanto lo concede lo spazio, all'Hofbräuhaus si dimenano anche uomini e donne con capelli grigiastri o biondicci, gli occhi luccicanti di gioia, le guance rossastre, gonfie e paffute. Ma l'aria è irrespirabile. Klaus ci spinge verso la sala Karl Ferdinand. Anche se prenotati, i nostri tavoli sono già stati presi d'assalto da altri e dobbiamo ridurci in un angolo finché un gruppo, esortato dai camerieri, ci cede il posto: se ne vanno con i bicchieri di birra (mezzo litro) in mano, facendoci graziosi inchini.

In quella sala c'è pure baraonda, ma è più raccolta, e stretti stretti ci pare di stare bene: si può persino ordinare Knödeln, Lambfleischbraten o Schweinschnitzeln e il celebre Leberkäs; nell'attesa: birra e weisse Bratwurst. Klaus annuncia: «Dovremo assaggiare anche i formaggi, sono una specialità».

Accanto a me siedono Mauro Periella, 24 anni, due bambini, e Stefano Melis, 47 anni, cinque figli; di fronte sta Sante Arcangelo, 60 anni. Ci sono anche colleghi di altri giornali. «E' questo il miracolo della Germania?» domando. «E' anche questo» osserva Arcangelo, l'operaio più anziano, quello che mi ha confidato: «A Monaco mi trovo bene, guadagno, non ho parenti, sono qui da 17 anni e penso di non tornare in Italia. Quando andrò in pensione, rimarrò qui». E' l'unico. Ed è anche l'unico che gradisce l'ambiente della birreria e le affettuose manate di una kellerina ultraquarantenne, che gli mette una frittella in bocca e gli mormora in italiano: «Mangia, è buona». Non ci sono le kellerine dei film, soltanto matrone piuttosto robuste, chiuse nei corsetti verde Baviera che buttano in alto allo scoperto seni e ciccia.

Stefano Melis mormora ad Arcangelo: «Tu parli così perché non hai figli». Sembra offeso: «Io sono in Germania da sei anni e ho dovuto far venire a Monaco moglie e ragazzi, eppure non vedo l'ora di rimpatriare». «Hai ragione — aggiunge accalorato Periella — appena potrò, anch'io».

Ma Arcangelo è acido: «Bravi siete, intanto state alla Man perché si guadagna il triplo che alla Fiat, e io che non ho nessuno pago la tassa sul nubilato per voi e voi prendete gli assegni per i figli: fate figli come i turchi, tanto il governo paga, ma paga il governo tedesco non l'Italia».

Klaus interviene con un cenno della mano e nella confusione spiega: «Le tasse qui sono forti e l'imposta più rilevante è quella sul reddito, nelle trattenute della busta paga chi non è coniugato sborsa di più».

La tassa sui celibi che aveva inventato il fascismo? «No, è la conseguenza di un meccanismo perequativo che fissa i minimi degli imponibili, e questi sono diversi se si tratta di celibi o coniugati».

E per i figli? «E' vero, gli assegni sono abbastanza consistenti e crescono con il numero dei figli. Arcangelo accenna ai turchi perché quando hanno saputo di questa agevolazione, gli operai turchi hanno rischiato di mettere in difficoltà il sistema facendo arrivare in Germania figliolanze piuttosto numerose: con 10-12 figli si sono raddoppiati lo stipendio».

Arriva la Gulaschsuppe e arrivano anche i Makeronen affogati in un gommoso strato di formaggio fuso. «Ci hanno riconosciuti» constata Melis.

«Il miracolo è un altro — riprende Klaus — e tu lo sai. E' un paese che con 60 milioni di abitanti in un territorio più piccolo di quello italiano produce quasi un terzo di quanto producono gli Stati Uniti. Ci pensi?». Klaus tenta di continuare un discorso serio. Non è l'ambiente adatto, ma abbiamo soltanto questa occasione. «Con la differenza — prosegue — che gli Stati Uniti esportano appena il sei per cento del loro prodotto, mentre la Germania ne manda all'estero quasi il 25 per cento. E' chiaro? L'America produce per il mercato interno, la Germania è una macchina protesa verso la continua conquista di mercati esteri: se un paese si satura, deve cercarne un altro».

Questo spiega l'azione verso i popoli dell'Est. «Sicuramente, i tedeschi devono invadere sempre nuovi mercati di consumo, ecco perché ora puntano verso i Balcani. Se si rallentano le esportazioni, la macchina si arresta». E sarebbe il tracollo: dal boom alla crisi. «I primi a risentirne sarebbero senza dubbio i nostri lavoratori. Ora gli stranieri sono 4 milioni su 60 milioni di abitanti, 600 mila sono italiani. Più numerosi, i turchi e gli jugoslavi».

Un collega alza il boccale e strepita: «Basta, Klaus, parlaci di donne». Ma Mauro Periella mi dice basso: «Per questo voglio tornare appena abbiamo fatto i soldi, non voglio farmi buttare fuori».

Di donne sta già ciarlando a bocca piena il gruppo pigiato accanto a noi. Uno racconta di visite ai Sexshop di Berlino, di avventure negli Eros Zentrum di Amburgo e di Amsterdam. Un altro rievoca con minuzia di particolari lo spettacolo porno a cui partecipò a New York: «Dipende dai dollari che tu posi sul piccolo palcoscenico che ti sta davanti».

Klaus taglia corto: «Dopo i Käse vi offro schnaps, offro io, chi lo vuole? Uno, due, tre... allora, schnaps per tutti. Mädchen, elf schnäpse, sehr eiskalt, ghiacciati». Ma che cos'è? «Vedrete: è tra la grappa e la vodka, però io direi migliore, si fa con susine, ciliegie e mele». Lo schnaps scivola giù, aggiusta la bocca, una specie di slivowitz. «Ancora un giro?». Pochi ci stanno. Ma Klaus non si arrende: «Vogliamo vedere che cosa fanno sopra?».

Al terzo piano dell'Hofbräuhaus si spalanca un altro salone enorme. La stessa calca del primo piano, ma in mezzo danzano giulivi e scomposti giovani e vecchi, e cantano. Lungo i muri uno spilungone è stramazzato su un tavolo accanto al boccale di birra, un altro dorme seduto come stordito da un pugno alla nuca, un terzo con la schiena mal coperta da una maglietta «I love the fruits» si divincola dall'abbraccio già materno di una ragazzina che tenta di strappargli di mano una caraffa e la birra inonda le loro teste.

Usciamo alla mezza passata. La gente entra e esce come fosse giorno, nel movimento c'è un senso di serenità e di evasione. «E' l'Oktoberfest — quasi si giustifica Klaus —, dura una settimana». In Marienplatz taxi vanno e vengono come in prima sera. Fa piacere sentire la pioggia che ci lava la faccia. «Toglie il tanfo della birra» dice Periella sarcastico. E' irritato, lo prendo sottobraccio; mi sussurra: «Non vedo l'ora di tornare da Maria Grazia e di fare l'amore con lei, per ripulirmi». Considero a mezza voce: «E hai anche una gran voglia di tornare con lei in Italia». «Sì, al paese, appena potrò».

Al paese Periella si sta costruendo la casa, il sogno di quasi tutti gli emigrati. Lui risparmia circa 10 mila marchi all'anno, potrà avere la casa forse fra sette-otto anni. Allora sarà poco più che trentenne: tornerà al suo borgo di capre sul fianco di una montagna nel Sud? E che farà per mantenere moglie e figli? Il meccanico? Per chi?

Ferruccio Borio



New York. Così sono apparsi la principessa Caroline di Monaco e il marito Philippe Junot dopo una serata in una discoteca alla moda conclusasi alle prime luci dell'alba. (Upi)



«Anatomia come paesaggio» (tecnica mista del 1978) è il titolo di questa opera di Giuseppe Zigaina. L'artista friulano espone in questi giorni nel Salone della sede centrale della Banca Popolare di Milano. La presente mostra di Zigaina segue quelle tenute a Genova e a Venezia

La rassegna dei libri

Rigoletto censurato

Mario Lavagetto: «Un caso di censura: Il Rigoletto» (Collana: Contraddizioni, lire 5000, ed. Il Formichiere).

Si tratta qui di un'interessante indagine su un dato di costume e di etica quanto mai attuale anche ai nostri giorni. Il concetto di censura, così come lo compone il diritto e come ne proviene dalle leggi della nostra attuale Costituzione, presenta aspetti di labilità e offre lo spunto alle più personali interpretazioni da parte di chi lo applica. Ma questo, che è un segno dei tempi, addirittura un barometro spesso più sicuro delle analisi dei politologi e dei sociologi, proprio per la sua peculiare agibilità, non è certo cosa di oggi o di un tempo molto lontano. Lo prova Mario Lavagetto, mettendo allo scoperto le non poche traversie che dovette affrontare una delle più accessibili e applaudite opere verdiane: il Rigoletto. E non certo per la sua musica, ché la sottile tessitura e l'inconfondibile, fino all'eccesso, marchio di fabbrica di Verdi la rende assolutamente innocua e permette all'ascoltatore una facile audizione, impegnata più a sentire, ad ascoltare il virtuosismo dei cantanti che a godere della frase orchestrale. E appunto Lavagetto non si interessa all'impianto musicale, se non per puntualizzare quanto sia difficile, anche per un musicista disinvolto, aderire ai tagli, ai cambiamenti nella struttura del libretto.

La storia dei cambi e degli interventi dall'alto è lunga ed è rigorosamente tracciata dall'autore, fin dalla genesi, che è in tutt'altra nazione che l'Italia, su per le travagliate vicende che accompagnano l'opera.

Dice Lavagetto: «Il Duca del signor Piave (il librettista di Verdi) è uno dei tanti scapati di cui formicolano la storia e il mondo e crediamo anzi moralissimo scopo di dimostrare che terribili conseguenze possano derivare dalle arti e persino dalla spensieratezza di un seduttore». L'ironia di queste parole non nasconde la preoccupazione per le pesanti accuse di «immoralismo» che il libretto meritò o «demeritò». Lo spazio non ci permette di tracciare tutto il difficile itinerario di questo libretto, ma le ghiottonerie, se così possiamo chiamarle, verranno rintracciate dal lettore nel corso del libro che è, sarà bene rammentarlo, un rigorosissimo studio filologico e strutturale di tutto quanto è attenuto al «Rigoletto», prima e dopo la stesura che possiamo ascoltare in un qualsiasi buon disco o in una poltrona di un teatro. Infine, nel settembre del 1937, Luigi Freddi scriveva a Benito Mussolini, per una delle ultime tetre pagliacciate desolantemente priva di un minimo di autocritica: «E' mai possibile che si possa pensare oggi alla realizzazione di un "Rigoletto", efferata storia di un tirannello provinciale che usa ed abusa dei sudditi, di un satrapo che si sollazza di rapimenti ed assassini in una Italietta (...) con tutte le conseguenze politiche e morali che ne possono derivare».

Mario Lavagetto è nato e vive a Parma. Insegna lingue e letteratura italiana all'Università di Bologna. Ha pubblicato «La gallina di Saba», «L'impiegato Schmidt e altri saggi su Svevo», «Quei più modesti romanzi», «Introduzione alle opere di Arrigo Boito».

I. F.

Francesca Maria Sole: «Frutti della terra sotto vetro» - Edizioni Paoline - Alba (Pagg. 216, lire 2500).

Corsi e ricorsi storici. Dopo l'era del tutto-in-scatola si torna al far da sé; dopo le padrone di casa intente ad aprire confezioni di surgelati all'ora di cena, si va spontaneamente riaffermando la suggestione della massaia-formica capace di sgobbare tutta l'estate per metter via le provviste invernali.

Sarà una moda, sarà passeggera: quel che è certo è che rinasce il gusto della dispensa ricca di vasetti golosi, da tirar fuori quando si vuole stupire l'ospite, da riservare alle occasioni particolari, da programmare per riempire i vuoti di qualche menù troppo frugale. Comunque sia, si tratta come minimo di un piacevole hobby, non difficile e soprattutto non particolarmente dispendioso, dal momento che i «pezzi» di questa collezione vengono consumati per il sostentamento familiare.

◎

Giancarlo Dal Prà: «N'antro» (Ed. «Castoldi», Feltre, 1979 - pagg. 141).

Generoso canto nel quale si intrecciano con egual limpido slancio, e i valori della tradizione e la genuina voce dei sentimenti più umili e sinceri, «N'antro» è una silloge che Giancarlo Dal Prà, nato a Feltre nel '27, ha scritto nel dialetto della propria terra. Dedicatosi sin dall'immediato dopoguerra al giornalismo come corrispondente del «Corriere della Sera» e di altre testate, Dal Prà si è vivacemente occupato anche di linguistica e dialettologia, rivolgendosi più di recente alla psicanalisi; la poesia tuttavia lo ha già visto ispirato autore di varie raccolte, da «Le rime» (1972) a «Paveje» (1974) a «Garnèi» (1975).

Suddiviso in quattro sezioni — «La lingua», «La terra», «L'amore», «La morte» — «N'antro» comprende un sostanzioso numero di liriche affondate in quella innocenza contadina, in quella nostalgia di tempi passati, in quel profumo di cose semplici che sa di fieno, di polenta, di focolare, di pane e di ricotta, di uva e di vino, profumo a cui Dal Prà si abbandona in una suggestione poetica e sentimentale che abbraccia in sé, quasi tenera melodia, ogni pensiero, ogni emozione, ogni più sfumato colore dell'animo.

E' dunque in questo attaccamento al mondo agreste, alle radici più autentiche della terra, ai suoi stessi più genuini umori, che «N'antro» trova una precisa sincerità d'ispirazione, e la sua intima validità. E di una delicata bellezza sono anche le poesie dedicate all'amore e quelle, conclusive, sulla morte.

G. P.

IN UNA MONOGRAFIA DEL 1895 DI GIACOMO BALDISSERA

Cronache del passato rubate al terremoto

Le vicende di Braulins rivivono oggi grazie ai soccorritori

Il terremoto che ha colpito il Friuli nel 1976, oltre a distruggere con furia bestiale un patrimonio culturale ed ambientale che nei secoli si era andato formando e che rappresentava una testimonianza di civiltà, ha anche ripulito un po' di polvere caduta su qualche pagina di storia locale. Non grandi cose s'intende, e neppure apparentate a certe operazioni culturali che in questa sede non è il caso di discutere. Sono però storie curiose riaffiorate, nella memoria delle tradizioni in quei giorni tremendi che hanno irrimediabilmente cambiato il volto del Friuli pedemontano e collinare, la cui bellezza spiega la scelta per tanti insediamenti.

Un primo esempio? Viene da alcune vecchie vicende che trovano conferma nell'archivio della casa del curato di Braulins, una borgata posta tra l'argine del Tagliamento e la montagna, al termine del ponte che collega Campagnola di Gemona (ma sarebbe più esatto dire «Pineta di Osoppo») alla valle del lago di Cavazzo. Il paesino è ormai distrutto, come molti altri piccoli centri storici che con i loro palazzetti nobiliari e le loro chiesette testimoniavano l'anima del Friuli ed erano preziosi brani irripetibili del vivere antico. E la gente, perdute le proprie dimore, vive nelle baracche allestite qualche centinaio di metri più oltre, là dove c'era un cimitero di guerra, nel quale erano stati sepolti i cosacchi venuti in Friuli al seguito delle truppe naziste.

La sua storia comunque, oltre alle poche carte della canonica del pievano, si può leggere in una monografia di quasi cent'anni fa, scritta da Giacomo Baldissera nel 1895 e ristampata nel settembre 1976, in non molte copie, a cura di un gruppo di soccorritori. Quest'ultimi nonostante molti sacrifici ed in mezzo a mille pericoli, non potendo salvare quel poco che restava delle vecchie case, hanno pensato che oltre all'aiuto materiale della popolazione fosse il caso di recuperare questa memoria storica. E questa loro iniziativa è stata eccezionale perché il libriccino è fonte di molte curiosità.

Il compilatore, che evidentemente ha studiato i documenti dell'archivio ecclesiastico approfondendoli con quelli esistenti presso la biblioteca di Udine e di Gemona, scrive nel 1895: a quell'epoca, il ponte del quale abbiamo parlato non esisteva. E ci dice che l'attraversamento dei «carriagi» e dei pedoni era molto rischioso, per «il greto sassoso ed ineguale del fiume, largo circa un chilometro; la mobilità continua dell'alveo, che spesso inoltre si sdoppia e si triplica in branche più o meno profonde; e la velocità dell'acqua...». Il passaggio avveniva (e qui cita il grande geografo Antonio Marinelli e il suo studio sul Lago di Cavazzo) per mezzo di barche di forma triangolare, a fondo piatto; «si dispone la barca con la prora contro la corrente; tre uomini stanno a poppa con potenti spuntoni ferrati ed uno alla metà della barca con un timone in mano; si cerca di resistere alla corrente spingendo coi pali contro il fondo e di mantenere col timone la barca obliqua, onde per forza di quello la barca viene spinta lateralmente. Il risultato della manovra è che la barca, descrivendo una curva, si porta da una riva all'altra, arrivando però a quest'ultima qualche decina di metri più a valle dal punto di partenza». Da questa descrizione si può dedurre che gli effetti erano disastrosi.

L'autore narra di manovre pericolosissime e di numerose persone annegate; queste singolari imbarcazioni, infatti, contenevano da dieci a venti passeggeri e spesso anche di più.

Forse una indagine storica più accurata porterebbe alla scoperta di sciagure che, oggi, riempirebbero le prime pagine dei giornali. Lo stesso Baldissera, attingendo probabilmente a quell'archivio parrocchiale di cui abbiamo fatto cenno, riferisce che nel 1708 «perirono annegate 58 persone» che, sfidando una piena del Tagliamento, andavano in barca «al voto delle Pentecoste» ad Ospedaletto, la frazione di Gemona che sta al di là del fiume rispetto a Braulins. Un'altra sciagura citata è quella del 20 dicembre del 1844, quando un'altra imbarcazione del traghetto affondò interamente con 28 passeggeri.

Ma le curiosità di quel libriccino e di quella tradizione non si esauriscono qui. Si trovano notizie sulla topografia del paese, sulle vicende storiche del castello (sommerso da una collinetta, ma scavata per farne affiorare i resti) soprattutto nella guerra contro il Patriarca Bertrando per il possesso di Venzone e dei castelli esistenti nella vallata Gemonese e della forma e importanza strategica di questo fortilizio.

Viene poi descritta (e questo è il fatto più curioso) un'antica leggenda, secondo la quale i canonici del Capitolo di Cividale avrebbero aggiunto alle litanie, cantate nella processione di S. Bartolomeo, un singolare versetto: «Ab ira Braulinorum, libera nos Domine».

Per quale motivo? *Perché, in un anno non ben precisato del Medioevo, i mansionari del Capitolo, incaricati dai canonici* di recarsi a Braulins a raccogliere le decime, nonostante fosse questa una annata di carestia, furono duramente picchiati e costretti a fuggire fin tra le ghiaie del Tagliamento, verso Osoppo, a mani vuote e senza potersi servire del traghetto col quale erano giunti.

Maria Visintini



Milano — Sono iniziate a Milano le riprese del film «Mani di velluto» per la regia di Castellano e Pipolo. Nella foto: Adriano Celentano ed Eleonora Giorgi protagonisti del film. (Ansa)

GIORNALE DI TRIESTE

BLOCCATA LA FONTE DEL TIMAVO SEMPRE PIÙ INQUINATO A MONTE

Drastiche riduzioni per l'acqua

La situazione è molto più grave di quanto era apparso in un primo momento Si preleva soltanto dal Sardoz - Ingenti quantitativi di cloro nella rete

Si è aggravata la situazione del rifornimento idrico a Trieste, dopo la decisione dell'Acega, presa ieri mattina, sentite le autorità sanitarie, di non prelevare le acque del Timavo. Per tutta la giornata di ieri sono state convogliate in città le sole acque del Sardoz, attualmente in grado di assicurare una portata di 150 mila metri cubi giorno rispetto a un fabbisogno quotidiano della città di 205 mila-210 mila metri cubi. Si sono perciò resi necessari drastici provvedimenti di restrizione nell'erogazione dell'acqua potabile.

L'Acega ha chiuso la distribuzione alle 14 di ieri, per cui in molte parti della città i rubinetti sono rimasti all'asciutto, specie in periferia, nei rioni più alti e nei piani più elevati delle abitazioni. L'azienda comunale che era in un primo momento intenzionata a riprendere l'erogazione tra le 19 e le 21 di ieri sera, si è vista costretta, di fronte al perdurante fenomeno di inquinamento del Timavo, a decidere la protrazione della chiusura degli impianti fino alle 6.30 di stamane.

Se, come sembra, neppure oggi miglioreranno le caratteristiche chimico-fisiche delle acque del Timavo, l'Acega sospenderà nuovamente questo pomeriggio, verso le 14, la distribuzione e i rubinetti torneranno all'asciutto fino alle 6.30 di domani. Ogni previsione è azzardata: certo, si afferma, la situazione potrebbe rimanere difficile anche per qualche giorno ancora.

Cos'è successo! Un primo allarme si era avuto lunedì, quando risultò un crescente inquinamento delle acque del Timavo, dovuto alla presenza di sostanze organiche. E' un fenomeno che si è riproposto anche in passato, e la cui origine va ricercata nelle presenza di stabilimenti inquinanti nella parte alta del fiume, in territorio jugoslavo. Certamente lo scorrere delle acque dopo una prolungata siccità drena sostanze che si sono depositate sul greto asciutto del fiume. E' quanto deve essere accaduto anche questa volta, dopo le forti piogge della settimana scorsa.

Tuttavia, in tali circostanze, il livello di entrambi i fiumi da cui Trieste ricava la sua acqua (Timavo e Sardoz) cresce, ed è possibile far fronte all'inquinamento del Timavo prelevando le sole acque del Sardoz, con modeste riduzioni nell'erogazione dell'acqua. Non così questa volta, in quanto le precipitazioni di settembre non sono bastate a ripristinare i livelli dei fiumi dopo la forte siccità estiva. Il Sardoz, che in fasi di piena assicura quasi 200 mila metri cubi di acqua al giorno, era in grado ieri – come si è anticipato – di fornire una portata di 150 mila metri cubi, con un deficit reale di 60 mila metri cubi.

Si è detto che l'inquinamento del Timavo è di tipo organico: lunedì l'Acega ha fronteggiato la situazione aumentando la clorazione delle acque, garantendo con assoluta certezza la loro potabilità. Il tasso di inquinamento è andato però crescendo: da valori normali, espressi in «cod», di inquinamento di sostanze organiche di 0,4 – 0,5 milligrammi litro (che vengono eliminati al momento del convogliamento), si è arrivati ieri a 8 milligrammi litro, ben oltre il limite di guardia. Da ciò la decisione di sospendere il prelievo dal Timavo, fin quando le caratteristiche chimico-fisiche delle acque non lo consentiranno.

La chiusura dell'erogazione, disposta dall'Acega, non è tuttavia totale, e ciò per ragioni tecniche, cioè per assicurare comunque la pressione nelle condotte. Si ricorderà che nel dicembre dello scorso anno, quando, a causa del maltempo, venne a mancare l'alimentazione elettrica alle pompe del Randaccio, il problema che più allarmò i responsabili fu proprio quello dello svuotamento delle condotte idriche. La presenza dell'acqua in alcune tubazioni principali ha fatto sì che alcuni utenti, privilegiati per la loro posizione, abbiano continuato ad avere l'acqua in casa. Si raccomanda a questi utenti di farne un uso moderato.

La decisione dell'Acega di sospendere l'erogazione per tutto il pomeriggio e durante la notte (decisione che potrà essere presa anche oggi) tiene conto che la maggior richiesta di consumi si ha nelle mattinata, anche in considerazione delle esigenze dell'industria. Stamane molti utenti faranno scorte di acqua: se è difficile dissuaderli dal prelevare troppa acqua, la chiusura pomeridiana e notturna degli impianti servirà ad attuare un risparmio di fronte al deficit attuale.

Nessun dubbio, secondo i tecnici, sulla potabilità delle acque. A seguito delle restrizioni dell'Acega, si sono registrate carenze idriche anche in tutto il territorio di Muggia.

Viabilità — In occasione del convegno sull'educazione musicale nell'ambito del VI incontro culturale «Alpi-Adriatico», che avrà luogo nella sala convegni delle Assicurazioni Generali di via Trento 8 nei giorni 4 e 5 ottobre, è stata disposta, per gli stessi giorni, l'introduzione di una deroga al divieto di transito e di sosta esistente sulla via Rossini, nel tratto compreso tra la via Roma e la piazza Duca degli Abruzzi, a favore delle autovetture dei partecipanti al convegno purché munite dell'apposito contrassegno.

Undici giorni di bora

La bora soffia su Trieste ininterrottamente da undici giorni. Il fenomeno ha avuto inizio il 23 settembre, con la perturbazione che ha violentemente posto fine alle prime tre splendide settimane del mese. Da allora, il vento non è mai cessato, mantenendosi tuttavia su una velocità moderata. La ragione? Una vasta area di alta pressione ferma ormai da molti giorni sull'Europa centrale, la quale dovrebbe essere garanzia di altre giornate di bel tempo.

Per chi ama le statistiche, settembre si è chiuso con un bilancio record di giornate serene: nella media il cielo è stato coperto appena tre decimi, contro i regolari 4,5 e i normali 3,7 di luglio, che normalmente è il mese più sereno dell'anno.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Massimiliano. Il sole sorge alle 6.05 e tramonta alle 17.43; la luna cala alle 2.46 e si leva alle 16.37.

Ieri: Temperatura massima gradi 21, minima gradi 15,8; pressione millibar 1019,3 in leggero aumento; umidità 45 per cento; vento 30 km da E.N.E con raffiche a 55; mare mosso con temperatura di gradi 19,6; (dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle ore 19 di ieri).

Maree: oggi, alta alle 7.57 con cm. 48 e alle 20.01 con cm 38 sopra il l. m.; bassa alle 1.31 con cm. 47 e alle 14.07 con cm 38 sotto il l. m.

Farmacie in servizio diurno - dalle 13 alle 16: piazza Goldoni 8; via Belpoggio, 4; via L. Stock, 9 (Roiano); piazzale Valmaura, 11.

Farmacie in servizio servizio serale - dalle 19.30 alle 20.30; piazza Goldoni, 8 tel. 64144; via Belpoggio, 4 tel. 765252; via L. Stock 9 (Roiano) tel. 414304; piazzale Valmaura, 11 tel. 812308; via Rossetti, 33 tel. 790488; via Roma, 16 tel. 31998.

Farmacie in servizio notturno dalle 20.30 in poi: via Rossetti 33; via Roma 16.

GRAVE SITUAZIONE DI DISAGIO PER LA CITTADINANZA

Nuovo blocco dei bus oggi dalle 10 alle 14

Nota di Cgil, Cisl, Uil e dichiarazione di Di Giorgio (Msi)

Un nuovo sciopero degli autoferrotranvieri della federazione sindacale Cgil, Cisl, Uil, bloccherà oggi gli autobus per quattro ore dalle 10 alle 14, con gravi disagi per la cittadinanza, che negli ultimi tempi ha più volte fatto le spese dell'irrequietezza del settore. L'agitazione degli autoferrotranvieri è programmata a livello nazionale, ma a Trieste lo sciopero verrà effettuato anche nel caso che esso dovesse rientrare nel resto d'Italia. Così è stato deciso dalle segreterie provinciale e aziendali dell'Act in segno di protesta – come informa un comunicato – per la grave crisi di gestione, politica e amministrativa, dell'azienda consorziale trasporti.

Al consigliere anziano e ai capigruppo dell'assemblea consortile è stato sollecitato, per questa mattina alle 10.30, nella sede dell'Act di via D'Alviano, un incontro con una delegazione di lavoratori e di rappresentanti sindacali. Gli altri dipendenti – informa il comunicato – sosteranno all'esterno della palazzina per tutta la durata dell'incontro. Qualora non dovesse essere raggiunto un risultato positivo, che permetta di evitare il commissariamento dell'azienda, i lavoratori decideranno seduta stante – hanno fatto sapere i sindacati – ulteriori ed immediate iniziative.

Nella nota sindacale si afferma che i partiti, nel rispetto delle diverse condizioni espresse dalle singole forze politiche in seno all'assemblea consortile, «devono responsabilmente adoperarsi per ridare al consorzio una propria struttura in grado di amministrare l'azienda, nell'interesse della cittadinanza e degli stessi dipendenti».

Sull'argomento è da registrare anche un dichiarazione del capogruppo del Msi–Dn, Mauro Di Giorgio, il quale ha detto tra l'altro che «le tensioni sindacali, tanto acuitesi in questi ultimi mesi, sono la conseguenza della perdurante crisi del vertice aziendale governato da un consiglio di amministrazione dimissionario e dalla gestione fallimentare dell'azienda da parte di democristiani e comunisti».

«E' necessario – ha aggiunto Di Giorgio – eleggere con urgenza il presidente dell'assemblea per poter far funzionare la commissione sindacale; occorre assumere personale per evitare il continuo ricorso al lavoro straordinario, specie dei conducenti degli autobus, occorre rispettare i termini regolamentari nei rapporti con l'Acega ed è necessario che anche i Comuni minori paghino le quote di loro pertinenza per consentire all'azienda di far fronte ai propri impegni».

Toscani arrestati su un'auto rubata

Fruttuoso posto di blocco di una pattuglia dei carabinieri della tenenza di Aurisina, che sull'altipiano, la notte scorsa, hanno tratto in arresto due pregiudicati fiorentini i quali erano a bordo di una Fiat 127 rossa rubata nel capoluogo toscano. Si tratta di Luigi Fragiotta, di 21 anni, e di Giuseppino Erne, di 22.

Concorso per netturbini — E' aperto un concorso pubblico per titoli e prova selettiva a 17 posti di «netturbino» nel quadro organico del Comune; sei dei predetti posti saranno riservati ai giovani iscritti alle liste speciali di cui alla Legge 285/77.

Sportelli Acega - L'Acega e l'Act informano che domani, festività di S. Francesco, gli sportelli aziendali saranno aperti, come di consueto, alle 7.25 ma chiuderanno alle 10.

PERMANE L'AGITAZIONE MA RIENTRANO GLI SCIOPERI

Tregua dopo un accordo fra Comune e sindacati

I sindacati confederali dei dipendenti comunali hanno deciso di sospendere con oggi le azioni di sciopero articolato proclamate la scorsa settimana e che si sarebbero altrimenti concluse sabato. Pur continuando lo stato di agitazione del personale comunale, con l'astensione dei dipendenti dal lavoro straordinario, non si avrà pertanto stamane l'annunciato sciopero del personale addetto alle scuole materne, agli asili nido e ai ricreatori comunali, nonché del personale delle istituzioni culturali (fra cui la biblioteca civica).

Le organizzazioni sindacali di categoria hanno stabilito di soprassedere alle agitazioni indette nel quadro della vertenza con l'amministrazione comunale, e ciò dopo l'incontro di ieri mattina in municipio con alcuni esponenti della giunta. I risultati dell'incontro, al quale hanno partecipato gli assessori Gambassini, de Rota e Colombis, nonché una folta delegazione sindacale guidata dai rappresentanti di categoria Cgil, Cisl e Uil (Bergagna, Pitacco e Vindigni), sono stati giudicati positivamente da parte sindacale, a fronte di una serie di impegni presi ufficialmente dalla giunta.

Nel corso della riunione sono stati affrontati preliminarmente i problemi riguardanti l'applicazione del nuovo contratto di lavoro, l'inserimento in ruolo del personale avventizio, il pagamento della seconda rata dell'una tantum prevista dall'accordo generale sul pubblico impiego. Resta ora da definire un accordo sulle altre richieste della piattaforma presentata dai sindacati confederali all'amministrazione comunale, relative alle questioni degli sperequati, al riconoscimento delle mansioni superiori a tutto il personale comunale, al rapido avvio dei concorsi per la sistemazione degli avventizi e per l'eventuale immissione in ruolo dei giovani assunti con la legge 285 sull'occupazione giovanile, ai regolamenti del personale.

Su questi problemi è già stato fissato un incontro fra le parti per sabato mattina, i cui risultati saranno complessivamente sottoposti all'assemblea del personale convocata per lunedì alle ore 11 nel salone dell'anagrafe. Per quanto riguarda gli impegni assunti dalla giunta ieri mattina, i sindacati riferiscono che gli stipendi in base al nuovo contratto verranno corrisposti con la paga di ottobre, mentre gli arretrati dal 1.o ottobre 1978 con lo stipendio di novembre. L'amministrazione amplierà la delibera relativa all'inserimento in ruolo degli avventizi; infine, la seconda rata dell'una tantum di 250 mila sarà versata ai dipendenti dopodomani.

Si confida per una soluzione positiva su tutta la piattaforma sindacale, anche in considerazione dei disagi sopportati dalla cittadinanza per gli scioperi del personale. C'erano ieri ancora 8 mila quintali di rifiuti giacenti in città, che costituiscono l'arretrato non prelevato da quattro giorni in varie parti della città da parte del personale della nettezza urbana.

I netturbini continuano a fare l'astensione dallo straordinario, così che il ritorno alla normalità nell'asporto delle immondizie domestiche si è avuto solo nelle zone servite dai motocarri (quelle dove le vie sono più strette o in salita) o dove sono in funzione i cassonetti. Sembra, per ora, scongiurato il pericolo dello sciopero di due giorni della nettezza urbana già indetto per venerdì e sabato. In questo frattempo sono inoltre rimasti quasi del tutto sguarniti i servizi di spazzamento e di espurgo di pozzetti e caditoie.

AUTOMOBILISTI

MAGGIORE PRUDENZA

Moto contro auto

Trenta giorni di prognosi per un ciclomotorista in seguito a un incidente accaduto in via dell'Istria, angolo con la via Rivalto. Si tratto di Simone Costanzo, di 28 anni, abitante in via dei Fabbri 10. Per cause in via di accertamento il motorino è venuto a collisione con la Fiat 600 targata Ts 100253, guidata da Marcello Malusà, di 28 anni, abitante in via Gramsci 5. Trasportato al Maggiore con un'autolettiga della Cri, il Costanzo è stato accolto in ortopedica con prognosi di 30 giorni per sospetta frattura del bacino.

Necrofori — E' aperto un concorso pubblico per titoli e prova selettiva a 3 posti di «necroforo» nel quadro organico del Comune.

GENEROSO GESTO DI DUE AGENTI

Si lanciano in mare a salvare una donna

Due agenti della Volante si sono buttati in acqua l'altra notte per salvare una donna. L'episodio è accaduto al molo Pescheria e solo la prontezza dell'appuntato Cucciardi e della guardia Troncone ha evitato una tragedia.

Erano le 4 quando una telefonata anonima ha avvertito il «113» che un corpo galleggiava nelle acque del porto. Dopo una rapida perlustrazione, i due agenti e l'appuntato Badalucco hanno notato una donna che affiorava dal mare e dava segni di vita. Tuffatisi, l'hanno portata sul molo e quindi hanno fatto intervenire il personale della Cri.

Trasportata al Maggiore, la donna — la sedicente Mariuccia Pierro ved. Persich, casalinga nata a Minervino (Bari) nel '21 e abitante in via dell'Istria 18 — è stata accolta in medicina d'urgenza per stato di perfrigerazione acuta. La donna non ha saputo dare spiegazioni sull'accaduto.

Aeroporto Ronchi dei Legionari: telefono (0481) 777001.
Automobile Club d'Italia (soccorso stradale): telefono 116.
Pronto soccorso Cri: telefono 68888.
Carabinieri: telefono 212121.
Soccorso pubblico: telefono 113.
Telefono amico: 766666-766667.

Giornata a Roma dedicata al porto

I rappresentanti dell'ente autonomo del porto avranno oggi a Roma una serie di incontri con la stampa e con gli ambienti economici della capitale. Nella mattinata, al Centro di documentazione economica per i giornalisti, il presidente del porto, dott. Michele Zanetti, illustrerà le caratteristiche tecniche e la funzione internazionale del nostro porto, l'unico italiano i cui traffici mercantili riguardino nella quasi totalità (98%) il movimento di merci provenienti dall'estero e destinate all'estero. In serata, nel salone d'onore del Banco di Roma, in via Lata 3, alla presenza delle autorità, di rappresentanti di numerose ambasciate e con il concorso della Associazione triestini e goriziani in Roma, si terrà una manifestazione sul tema «Trieste, la porta del Sud Europa». Relazioni saranno tenute da Ernst Demand, della Camera federale di Vienna, da Diego Guicciardi, già presidente della Shell italiana e dell'Unione petrolifera; da Gerard C. Treutlein, presidente del Peuntinger Collegium di Monaco di Baviera e da Michele Zanetti.

Dibattito all'Ateneo su problemi energetici

Si concludono oggi all'Università i lavori del primo incontro fra le facoltà di ingegneria di Lubiana, Trieste e Vienna. La giornata conclusiva è dedicata a un tema di attualità: i problemi energetici. Con inizio alle 9, parleranno nella sala conferenze della facoltà di economia e commercio il prof. Marjan Plaper su i «Collegamenti elettrici della Jugoslavia con i sistemi dell'Europa orientale ed occidentale»; l'ing. Massimo Guarascio su «Risorse uranifere mondiali: criteri di classifica e di valutazione delle riserve», e infine il prof. Matteo Maternini, dell'istituto trasporti dell'Università di Trieste, su i «Problemi energetici nei trasporti».

Nel pomeriggio, le delegazioni si recheranno al castello di San Giusto per una visita alle mostre ed esposizioni colà allestite e infine in cattedrale, alle 19, per un concerto.

Assemblea LpT

Domenica, alle 11, nella sala del cinema Aurora, ci sarà un'assemblea popolare sulle iniziative per Trieste, organizzata dalla LpT. Presiederà la signora Letizia Svevo ved. Fonda Savio.

DONATE SANGUE

SALVERETE UNA VITA

LIBRI BRUCIATI E ATTREZZATURE DISTRUTTE CON DANNI PER MOLTI MILIONI

Libreria universitaria data alle fiamme da attentatori di «Lotta rivoluzionaria»

«Qui Lotta rivoluzionaria, abbiamo fatto noi l'attentato contro la Cluet. Colpiremo ancora i centri di smistamento della propaganda culturale comunista». Così una voce giovanile ha rivendicato l'incendio appiccato la notte scorsa, alle 3.15, nei locali della «Cooperativa libraria universitaria editrice Tergeste», con sede al pianoterra del padiglione «E 1» della Casa dello studente.

Le fiamme hanno avuto facile esca nelle migliaia di volumi dopo che gli attentatori (i quali hanno forzato diverse porte) avevano cosparso il pavimento con una sostanza diluente e le avevano dato fuoco. Precedentemente avevano piazzato una bombola di gas nel locale delle caldaie con l'intenzione, forse, di farle esplodere o comunque per attizzare un secondo incendio. I danni sono stati valutati in alcune decine di milioni di lire.

Era notte fonda, dunque, quando i sessanta studenti del padiglione, ospitati negli altri tre piani, sono stati svegliati dal fumo denso che aveva invaso tutte le stanze. Usciti nei corridoi, i giovani non riuscivano nemmeno a respirare e qualcuno ha prontamente rotto un vetro spesso mezzo centimetro per permettere l'afflusso di aria fresca. Gli altri, intanto, si sono accalcati all'uscita secondaria del secondo piano e hanno infranto un altro vetro. Le grida di panico devono aver spaventato gli attentatori, che sono stati costretti a lasciare il «lavoro» a metà. Nessun studente, in ogni caso, ha visto quanti fossero e nessuno ha sentito rumori di auto o di moto con il motore «imballato».

È scattato immediatamente l'allarme e sul posto si sono recati i carabinieri del Nucleo investigativo e gli agenti della Mobile al comando del commissario Padulano. I vigili del fuoco intanto, si prodigavano per domare le fiamme, che ormai avevano attaccato gli scaffali più alti delle librerie. L'opera dei pompieri è stata lunga e laboriosa e solo quattro ore dopo è iniziato l'inventario dei danni subiti dalla Cluet. Il direttore della Cooperativa, Asterios Delthanassis, 34 anni, nato a Poljgjros in Grecia e abitante in via Piccolomini 9, si è subito accorto che da un cassetto era sparito l'incasso della giornata (700 mila lire) e da una cartella era stato asportato il milione di lire che sarebbe servito per pagare i dipendenti della Cluet. Sono andati distrutti centinaia di volumi, apparecchiature di classificazione e di registrazione e una macchina fotocopiatrice.

Nel sotterraneo gli inquirenti hanno rinvenuto una bombola di gas liquido (di quelle che si usano in cucina) da 25 litri, che era stata posta sotto l'impianto di pompaggio dell'acqua calda per le vicine caldaie. Ai lati della bombola, che aveva il rubinetto aperto, c'erano due barattoli di diluente nitro «Svendil 222 Dollmar» sistemati in modo da fare un angolo di 45 gradi. Gli attentatori avevano messo anche una miccia di corda lunga otto metri e avevano sparso del nitro allo scopo di accelerare la combustione della miccia. Sparsi per terra sono stati trovati anche diversi fiammiferi incombusti.

Sull'uso che della bombola avrebbero potuto fare gli attentatori, gli stessi inquirenti nutrono molte perplessità. Intanto, la bombola, per esplodere, deve essere portata ad una temperatura molto elevata ed un'eventuale fuoriuscita di gas liquido può soltanto provocare una fiammata. È molto difficile, poi, che miccia di corda possa bruciare, mentre il diluente usato non ha un alto potere infiammabile. La stessa collocazione della bombola (posta sotto una pompa e non sotto la caldaia) avrebbe comportato, in caso di esplosione della stessa, effetti dirompenti più limitati. Sembra comunque – secondo l'opinione degli inquirenti – che obiettivo degli attentatori fosse anche in questo caso la libreria e non la casa dello studente.

Sull'attentato, rivendicato da quella stessa «Lotta rivoluzionaria» che si era fatta carico dell'atto terroristico della scorsa estate contro la sede Rai di via Fabio Severo, hanno inviato messaggi di condanna la Cluet, Democrazia proletaria, il Pdup, il Pci e il Psi. Per commentare l'episodio e per discutere sui lavori da fare urgentemente nella libreria, ieri sera si è svolta un'assemblea alla Casa dello studente.

STATO CIVILE

NATI: Gherlani Elena, Trento Marco.
MORTI: Schipizza Francesco, 77; Mancosu Pietro, 66, Bertoni Franco, 53, Marinelli in Notaro Rita, 49, Cimarosti ved. Rydval Ida, 68, Radivo Giovanni, 85, Fonn ved. Sorini Luigia, 55, Stoka ved. Pascot Anna, 72, Della Zotta Stefano, 19, Pregarz in Musina Amabile, 69, Cricchio Leopoldo, 76, Vici Dante, 81, Sferch Giovanni, 72, Zotti Bruno, 60, Bartik in Maraspin Rosa, 82, Paulizza Carlo, 76, Ponceta Francesco, 67, Montena Marino, 64, Sandrini Guido, 83.

GIORNALE DI TRIESTE

PROBLEMI DI ATTUALITÀ NELLE SEGNALAZIONI

A ciascuno la sua parte sulla scena industriale

La funzione dell'ente pubblico e quella dell'operatore privato
Una serie di proposte che riguardano il comprensorio dell'Ezit

Al dibattito sui problemi dell'industria a Trieste sollecitato dal presidente degli industriali Paolo Tassi partecipa, con questo primo contributo, il presidente del gruppo Giovani imprenditori.

La lettera stimolante e costruttiva del presidente dell'associazione degli Industriali, Tassi, ha messo a nudo con semplicità e con chiarezza i grossi problemi di identità della zona industriale e di formazione professionale del mondo del lavoro. Il gruppo dei Giovani industriali, condivide il pensiero del presidente Tassi e avverte l'urgenza di avviare un confronto sereno ed innovativo sui problemi industriali che affliggono la nostra città.

Un'impostazione corretta del problema non può prescindere dal preciso inquadramento dei diversi ruoli che sono chiamati a svolgere gli operatori pubblici e quelli privati. E' provato che l'incidenza degli interventi del settore pubblico nell'industria italiana sale considerevolmente nel comparto della grande industria e i rilevanti investimenti non sortiscono effetti che da simili iniziative sarebbe naturale attendere. Tali eventi pur condivisibili perché si pongono come costante supporto di determinati comparti industriali devono offrire occasione per un ripensamento sul ruolo dello Stato come operatore economico.

Va puntualizzato a tal fine che l'intervento pubblico non deve accontentarsi né perseguire nella «supplenza nelle iniziative» perché verrebbero vanificate, con la confusione del ruolo di Stato imprenditore, le linee generali di politica industriale che deve percorrere lo Stato moderno. L'ente pubblico deve piuttosto assolvere la sua funzione di ente-programmatore dedicandosi alla «costruzione» — o se vogliamo «impostazione» delle linee di sviluppo economico cui devono indirizzarsi e trovare collocazione le iniziative promosse dall'operatore privato.

In questo senso è auspicabile un sempre maggior impegno dell'operatore pubblico nel delineare con estrema chiarezza il quadro di riferimento a livello nazionale e locale dei programmi di sviluppo economico al fine di individuare gli obiettivi e le azioni programmatiche. L'«operatore pubblico» deve assumere il ruolo oneroso ma insostituibile di guida per divenire il necessario punto di riferimento e fonte primaria per chiunque intraprenda un'attività economica. In questo senso va riaffermato il carattere sociale dell'azione dello Stato che può trovare ampia e consona estrinsecazione in vasti settori della vita economica, e in quello dei servizi in particolare.

E' in tale contesto che l'azione dell'operatore privato trova innesto sulle direttrici di sviluppo economico indicate dallo stato-programmatore.

Certo è che individuato il campo di intervento pubblico e quello privato va riconosciuta, sostenuta ed incentivata la promozione di nuove iniziative nella visione di una volontà sociale, chiara e aperta, di non precludere al privato lo spazio imprenditoriale.

Per quanto riguarda più specificatamente le prospettive d'uno sviluppo concreto e maggiormente consono al ruolo industriale di Trieste, ritengo urgente sottolineare alcuni aspetti emergenti della situazione esistente all'interno del comprensorio Ezit, che andrebbero ristudiati per riformulare soluzioni più rispondenti alle esigenze del comparto industriale.

In particolare dovrebbe essere accentuato lo sfruttamento delle potenzialità degli insediamenti industriali, attuali e futuri, mediante un processo di razionalizzazione degli interventi. In questo senso si appalesa urgente una ristrutturazione migliorativa dell'intero sistema di comunicazioni interne alla zona industriale che soddisfi completamente il carico di trasporti, anche in proiezione di una auspicabile espansione delle attività produttive. Non vanno a tal fine disgiunte le necessarie opere manutentorie, oggi assai carenti, che devono consentire il miglior utilizzo delle strutture viarie e ferroviarie sotto il profilo della celerità e della sicurezza.

Si impone ancora un processo di razionalizzazione in ordine alla collocazione delle diverse unità produttive, che da una parte assicuri spazio per i nuovi interventi, e dall'altra assecondi l'eventuale processo di espansione, con la rimozione dei molti ostacoli che si frappongono ai progetti di ampliamento o di riconversione industriale.

Una tendenza di questo genere di sicuro va ad incidere sull'attuale struttura imprenditoriale operante nel comprensorio Ezit; ma preme rilevare che all'interno della zona industriale deve trovare assoluta priorità la sistemazione di attività di carattere industriale rispetto a quelle di diversa natura e che non si identificano completamente con l'industria; queste ultime comunque dovranno trovare collocazione in ambiti che assicurino il necessario sviluppo delle attività svolte. Vanno altresì riveduti gli atti di concessione dei terreni. Le concessioni non devono limitarsi ad assicurare uno spazio minimo all'industria ma devono precedere l'ampliamento almeno per un certo numero di anni, trascorsi i quali, di fronte alla eventuale mancata «crescita» dell'azienda, sarà possibile destinare il terreno «immobilizzato» ad altre iniziative.

Opportuno appare ancora che l'attività edilizia all'interno del comprensorio venga regolamentata con norme dirette e autonome dell'Ente nel rispetto delle norme igienico-sanitarie e di sicurezza senza attenersi a quelle prescrizioni del Piano regolatore generale del Comune troppo rigide e ingiustificate, quali ad esempio l'altezza dei manufatti, le distanze, la sagoma limite, l'inclinata e altre. Il Piano regolatore dovrà prevedere per l'ambito dell'Ezit una zonizzazione i cui contenuti normativi e regolamentari siano demandati agli organi dell'Ente, rimanendo di competenza del sindaco soltanto la verifica della rispondenza del progetto alla normativa dell'Ente e il rilascio della concessione ad edificare.

Una eccessiva rigidità sembra infatti ingiustificata dalla natura stessa degli interventi che trovano lo stimolo primario nell'incentivare con ampliamenti, ristrutturazioni e riconversioni, l'attività produttiva creando nel contempo occasioni di lavoro per molti addetti.

Ci sembrano questi tutti temi su cui bisogna meditare profondamente e dare una risposta costruttiva in termini stretti.

Giorgio Tomasetti
presidente
Gruppo giovani imprenditori dell'Associazione degli industriali della provincia di Trieste

Piccolo albo

«Verso le 21 del giorno di Ferragosto, nella località di Bassania-Volparia, un automobilista triestino di nome Giorgio, per evitare in una curva una macchina incrociante, mi ha involontariamente urtato mentre procedevo in bicicletta nella sua stessa direzione di marcia. Subito dopo l'incidente egli si è fermato, mi ha assistito e abbiamo brindato allo scampato pericolo con un bicchiere di vino. Ora mi trovo nella necessità di mettermi in contatto con questo cortese signore per ricostruire la meccanica dell'incidente, in quanto mi sono sorte, purtroppo, piccole complicazioni di ordine assicurativo. Ecco i miei numeri di telefono: 734394 e 762984. Grazie. B.B.».

Il rinvenitore d'un braccialetto di filigrana che è stato smarrito il giorno 27 settembre voglia telefonare al numero 752284 fra le 14 e le 17. Sarà compensato.

SEGNALAZIONI

Alberi di Gretta cari ai bambini

«Sono una bambina di 9 anni, frequento la IV D della scuola elementare "Umberto Saba" e scrivo perché i miei compagni ed io abbiamo visto che l'unico giardino pubblico di Gretta sta perdendo i suoi bellissimi alberi che vengono abbattuti dalla ruspa. Noi bambini preghiamo di lasciare libero un pezzo di giardino per i nostri giochi e qualche panchina per le persone anziane.

«Spero che il sindaco avrà la bontà di interessarsi di questo problema che sta a cuore a molti ragazzi. Tante grazie, Marina Rosso e altre 19 firme».

Come riscaldarsi

«Grazie per le spiegazioni esaurienti e per i consigli contenuti nell'articolo comparso con il titolo "Il legislatore non ha tenuto conto che Trieste è più fredda".

«Desidererei che qualche competente mi informasse anche sull'uso più razionale dei piccoli impianti a metano. Io, dalla bolletta dell'Acega, non sono neppure riuscito a capire quanto costa un metro cubo di gas. Conviene avere due contatori, uno per il fornello e uno per il bruciatore? Quali devono essere gli intervalli fra un'accensione e l'altra per utilizzare in pieno l'alto potere calorifico del metano? Grazie, anche a nome di altri, per le risposte che si vorrà darmi. G.M.».

Polemica nota sindacale «sull'istituto Rittmeyer»

Le organizzazioni sindacali Fiels-Cgil e Fidel-Cisl ci pregano di pubblicare la seguente nota con la quale criticano l'atteggiamento della Giunta regionale nei confronti dei ciechi assistiti all'interno del «Rittmeyer» e dei lavoratori che operano in quell'istituto:

«1) Dopo il licenziamento, avvenuto nel luglio scorso di tutto il personale, compreso quello della mensa, l'Eca di Trieste fornisce al "Rittmeyer" i pasti necessari agli alunni, con un servizio molto scadente, lasciando inutilizzata la cucina dell'istituto, che ha una struttura rimessa a nuovo da pochi anni, del costo di parecchi milioni e che può servire pasti per più di 200 persone.

«2) Il Comune finanzia in parte la mensa del Rittmeyer (Eca) per i ragazzi vedenti esterni che frequentano la scuola. Questa scuola sperimentale è solo un modo diverso di esprimere la scuola speciale di coeducazione degli anni scorsi, in contrasto con la volontà dei genitori di Barcola, del Circolo didattico, della Circoscrizione rionale che chiedevano una scuola normale e rionale, con l'inserimento dei ragazzi non vedenti. Una scuola, cioè che da un lato fornisse idonei canali di socializzazione per i non vedenti ancora costretti, per cause familiari o di territorio a rimanere nell'istituto e dall'altro risolvesse il problema della popolazione scolastica del territorio e la fine dei doppi turni alla scuola «Brunner».

«3) Dopo che la Regione ha pubblicizzato gli enti di formazione professionale, assistiamo alla parziale delega a un ente privato d'un servizio pubblico (l'Irfop), per la formazione di centralinisti e massaggiatori, in quanto viene dirottata verso l'istituto Rittmeyer una parte di fondi pubblici.

«4) L'intenzione di ospitare nell'istituto Rittmeyer persone anziane non vedenti risponde allo scopo di attirare ulteriori contributi dalla Regione, senza considerare che realizzazioni di assistenza domiciliare agli anziani, molto più rispondenti alle loro esigenze, sono già in atto nella città di Trieste.

«5) I servizi erogati dal "Rittmeyer" sono assolutamente inadeguati e scadenti, con il personale ridotto alle minime esigenze di servizio e perciò con un sovraccarico di lavoro; l'unica preoccupazione dei dirigenti dell'istituto è quella di trovare nuove rette, con una "caccia" al cieco, in atto anche quest'anno con l'arrivo di nuovi assistiti anche dalle regioni dell'Italia meridionale.

«Tutto questo è stato richiesto ed ottenuto dall'Unione italiana ciechi, in quanto del consiglio di amministrazione del "Rittmeyer", unico rappresentante, presidente facente funzione, è rimasto il signor Eichberger, il quale è anche presidente dell'Uic di Trieste. Infatti il Comune di Trieste, le Chiese evangeliche, non hanno ancora, e giustamente, nominato i propri rappresentanti, da quando l'ex presidente prof. Ramani si è dimesso per protesta contro questa associazione.

«E' sconcertante il comportamento della Giunta regionale in materia di assistenza, perché finanzia un ente privato che eroga gli stessi servizi di un ente pubblico; infatti l'assistenza agli anziani viene erogata dal Consorzio sanitario, l'inserimento scolastico dalla Provincia e dal provveditorato agli Studi, la formazione professionale rientra nella competenza diretta della Regione.

«Ancora più sconcertante è il fatto che un contributo di 135 milioni a favore dell'istituto Rittmeyer venga annunciato un mese dopo che tale Ente ha licenziato metà del suo personale e dopo precisi impegni del presidente della VI Commissione di evitare erogazioni di qualsiasi contributo al di fuori di un'organica riforma di tutta l'assistenza regionale.

«Tutto ciò dimostra la precisa volontà della Giunta regionale di non voler risolvere i problemi generali dell'assistenza agganciandoli a quelli della sanità, continuando con propri finanziamenti a mantenere in vita istituzioni che da tempo hanno esaurito la loro funzione.

«Le nostre organizzazioni sindacali fanno appello alle forze politiche, agli Enti locali ed alle circoscrizioni rionali, di opporsi al ventilato finanziamento della Regione all'Istituto Rittmeyer, i cui restanti servizi devono essere passati agli Enti locali. R. Devescovi per le segreterie Fiels - Cgil e Fidel - Cisl».

I due volti del motociclismo

«Seppure in ritardo, desidero ringraziare "Il Piccolo" per aver trattato l'argomento dell'utenza motociclistica in una serie di servizi. L'indagine è stata apprezzatissima per la sua completezza da tutti i motociclisti "ortodossi" che ben vedono una distinzione riconosciuta tra gli utenti della moto disciplinati e preparati e quelli indisciplinati che, come in tutti i campi — anche se in esiguo numero — disonorano a volte un'intera categoria.

«Ci auguriamo che anche in futuro "Il Piccolo" dimostri una tale sensibilità verso i nostri problemi, visto che anche in tema di impianti sportivi — senza i quali non possiamo più attendere alle nostre finalità sociali verso i giovani — la comprensione della stampa ci sarà di aiuto.

«Porgo dunque — a nome di tutti i soci e dei buoni motociclisti triestini — i sensi della più sentita gratitudine della più sincera stima. Distinti saluti, il presidente del Motoclub Trieste dott. Franco Damiaui di Vergada».

Lapide illeggibile

«Care "Segnalazioni", da qualche tempo mi trovo a passare nella zona di San Giusto e precisamente tra la via Grossi e il viale della Rimembranza. All'angolo c'è una lapide con tanti nomi di Caduti nella seconda guerra mondiale.

«Ora se "rimembranza" vuol dire "ricordo", perché non è dato modo al passante di leggere i nomi scritti sulla lapide? Infatti essa è quasi del tutto coperta dall'edera». Un cittadino.

INCONTRI PER ADULTI AL CENTRO PEDAGOGICO

Che cosa leggono i ragazzi d'oggi

Per soddisfare le esigenze di orientamento e di aggiornamento nella scelta di un libro per ragazzi, dai bambini agli adolescenti, che diventi veramente strumento di formazione oltre che diletto e impiego del tempo libero, il ministero della Pubblica istruzione ha autorizzato il Centro pedagogico a svolgere una serie di «incontri per adulti» che si terranno settimanalmente sino a dicembre sul tema: Letture per ragazzi: problemi e criteri di scelta. Gli incontri saranno diretti dal dott. Tullio Bressan con la collaborazione di scrittori e studiosi e avranno inizio il 18 prossimo nella scuola media «A. Bergamas». Le iscrizioni si accettano sin d'ora il pomeriggio nella sede di via Mazzini 25 del Centro Pedagogico in ore pomeridiane.

I promotori degli incontri, in una nota illustrativa, rilevano quanto segue:

«La letteratura per ragazzi si è tanto dilatata nelle funzioni, nei contenuti, nei generi e nell'editoria, che è difficile, per la sua vasta problematica, comprenderla in una visione unitaria seppur complessa.

«Gli stessi mass-media, con tutte le più ardite manifestazioni e stimolazioni, l'hanno portata da un piano statico e idillico a una dimensione provocatoria e dinamica, nel cui raggio è quasi impossibile mantenere un controllo e un distacco tra l'opera d'arte e il giocattolo, tra un racconto adatto e un albo allucinante.

«La scelta richiede la conoscenza responsabilizzata e la prospettiva della vasta problematica, senza la quale sia genitori e insegnanti, che bibliotecari e animatori, non riuscirebbero ad orientarsi nei loro giudizi per l'acquisto di un'opera da dare in mano ai propri figli e ai propri alunni».

Gli echi autunnali dell'«estate nuda»

Ormai siamo in autunno, ma gli echi dell'«estate nuda» perdurano. Sugli interventi dei carabinieri nei confronti dei nudisti e in risposta alla segnalazione «E' contraria al naturismo» recentemente pubblicata, ci sono pervenute parecchie lettere. Ecco quanto scrive un rappresentante del Wwf, Fondo mondiale per la natura:

«Se è vero che non si può addebitare ai carabinieri la sopravvivenza, nel nostro codice, di una norma intollerante e antidiluviana come quella che punisce l'offesa al cosiddetto "comune sentimento del pudore", è anche vero che lo zelo e la preparazione militare dimostrate negli "sbarchi antinudisti" sarebbero molto più opportunamente impiegabili in altre occasioni.

«Infatti, a fronte dei numerosi cittadini che scelgono di vivere un più autentico rapporto con la natura praticando il nudismo, ci sono altri "cittadini", certo meno facilmente individuabili perché impeccabilmente vestiti, che ogni giorno attentano, appiccando incendi, costruendo edifici abusivi, scaricando rifiuti nelle doline, cacciando di frodo, ecc., all'integrità del nostro patrimonio ambientale.

«Il Wwf, e molti altri, hanno ripetutamente denunciato all'opinione pubblica e alle autorità competenti gli autori di questi reati (reati, questi sì, indiscutibili e di elevata gravità sociale), ma non ci sembra che queste segnalazioni siano state prese in molta considerazione dalle forze dell'ordine. Per concludere, oltre a esprimere la solidarietà del Wwf con i naturisti incriminati, non resta che augurarsi che la magistratura triestina dimostri, in questo caso, la stessa apertura e sensibilità dimostrate dai magistrati di quasi tutta l'Italia (pretori Salmeri a parte, ovviamente!) nei confronti degli imputati del "reato" di oltraggio al pudore. Dario Predonzan».

Dall'addetto alle pubbliche relazioni dell'associazione naturista «Liburnia» riceviamo:

«Nella segnalazione "E' contraria al naturismo" la signora L. M. si richiama all'opera di civilizzazione nei confronti dei barbari, sviluppando una ferrea contrapposizione fra il concetto di "civile" e quello di "nudo", ravvisandosi — in quest'ultimo — i germi disgregatori e corruttori della società. Risulta però che gli antichi romani, primi ad apprendere il culto del nudo dai greci, insegnarono poi a questi ultimi il bagno in comune e, quanto ai teutoni, è ben vero che essi solevano prendere il bagno nudi nei loro laghi e fiumi; ma è altrettanto vero che fra loro erano sconosciuti l'adulterio, l'immoralità e la lussuria (Cesare "VI., 1, 10, 16, 21" e Tacito "Germania").

«Sui travisamenti degli antichi concetti di pudicizia, verecondia, "honestas", costumatezza e, da ultimo, di quello spesso inafferrabile di pudore — che tanta parte hanno avuto nel delineare i principi scientifici della psicanalisi — è interessante notare come l'uomo della strada tenda, oggi, alla loro trasposizione dalla sfera del sesso a quella più ampia delle relazioni sociali: fa più scandalo l'evasione alle imposte, anche se pochi se ne vergognano, di qualsiasi nudità al sole.

«Qualcosa è pure cambiato nell'etica sessuale della Chiesa dal momento che l'olandese Jan Visser, professore di teologia morale all'Università urbaniana, in una comunicazione rilasciata tre anni or sono alla stampa in ordine alla "Dichiarazione sull'etica sessuale", elaborata dalla sacra Congregazione per la dottrina della fede, afferma testualmente "Ci si è accorti che non si poteva prendere posizione, per esempio, contro il nudismo, l'esposizione innocente del corpo...".

«Visto poi che la signora L. M. chiama in causa Curzio Malaparte, è il caso di dire che fu proprio lui, uno dei pochi fra gli scrittori di cose di guerra, a intravedere nel nudo un impulso pacifista: "I tedeschi nudi sono meravigliosamente inermi. Sono senza segreto. Non fanno più paura. Il segreto della loro forza non è nella loro pelle, nelle loro ossa, nel loro sangue, ma nella loro uniforme".

«Il naturismo come movimento d'opinione è essenzialmente pacifico, banditore di ogni discriminazione (nazionalità, culto, sesso, età, ecc.) e di ogni forma di violenza o malizia. Che sia stato Kant ad anticiparne la nascita con la sua celebre sentenza "il nudo è indecente solo per gli indecenti?". Furio Mantani».

«Dalle osservazioni della signora L. M. a proposito di naturismo (parola da lei evitata) ricavo l'impressione che le grandi sciagure in Europa possano essere scongiurate con qualche centimetro di stoffa.

«Se la tesi è valida, non sarebbe più rassicurante, per la salvezza di tutti, ricorrere a qualche metro di stoffa, come nelle mode balneari del lontano 1910? Con infiniti ringraziamenti. Loredana Calligari».

Sull'argomento ci giunge anche una lunga lettera da Bolzano, nella quale, a un elenco di manifestazioni, secondo lo scrivente, assai più «scandalose» del nudismo (per esempio, la pubblicità al tabacco), fanno seguito queste parole:

«La pratica abituale della nudità evita la lievitazione degli istinti e della morbosità sessuale, sia per effetto dell'azione tonificante degli agenti esterni sul sistema nervoso (ridando pertanto quell'equilibrio originario che l'uomo cosiddetto civile ha perduto), sia per effetto della caduta di quel castello di colpe e di fantasie che la veste, la privazione visiva e l'invidia sessuale, nonché il potere nelle sue diverse forme, hanno sovrapposto sull'uomo naturale-intelligente.

«Le logiche del profitto e del potere hanno tutto l'interesse di far apparire immorale ciò che è morale e viceversa e hanno argomenti per convincere la gente che il naturismo è scandaloso: ci sono interessi colossali in gioco: dal fabbricante di pezze al pornografo, venditore della nudità razionata e sofisticata che presuppone il tessilismo come normalità, dal cacciatore di voti, allo Stato machiavellico che fa quadrare il bilancio anche sui cadaveri della gente. Dott. Daniele Arnoli, direttore di "Naturismo"».

LE ORE DELLA CITTA'

Guacci al CdS

Come è stato annunciato, quest'oggi, nella sede di corso Italia 12 del Circolo della Stampa prendono l'avvio alle 16.30 i pomeriggi per le signore organizzati da Fulvia Costantinides. E' in programma un incontro con l'arch. Antonio Guacci di cui è in atto al Castello di San Giusto la mostra antologica di scultura e grafica. Dell'opera di Guacci parleranno il prof. Decio Gioseffi direttore dell'istituto di storia dell'arte dell'Università di Trieste e il critico Sergio Molesi corredando la loro esposizione con la proiezione di diapositive. Sarà presente l'artista.

Corsi di bridge

Avrà inizio il 16 ottobre, tenuto da Fulvio Martin nella sede del Circolo del bridge di via San Nicolò 6, (tel. 62377) un corso per principianti ed uno di perfezionamento. Per informazioni rivolgersi alla segreteria del sodalizio dalle 17 alle 20 del lunedì, giovedì e venerdì.

Telefono Amico

Il 16 ottobre avrà inizio il 25.o corso di preparazione al servizio di «Telefono Amico». Le persone interessate — tra i 18 e 35 anni — possono telefonare al 766666 - 766667 per più particolareggiate informazioni.

Austriaci, italiani e jugoslavi

Conferenza triangolare di esperantisti a Graz

Austriaci, italiani e jugoslavi hanno dato vita a una conferenza triangolare sul tema «L'esperanto nella comunità Alpe-Adria» che si è svolta a Graz.

Della rappresentanza del nostro Paese, guidata dal prof. Mario Dazzini hanno fatto parte delegati di Trieste, Gorizia e Monfalcone. I circa duecento congressisti, che sono stati cordialmente ricevuti dal Landeshauptmann Niederl e dal sindaco di Graz, Gotz, hanno messo in risalto la funzione attualissima dell'esperanto, lingua «neutrale».

«Negli incontri internazionali — è stato fatto rilevare — il caos linguistico non può essere fronteggiato ricorrendo a un esercito sempre più numeroso di interpreti o con l'adozione di lingue di lavoro, che umiliano e discriminano la dignità delle lingue nazionali di altri partecipanti e fanno riaffiorare un nuovo tipo di colonialismo da parte degli stati più potenti nei confronti dei Paesi economicamente più deboli ma non certo inferiori per cultura e civili tradizioni».

Tra i problemi dibattuti nel corso della conferenza triangolare giunta alla sua undicesima edizione ha fatto spicco quello della protezione dell'ambiente naturale.

Circolo Julia

Anche quest'anno il circolo Julia organizza, nella sede di via Coroneo 13, un corso di educazione musicale per bambini della scuola elementare. Una giovane ed esperta insegnante terrà lezioni di flauto dolce con il metodo Orff. E' in programma anche un corso di tedesco, per bambini della stessa età, tenuto da una professoressa con anni d'esperienza e svolto con un metodo pratico e divertente. Informazioni e iscrizioni in sede (tel. 732664) dalle 18.30 alle 20 escluso il sabato.

Cuel de la Bareta

L'associazione XXX Ottobre, sezione del Club alpino italiano di Trieste, organizza per domenica prossima con partenza da piazza Oberdan, alle 6, una gita a Cadramazzo, per la salita del Cuel de la Bareta (m 1522). Gita facile attraverso la zona boscosa di rio Cadramazzo. La comitiva poi salirà le mulattiere della prima guerra mondiale per giungere all'osservatorio e alle postazioni della cima. Programma particolareggiato e iscrizioni nella sede di via Silvio Pellico 1 (tel. 68795).

Sul monte Rodolino

Domenica prossima la società Alpina delle Giulie, sezione di Trieste del Cai, effettuerà un'escursione nel gruppo del Monte Raut: da Poffabro in Val Colvera si salirà il selvaggio monte Rodolino (m 1700) e si discenderà in Val Silisia per Forcella Racli. La partenza del pullman è fissata alle 6.10 da piazza dell'Unità d'Italia. Programma particolareggiato e iscrizioni in sede (tel. 60317), dalle 19 alle 21 dei giorni feriali, sabato escluso.

Buiesi sul Grappa

Per domenica prossima, 7 la «Famegia bugese» ha in programma una gita a Bassano e sul monte Grappa con partenza alle 6.30 (raduno mezz'ora prima) da piazza San Giovanni e ritorno verso le 22. Per le prenotazioni dei posti in pullman gli interessati si rivolgano dalle 10.30 alle 12.30 dei giorni feriali all'Unione degli Istriani di via Silvio Pellico 2 (tel. 795293) o, nelle ore dei pasti, al numero 55327.

Messa dei parentini

La Famiglia parentina, aderente all'Unione degli Istriani, farà celebrare giovedì 4 prossimo con inizio alle 19 l'annuale messa di suffragio per i parentini infoibati, nella chiesa della Beata Vergine del Rosario. Sarà presente al rito il consiglio direttivo della «Famiglia» con il gonfalone della città di Parenzo.

Italo-francese

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di lingua francese nella sede di galleria Protti 3 dell'Associazione culturale italo-francese (tel. 64619). La segreteria è a disposizione degli interessati nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 17 alle 19.

Gite dell'AURORA VIAGGI

31 ott. - 4 nov. in aereo a PARIGI ed ai Castelli della Loira. Quota lire 298.000.
1-4 nov. in pullman a LUSSINPICCOLO. Quota lire 57.000.

Informazioni e prenotazioni presso l'Aurora Viaggi in via Cicerone 4, telefono 60261.

Granatieri a Flambro

Domenica 28 si rinnoverà a Flambro, organizzato dal centro provinciale di Udine, l'annuale rito celebrativo della battaglia che si svolse la notte del 30 ottobre 1917 e durante la quale cadde alla testa del 2.o Reggimento granatieri il comandante col. Emidio Spinucci, che fu decorato di medaglia d'oro. I granatieri della sezione «Stuparich» sono invitati a partecipare. Per prenotarsi telefonare al 764509 entro il 10 prossimo.

«La Spirale»

Questa sera con inizio alle 20.30 nella sede di via Felice Venezian 7 dell'Associazione macrobiotica triestina «La Spirale» Rosa Maria Pettenelli terrà una conversazione sul tema: «La cucina macrobiotica per l'autunno».

Sussidi per decaduti

La fondazione Mario Morpurgo Nilma mette a disposizione, dalle proprie rendite, 120 sussidi da lire 125 mila ciascuno riservati a persone già appartenenti alle categorie degli artigiani, commercianti, liberi professionisti, rappresentanti di commercio e simili, o loro vedove od orfani minori, che si trovino in condizioni di bisogno. La domanda scritta, su carta libera, con l'indicazione delle generalità, dell'indirizzo e dell'appartenenza alle categorie specificate, dovrà pervenire alla fondazione Mario Morpurgo Nilma, via Imbriani 5, entro il 26 prossimo. I sussidi saranno assegnati in dicembre in occasione del 36.o anniversario della morte del benefattore.

La legge della vita

Quando volano le ciabatte

La ciabatta da guerra. Protagonisti della vicenda sono un minatore trentenne, sua moglie, il loro figlioletto di tre anni e, ahimè, anche la suocera, che, a quanto sembra recitava la parte della guastafeste. A un certo punto, per evitare inutili e malinconiche discussioni, l'uomo — lavora in Lombardia e viene a casa una volta al mese — avrebbe ripiegato su un albergo. Era solo ma certe compagnie sono peggiori della solitudine.

Durante un breve periodo di ferie, il minatore rientrò in sede, prese il figlio e lo portò dai suoi, convinto che con la moglie e con la suocera nessun dialogo era più possibile: aveva avuto l'impressione che le due donne si fossero anche messe a bere come spugne. Mentr'egli si stava godendo la meritata vacanza, sua madre venne ricoverata all'ospedale e, per forza di cose, egli fu costretto a riportare il bambino a casa.

Rimase assieme al piccolo, e nei tre giorni vissuti sotto il tetto coniugale ebbe l'impressione di essere capitato nell'anticamera dell'inferno. La sera del terzo giorno l'instabile situazione precipitò definitivamente: il minatore rincasò un po' allegro: aveva rivisto vecchi amici e, un calice tira l'altro, s'era ritrovato sbronzo. Le sue donne lo accolsero come il fumo agli occhi ed egli, facendo finta di non capire la situazione, si accinse a mettere a letto il bambino. Moglie e suocera incominciarono a somministrargli l'immancabile razione di insulti e, perduto anche l'ultimo barlume della pazienza, il minatore scagliò una ciabattina, appena sfilata al bambino, contro una parete ma fece, per sua sfortuna, centro sul volto della madre di sua moglie, che riportò una lesione a un occhio.

Pentito del gesto, accompagnò la ferita all'ospedale, e all'indomani iniziò le pratiche per la separazione consensuale. Poiché cosa fatta — anche involontariamente — capo ha, il minatore fu accusato di lesioni personali aggravate e, difeso dall'avv. Coslovich, viene processato dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Lugnani e formato dai giudici dott. Guglielmucci e dott. Esti, p.m. il dott. Brenci, cancelliere Egle Meyak, e sullo scatto della sua annosa ira scende il conforto morale dell'amnistia. Si è ormai separato dalla moglie. Per colpa della suocera, dice lui. Per colpa, comunque, di una donna. Forse, forse il vecchio saggio aveva ragione: ogni cosa è di Dio, fuorché le donne.

mir

ALLA MARITTIMA LA CONCLUSIONE DEL CONCORSO SCOLASTICO

Domenica sarà premiato l'amore per gli animali

Conferimento di diplomi agli alunni e alle scuole nonché attestazioni di benemerenza a cittadini distintisi nel campo zoofilo durante l'anno

Domenica 7, alle ore 10.30, alla presenza delle autorità, avrà luogo, alla Stazione Marittima, nelle sale gentilmente concesse dal Dopolavoro dell'Ente autonomo del Porto di Trieste, la tradizionale manifestazione organizzata dalla locale sezione dell'Ente nazionale protezione animali per la premiazione dell'annuale concorso zoofilo scolastico (anno 1978-79) e per il conferimento di diplomi di benemerenza ad enti, società e privati cittadini distintisi nel campo zoofilo nel corso dell'anno.

Durante la cerimonia saranno consegnati diplomi di benemerenza e medaglie ricordo alle scuole elementari e medie inferiori che hanno aderito con entusiasmo alla campagna per il tesseramento giovanile e per la partecipazione al concorso zoofilo con il maggior numero di elaborati. A sei scuole che hanno associato all'ente più di 250 alunni verrà pure consegnata una coppa di riconoscimento.

Inoltre verrà premiata la miglior classe partecipante con un lavoro di gruppo e 148 giovani scelti dalla commissione giudicatrice.

Il consiglio direttivo della locale sezione dell'Enpa ha deliberato di riconoscere l'attività svolta dai vigili urbani che spesso hanno collaborato con gli addetti dell'ente con particolare sensibilità zoofila alla risoluzione di casi pietosi e la campagna propagandistica a favore dell'Enpa svolta dall' emittente televisiva privata Telequattro.

Una medaglia d'oro ed un diploma — dice un comunicato dell'Enpa — saranno pure consegnati alla signora Miranda Rotteri, giornalista de «Il Piccolo» che ha strenuamente difeso la causa zoofila per evitare la soppressione dell'Ente come tale e che tuttora non desiste dal suo proposito di condanna, attraverso le voci di autorevoli concittadini, di quelli che hanno decretato la trasformazione dell'Enpa in società privata con la conseguente soppressione del corpo delle guardie zoofile volontarie.

A tale proposito verrà anche riconosciuto, con la consegna di un diploma e di una medaglia, l'amore disinteressato per gli animali e l'attaccamento all'ente di tutte le ex guardie zoofile che tuttora, pur non rivestendo alcuna qualifica ufficiale, collaborano giornalmente con l'Enpa per impedire, se non i maltrattamenti, almeno inutili sofferenze ad animali smarriti, abbandonati, feriti o ammalati.

I privati cittadini premiati saranno il dott. Mario Balestra, il sig. Giuseppe De Luca, la sig.ra Maria Fichfach, la sig.ra Amorina Fischer, il sig. Alessandro Gomezel, l'avv. Vittorio Uglessich e la dott.ssa Margherita Hack.

Anche quest'anno hanno contribuito ad accrescere il numero dei premi messi a disposizione dalla sezione diversi enti e cittadini privati; in particolare vanno segnalati la Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia con una coppa (assegnata al vincitore del concorso zoofilo), il Dopolavoro dell'Eapt con una coppa (assegnata alla classe vincitrice del premio per il miglior lavoro collettivo) la Cassa di Risparmio di Trieste con 50 libri, il sig. Giovanni Brumat con 32 libri, il negozio «Natura Viva» con 10 libri e 10 buoni acquisto, il Lloyd Adriatico con 5 libri e 5 giubbini impermeabili, il Comune di Trieste con un contributo in denaro. La sezione dell'ente ha messo inoltre a disposizione 15 coppe, 36 libri, 1 medaglia d'oro, 17 medaglie argentate, 156 medaglie di bronzo, 14 diplomi in pergamena e 166 diplomi in cartoncino.

La cerimonia potrà senz'altro essere considerata una dimostrazione della zoofilia esistente nella nostra città ed una risposta a coloro che non hanno esitato ad affossare una delle poche istituzioni che, invece di sopprimere, bisognava rafforzare.

Ecco l'elenco degli alunni premiati:

Verrucchi Paolo, Otta Michele, Anesini Alessandro, Berger Riccardo, Palumbo Raffaella, Larotella Valentina, Watzka Flavio, Grandi Stefano, Gerin Cristina, Bartoli Francesco, Rosai Lorenzo, Pagliaro Alessandro, Stoppari Patrizia, Manca Sergio, Stoppa Michele, Fortuna Elisabetta, Tommasi Dean, Rizzi Matteo, Privileggi Alessia, Novacco Barbara, Poberai Erika, Bersan Sandro, Matic Moreno, Fachin Massimo, Schipizza Daniela, Pahor Alessandra, Presbiteri Elisabetta, Manente Giulio, Kriscjak Roberto, Cuilinas Elena.

Panizzolo Cristina, Ghersetti Daria, Vivoda Andrea, Angeli Manuela, Castellano Alessandro, Benedetti Claudio, Rodolfi Nicoletta, Melucci Sergio, Staropoli Franca, Ghersa Cristina, Ragazzino Marinella, Micheli Giulio, Quagliarello Maurizio, Mattiassi Diego, Gabrielli Massimiliano, Canzani Patrizia, Del Rosso Stefano, Marchesini Paolo, Bacci Alessandro, Coslovich Fulvia, Santi Barbara, Petelin Maurizio, Nugnes Romano, Rozzo Rossana, Carletti Vera, Bologna Francesca, Prodan Davide, Graziani Stefano, Furlan Michela, Pulcini Serena.

Di Grumo Deborah, Brezac Roberta, Grassi Diego, Bracco Lorenza, Campagna Donatella, Padovan Romano, Pelco Alessandro, Salvador Fabiana, Canu Cinzia, Bernè Irene, Poniz Laura, Annesi Alberto, Makovec Federica, Romano Claudio, Vascotto Fabrizio, Alessio Roberto, Augustini Michele, Zelik Annalisa, Coppola Antonella, Freni Francesco, Fratnik Alessandro, Germani Gianluca, Rogantin Marco, Zacchigna Andrea, Gullini Paolo, Longo Susanna, Stokely Alessandro, Blasanc Massimiliano, Spadaro Stefano, Decleva Andrea.

Miraz Rossana, Meluzzi Gabriele, Deidda Alberto, Stasolla Massimo, Vianello Cesare, Coslovich Gabriella, De Mattia Claudia, Furlan Carlo, Babarovich Luciana, Perucchini Massimo, Vascotto Alessandro, Cosanz Isabella, Kavrecic Claudio, Pichierri Ezio, Smanassi Francesca, Segalla Annalisa, Visintini Cristina, Gulli Fabiana, Lo Terzo Michela, Ronch Erich, Lago Roberto, Pettarin Francesca, Moroni Sabrina, Maestripieri Alberto, Glavina Romina, Semacchi Guido, Panzera Gioia, Cusin Alfredo, Ricci Massimo, Zinno Mario.

Buttazzoni Marco, Ghersetti Roberta, Paolini P. Paola, Riccobon Daniela, Calcara Davide, Ricatti Loretta, Coslovich Daniele, Komauli Michele, Coslovich Davide, Pastrovicchio Monica, Mosetti Alessandro, Ferluga Nadia, Sciortino Stefano, Iarz Cristina, Licurgo Francesco, Bembo Fabrizio, Zanovello Sabrina, Bilinich Deborah, Dal Lago Marina, Cau Rossana, Slocovich Mauro, Sincovich Barbara, Malorgio Novella, Fragiacomo Massimo, Versic Viviana, Michelazzi Barbara, Spetti Clara, Annese Fabio.

Premio di classe alla 4.a G della scuola elementare «U. Gaspardis».

Premi per il tesseramento giovanile: Scuola media inf. «Divisione Julia»; Scuola elementare «U. Gaspardis»; Scuola media inf. «N. Sauro» di Muggia; Scuola elementare «A. Grego»; Scuola media inf. «G. Brunner»; Scuola elementare «S. Slataper»; Scuola elementare «F. Filzi»; Scuola elementare «D. Chiesa»; Scuola media inf. «A. Bergamas».

Premi per la presentazione degli elaborati: Scuola elementare «A. Grego»; Scuola elementare «D. Chiesa»; Scuola media inf. «Divisione Julia».

Battesimo avventista



Nel Centro avventista di via Rigutti 1 ha avuto luogo una cerimonia battesimale pubblica durante la quale alcuni giovani hanno ricevuto il battesimo per immersione secondo il rito della Chiesa cristiana primitiva. Ministro officiante il pastore Luciano Benini. (Italfoto)

ECO AL ROTARY DEL PROGETTO LEGGE DEL MINISTRO ALTISSIMO

Tutti hanno detto «no!» al libero uso della droga

Il Rotary di Trieste si è già più volte occupato a livello locale e distrettuale del problema della droga. Naturale quindi che non sia rimasto insensibile di fronte alla recente proposta avanzata dal ministro della Sanità Altissimo di liberalizzarne l'uso.

L'occasione concreta per dibattere l'argomento nel corso del periodico incontro dei soci sul «fatto del giorno» l' ha offerta la presenza alla conviviale, presieduta dal commendator Mario Moffa, del Commissario capo del nucleo antidroga dott. La Corte, che è stato subito sollecitato ad intervenire dal moderatore di turno avv. Santi Corvaja.

«La proposta del ministro ci ha lasciato alquanto perplessi — ha esordito il dott. La Corte. Forse rappresenta soltanto un alibi per ciò che non è stato sinora fatto. Il libero accesso alle droghe leggere porterà inevitabilmente anche ad un maggiore uso di quelle pesanti.

«Oggi — ha soggiunto il dottor La Corte — le forze della magistratura e della polizia riescono a sequestrare almeno il 20 per cento della droga in circolazione; nel caso di liberalizzazione dell'uso della sostanza avrebbero invece le mani del tutto legate, mentre resta da dimostrare — ha proseguito il commissario — che l'iniziativa potrebbe far diminuire il numero dei reati che oggi vengono commessi contro «il patrimonio» per acquistare la droga».

Il Procuratore della Repubblica dott. Brenci ha rilevato dal canto suo che nella proposta ministeriale non si è sufficientemente riflettuto sul fatto che la dose di eroina distribuita dallo Stato potrebbe essere facilmente scissa in parti minori, alcune delle quali verrebbero agevolmente immesse sul mercato alimentando quei traffici che invece si vorrebbero eliminare.

Inoltre il magistrato ha sottolineato come sarebbe in ogni caso necessario, qualora la liberalizzazione venisse attuata, un costante controllo da effettuarsi in appositi centri medici.

Per il Sovraintendente sanitario dott. Bevilacqua la proposta ministeriale non rispetta le competenze dei medici e dei presidi medici fissate dalla legge del '75 per quanto riguarda l'accoglimento dei tossicomani, in merito al quale deve potersi pronunciare il medico di accettazione.

In ogni caso egli si è detto contrario a monte all'iniziativa, poiché partirebbe dal presupposto che la droga sia necessaria per arginare le crisi di astenia del tossicomane le quali sono invece a suo avviso dovute a motivi sostanzialmente psicologici.

Con arguzia il prof. Omero si è chiesto come si sia potuto elaborare una riforma per tanti versi veramente assurda, la quale se fosse approvata potrebbe generare tra le tante cose, anche una reazione della classe medica. «E' facile immaginare che non pochi sarebbero gli «obiettori» di coscienza — ha continuato — i quali dovrebbero essere tutelati nella loro decisione di non avvelenare ulteriormente il malato anziché guarirlo».

Ha concluso infine la tornata degli interventi il prof. Leggeri che, dopo aver stigmatizzato i rischi di una completa e incontrollata liberalizzazione della droga ha rilevato come sarebbe assai più opportuno mettere a disposizione del tossicomane dei centri medico-sociali dove sappia di potersi sempre recare per una disintossicazione attraverso dosi scalari decrescenti e sotto controllo medico.

Il coro di pareri negativi sulla proposta ministeriale è stato dunque unanime da parte degli interventi. «C'è proprio da dire — ha commentato scherzosamente nel chiudere la riunione il dott. Moffa che non resta che rimettersi nelle mani dell'Altissimo».

Sci-Cai — La cena sociale dello Sci-Cai XXX Ottobre si terrà lunedì prossimo, 8 in una caratteristica trattoria. Sono iniziati i corsi di preparazione atletica e ginnastica presciatoria. Per iscrizioni e informazioni rivolgersi alla sede di via Pellico 1.

DALLA PRETURA IN TRIBUNALE

Liti fra donne per rumori e calunnie

Porte sbattute con troppa violenza, finestre chiuse con strepito e rumori di sedie spostate hanno meritato l'attenzione del Tribunale presieduto dal dott. Guglielmucci, giudici a latere i dottori Ruberto e Ligori, p.m. dott. Staffa, cancelliere Del Fabbro.

La storia ha origini lontane. Il 5 gennaio 1977, la signora Filomena Lettieri sporgeva denuncia nei confronti di Silvana Mitrovich, asserendo che disturbava il suo riposo e il lavoro dei suoi familiari sbattendo continuamente le porte del suo appartamento di via Fabio Severo 78, aprendo rumorosamente le finestre, e spostando fragorosamente alcune sedie.

Il pretore emetteva decreto penale e condannava a sessantamila lire di multa la donna, che chiedeva regolare giudizio, al termine del quale veniva assolta perché il fatto non costituiva reato, in quanto il disturbo, secondo l'opinione del pretore, non era poi di portata così vasta e non avrebbe pregiudicato la tranquillità degli altri inquilini dello stabile.

Dopo questa sentenza l'imputazione si ritorce contro la denunciante di un tempo, la signora Lettieri. Viene infatti accusata di calunnia ai danni della Mitrovich. Il patrono di parte civile avv. Borean chiede la somma di un milione per danni patrimoniali e un milione di danni morali per il lungo periodo (quattro anni) in cui la Lettieri avrebbe dovuto sopportare le molestie e i rumori della vicina.

A parere del p.m. poiché la Mitrovich non procurò quei disturbi alla quiete, come è stato deciso con la sentenza del pretore, la Lettieri l'avrebbe denunciata a suo tempo per semplice dispetto. Donde la calunnia, per la quale chiede che l' imputata sia condannata a un anno e quattro mesi con le generiche. Parla infine l'avv Terpin che difende l'accusata, sostiene che non ci sarebbe stata calunnia poiché la sua cliente non avrebbe potuto sapere se quei fatti (le molestie) che pure esistevano, dovevano considerarsi o meno retato.

Il Tribunale ha assolto la Lettieri per insufficienza di prove. Per un caso così banale una vicenda giudiziaria tutto sommato troppo complessa! Forse per evitarla sarebbero bastate pareti più grosse e un po' di moquette per terra, e meno zizzania tra vicini!

LA CREAZIONE DI UN «INTERPORTO» A CERVIGNANO NELLE PROPOSTE DELLA JUNIOR CHAMBER

«Spazi nuovi» per il porto di Trieste in un riordinato sistema dei trasporti

Un tema indubbiamente suggestivo ed una proposta senz'altro valida che ha trovato tutti concordi sulla localizzazione eventuale nelle immediate adiacenze del costruendo parco di smistamento di Cervignano.

Ma altrettanto evidente che il grosso impegno finanziario richiesto dalla realizzazione di una simile struttura, nell'ordine dei cento miliardi per potersi dire funzionalmente completa, non può essere il frutto dell'improvvisazione o del semplice accodarsi ad altre iniziative del genere ora alla ribalta.

Già nel versante Nord-orientale del nostro paese si avvia al completamento l'«Interporto» merci di Padova su di un'area di 165 ettari, mentre si progetta l'espansione di quello di Verona, il «Quadrante Europa» sulla direttrice Tirreno-Brennero, sino a 400 ettari. E ciò in aggiunta al centro intermodale previsto per Bologna, nodo nevralgico dell'interscambio merci Nord-Sud, e tanti altri ancora, già in esercizio o tuttora allo studio.

Così, nell'attuale momento, è ben più necessario che si punti nella nostra regione a realizzare tutte quelle infrastrutture stradali e ferroviarie da tempo attese e che ancora trovano ostacoli per giungere a compimento. Invero si tratta di uno sforzo, in termini di finanziamenti, davvero consistente e chiaramente prioritario se confrontato con una struttura di raccordo in un razionale piano dei trasporti a livello nazionale ed internazionale che a tutt'oggi però non trova organicità legislativa od attuativa.

Sono state queste le conclusioni tratte alla fine del convegno promosso dalla Junior Chamber di Trieste lo scorso sabato all' Università di Trieste sul tema «Un «interporto» nella Regione Friuli-Venezia Giulia, quali prospettive?».

Di fronte ad un attento pubblico di operatori e di rappresentanti di categorie od enti maggiormente interessati ai problemi del trasporto, il dibattito ha preso le mosse dalla relazione di base del dott. Dario Favretto, dopo un breve indirizzo di saluto del prof. Calzolari, preside della facoltà di economia e commercio, il quale ha voluto sottolineare altresì l'ideale rispondenza tra l'Università, quale centro di studi, ed iniziative che, per trovare esito, a loro volta richiedono approfondimento d'informazione.

Dopo la puntuale relazione introduttiva che mirava a descrivere le funzioni e le caratteristiche di un «Interporto», richiamando quella che dovrebbe essere una organica soluzione da darsi all'intero sistema dei trasporti per integrare in modo ottimale i diversi vettori — strada, rotaia, mare o fiume e cielo — e portando inoltre a considerare quanto in proposito dovrebbe essere fatto nel Friuli-Venezia Giulia, ha preso la parola il direttore generale dell'Ente Porto, ing. Colautti.

Nella sua relazione Colautti ha inteso focalizzare la necessità primaria del nostro porto che, più di un interporto nel senso compiuto del termine, dovrebbe poter disporre entro il 1990 di una «Freight station» ove compiere le operazioni di riempimento e di svuotamento dei contenitori. In base alle tendenze già verificate, esiste invero un deciso incremento delle merci trasportate con sistemi intermodali a scapito di quelli convenzionali, per cui i contenitori destinati alla manipolazione nell'ambito portuale, oggi pari a 16 mila unità, raggiungeranno la cifra di 60 mila alla fine del prossimo decennio.

Si rende pertanto opportuno, già da oggi, pensare a nuovi spazi da reperirsi in un «inland terminal» ove compiere queste operazioni e che potrebbe realisticamente identificarsi con l'Autoporto di Fernetti opportunamente dotato di raccordi ferroviari. Questo sotto il profilo delle merci facenti capo a traffici specializzati.

Per quanto poi concerne il proposito di realizzare un centro di coordinamento, di ripartizione e di scambio di vettore, si deve valutare, in termini di convenienza economica, l'esatta localizzazione che non può essere troppo vicina al porto od alla destinazione finale del prodotto. In questo caso ci sarebbe una ulteriore rottura di carico e non quell'economia di costo che si va cercando con la soluzione interportuale. Occorre del resto notare — ha affermato l' ing. Colautti — che ancora oggi il problema non trova identità di vedute anche tra gli altri operatori europei.

Riprendendo il discorso abbozzato nella relazione iniziale, ed innestandosi su quanto richiamato dall'ing. Colautti, il prof. Pellis ha avuto modo di attirare l'attenzione dei presenti sulla necessità che il trasporto merci su strada, trovando notevoli ostacoli al suo sviluppo ed al mantenimento di un servizio door to door — a causa dei congestionamenti urbani ed all'appesantirsi delle condizioni di esercizio — ha di far capo a strutture speciali che, a seconda della loro ubicazione o della loro funzione vengono definite autoporto, interporto, centro annonario e commerciale, centro doganale di valico, ecc.

Entrando poi nell'essenza dell' «interporto», quale struttura decisamente completa, questa si confonde con il centro merci, luogo in cui avvengono il consolidamento e la ricomposizione dei carichi, gli scambi di vettore, il deposito ed il magazzinaggio delle merci in attesa di inoltro o di commercializzazione. Così emerge evidente che l'orientamento comune è di poter disporre di una rete a maglie larghe (almeno 300-350 km) i cui punti nodali sono appunto gli interporti. Con questo si vuole disciplinare il traffico gommato riservando i medi e lunghi percorsi alle ferrovie e quelli brevi al mezzo stradale.

Un «interporto» deve comunque essere in grado di concentrare un traffico tale da utilizzare appieno treni completi su percorsi da coprire in una notte; deve disporre di ampi spazi, di collegamenti ed infrastrutture idonee allo smistamento delle merci ed alla combinazione tra i vari vettori senza attese improduttive e deve infine consentire l'impiego ottimale dei mezzi stradali attesi alla distribuzione finale.

Tutte queste esigenze si quantificano naturalmente in investimenti massicci che chiaramente obbligano, per essere remunerativi, a limitare al massimo il numero di interporti da localizzare nel nostro Paese, fornendo in alternativa collegamenti rapidi — di seconda linea — tra questi centri nevralgici e in posizioni strategiche, poste in strutture più semplici insediate particolare al servizio dei maggiori porti e dei mercati più evoluti o demograficamente più cospicui.

Nel caso specifico della nostra regione, sembra evidente che la zona ottimale per l'ubicazione di un centro merci intermodale sia quella di Cervignano e, del resto, all'interno dello scalo di smistamento è previsto un terminal container di grandi dimensioni, mentre nelle adiacenze si possono reperire altre aree per attività di magazzinaggio e per la commercializzazione delle merci accanto ad un impianto di attrezzature per il trasbordo intermodale tra strada e ferrovia.

Un coordinamento fluido tra Cervignano e l'interporto di Padova — a non più di 100 km — e tra questo e Verona e Bologna, potrebbe formare un'ossatura completa a vantaggio anche della nostra regione, una volta che si sia tenuto conto delle particolari funzioni previste per gli autoporti di Gorizia e di Fernetti.

Così, partendo dalle strutture di cui oggi si dispone e passando attraverso quelle di cui disporremo a medio periodo, si potrà in futuro, ove si manifestino reali bisogni e condizioni economiche favorevoli, giungere all'«interporto» regionale del Friuli-Venezia Giulia. Invero la determinazione della Cee di considerare la nostra regione quale sbocco meridionale sul Mediterraneo dei propri territori potrebbe essere uno dei fattori decisivi.

In chiusura delle relazioni l' assessore all'industria e commercio, Rinaldi, ha voluto sottolineare l' impegno della nostra Regione verso la realizzazione prioritaria di quelle infrastrutture che ci colleghino all'Europa meridionale e che forniscano così una fluidità di traffico da e per il porto di Trieste.

Un aspetto della sala dove si è svolta l'originale iniziativa della Junior Chamber. (Italfoto)

Elargizioni

In memoria di Umberto Tommasini nel IV anniversario dal figlio Virgilio e famiglia 15.000 pro Lega nazionale e 15.000 pro Comp. volontari G. e D.

In memoria di Paola ved. Rolli dalla famiglia Slaico 10.000 pro Parrocchia S. Giovanni Bosco.

In memoria di Mario Iustilin dalle famiglie Mario e Sergio Rossi 30.000 pro Cri.

In memoria di Paolo Degasperi nel III anniversario (3.10) da Silvana Degasperi 10.000 pro Uildm.

In memoria di Mario Cergol per il compleanno (2.10) dalla moglie e dal figlio 10.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Erminia Oblati nell'anniversario (1.10) da parte delle figlie 10.000 pro Fronte della gioventù.

In memoria di Diego Visintini per il compleanno (2.10) dalla moglie 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Nilo Durighello per il compleanno (29.9) dalla mamma e dalla moglie 20.000 pro Centro cardiologia Osp. Maggiore (prof. Camerini) e 20.000 pro Associazione XXX Ottobre.

In memoria della mamma di Tito Tribel da Doris Nacmias ved. Kostoris 10.000 pro Istituto infantile Burlo Garofolo (lettino Leopoldo Kostoris).

In memoria di Nazario Zetto da Arturo Venier 10.000 pro Associazione donatori di sangue.

In memoria del dott. Alberto Sponza nel XII anniversario dalla moglie Maria 15.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Pia Redivo ved. Zani da Ricciotti Stringher e Nerina e Carlo Mosetti 10.000 pro Movimento apostolico ciechi; dalle famiglie Lanzarone e Castro 10.000 pro Astad e 10.000 pro Centro tumori.

In memoria del rag. Carlo Ventura da Miranda Lusina 5000 pro Cri (pronto soccorso).

In memoria di Severino Taddio da Lucia Nives Morpurgo ed Emilia Antonietta Giraldi 10.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe, 10.000 pro Piccolo Cottolengo don Orione (S. Maria la Longa - Udine) e 10.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria di Mary Poggiani ved. Tribel da Vera e Maria 10.000 pro Uildm; da Gilda Portionè 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Michele Trizio da Emidio e Carla Trizio 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Alberto Stefani da Mery e Nino 30.000 pro Centro tumori.

In memoria di Angelina Ernesta Semini dai familiari 10.000 pro Centro tumori dott. Lovenati e 5000 pro Pro Senectute.

In memoria di Maria Silenziario in Stasi dalla signora Bruno, Michele Bani e Marco e Cristiana 12.000 pro Istituto dei ciechi Rittmeyer.

In memoria di Ugo Sutter dalle famiglie Orchis, Parmegiani e Mosca 30.000 pro Conferenza maschile S. Vincenzo de' Paoli (S. Maria Maggiore); da Rosa e famiglia 10.000 pro Cepacs.

L'elargizione in memoria di Luigi Adolfo Marin apparsa in data 5 settembre u.s. fatta dal dott. Vittorio e dalla prof.ssa Angela Spinotti deve intendersi di lire 20.000 a favore del Centro cardiologico - Ospedale Maggiore (prof. Camerini) e non di lire 10.000 come pubblicato in data 30 settembre u.s.

Lo specchio dei prezzi

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

ORTAGGI:	MINIMO		MASSIMO	
BARBABIETOLE	—	(—)	—	(—)
BIETOLE DA TAGLIO (BLEDE)	240	(280)	420	(700)
CETRIOLI	173	(—)	403	(—)
CICORIA CATALOGNA	200	(400)	400	(500)
RADICCHIO VERDE	360	(500)	2160	(3000)
CIPOLLE BIANCHE	403	(—)	575	(—)
FAGIOLINI	230	(—)	805	(—)
LATTUGHE	480	(1000)	600	(2500)
MELANZANE	403	(—)	575	(—)
PATATE	140	(—)	300	(—)
POMODORI COSTOLUTI	288	(—)	518	(—)
SEDANI VERDI	450	(—)	600	(—)
PEPERONI	345	(—)	633	(—)
ZUCCHINE	403	(—)	920	(—)
FRUTTA:				
UVA	230	(—)	690	(—)
BANANE	990	(—)	1100	(—)
FICHI D'INDIA	575	(—)	690	(—)
PERE	345	(—)	920	(—)
MELE	230	(—)	748	(—)
MELONI	345	(—)	460	(—)
PESCHE	345	(—)	805	(—)
ARANCE	633	(—)	805	(—)

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

PESCI:	MINIMO		MASSIMO	
BRANZINI	9500	(20800)	15000	(20800)
CEFALI	1200	(3600)	2500	(3680)
GUATI GIALLI	600	(2800)	3500	(4400)
MOLI	5000	(4800)	5500	(4800)
MORMORE	4000	(12800)	10000	(12800)
ORATE	11000	(18800)	20000	(18800)
PASSERE	1900	(3600)	1900	(3600)
PALOMBI (ASIA', CAN)	2000	(3600)	4000	(6800)
RIBONI	1500	(16800)	9000	(16800)
ROSPO (CODE DI)	—	(—)	—	(—)
SARDELLE	400	(1400)	1000	(1680)
SARDONI	600	(880)	1000	(1480)
SCOMBRI	1800	(2800)	2000	(3200)
TONNI	—	(3800)	—	(3800)
TROTE	2600	(3600)	2600	(3600)
CROSTACEI E MOLLUSCHI:				
ASTICI	—	(—)	—	(—)
CALAMARI	4200	(4800)	5500	(6800)
CANOCE	4800	(2800)	4800	(6800)
CAPELUNGHE	—	(—)	—	(—)
CAPEROZZOLI	400	(600)	400	(600)
MITILI (PEOCI)	—	(1000)	—	(1000)
SCAMPI (CODE)	—	(16800)	—	(16800)
SEPPIE	2600	(3600)	4000	(4800)

(*) Listino prezzi del 2.10.1979 — Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi di provenienza locale — I prezzi al netto di tara (15-20%), si intendono per chilogrammo — (**) Listino dei prezzi all'ingrosso dell'1.10.1979 — Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi praticati al dettaglio alla Pescheria centrale il 2.10.1979 — I prezzi si intendono per chilogrammo.

MOSTRE D'ARTE

Alla Rossoni
espone
ALBA HRELIA

GALLERIA RETTORI TRIBBIO 2
Acquarelli di
EDOARDO DEVETTA
Orario: 11-13 — 17.30-20

SALA D'ARTE MODERNA
GALLERIA ROSSONI
espongono
PAOLA SKRBINA
GIORGIO RONCELLI
dal 1.o al 10 ottobre 1979

VERTICE TRA ESPONENTI REGIONALI E SINDACATI

Cantieri: una politica per superare la crisi

Nei primi giorni di novembre un convegno nazionale a Trieste

Nella sede dell'ufficio della Regione Friuli-Venezia Giulia di Roma si è svolto ieri l'incontro dei rappresentanti delle regioni sedi di cantieri navali e delle organizzazioni sindacali sui problemi della cantieristica, riunione indetta dagli assessori regionali all'industria del Friuli-Venezia Giulia, Dario Rinaldi, e della Liguria, Guerrisoli.

Ad essa erano rappresentate con propri assessori anche le regioni Veneto, Toscana, Marche, Campania e Sicilia; oltre all'assessore Rinaldi, per la nostra Regione hanno partecipato all'incontro per le organizzazioni sindacali il dott. Fabricci, segretario regionale della Uil, Burlko della segreteria regionale della Cgil, Maschio e Capozza della Flm regionale e Parenzan della Flm di Monfalcone. Oltre al segretario nazionale della Flm Sartori, erano presenti anche i rappresentanti sindacali degli stabilimenti navalmeccanici delle varie zone e rappresentanti sindacali nazionali dei marittimi e dei trasporti.

A conclusione dei lavori è stato stilato un documento che è stato immediatamente trasmesso al governo e ai gruppi parlamentari della Camera, in previsione del dibattito sulla cantieristica che era programmato proprio per ieri pomeriggio a Montecitorio.

Nel documento elaborato dai rappresentanti delle regioni sedi di cantieri navali con i sindacati unitari interessati all'economia marinara viene denunciata «la assenza di una programmazione da parte del Governo nel settore marittimo e la mancanza di un serio ed organico piano di settore per la navalmeccanica».

Per superare la crisi che investe il settore cantieristico, le regioni e le organizzazioni sindacali sottolineano quindi l'esigenza «di una politica basata sulle strutture fondamentali porti-flotta-cantieri, che ne affronti in maniera globale e organica i necessari rapporti di sviluppo, in modo da consentire la piena rispondenza alla esigenze nazionali dei traffici marittimi, nonché una più ampia collaborazione sul mercato internazionale».

Dopo aver sottolineato la necessità di predisporre un nuovo piano di settore per i cantieri (incorporando anche tutti i cantieri navali pubblici nell'Iri) e di approvare rapidamente i provvedimenti di legge relativi ai porti, già all'esame del Parlamento e decaduti con lo scioglimento delle Camere, il documento si riferisce anche ai provvedimenti di legge per il completamento della ristrutturazione della flotta pubblica e all'utilizzo della legge della Cee sulle demolizioni per stimolare l'iniziativa all'ordinazione di nuovo naviglio.

In maniera specifica per la cantieristica si ritiene inoltre indispensabile «provvedere ad un programma stralcio (che risponda con urgenza anche alla crisi di Napoli e di Palermo) che rappresenti anche una anticipazione del piano settoriale da definirsi con urgenza».

Tale programma – rileva il documento – deve basarsi sull'individuazione di un gruppo di commesse di naviglio, destinato al cabotaggio mediterraneo, previsto dal piano finalizzato scaturito dalla conferenza dei trasporti; si dovranno anche individuare le costruzioni necessarie a coprire i fabbisogni di trasporto marittimo dell'industria di base (in particolare l'Enel), la quale anziché affidare completamente o quasi alla bandiera estera il trasporto in importazione, copra la percentuale che può essere rivendicata per la bandiera italiana».

Nel corso della riunione è stato affrontato anche l'urgente problema della cassa integrazione in atto nei cantieri navali di Castellamare di Stabia e di Palermo e in proposito è stata chiesta la sospensione del provvedimento, quale dimostrazione di una volontà politica finalizzata ad un modo diverso di affrontare i problemi del comparto economico flotta-porti-cantieri.

Nel pomeriggio, infine, si è svolto, sempre nella sede della Regione Friuli-Venezia Giulia, un vertice tra i rappresentanti delle regioni nel corso del quale si è confermata l'iniziativa di organizzare all'inizio di novembre a Trieste un convegno tra le Regioni e gli Enti locali delle zone interessate.

Non allineati: stazione radio in Jugoslavia

La Jugoslavia si accinge a realizzare un'emittente radiofonica destinata ai Paesi non-allineati. La stazione entrerà in servizio il prossimo anno e trasmetterà in varie lingue. La notizia è stata resa nota nel corso della riunione dei consigli corredazionali di Radio Capodistria, che sarà chiamata a realizzare per la nuova emittente internazionale i programmi in italiano.

E' stato inoltre deciso che, per meglio sviluppare l'attività giornalistica, l'emittente avrà quanto prima anche un corrispondente a Roma. Radio Capodistria si accinge frattanto a mettere in onda due programmi in italiano, al posto di quello attuale che si sviluppa per quasi tutto il giorno. Alle due trasmissioni, su frequenze differenti, si aggiungerà una in sloveno. Le emissioni in italiano avranno inoltre maggiore diffusione grazie all'installazione di un nuovo trasmettitore da 300 kilowatt.

Cronache degli spettacoli

RITRATTO DI PAOLO MAGELLI, RESPONSABILE DEL PRIMO SPETTACOLO AL ROSSETTI

Un regista approdato a Trieste con un occhio alla Mitteleuropa



Fra le tante voci dei nostri scambi con l'estero figura anche l'export di uomini di cultura. Sono oramai decenni che i nostri registi hanno saputo conquistarsi un posto di grande rilievo in tutta Europa. Prestigiosi teatri inglesi, tedeschi, austriaci, francesi hanno compreso come l'estro inventivo dei registi italiani consenta la messa in scena di spettacoli di altissimo livello artistico. Così i vari Zeffirelli, Enriquez, Strehler, Guicciardini si spostano a Londra, Berlino, Vienna, Parigi trovandovi fiducia e collaborazione.

Accanto a questi «mostri sacri» comincia ad apparire qualche nome giovane. Tra di essi si è imposto recentemente Paolo Magelli, che a poco meno di quarant'anni ha già messo dietro di sè un'imponente serie di lavori e si successi ottenuti all'estero.

Dopo gli esordi a Prato alla direzione del Teatro Metastasio assieme a Umberto Cecchi, inizia ad operare nel 1969 in Romania a Krajova e a Bucarest. In quegli anni il teatro rumeno era, a livello registico, tra i più importanti del mondo: vi operavano Andrei Scherban, Penciulescu, Ciulei e altri che oggi lavorano nei più importanti teatri internazionali, da New York a Tel Aviv, mettendo a frutto una delle più notevoli esperienze di ricerca teatrale.

Fu in occasione della messa in scena de «I giganti della montagna» di Pirandello, realizzato a Parigi in collaborazione con l'Espace Cardin, che il Teatro Nazionale di Belgrado pensò di invitare Magelli nella capitale jugoslava.

Nel 1972 si inizia così un rapporto di collaborazione con il Narodno Kazaliste di Belgrado, rapporto che dura a tutt'oggi e che ha consentito a Magelli la realizzazione di molti spettacoli tra i quali «Il gabbiano» di Cechov, «Hotel Bellevue» di Horvath, «Il principe di Homburg» di Kleist, «Re Lear» di Shakespeare.

Importante è stata la presenza di Magelli in Jugoslavia per la diffusione e l'approfondimento del teatro italiano con gli allestimenti de «La mandragola» di Machiavelli e, due stagioni fa, de «Le baruffe chiozzotte» di Carlo Goldoni, realizzate immaginandone l'azione in un paesino della costa dalmata durante una festa popolare di pescatori.

Lo spettacolo è stato presentato a Trieste nel 1977 nell'ambito degli scambi tra il Teatro Stabile e i teatri jugoslavi.

Abbiamo incontrato Paolo Magelli durante una pausa delle prove del «Funzionario Krehler» di Georg Kaiser, lo spettacolo che inaugurerà la stagione di prosa del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia al Politeama Rossetti, il 25 ottobre prossimo.

Abbiamo chiesto al regista se «Le baruffe chiozzotte» sono state l'occasione che ha consentito la sua attuale presenza nella nostra città.

«Sì, è vero, ma solo in parte. In realtà, questo risultato è il frutto della posizione strategica di osservatorio della Mitteleuropa che il Teatro Stabile di Trieste ha assunto. Solo da Trieste, con un minimo di attenzione, è possibile vedere ciò che accade a Zagabria come a Vienna, a Praga come a Budapest. E' una posizione ideale, quella di Trieste, che va conservata e valorizzata sempre più. Ed è anche il frutto del mio lavoro: qualche spettacolo buono è stato notato e mi ha permesso di essere oggi qui».

Chiediamo a Magelli qualche anticipazione sulla messa in scena de «Il funzionario Krehler» e le sue idee di Kaiser.

«C'è la tendenza in Italia ad attaccare etichette culturali, così che a Kaiser è stata applicata la connotazione di autore espressionista. In realtà, Kaiser era semmai un "musiliano" nel senso più lato del termine. In quegli anni, a cavallo del secolo, ci fu in Europa il fenomeno di alcuni scrittori solitari, i quali tuttavia si muovevano in direzioni parallele. Kaiser fu uno di questi, come lo furono Proust, Musil, Sternheim e altri ancora. Sono contrario all'etichetta espressionista perché questa impone un certo tipo di realizzazione. Certo, Kaiser ha scritto anche testi espressionisti. Ma non è questo il caso de "Il funzionario Krehler". Il lavoro nasce semmai sotto l'influenza del movimento freudiano, della psicanalisi. Possiamo definirlo come la rivolta del sogno sulla realtà che spesso si connota di squallore. La mia idea è di fare prima di tutto uno spettacolo denso, ma anche divertente. Cercheremo di realizzarlo su due piani: uno che rappresenti la realtà e uno che ne sia la proiezione nel sogno».

Un'ultima domanda sull'attualità di un testo come «Il funzionario Krehler». «Forse la vita di ciascuno di noi va cambiata dall'interno senza sogni eroici, ma cercando di muoverci a piccoli passi».

Claudio H. Martelli

Barcaccia: venerdì «El mistero de via Sporcavilla»

Come annunciato, venerdì 5 ottobre, alle ore 20.30 il gruppo teatrale «La Barcaccia», diretto da Dino Castelli, presenterà nel Teatro di via dell'Istria 53 la commedia in dialetto triestino «El mistero de via Sporcavilla», di Bruno Cappelletti.

Il lavoro, un giallo-rosa tratto da un episodio realmente accaduto a Trieste alcuni anni fa, sarà diretto da Ugo Amodeo, scene di Luigi Flebus, e sarà interpretato da Mario Borri, Riccardo Fortuna, Mari Del Conte, Genny Vascotto, Novella Castelli, Luciano Volpi, Carlo Fortuna e Aldo Vivoda.

Domani al Verdi il concerto vocale

Domani al Teatro Verdi si terrà l'annunciato concerto sinfonico-vocale diretto dal maestro Andrea Giorgi e che prevede l'esecuzione dello «Stabat Mater» di Rossini con la partecipazione dei cantanti Giovanni Casolla, Vilma Borelli, Antonio Savastano e Carlo De Bortoli.

Il concerto si identifica con la manifestazione inaugurale dell'incontro culturale Alpi-Adriatico, che, giunto alla sua sesta edizione, si terrà a Trieste e durerà tre giorni. Per tale concerto, per il quale sono state mantenute le condizioni favorevoli a prezzi popolari della stagione sinfonica di autunno, è prevista la partecipazione di numerose comitive dalla regione e dall'Istria.

L'orchestra ed il coro stabili del Teatro Verdi saranno impegnati nell'esecuzione del capolavoro rossiniano, sempre sotto la direzione del maestro Andrea Giorgi, questa sera a Udine nella chiesa della Madonna delle Grazie nel quadro delle celebrazioni per il quinto centenario della basilica.

Per il concerto di domani al Teatro Verdi, che avrà inizio alle ore 20.30, prosegue presso la biglietteria (tel. 31948) la vendita dei biglietti per i posti disponibili.

Abbonamenti alla lirica

Gli abbonati della scorsa stagione lirica avranno tempo fino a domenica per confermare le loro adesioni all'imminente stagione lirica 1979-80. Trascorso tale termine, i posti risultanti disponibili verranno messi a disposizione dei nuovi richiedenti.

Il calendario prevede otto opere e uno spettacolo di balletti, i turni di abbonamento completi sono sette, perché l'intero ciclo di spettacoli è stato esteso anche al turno F, mentre per il turno neo costituito G (domenicale e diurno) sono previsti sei spettacoli, e precisamente: «Rigoletto», «Madama Butterfly», «I quatro rusteghi», «Otello», «Il principe Igor» e i balletti.

Concorso letterario per autori inediti

L'Unione nazionale autori inediti – Unai – Trieste – ha indetto il 5.o Concorso letterario al quale tutti possono partecipare. Il termine per la presentazione dei lavori scade il 31 dicembre 1979.

Sono previste due sezioni a tema libero: una per la poesia e una per la narrativa, dotate di tre premi ciascuna fuori concorso due premi: la targa «L'inedito» e la targa «Editrice».

I lavori in tre cartelle dattiloscritte e in triplice copia, dovranno essere inviati all'Unai casella postale 704 Trieste, con plico raccomandato, allegando in una busta chiusa l'esatto indirizzo dell'autore (all'esterno soltanto il titolo dei lavori o il motto ad essi dato).

Gli elaborati saranno esaminati da una apposita commissione di esperti il cui giudizio sarà reso noto sulla rivista «L'inedito», che sarà inviata in omaggio a tutti i concorrenti.

COMPLICATO COMMERCIO DI PRESUNTI QUADRI D'AUTORE SCOPERTO FIN DAL 1973

Raffica di condanne in tribunale per un giro di grandi firme false

Modigliani, Rosai, Segantini, Tozzi, discepoli di Rubens e Van Dyck, Cantatore ed altre grandi firme (false, per l'Accusa) della pittura al Tribunale penale, presieduto dal dott. Guglielmucci e formato dai giudici dott. Ligori e dott. Ruberto, p.m. il dott. Tavella, cancelliere il dott. Grosselli.

Il processo si incentra su un commercio di quadri d'autore che, sarebbero stati, invece, poco meno che delle croste. Nella vicenda sono implicati il detenuto Tommaso Amato, 44 anni, da Roma (ha il mento ornato da una folta barba), Marina Giuriati, 56 anni, da Roma (veneziana d'origine, è vedova di un appartenente alla Nato e, al tempo dei fatti, era traduttrice per la casa editrice Longanesi), Paolo Fatuzzo, 38 anni, da Milano, e Nino Claudio Salvini, 40 anni, pure da Milano.

La scoperta del fatto risale alla primavera del 1973, quando ai carabinieri giunse voce che, in città, era in corso un traffico di quadri d'autore. Una sera, su una strada di Roiano, gli inquirenti intercettarono un'auto: a bordo c'erano Amato e la Giuriati e nel bagagliaio furono scoperti tre dipinti. L'inchiesta si allargò a macchia d'olio: secondo gli inquirenti, gli attuali imputati avrebbero venduto a un milanese alcune tele fasulle per cinque milioni, a Francesco Inturrisi, da Sedegliano di Udine, sarebbero stati invece ceduti tre apocrifi De Chirico, un autoritratto autentico di De Chirico sarebbe stato, invece, «catturato» a una signora con il pretesto di farlo esaminare da un perito.

Il 20 marzo del 1973, a Trieste, Giorgio Franceschinel avvebbe acquistato per un milione la contraffazione di un'opera di Cantatore, e quello stesso giorno il geeom. Marino Caffau pagò mezzo milione un quadro con la firma contraffatta di Tozzi. Nel gioco sarebba caduta anche una banca lombarda, che ci rimise 30 milioni. A Luciano Pernarcich fu tentato di vendere un dipinto di Morandi e al dott. Pietro Irneri un'opera di Modigliani, ma entrambi non abboccarono all'amo.

La lunghissima istruttoria si concluse con il rinvio a giudizio degli attuali imputati, i quali furono incriminati per concorso in truffa pluriaggravata e continuata, falsità aggravata e continuata, falsità ideologica aggravata in scrittura privata, commercio di opere contraffatte, Amato, inoltre, per usurpazione di titolo (si sarebbe autodefinito «dottore»), Salvini per truffa (avrebbe venduto a Franceschinel due pietre preziose che tali non erano) e la Giuriati per contrabbando in quanto avrebbe importato in Italia un quadro di Rubens senza pagare i previsti diritti.

Al dibattimento, gli imputati negano gli addebiti e precisano circostanze e fatti. Amato spiega di essere detenuto da ormai quattro anni, di soffrire di cuore e spiega che i quadri venduti li deteneva ancora dal tempo in cui faceva l'antiquario. Ritiene che le opere in discussione siano tutt'altro che false, perché corredate da un'ampia documentazione che non è opera sua.

La Giuriati racconta di avere conosciuto Amato nel 1971 nell'anticamera di un dentista. Dice poi che, per la sua attività di traduttrice, si recava sovente a Milano e ritiene di avere veduto un De Chirico nello studio di Amato e di avere appreso da lui che apparteneva a una signora. Precisa, infine, che un Morandi, affidato ad Amato perché lo vendesse, era di sua proprietà: malgrado il valore della firma, l'opera non era di suo gusto. Nulla sa di falsi e a proposito del contrabbando esibisce regolare bolletta di importazione. Anche Fatuzzo e Salvini smentiscono tutte le accuse.

Incomincia la lunga sfilata dei testimoni, e sul pretorio si avvicendano il direttore della banca lombarda, inquirenti, periti, una gallerista, parti lese e persone che trattarono per eventuali acquisti.

Termina così l'istruttoria dibattimentale e prende la parola l'avv. Muciaccia per il geom. Caffau, costituitosi parte civile. Il p.m. valuta brevemente il fatto, e poi chiede che venga applicata l'amnistia ad Amato per usurpazione di titolo, a Salvini per la truffa mentre per il resto chiede che al primo siano inflitti un anno e 8 mesi di reclusione e 200 mila di multa, Giuriati: un anno e 4 mesi e 150 mila e assoluzione dal contrabbando perché il fatto non sussiste, Fatuzzo e Salvini: un anno e 100 mila di multa a testa. In difesa degli ultimi due discutono la causa gli avvocati Miliotti e Molinari da Milano, per la signora parla l'avv. Gianfranco Tamaro e per Amato l'avv. Antonini.

Il processo termina alle 20.30 quando, dopo oltre tre ore di camera di consiglio, il presidente legge la sentenza che per concorso in truffa, alcune ipotesi di falso e usurpazione di titolo condanna Amato a 3 anni e 6 mesi di reclusione, 840 mila lire di multa (condonato un anno e l'intera multa) lo condanna altresì al risarcimento dei danni al geom. Caffau e gli respinge l'istanza di libertà provvisoria, la Giurati per alcune truffe a un anno e sei mesi di reclusione 360 mila di multa con la condizionale, l'assolve dal contrabbando perché il fatto non sussiste, Fatuzzo e Salvini per commercio di opere d'arte previsto dalla legge speciale a quattro mesi di reclusione e 135 mila lire di multa a testa, accorda a Salvini la condizionale e a Fatuzzo il condono. Il collegio assolve infine gli imputatati da alcune ipotesi di truffa e di falso e applica l'amnistia per altre imputazioni.

DIGA SULL'ISONZO E SEDE DELLA ZFIC

Un promemoria del Pli a Pertini per Belgrado

Attraverso il vicecommissario di governo Larosa, una delegazione del Pli — composta dal segretario regionale Prandi e da quello provinciale Franzutti — ha inviato un promemoria al Capo dello Stato Pertini, che tra alcuni giorni si recherà in visita in Jugoslavia.

Il documento riguarda due problemi sorti con l'attuazione dell'accordo economico del trattato di Osimo e precisamente: la costruenda diga sull'Isonzo presso Gorizia e la localizzazione della Zfic. Per quanto riguarda quest'ultimo problema, il Partito liberale insiste nella nota perché si valuti positivamente la possibilità di ubicare la zona franca nella valle delle Noghere, quale logico prolungamento dell'attuale zona industriale di Trieste, ove già esistono — si sottolinea — idonee infrastrutture, collegamenti terrestri e marittimi, disponibilità energetiche e non sussistono, se non in misura limitata, problemi di natura ecologica.

Quanto alla localizzazione della Zfic così come prevista dal trattato di Osimo, rileva la nota del Partito liberale, «gli inconvenienti derivanti dalla particolare natura del terreno, l'inesistenza di un piano credibile per la realizzazione delle infrastrutture viarie e dei collegamenti idrici ed energetici, la totale assenza di supporti abitativi e sociali per le unità lavorative che, nella quasi totalità, verranno reperite altrove, la conseguente minaccia di uno sconvolgimento etnico sul piano culturale e sociale, la non prevista valorizzazione del porto, inevitabilmente aggirato dalla corrente di traffici relativi, sono soltanto alcuni degli aspetti negativi di questa proposta».

Biglietti del bus vecchi e nuovi

Aderendo alle numerose richieste in proposito, l'Azienda provinciale trasporti di Trieste comunica che i documenti di viaggio a vecchia tariffa, non più utilizzabili in vettura, possono venire ancora sostituiti fino alla data del 31 ottobre p.v. con quelli a nuova tariffa, presso gli uffici di via Genova n. 6 (I piano, sportello n. 20).

Con l'occasione, si precisano i numeri di serie e progressivi che contraddistinguono i documenti di viaggio a nuova tariffa acquistabili presso le rivendite autorizzate.

Biglietti 1 tratta (L. 200) dalla serie I e K in poi; 2 tratte (L. 300) dalla serie B in poi; 3 tratte (L. 400) dalla serie A progressivo 6.001 in poi.

Abbonamenti ordinari 1 tratta (L. 7.500) dal progressivo 6.001 in poi; rete (11.500) dal progressivo 6.001 in poi; ridotti 1 tratta (L. 5.000) dal progressivo 100.001 in poi; rete (L. 7.000) dal progressivo 400.001 in poi.

SI RIPARLA IN APPELLO DI UN FATTO DELL'ANNO SCORSO

Processo contro cinque ombre per la rapina di un autotreno

Della presunta, fallita «rapina» di un autotreno carico di caffè (un colpo del genere era andato a buon fine due mesi prima) si riparla alla Corte d'appello, presieduta dal dott. Salis e formata dai consiglieri dott. Ambrosi e dott. Meliano, p.g. il dott. Ballarini, cancelliere il dott. Gelli. La causa è contro cinque «ombre»: i detenuti Gianni Feggi, 30 anni, Bergamo, e Anacleto Foglieni, 23 anni, da Ciserano nel Bergamasco, sono assenti, Sergio Poletti, 30 anni, da Bergamo, Sauro Boscolo, 24 anni, da Merano, e Luciano Chiesa, 34 anni, da Bergamo, i quali si trovano in libertà; sono, invece, contumaci.

Le premesse della causa risalgono al 19 luglio dello scorso anno quando il camionista Alberto Bonetti fu avvicinato nei pressi del Porto da un giovanotto – il Feggi – il quale gli chiese un passaggio in quanto il suo autotreno era rimasto in panne. Bonetti aderì alla richiesta e poi, assieme all'autostoppista e a due colleghi, si recò a cena in un locale sulle rive.

Usciti dal ritrovo, gli autisti si misero al volante dei rispettivi automezzi (Bonetti trasportava oltre 100 quintali di caffè) e partirono per Milano. Durante il viaggio, Bonetti aveva ceduto la guida a Feggi e, poco dopo, era stato affrontato da costui con una pistola, costretto a scendere e a prendere posto su una macchina, sulla quale si trovano Foglieni e certo Franco Moriggi. Dopo due ore, Bonetti era stato rilasciato e, all'alba, l'autotreno e il relativo carico erano stati recuperati nei pressi di Brescia.

Questo fatto non era stato ancora giudicato quando, nella tarda serata del successivo 17 settembre, qualcuno chiamò la mobile sulle Rive: poco prima, un collega di Bonetti, che aveva partecipato alla cena di luglio, aveva avvisato Feggi sulla porta di una trattoria. L'indiziato si era immediatamente allontanato ma, subito dopo, era stato rintracciato assieme ai quattro quintali coimpretati. Nella zona rinvenuta la loro macchina, a bordo della quale gli inquirenti scoprirono una scacciacani, una Beretta, calibro 6.35, e due caschi per motociclista.

Furono imputati di detenzione e porto illegale delle armi nonché di concorso in tentata rapina pluriaggravata. Per le pistole furono giudicati con rito direttissimo, mentre per la presunta tentata rapina, il 26 ottobre, vennero processati dal Tribunale, che li assolse perché il fatto non sussiste e ordinò che tutti venissero sottoposti a due anni di libertà vigilata.

Contro la istanza ricorse il p.m e da ciò il giudizio di secondo grado. Per il p.g. l'impugnazione del suo ufficio è fondata e, in forza di tale assunto, il dott. Ballarini chiede che gli assenti siano condannati a tre anni di reclusione e un milione e mezzo di multa ciascuno e rigetto dell'appello degli imputati relativo alla libertà vigilata. I difensori, avv. Padovani (Feggi), avv. Tavelli (Foglieni e Poletti), avv. Barbagallo (Boscolo) e avvocati Bruni da Bergamo e Fulvio Amodeo da Trieste (Chiesa) si battono per rigetto del ricorso dell'accusa e per la revoca della misura di sicurezza. La Corte respinge l'appello di Foglieni, Poletti e Boscolo per mancata presentazione dei motivi e ordina che la sentenza di primo grado divenga esecutiva nei loro confronti e revoca la libertà vigilata per Chiesa.

Politica scolastica e diritto allo studio

Si sono riunite le commissioni scuola regionali del Psi, del Psdi, del Pri e del Pci per un esame dei problemi di politica scolastica e per una puntualizzazione sul d.d.l. 84 («norme regionali in materia di diritto allo studio»).

Le commissioni ravvisano la necessità che la Regione assuma tempestivamente una propria iniziativa verso il ministero della P.I. per consentire all'Istituto regionale di ricerca e sperimentazione e aggiornamento educativo di avviare la propria attività, approvando lo statuto dell'istituto già deliberato dal comitato direttivo e fornendo i mezzi necessari per le attività di sperimentazione, di aggiornamento degli insegnanti e di ricerca educativa.

Per quanto riguarda il d.d.l. 84, le commissioni ravvisano nel testo della giunta una impostazione che non tiene conto del metodo della programmazione scolastica e che non esprime la pur necessaria scelta della valorizzazione della scuola pubblica, mentre la definizione dei rapporti tra enti locali e organi collegiali della scuola non è né corretta né chiara.

Le commissioni scuola affermano che non si può ritornare indietro rispetto alla legislazione di politica scolastica oggi in vigore nella Regione (scelta politica per il tempo pieno e legge numero 62 del 1975): al contrario, essendo cadute in Parlamento le leggi di riforma della media superiore e dell'Università, per la rottura della maggioranza di solidarietà democratica, diventa ancora più urgente da parte della Regione Friuli-Venezia Giulia una marcata iniziativa nel settore della scuola e della cultura con provvedimenti, anche parziali, che mantengano aperta la strada del rinnovamento della scuola, a partire dalla scuola materna e dalla scuola dell'obbligo.

Il generale Boari al posto di Reale al comando del presidio di Trieste



Passaggio di consegne «in famiglia», ieri mattina al Circolo ufficiali: in una semplice cerimonia il generale di divisione Antonio Reale (a sin. nell'immagine di Italfoto) ha preso congedo dal comando delle truppe e del presidio di Trieste di cui ha affidato la direzione al suo successore, gen. Filippo Boari. Erano presenti le massime autorità civili, militari e religiose della città: assente per un improvviso grave lutto familiare, il comandante del V corpo d'armata gen. Nicola Chiari.

Il gen. Reale, che è destinato ad altro importante incarico a Roma, ha rivolto a tutti i presenti un caloroso ringraziamento, dando atto alle unità dipendenti dei risultati raggiunti nei vari settori, e ai comandanti delle altre unità e corpi armati del presidio della loro «intelligente e leale collaborazione».

Il barbuto generale Boari, che proviene del VII Comiliter di Firenze, ha espresso la propria emozione per essere entrato a far parte del V corpo d'armata, assicurando tutti i presenti sul suo massimo impegno.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

DOMANI «FELICI E CONTENTI» AL POLITEAMA ROSSETTI

Con Bramieri è già Natale

Come annunciato va in scena domani al Politeama Rossetti, in prima nazionale, la commedia in musica di Terzoli e Vaime «Felici e contenti», per l'interpretazione di Gino Bramieri e la regia di Pietro Garinei. Altri interpreti Liana Tronchè, Daniela Poggi, Orazio Orlando, Giulio Platone, Maurizio Gueli, Aurora Trampus e Sergio Tardioli.

Di «Felici e contenti» dicono gli autori: «Le sette storie nelle quali si articola questa commedia, (ciascuna delle quali abbiamo voluto raccontare con stili diversi, dall'atto unico all'apologo, dallo sketch alla favola, dalla farsa al bozzetto in costume) si svolgono tutte a Natale. Naturalmente c'è un perché: il Natale, per tradizione, è il giorno in cui rifulgono la generosità, l'onestà, la bontà e tante altre virtù che finiscono in un"à" accentata. Tutti questi doni del Cielo servono soprattutto agli autori di canzonette per le loro produzioni più melense ed anche a coprire col dolce velo dell'ipocrisia d'occasione la cattiveria che in effetti domina la nostra vita per il resto dell'anno.

«Dissacrazione del Natale? Per carità. Perché prendersela con Cappuccetto Rosso in questo mondo di lupi?

«Certo il Natale contiene delle provocazioni che il senso dell'umorismo non può non rilevare e la satira non deve trascurare. Non è moralismo il nostro. Abbiamo scelto questa ricorrenza così vistosa proprio per fare un discorso che riguarda tutti.

«Non è colpa nostra se la gente ha stabilito che il 25 dicembre conviene fingere di essere migliori. Se l'umanità avesse scelto il Ferragosto per questa recita, noi non avremmo esitato un solo istante ad ambientare le vicende della commedia sotto il solleone invece che sotto la "candida" e "simbolica" neve. Che tra l'altro è scenicamente molto più suggestiva. No? Quindi se il Natale non esistesse, se non ci fossero i premi di bontà sponsorizzati dall'industria, se non ci si desse appuntamento proprio in questo giorno per cercare di rimettere insieme col vinavil del ricatto sentimentale un'unione frantumata, se sparisse la tradizione del presepio vivente, se si superasse la perentorietà del proverbio «Natale con i tuoi», se si abolisse l'ineluttabile taglio del panettone di fronte alla disincantata famiglia, se si cancellassero gli ultimi fragili rigurgiti di onestà, riusciremmo ugualmente ad essere tutti così. "Felici e contenti"?».

A BERLINO DUE FESTIVAL PARALLELI

Solo Beethoven ignora il muro

BERLINO – Musiche di Ludwig Van Beethoven sono state al centro dei programmi dei due festival di musica che si svolgono contemporaneamente a Est e a Ovest del muro di Berlino, dimostrando una volta di più come l'arte (e quella del maestro di Bonn in particolare) sia al di sopra di ogni frontiera.

Nella «Staatsoper» di Berlino-Est, un festoso concerto della «Gewandhaus Orchester» di Lipsia (al centro del quale l'ouverture «Leonore n. 3», appunto di Beethoven) diretta da Kurt Masur, ha inaugurato il 23.mo Festival di Musica della capitale della Repubblica Democratica Tedesca alla presenza del ministro della cultura Hans-Joachim Hoffmann.

Il programma, che è stato trasmesso dal vivo da 33 reti radiofoniche di 30 diversi paesi comprendeva anche il «doppio concerto in re minore» di Johann Sebastian Bach, di cui la parte solistica è stata eseguita dai violinisti sovietici Igor e Valerie Oistrach. Ad ovest del «muro» invece, nell'ambito della 29.ma «Berliner Festwochen» Herbert Von Karajan ha diretto i suoi «Berliner Philharmoniker» nell'accompagnamento del beethoveniano «triplo concerto in do maggiore» con la brillante partecipazione di due giovani «prodigio».

La difficile parte violinistica del triplo concerto è stata eseguita dalla virtuosa tedesca, appena diciassettenne, Anne-Sophie Mutter, e quella violoncellistica dal ventiquattrenne cinese-americano Yo-Yo Ma, nato a Parigi e allievo di Leonard Rose, alla «Juilliard School of Music» di New York, e di Pablo Casals. La partitura pianistica è stata eseguita dal russo-americano Mark Zeltser, già noto in Italia per aver vinto il concorso Busoni e per la sua partecipazione al Festival di Spoleto. Al termine delle due serate musicali, gli applausi per gli esecutori (e per Beethoven) sono stati ugualmente interminabili, da entrambi i lati del «muro».

Il pianista Cappello all'Istituto «Vivaldi»

Roberto Cappello continua a portarsi dietro il fardello di unico pianista italiano militante ad essere insignito del Premio Busoni con un impegno ed una serietà che gli fanno onore. Varia nei programmi nella febbrile ricerca di un repertorio che gli calzi a pennello; per il momento la muscolatura pianistica veramente fuori del comune e l'aristocratico modo di porgere la frase lo mettono al riparo da ogni défaillance. E' successo a Monfalcone, per la stagione promossa dall'Istituto «Vivaldi», alle prese con opere non ancora collaudate, con un ambiente ed un pianoforte nuovi.

Ha intrattenuto un pubblico attento e numeroso iniziando il colloquio con un delizioso Galuppi (quello della Sonata in do maggiore) per affermarsi decisamente con la beethoveniana «Appassionata». Soprattutto i tempi estremi sono stati condotti da Cappello sul filo di una misura ammirevole: lotta tragica tra un animo in rivolta ed una mente superiore che detta la propria volontà; mentre il puro cristallo dell'Andante, fatto di appagamento e di preghiera, mostrava qualche incrinatura.

Tutto Chopin nella seconda parte: ed il pianista ha risolto la Fantasia, cinque Mazurche e la Polacca eroica in fa diesis minore con nobiltà d'intenti ed un fraseggio sempre partecipe. All'eccezionale prontezza delle sue mani va ascritto qualche strappo fin troppo disinvolto d'ottave o di note ribattute. Un peccato veniale che il pubblico mostra di perdonare volentieri, infiammandosi anzi con applausi insistenti ed intensi. Con la serena melodia di Schumann «A sera» offerta fuori programma, Cappello ha tentato di gettare acqua sul fuoco, ma gli applausi sono continuati a lungo.

C.G.

Convegno a Rimini sulle donne e il teatro

RIMINI - Week-end di lavoro a Rimini per le donne che fanno teatro in Italia. Il primo convegno sul teatro delle donne si svolge nelle forme di un seminario di riflessione sull'ultimo decennio che ha visto la crescita del movimento femminista. Si valuteranno anche le diverse proposte che all'inizio degli anni ottanta consentono una ricca prospettiva sociale e culturale, pur se in dipendenza dai gravissimi problemi del paese.

Titolo del convegno che avrà luogo dal 5 al 7 ottobre (venerdì - sabato - domenica) all'Hotel City di Rimini sarà «Fra un atto e l'altro». Lo organizzano l'Udi, l'Arci, le Cooperative Culturali dell'Emilia-Romagna e due gruppi teatrali di Bologna, «Nuova edizione» e «Teatro perchè».

PER UN UNICO CONCERTO

A Pisa il «Borodin» quartetto d'eccezione

PISA – Eccezionale e probabilmente unica performance italiana del quartetto d'archi sovietico «Borodin» al teatro «Verdi» di Pisa il 5 ottobre in occasione dei lavori del congresso dell'associazione Italia-Urss. L'appuntamento per gli appassionati di musica è di quelli da non mancare: concerti nelle principali città dell'Urss ed in 26 paesi del mondo, quasi centomila spettatori, attestano il grado di popolarità di questo collettivo musicale i cui esponenti sono stati tutti allievi del celebre conservatorio di Mosca. Milkail Kopelmn, (primo violino), Andrej Abramenkov (secondo violino), Dmitrij Shebalin (viola) e Valentin Berlinskij (violoncello) lavorarono insieme dal 10 ottobre 1946. Sono poi iniziate le tournée, le esibizioni ai concorsi e ai festival musicali di Salisburgo, di Varsavia, di Edimburgo, di Stoccolma, di Zagabria, di Versailles, di Londra ed altri, le registrazioni innumerevoli negli studi della Cecoslovacchia, della Rft, del Giappone e di altri paesi.

Il complesso esegue normalmente un repertorio che comprende opere di Bach, di Mozart, di Beethoven, di Brahms, di Bortnjanskij, di Ciajkovskij, di Musorgskij, di Borodin, di Glazunov, di Glinka, di Rakhmaninov, di Stravinskij, di Taneev, di Ljadov, di Rimskij-Korsakov, di Bartok, di Debussy, di Ravel, di Britten, di Hindemith e di molti altri compositori.

Balletto - Giovanissimi ballerini di razze diverse si esibiranno a Roma l'8 e il 9 ottobre al Teatro San Leone Magno sotto l'egida della commissione nazionale per l'Anno Internazionale del Bambino. Si tratta della compagnia «Johannesburg Youth Ballet», composta da 42 ragazzi dai 10 ai 25 anni, africani, cinesi, indiani, bianchi, misti che terrà tre spettacoli in due giorni.

RISTORANTI E RITROVI

DISCOTECA BOWLING DUINO
Turno di chiusura.

Video

Un secolo prima

Rete 2

«Morte a passo di valzer» (Rete 2, ore 20.40, a colori) — Viene presentata la prima delle tre puntate dello sceneggiato di Vieri Razzini tratto da un romanzo di John Dickson Carr. Jack Cheviot, capo della squadra omicidi di Scotland Yard, alle prese con un delitto difficile, si trova catapultato misteriosamente nella Londra del 1829. In un mondo a lui sconosciuto scopre di avere un buon posto in società e una bella amante. Regia di Giovanni Fago. Interpreti principali: Gianni Garko, Macha Meril, Patrizia Costa, Giampiero Bianchi, Giampaolo Rossi.

* * *

«Come eravamo» (Rete 2, ore 21.45, a colori) — Prima puntata di questo programma di Nicola Cattedra, Paquito Del Bosco e Danielle Turone Lantin. Regista Giovanni Riber. Titolo: «Cronaca faziosa di alcuni anni della nostra vita». Sarà Giulio Andreotti ad aprire il ciclo rievocando gli avvenimenti del 1948, anno in cui, giovanissimo, era già tra i protagonisti della vita politica italiana. Brani filmati saranno alternati con altri in studio.

Rete 1

«Kojak» (Rete 1, ore 20.40, a colori) — In onda questo film della serie «Dalle otto alle dieci», regista Christian Nyby. L'anziano Seynour fa spiare la giovane moglie dal detective Choughlin, un ex poliziotto che aveva lavorato con Kojak. Quando vede le fotografie della moglie insieme con l'amministratore, credendosi tradito, si uccide. Il detective opta per la tesi dell'omicidio per rapina allo scopo di intascare l'assicurazione di Seynour, poi, intascati diecimila dollari, si dilegua da casa sua per crearsi un alibi.

* * *

«Storie allo specchio» (Rete 1, ore 21.35, a colori) — Prende il via la seconda serie di un programma curato da Guido Levi, scomparso un mese fa, ancora giovane. Titolo della puntata: «Storia di Anna B.», regista Gian Piero Ricci. Anna, ragazza madre, ostetrica, racconta con lucidità vent'anni della sua vita, durante la quale assiste impotente al processo di degradazione mentale del figlio schizofrenico. Con passione non ha fatto che illudersi e chiedere se esistano soluzioni, e quali, alla follia del ragazzo.

* * *

«La mafia» (Rete 1, ore 22.05, a colori) — Va in onda il lavoro di Luigi Sturzo, il cui adattamento teatrale fu curato da Diego Fabbri. Nato nell'ambito del fenomeno delle filodrammatiche cattoliche, che rappresentavano l'unico ponte fra chiesa e teatro, il lavoro, al di là di alcune ingenuità sceniche, affronta con coraggio il problema della mafia. La vicenda ruota attorno a un'operazione elettorale per la nomina del sindaco di una città siciliana. Registrato al Festival di Formello del '78 è interpretato da Carlo Alighiero, Walter Maestosi, Bruno Cattaneo, Filippo Degara.

Radio F.M. 101 89.700 MHz

7: Apertura programmi; 7.20: Notiziario 1; 8: Buongiorno in musica; 9: Fulvia con voi; 10: Musicalmente; 11: Francamente; 12: Cantautori; 13: Locandina; 13.10: Notiziario 2; 13.30: Teatro come e quando; 14: Musicalmente; 15: Jim tonic; 16: Giochiamo insieme; 17: Curiosità scientifiche; 18: Simpatia for you; 19: Tutto basket; 19.45: Notiziario 3; 20: Discoteca Antenna; 21: Concerto a richiesta; 22.15: Il Piccolo domani; 22.30: Buona notte in musica - Non stop.

Tele Canale 47-50 UHF

13.40: Film a colori: Angelica ragazza jet. Con Jean Paul Belmondo e Romy Schneider; 18.10: Informazioni di Borsa a cura della Banca Nazionale del Lavoro di Trieste; 18.30: Documentario a colori: Vita di un porto. Forze e loro effetti; 18.55: Film: «Les creatures», con Michel Piccoli e Catherine Deneuve; 20.10: Telefilm della serie «New York Police dipartement»: «L'aggressore»; 20.35: Film: «Landru», con Michele Morgan e Danielle Darrieux; 22.10: Documentario a colori: Malattie infettive e difese naturali. Anatomia di un pesce osseo; 22.35: Film: «Adultera senza peccato», con James Mason. Al termine i programmi di domani di R.T.A.

Canali 42-39-23 UHF

18.30: Film «L'incredibile storia di Marthe Dubois», replica. **; 20: Immagini dal mondo - documentario. **; 20.15: Fatti e commenti - Notiziario. **; 20.50: Il sindaco risponde - Rubrica quindicinale a cura di Manlio Cecovini. **; 21.25: Telefilm: «King Edward and Mrs. Simpson». **; 22.25: Diagnosi incontri con la medicina, a cura di Cristiano Degano. **; 23.05: Film: «Lumiere». Scene di una amicizia fra donne. Con Jeanne Moreau, Keith Carradine, Lucia Bosè. **; in chiusura: Trieste domani, informazioni e notizie del giorno dopo. **

** a colori - * parzial. a colori

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica autunno 1979. Domani alle ore 20.30 concerto diretto dal maestro Andrea Giorgi. Solisti: Giovanna Casolla, Vilma Borelli, Antonio Savastano, Carlo De Bortoli. Biglietti presso la biglietteria del teatro (tel. 31948).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1979-80. Conferme e nuovi abbonamenti presso la biglietteria del teatro (tel. 31948).

TEATRO STABILE. Abbonamenti alla stagione 1979-80. Nove tagliandi per undici spettacoli al Politeama Rossetti. Sottoscrizioni presso Circoli aziendali, scuole, sindacati, associazioni di categoria e presso la Biglietteria centrale di galleria Protti (per la zona di Monfalcone: Agenzia Universal). Ultimi quattro giorni per le conferme dei turni fissi.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Da domani 4 ottobre Garinei e Giovannini presentano Gino Bramieri in «Felici e contenti» di Terzoli e Vaime, musiche di Berto Pisano. Prenotazioni Biglietteria centrale. Abbonati sconto 30% prime due recite, 20% successive.

ALDEBARAN d'essai. 16, 18, 20, 22: «Norma Rae» (Una donna libera), di Martin Ritt, con Sally Field e Ron Leibman. Dagli Stati Uniti un altro indimenticabile ritratto di donna. Premio per la migliore interpretazione femminile al Festival di Cannes 1979. Prima visione. Ultimo giorno.

ARISTON - I.N.C. 17.30, 19.45, 22: «Il prato», il nuovo capolavoro di Paolo e Vittorio Taviani che ha inaugurato la Mostra del Cinema di Venezia, con Isabella Rossellini, Saverio Marconi, Michele Placido, Giulio Brogi. Colore, per tutti.

EDEN. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «Ratataplan», un film scritto, interpretato e diretto da Maurizio Nichetti. Technicolor per tutti. Sospese le tessere.

EXCELSIOR. 16, 18, 20, 22.15: «Attimo per attimo» con John Travolta e Lily Tomlin.

FENICE. 16, 18, 20, 22.15: «Rocky II» con Sylvester Stallone e Tobia Shire.

FILODRAMMATICO. 15.30 - ULT. 22. Luce rossa - Film porno: «Quella pornoerotica di mia moglie». Il film tutto porno. Severamente vietato ai minori di 18 anni.

GRATTACIELO. 17, ULT. 22.10. Dopo «Ultimo tango a Parigi» e «Novecento», «La luna»; un film di Bernardo Bertolucci non Jill Clayburg, M. Barry, Thomas Milian. Vietato ai minori di 14 anni.

MIGNON. 16, ult. 22.15: «Elvis il re del rock» con Kurt Russel e Shelley Winters. Ultimo giorno.

NAZIONALE. Prossima apertura.

RITZ. 15.30, 17.40, 19.50, ult. 22.15: «Moonraker operazione spazio», technicolor con Roger Moore e Lois Chiles. Sospese tutte le tessere.

AURORA: 16, 18, 20, 22: Da un fatto realmente accaduto alla fine dell'ultimo conflitto mondiale, un film dalle caratteristiche del poliziesco di classe, drammatico e pieno di suspense: «Obiettivo Brass», con John Cassavetes e G. Kennedy. Technicolor. Si consiglia la visione dall'inizio.

CRISTALLO. 16.30: Terence Hill in un formidabile western: «Preparati la bara». Technicolor per tutti.

CAPITOL. 16: Ancora oggi ad eccezionale richiesta l'ultimo film della celebre coppia: «Attenti a quei due... ancora insieme», con R. Moore e T. Curtis. Technicolor. Seconda visione assoluta per Trieste.

Ferraro - Il tenore Piermiranda Ferraro interpreterà il ruolo di Tamagno nel «Verdi» televisivo. Il tenore ha aderito con entusiasmo alla proposta del regista Renato Castellani.

Teatro Movimento - La cooperativa umbra «Teatro Movimento», diretta da Elena Zareschi e Alfio Petrini, affronta la stagione teatrale 1979/80 con una produzione di notevole impegno artistico-culturale, mettendo in scena «Lungo viaggio verso la notte» di E. O'Neill.

MODERNO (adiac. Hotel S. Giusto). **16.30:** Bud Spencer insuperabile interprete del technicolor «Oggi a me... domani a te». Per tutti.

VITTORIO VENETO. 16.30: «I misteri del sesso Tom Boy». La scienza da anni studia il tuo corpo: biologia fetale, masturbazione, eiaculazione precoce, omosessualità, vaginismo, ermafrodismo, frigidità, impotenza, transessualità. Si avverte il pubblico che il film contiene numerose sequenze altamente scabrose e impressionanti. V.m. 18.

ABBAZIA. 16. E' porno è sexy è... «La commessa» con Femi Benussi e T. Murgia. Sev. v.m. 18. Colore.

ALCIONE (tel. 796162), 16: «Autostop rosso sangue», regia di Pasquale Festa Campanile, attori Franco Nero e Corinne Clery; è tratto dal romanzo «La violenza e il furore». Intensamente drammatico, il film è vietato ai minori di 18 anni per la crudezza di alcune sequenze. Technicolor.

CINEMA LUMIERE (VIA Flavia 9) ore 16. In collaborazione con il «Cinema d'essai triestino» (Aiace) prosegue il: «Ricordo di John Wayne» con un doppio programma: Ore 16 e ore 20: «Il massacro di Fort Apache» - Ore 18 e ore 22: «Gli eroi del Pacifico».

RADIO. 16: «The porno story of Christine». Il massimo della pornografia con Alice Arno. Vietato ai minori di 18 anni.

SAN GIOVANNI. Cinema per ragazzi. 16 ult. 18: «Silvestro e Gonzales sfida all'ultimo pelo». Cartoni animati.

Riduzioni C.I.C.A.: Nazionale, Mignon, Capitol, Alcione, Moderno, Ariston, Aurora, Vittorio Veneto.

MUGGIA

VOLTA. 16: Silvestro e Gonzales in «Matti e mattatori». Solo oggi.

UDINE

DIANA. 18: «Mondo di notte oggi». V.m. 18 anni.

ARISTON. 16: «La luna». V.m. 18 anni.

PUCCINI. 16: «Un tipo straordinario».

CENTRALE. 16: «Gli amori impuri di Melody». V.m. 18 anni.

CRISTALLO. 16: «Pensionato particolare per signorine di buona famiglia». V.m. 18 anni.

CAPITOL. 16: «Guerrieri della notte». V.m. 18 anni.

ODEON. 16: «Attenti a quella pazza Rolls Royce!!!».

PALMANOVA

ITALIA. «Squadra antidroga» con T. Musante.

GARIBALDI. Riposo.

TARCENTO

MARGHERITA. «La sposina». V.m. 18.

CERVIGNANO

NUOVO. «Garage» V.m. 18.

GORIZIA

CORSO. 17-22: «La banda del trucido», con L. Merenda e T. Miliam. V.m. 14 anni.

VERDI. 17-22: «I guerrieri della notte», con M. Beck, J. Remar. V.m. 18 anni. A colori.

VITTORIA. 17-22: «Felicity, sexy adolescenza». V.m. 18 anni.

MONFALCONE

PRINCIPE. 17.30-22: «Il salario della paura».

EXCELSIOR. 18: «Cara dolce nipote», con Femy Benussi.

PORDENONE

VERDI. «Uccidete l'agente Lucas». Poliziesco.

SUPERCINEMA. «1855: la prima grande rapina al treno».

CAPITOL. «Febbre di sesso (Sessualmente vostro)». Sexy.

CRISTALLO. «Sette per l'infinito contro i mostri spaziali». Fantascienza.

CINEMAZERO. «Gli uccelli» di Alfred Hitchcock.

CORDENONS

RITZ. «Il prato» dei fratelli Taviani, con Isabella Rossellini.

MANIAGO

MANZONI. «Un cuore d'oro, due mani d'acciaio», con Bruce Lee.

VERDI. «Filo da torcere», con Clint Eastwood.

SACILE

NUOVO. «Pornostorie di Christine». Sexy.

ZANCANARO. Riposo.

I programmi RAI-TV

RADIOUNO

Giornali radio: 7; 8; 9; 10; 12; 13; 14; 15; 19; 21; 23. 6: Segnale orario - Stanotte stamane; 7.20: Lavoro flash; 7.30: Stanotte stamane (2); 7.45: La diligenza; 8.40: Ieri al Parlamento; 8.50: Istantanea musicale; 9: Radioanch'io; 11: Drops music; 11.30: Mina presenta: Incontri musicali del mio tipo; 12.03: Voi ed io '79 con Giuseppe Cassieri; 14.03: Musicalmente con Christian; 14.30: Di grasso o di magro; 15.03: Rally con F. Biagione; 15.35: I grandi della musica seria; 17: Vai col disco!; 17.30: Tonino Ruscitto presenta Globetrotter; 18: Dylan: un po' di più; 18.30: Combinazione suono; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Discocontro; 20.05: La bella verità; 20.40: Taxicon; 21.05: Audiodrammi d'amore; 22.30: Estate, rotocalco a colori; 23.10: Oggi al Parlamento - Ultime notizie - Prima di dormir bambina, con Aldo Giuffrè; 23.28: Chiusura.

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: Un altro giorno musica; 7: Il bollettino del mare; 7.05, 7.56, 8.18, 8.45: Un altro giorno musica; 7.50: Buon viaggio: un minuto per te; 9.20: Domande a Radiodue; 9.32: «Il dottor Zivago» di Boris Pasternak; 10: Speciale GR2; 10.12: In attesa di...; Musiche e indiscrezioni; 11.32: Cinquanta e bello; 12.10: Trasmissione regionale; 12.45: Il giorno del successo, e poi?; 13.40: Belle epoque e dintorni; 14: Trasmissioni regionali; 15, 15.45, 16.20, 16.37, 17.15, 18.33, 19: Radiodue autunno, con Ruggero Jacobbi; 15.30: GR2 economia - Media delle valute e bollettino del mare; 16: Thrilling: catena di delitti; 17.59: Hit parade; 16.50: Vip (veramente importante perché?); 18.40: Io la so lunga e voi, con Woody Allen doppiato da Oreste Lionello; 19.25: Radiodue autunno commiato; 19.50: Convegno dei cinque; 20.40: Spazio X formula 2; 22.20: Panorama parlamentare; 22.40: Bollettino del mare; 22.45: Soft music; 23.29: Chiusura.

RADIOTRE

Giornali radio: 6.45, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.55. Quotidiana Radiotre - 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.25: Il concerto del mattino (2); 8.50: Tempo strade collegamento con l'Automobile Club Italia; 9: Concerto del mattino (3); 10: Noi, voi, loro donna; donne è bello; 10.55: Musica operistica; 11.45: Sperimentazione 1.a - La sessualità infantile; 12.10: Long playing; 13: Pomeriggio musicale; 15.15: GR3 cultura; 15.30: U, certo discorso musica; 17: Clarinettista Gerwase De Peyer; 17.30 e 19.15: Spaziotre: musica e attualità culturali; 21: Lorin Maazel, direttore e solista; 22.30: Pagine da: «Per le strade di Londra»; 23: Andrea Centazzo: il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte - Chiusura.

RADIO TRIESTE

7.30: Il Gazzettino; 11.30: Controcanto; 12.35: Il Gazzettino; 13.21: Cirint Pais; 14.45: Il Gazzettino; 18.30: Il Gazzettino.

Programmi per gli italiani in Istria:

14.30: L'ora della Venezia Giulia; 14.45: Discodedica, musica richiesta dagli ascoltatori.

Programmi in lingua slovena:

7: Segnale orario - Gr; 7.20: Buongiono in musica; 8: Gazzettino regionale; 8.05: Nuovamente oggi; 9: Rassegna della stampa; 9.30: Musiche per i più piccoli; 10: Gr; 10.05: Concerto di mezzo mattino; 11.30: Gr; 11.35: Vi piace il jazz? 12: Tempi passati: «Umorismo popolare»; 13: Segnale orario - Gr; 13.15: Musica corale; 14: Gazzettino regionale; 14.10: Febbre estiva, spettacolo di musica leggera; 15.30: Gr; 16.30: Riservato per...; 17: Gr; 17.05: Compositori e interpreti; 18: Cronaca culturale; 18.05: «Per amore», giallo radiofonico; 19: Segnale orario - Gr - Gazzettino regionale e i programmi di domani.

Radio Capodistria

7: Apertura - Buongiorno in musica; 7.30: Gionale radio; 8.30: Notiziario; 8.32: Crescendo in musica; 9: Quattro passi; 9.15: Cantano i Gibson Brothers; 9.30: Notiziario; 9.32: Lettere a Luciano; 10: E' con noi...; 10.10: Il cantuccio dei bambini; 10.30: Notiziario; 10.32: Ferroli; 10.40: Mosaico: idee, consigli, musica con Vanna e Mirella; 11: Kim, il mondo giovane; 11.30: Notiziario; 11.32: L'oroscopo del giorno; 11.35: A tutta musica; 12: In prima pagina; 12.05: Musica per voi; 12.30: Giornale radio; 12.50: Brindiamo con...; 13.30: Notiziario; 14: Piccola discoteca; 14.30: Notiziario; 14.33; Scelti per voi; 14.45: Kim parade; 15: Dove fermarsi; 15.15: Edig Galletti; 15.30: Giornale radio; 15.45: L'Istria attraverso canti e danze; 16: Parole che si sanno e non si sanno; 16.10: Flash; 16.15: Casa discografica B.P.M.; 16.30: Notiziario; 16.32: Crash; 16.55: Lettera da...; 17: Ascoltiamoli insieme; 17.30: Notiziario; 17.32: Le giornate musicali di Grisignana; 18.30: Notiziario; 18.32: Evergreen, canzoni di ieri; 19: Cori della sera; 19.30: Giornale radio; 19.45: Arrisentirci domani; 20: Chiusura.

TV RETE 1

12.30 *«Gli antibiotici». 1.a puntata.***
13.00 *Grandi mostre - Arte e socialità in Italia dal Realismo al Simbolismo, 1865-1915.***
13.25 *Che tempo fa.***
13.30 *Telegiornale - Oggi al Parlamento.**
14.10 *«Educazione e regioni» - Pavia: programmare lo spazio del faciullo.***
17.00 *Dai racconta: Mariano Rigillo.***
17.10 *«Martina la franca.***
17.35 *C'era una volta domani.*
18.00 *Quando è arrivata la televisione - 2.a puntata.***
18.30 *«Non stop»: Ballata senza manovratore.***
19.00 *TG1 Cronache.**
19.20 *Hopalong Cassidy: «I volontari del Texas» - telefilm - 1.a parte.*
19.45 *Almanacco del giorno dopo.***
— *Che tempo fa.***
20.00 *Telegiornale.**
20.40 *Kojak: «Dalle otto alle dieci». Telefilm.***
21.35 *Storie allo specchio.***
22.05 *«La mafia» di Luigi Sturzo.***
23.25 *Mercoledì Sport.**
— *Telegiornale - Oggi al Parlamento.**
— *Che tempo fa.***

TV RETE 2

12.30 *TG2 - Pro e contro.***
13.00 *TG2 - Ore tredici.**
13.30 *Ecologia e sopravvivenza: «Gli ecosistemi».***
17.00 *I topini: «Lo specchio magico - L'uccellino vanitoso».*
17.10 *Capitan Harlock: «La regina Raflesia». Telefilm.***
17.35 *Tre modi di dipingere.***
18.00 *Cineteca-Teatro: «La tradizione dell'attore». 1.a puntata.***
18.30 *Dal Parlamento - TG2 - Sportsera.***
18.50 *Spaziolibero: I programmi dell'accesso.*
19.05 *Tom e Jerry - Cartone animato.***
19.15 *Un uomo in casa: «Per una vecchia mamma». Telefilm.***
— *Previsioni del tempo.***
19.45 *TG2 - Studio aperto.**
20.40 *«Morte a passo di valzer», di John Dickson Carr.***
21.45 *«Come eravamo». Cronaca faziosa di alcuni anni della nostra vita. 1.a puntata.***
22.45 *I detectives: «Colpo al buio». Telefilm.*
— *TG2 - Stanotte.**

**Programmi a colori — *Parzialmente a colori

TV Svizzera

18: Per i più piccoli: la terra è stanca; 18.05: Per i bambini: Pierino e il lupo - L'omino vestito di grigio; 18.50: Telegiornale; 19.05: Sfida agli abissi marini; 19.35: Incontri; 20.05: Il regionale; 20.30: Telegiornale; 20.45: Elezioni federali: bilancio del quadriennio; 22.15: Telegiornale; 22.25: Mercoledì sport.

TV Capodistria

19.50: Punto d'incontro; 20: Cartoni animati; 20.15: Telegiornale; 20.30: Telesport - Incontro internazionale di calcio; 22.15: «La signora ha dormito con il suo assassino», film.

TV Lubiana

9.30 e 10: Tv scuola; 17.35: Notiziario; 17.40: Tv per i ragazzi; 18.20: Non disprezzate; 18.45: Concerto musicale; 19.25: Cartoni animati; 19.30: Telegionale; 20: Il film della settimana: «Cadaveri eccellenti»; 22.05: La Tv e i telespettatori; 22.35: Telegiornale.

TV Zagabria

9.50: Tv scuola; 17.15: Telegiornale; 17.35: Calendario Tv; 17.45: Tv dei ragazzi; 18.15: Documentario; 19.15: Cartoni animati; 19.30: Telegiornale; 20: Mercoledì sport; 22.30: Telegiornale.

GIORNALE DEL TEMPO LIBERO

UNA CROCIATA PER IL RISPETTO DELLA VITA DEGLI ANIMALI

Appello degli zoofili contro la vivisezione

L'instancabile generoso condottiero di questa difficile battaglia è un fiorentino sempre pronto a difendere le creature più deboli

FIRENZE — Da qualche tempo, ovunque ci sono animali da difendere dalle sofferenze e dai pericoli, piomba fulmineo come generoso indomabile paladino votato alla protezione dei più deboli un fiorentino il cui nome s'impone oramai in ogni battaglia a favore del rispetto della vita di qualsiasi animale (uomo compreso, naturalmente). Si chiama Luigi Macoschi e presiede il Lan - Lega antivisisezionista nazionale, di abbastanza recente costituzione, che ha appunto sede centrale a Firenze.

Le sue battaglie si aprono in tutte le direzioni con denunce circostanziate e petizioni popolari, condotte con fermezza e fiducia in nome di una zoofilia che, oltre a essere espressione di un sentimento d'affezione, è «un dovere fondato sui principi di umanità, di onestà e di giustizia».

La missione di Macoschi non conosce tregua e non si arresta su nessun fronte: lotta contro gli «sportivi» che uccidono i delfini nelle acque di Camogli (Genova); denuncia del sindaco comunista di Reggio Emilia per «maltrattamento e incrudelimento continuato verso gli animali»; petizione popolare per vietare l'importazione in Italia di pelli di foca al fine di salvare dalla strage le foche-baby; denuncia contro l'istituto di chimica farmaceutica della facoltà di farmacia di Firenze per indebito acquisto di gatti; denuncia per trentamila uccelli abbattuti in un solo giorno in Sardegna, in un safari di cinquemila cacciatori; denuncia di un primario di ospedale bolognese per la vivisezione di due cani per esperimenti «nulli sotto il profilo scientifico»; petizione per abolire il tiro al piccione; denuncia per la circolazione in Italia di farmaci per uso umano proibiti in altri paesi; denuncia di sanitari di ospedali della Lombardia e di Napoli per aver usato i pazienti (uomini) come cavie; raccolta di firme iniziata in questi giorni per una petizione popolare affinché siano rese più severe le pene per chi incrudelisce verso gli animali.

E così via, a non finire, perché, dice Macoschi, «la nostra lotta non ha mai fine. C'è sempre qualcosa di nuovo e, purtroppo, di non bello». E tutto questo di «non bello» (o di non degno della vantata dignità umana) avviene non solo per cattiveria o per spirito affaristico mascherato con scopi pseudo-scientifici, ma anche per una indifferenza da parte degli uomini verso gli altri animali, indifferenza dovuta per lo più all'ignoranza.

Appunto per scardinare tale ignoranza e aprire lo spirito di coloro che, con consapevolezza o no, per diletto o per utilità, maltrattano, torturano e uccidono gli animali, Luigi Macoschi ha pubblicato adesso un interessante volume dal titolo «Come essere zoofili ed antivivisezionisti». (Chi vuole può liberamente richiederlo scrivendo al Lan, piazza della Libertà 36-R, Firenze).

Il libro è un importante documento sulle atrocità e aberrazioni che la bestialità umana commette ogni giorno contro altri esseri inermi. L'autore, respingendo innanzitutto l'accusa che molti fanno alla zoofilia di occuparsi degli animali restando insensibile alle sventure degli uomini, chiarisce questo fondamentale principio: «Chi trascurasse un uomo per assistere un animale, chi a un animale desse l'aiuto, il conforto che è negato a un uomo cesserebbe di fare opera buona».

Quindi passa in rassegna quelle che devono essere le realizzazioni di «una benintesa zoofilia»: limitazione dell'uccisione nei limiti della più vera necessità, protezione preventiva della vittima, uccisione umanitaria.

L'autore considera poi il problema del randagismo dei cani, per giungere infine alla vivisezione, contro cui si scaglia energicamente affermando: «E' un orrore, un'infamia, un vero delitto; abbiamo il sacrosanto diritto, ed anzi il dovere, di combatterla e di chiederne l'abolizione».

A questo riguardo, Macoschi dimostra esplicitamente e con abbondanza di documenti che oggi non vi sono ragioni scientifiche che giustifichino gli esperimenti visisezionistici, ai quali si oppongono altresì ragioni educative e morali.

Il volume, che sarebbe utile circolasse anche fra i ragazzi delle scuole, è arricchito da citazioni e pensieri di uomini famosi. Tra queste rievocazioni, la più tragica e toccante è indubbiamente quella che lo scrittore Curzio Malaparte fece («La pelle», 1959) del suo cane Febo rubato da ladri di cani e sacrificato in un esperimento di vivisezione.

Ma incontriamo anche battute scherzose, come quella di Giuseppe Verdi che, a chi gli chiedeva perché portasse spesso in teatro il suo cane, spiegava che, essendo sempre circondato da cani della peggiore specie, egli se ne teneva uno che almeno non aveva la pretesa di abbaiare bene.

O il simpatico, poco noto, episodio della vita di Giuseppe Mazzini, il quale amava tanto il suo cane che, non potendo questo sopportare l'odore del fumo, da quell'accanito fumatore che era smise di fumare.

Ma aldilà di queste battute e pensieri, c'è nel libro una citazione che invita a riflettere attentamente. E' del sommo scienziato e artista Leonardo da Vinci e dice: «Verrà un giorno nel quale gli uomini giudicheranno dell'uccisione di un animale nello stesso modo che essi giudicano oggi di quella di un uomo».

Aleramo Hermet

Il quiz per un libro al giorno

Per tutti i lettori che giornalmente invieranno la risposta al quiz, verrà sorteggiato quotidianamente un libro messo a disposizione come omaggio dalla Libreria «Italo Svevo» di corso Italia 9.

Quale fisico americano, premio Nobel, scoprì la diffrazione degli elettroni attraverso i cristalli?

Soluzione ____________________

____

Cognome ____________________

Nome ____________________

Città ____________________

Via ____________________

La soluzione del quiz pubblicato mercoledì scorso, 26 settembre è «Antropomorfo» di Francesco Burdin, Marsilio Editori, Venezia. Ha vinto il libro il signor Pietro Lorenzi; il ritiro del premio può essere effettuato in libreria.

DAL MONDO DELLO SPETTACOLO

Serate a favore dell'Astad col folk-cabaret di Bronzi



Nello spirito di un amore antico per le umili creature di San Francesco, il contro cabaret triestino ha organizzato una serie di spettacoli, il cui ricavato sarà interamente devoluto a favore dell'Astad, il rifugio animali di Opicina, voluto dalla compianta baronessina Maria Nora Economo.

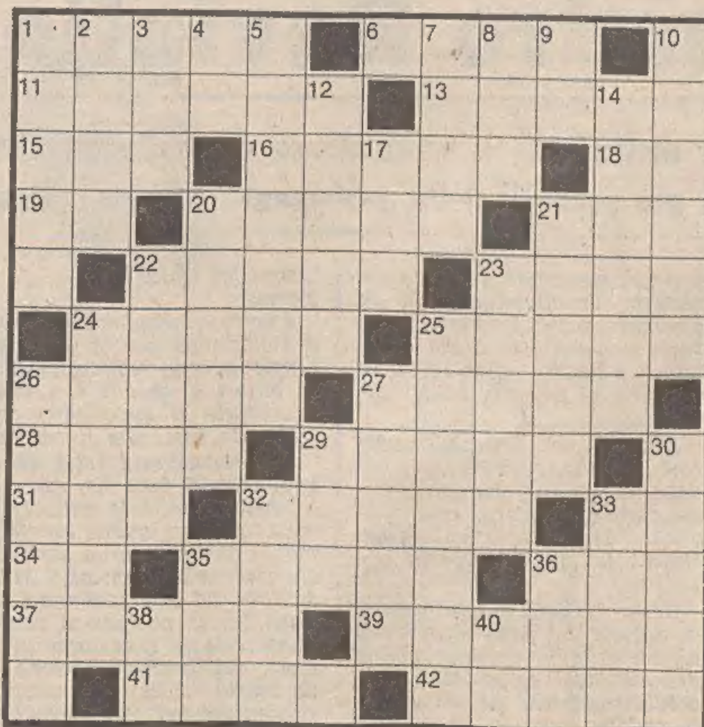
La compagnia debutterà alle 20.30 di sabato, 6 ottobre, nella sala maggiore dell'Unione degli istriani a Trieste, in via Pellico 2 con «Che bei che iera», spettacolo di folk - cabaret. Sempre alle 20.30 il centro cabaret si esibirà l'11 ottobre nel teatro Pio XII di via San Cilino 101, il 20 ottobre nel teatro dei salesiani di via dell'Istria 53, il 27 ottobre, nel teatro di santa Maria Maggiore, in via del Collegio 6, il 3 novembre al cinema Roma, in piazza della Repubblica 5, a Muggia, il 10 novembre nel teatro oratorio francescano di via Rossetti, il 17 novembre nel teatro San Sergio di via Franca 15, il 24 novembre nel teatro parrocchiale di San Luigi, in via Civrani 12 e il 1.o dicembre nel cine-centro di via del Ronco 5.

Nella foto, scattata all'Astad, da destra a sinistra Mario Orlando, Bruno Narduzzi, Andrea Notarnicola, Roberto Martincich, Luciano Bronzi, Gianni Mannino e Laura Scherianz, attrice della Rai, cincfila appassionata e proprietaria di quattro cani. La compagnia si presenta con alcuni «ospiti» del rifugio, povere bestiole che all'uomo chiedono soltanto un po' d'amore. Di solo pane non vive nemmeno un cagnotto.

(foto Ukovich)

GIOCHI-GIOCHI

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI: 1 Scrive in versi - 6 Affetta modi non suoi - 11 Giunte dopo tutte - 13 Faust la vende al diavolo - 15 Per l'appunto - 16 Si dice a colui che si fa onore - 18 Sigla di Arezzo - 19 Una breve risposta - 20 Circolano in Russia - 21 Croce Rossa Italiana - 22 Nobile famiglia genovese - 23 Audace impresa aviatoria - 24 Ballo che ricorda Rodolfo Valentino - 25 Compose il poemetto «Atta Troll» - 26 Urlo - 27 Può essere a sfera - 28 Il nome della Morelli - 29 Il mese «pazzerello» - 31 Periodo storico - 32 Parte del discorso - 33 Iniziali di Petrolini - 34 Una sillaba in giro - 35 Si tirano nel bowling - 36 Cantone della Svizzera - 37 Scrisse «Le anime morte» - 39 Ha per capitale Salem - 41 Giorno, mese ed anno - 42 Il suo assedio è descritto nell'«Iliade».

VERTICALI: 1 Si sferra con la mano chiusa - 2 Condisce e lubrifica - 3 Somma di anni - 4 Come dire a te - 5 Grande città tedesca - 7 Solcano gli oceani - 8 Ovest Nord-Ovest - 9 E' grande in Belgio - 10 Rapì Elena - 12 Elemento chimico con simbolo Er - 14 Il nome della Marfoglia - 17 Lato dello schieramento - 20 Pattuglia in ispezione - 21 Il primo omicida - 22 Ha le corna caduche - 23 L'attore Palmer - 24 Incrocio di tre strade - 25 Il nome di von Karajan - 26 Lo custodisce il pastore - 27 Uno famoso è il Prater di Vienna - 29 Un grande Mercato (sigla) - 30 Si infila nella presa - 32 Unità di misura elettrica - 33 Li onora la Patria - 35 Gavitello - 36 Il nome di Pagliai - 38 Iniziali di Donizetti - 40 La fine di Werther.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 ovvio; 5 laica; 10 raid; 11 Silvano; 13 ANA; 14 guado; 15 NP; 16 facchino; 18 bue; 19 Raina; 20 Lear; 21 burro; 22 miele; 23 bacio; 24 leste; 25 arie; 26 March; 28 bis; 29 migliore; 31 BS; 32 carni; 33 von; 34 ottanta; 36 test; 37 asino; 38 Sinai.

VERTICALI: 1 orafo; 2 vana; 3 Via Crucis; 4 id; 5 liana; 6 Aldo; 7 Ivo; 8 Ca; 9 annuale; 11 suino; 12 opera; 14 ghiro; 17 carie; 18 Beethoven; 20 lisci; 21 barista; 22 Merli; 23 babbo; 24 lagna; 26 mirto; 27 venti; 29 Mann; 30 rosa; 32 CAI; 35 TS; 36 ti.

REBUS (Frase: 6, 10)



Soluzione del rebus pubblicato ieri

O redi; N cubo = ore d'incubo.

I NOSTRI PICCOLI AMICI

Attenzione: svezzare un gattino è cosa delicata



Se volete svezzare, conservare un gattino, trattatelo, all'inizio, come fosse un gattino

Sono finiti, per i gatti, i tempi in cui venivano adorati, e anche quelli in cui l'esportazione di un gatto dall'Egitto veniva punita con pene severissime, e anche quelli in cui sulle navi fenicie dedite al cantrabbando d'ogni cosa venivano cantrabbandati gatti in tutto il Mediterraneo, e anche quelli in cui il suo valore di mercato veniva comparato a quello di una pecora con agnello, e anche quelli in cui chi uccideva un gatto finiva in galera con un congruo numero di topi, quelli, su per giù, che il felino avrebbe ucciso nella sua carriera di cacciatore. Tempi d'oro.

Il gatto sì che a un certo punto della sua storia avrebbe potuto, come dice Orazio, essere un laudator temporis acti, un lodatore del tempo passato. Dall'altare, alla lettera, nella polvere, o, peggio, nel fuoco. Ma, grazie al cielo e a chi lassù gli voleva bene, i secoli bui del gatto (che si sono prolungati molto più dei secoli bui dell'uomo) finirono.

Il gatto pagò lo scotto della sua «differenza» (così si direbbe oggi): troppo indipendente l'animaletto che un giorno uscì dalla foresta per unire il suo destino al nostro, troppo complesse, delicate, difficili le sfumature del suo carattere, troppo inafferabile la sua personalità, così che, logico finiva abbinato alle streghe, complice di nefandezze inenarrabili.

Conseguentemente e pertinentemente interrogato e posto a tortura confessava tutto, subito, miagolando, appunto, come un indemoniato. In Germania, soprattutto, i gatti, e in ispecie quelli a tre colori, venivano visti (si dice così, oggi) sotto quest'ottica della magia nera.

Le cose, tutte le cose, sono cambiate, qualcuna in meglio, qualcuna in peggio, per i gatti tutte in meglio. Fermo restando che non si può lasciar decidere alle gatte quanti gatti debbano frequentare contemporaneamente il mondo, ché, in questo caso la densità dei gatti per metro quadro risulterebbe intollerabile, vediamo cosa bisogna fare per far sopravvivere i piccoli nel periodo più critico della loro vita: lo svezzamento.

Prendo spunto, come spesso mi accade, da un fatto venuto a mia conoscenza, sia pure indirettamente, e rispondo, nel contempo, a due letterine di qualche mese fa, una di Luciana R. e una di Gina la Rossa (di capelli?). Una signora acquista una gattina. Muore (la gattina) quasi subito, dopo una quindicina di giorni.

La signora torna dove l'aveva acquistata e ottiene un'altra gattina, della stessa razza e di un'altra, diciamo, famiglia. Ma anche questa, nel giro di una settimana poco più, deperisce, si ammala.

La signora torna in quel luogo. La gattina, effettivamente, è in brutte condizioni: un veterinario, presente, si accorge prima di tutto che è denutrita, e poi in preda a una gastrite. La gattina rimase lì. La signora ricevette il denaro che aveva sborsato. La gattina ricevette le cure di cui aveva bisogno e guarì rapidamente. Quindi, tutti contenti. Le cose, su per giù, sono andate così. Ma a me, più che altro, interessa lo spunto.

Sos'era, in effetti, avvenuto? Ho parlato con quel veterinario: normali conseguenze di uno svezzamento sbagliato.

E allora, veterinario caro, vediamo cos'è che si deve fare quando un gattino è stato... condannato a vivere, e affinché la... condanna sia effettiva e duratura.

Pensiamo, anzitutto, che lo stomaco di un gattino di due o tre mesi può contenere, al massimo, un cucchiaio di cibo, per cui i suoi pasti dovranno essere quattro o cinque al giorno, diminuendo di numero e aumentando in volume man mano che aumenta il gattino.

A gatto adulto, o a gatto con denti definitivi dopo la perdita di quelli di latte, basterà, naturalmente, un pasto solo. Propagandisticamente, tanti anni fa, si indicava con disprezzo un popolo come consumatore abituale di cinque pasti al giorno: non era il popolo dei gatti.

Procediamo con ordine.

Primo. Il gattino deve avere almeno due mesi, minimissimo cinquanta giorni, per essere tolto alle ebrezze e alla sicurezza delle mammelle materne.

Secondo. E' necessario scostarsi dalla dieta lattea materna, e dalle sue fondamentali qualità, molto lentamente. Ossia: un po' di latte di mucca (o di quel latte in scatola che si trova in commercio nei negozi specializzati e che viene venduto come latte di cagna o di gatta) indebolito con acqua e irrobustito con omogeneizzato di carne. Questo per 5 o 6 giorni.

Terzo. Diminuire il latte diluito, aumentare l'omogeneizzato e aggiungere qualche briciola di carne macinata cruda o di pesce lesso. Avanti così per altri 5 o 6 giorni.

Quarto. Far scomparire piano piano il latte e l'acqua mescolati e proseguire con l'omogeneizzato, la carne macinata o il pesce lesso piano piano più abbondanti. Anche questo periodo durerà 5 o 6 giorni.

Quinto. Far scomparire l'omogeneizzato e lasciare solo la carne o il pesce e contemporaneamente far apparire i carboidrati, ossia i vari tipi di riso soffiato in commercio («riso soffiato», non riso «soffiato in commercio»), e, assieme, le vitamine, nonché la fibra grezza, con le verdurine cotte.

Sesto. Tutti i pasti, in questo particolare periodo, devono essere tiepidi, sui 30-35 gradi.

Settimo. Se appare diarrea, togliere immediatamente il latte.

Ottavo. Se la diarrea persiste, portare il gattino dal veterinario.

Credo (credo: non si sa mai) di aver finito. E infatti...

Nono. Auguri a voi e al gatto che avete deciso di possedere. Possedere, voi: si fa per dire. Il gatto non si lascia possedere. Se tra voi e il gatto ci dev'essere proprio un rapporto di possesso, be', quest'ultimo, il possesso, sarà dalla parte del gatto. E' anche per questa ragione che si è procurato tanta gloria e tante grane nel corso della sua storia.

DeM

I volti della vita



(Foto Ukovich)

L'età non è più verde, ma le gambe sono ancora abbastanza svelte da garantire che il «cappuccino» non si raffredderà lungo il percorso dal bar a uno degli uffici in cui questa solerte garzona dai capelli bianchi è una simpatica presenza quotidiana. Dopo una lunga vita intensamente operosa ci si può rendere ancora utili quando quelli che lavorano vogliono concedersi una pausa e, da buoni triestini, decidono di «ciamar un cafè»

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE (dal 21-3 al 20-4) — Eventi indipendenti dalla vostra volontà vi faranno modificare gli impegni sentimentali. Non perdete la calma perché tutto si aggiusterà. In campo professionale vi sarà molto utile l'amicizia con una persona influente. Trascorrerete una distensiva serata in famiglia. Salute buona.

TORO (dal 21-4 al 20-5) — Per sfuggire alla solitudine e alla malinconia frequentate i vostri amici, accettate inviti e ricambiateli; intensificate al massimo la vostra vita sociale. Ne trarrete vantaggio anche sotto il profilo professionale. Aiutate una vecchia parente. Salute: sforzatevi di fumare di meno.

GEMELLI (dal 21-5 al 20-6) — I transiti planetari ostacoleranno per un certo periodo i vostri progetti: non incrociate le braccia e affilate le armi per future battaglie. Periodo buono per avviare una nuova relazione sentimentale. Attenti alla guida: siete troppo nervosi. Serata senza intoppi.

CANCRO (dal 21-6 al 22-7) — Non sacrificate l'amore all'ambizione se non volete essere poi turbati da pentimenti tardivi. Riuscirete a ritrovare la retta via grazie all'aiuto di un caro amico, ma state attenti ai nuovi passi falsi. In serata avrete un incontro importante. Notizie da lontano. Salute discreta.

LEONE (dal 23-7 al 22-8) — Cercate di essere meno ciarlieri e più prudenti se non volete rischiare che alcune confidenze ricadano pesantemente su di voi. Troppi impegni: occorre un periodo di «relax», da trascorrere possibilmente in montagna. Arriva un ospite. Salute: facilità alla depressione.

VERGINE (dal 23-8 al 22-9) — Gli astri vi consigliano di non peccare troppo di pignoleria: la perfezione non è di questo mondo ed è inutile prendersela tanto con chi ci è vicini. Valutate bene quello che vi è stato offerto prima di scartare un'ipotesi vantaggiosa. Salute: senso di tensione verso sera.

BILANCIA (dal 23-9 al 22-10) — Meglio non prendere decisioni affrettate soprattutto se queste decisioni interessano la vostra vita sentimentale. Probabilmente un piccolo dissidio in famiglia: astenetevi da discussioni e cercate di essere concilianti. Una grossa novità in vista. Salute: disturbi di digestione.

SCORPIONE (dal 23-10 al 21-11) — Non prendete le cose alla leggera: occorre affrontare subito i vostri denigratori per evitare che le loro maldicenze possano influire sul piano personale e affettivo. Un prezioso consiglio vi salverà da uno sbaglio irreparabile. Salute: qualche leggero disturbo alla pelle.

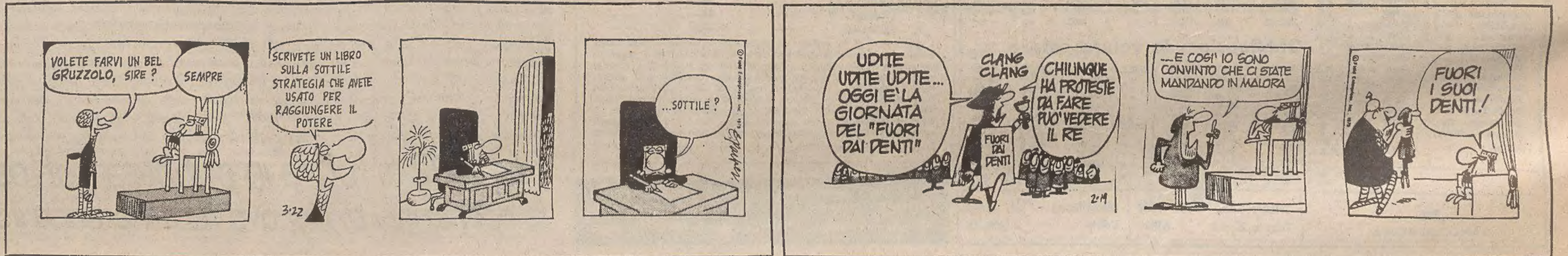
SAGITTARIO (dal 22-11 al 21-12) — Continua il periodo fortunato grazie a una felice combinazione astrale: approfittate dell'occasione per varare un ambizioso progetto professionale. Occorre valutare i «pro» i «contro» prima di allacciare una nuova relazione sentimentale. Notizie. Salute: alti e bassi.

CAPRICORNO (dal 22-12 al 20-1) — Reagite al nervosismo frequentando gente allegra e simpatica, cercando di isolarvi soltanto in limitati periodi. Occorre guardarsi da un amico infido che cerca di soffiarvi con ogni mezzo la persona amata. Arriva un ospite inatteso in serata. Salute: niente da segnalare.

ACQUARIO (dal 21-1 al 19-2) — Bisogna accettare con filosofica rassegnazione una contrarietà in campo professionale: niente vendette, ma grande pazienza, in attesa dei tempi migliori. Un rivale in campo sentimentale: correte ai ripari prima che sia troppo tardi. Salute: sottoponetevi a nuovi esami clinici.

PESCI (dal 20-2 al 20-3) — Non si può tendere la corda fino a farla spezzare. Cercate quindi di riflettere a lungo prima di assumere delle drastiche decisioni nei confronti della persona amata. La salute è in pericolo per gli strapazzi cui sottoponete il vostro fisico. In serata un atteso incontro sentimentale.

Le storie di Wiz il mago



Borse e Mercati

Ampie oscillazioni con buoni scambi

MILANO — Selettivi rialzi nei prezzi con scambi nutriti. A momenti di euforia il marcato ha alternato momenti di pausa con accentuate oscillazioni che hanno dato l'impressione di un certo nevosismo, derivante soprattutto da quelle correnti speculative che si muovono nella stessa direzione dei prezzi. Così, dopo un'apertura sostenuta, i valori assicurativi hanno denunciato ampi assestamenti sotto la pressione di affrettati realizzi; ma nel finale le iniziative del denaro sono tornate a farsi insistenti respingendo i prezzi al rialzo.

A imprimere nuove sollecitazioni hanno contribuito anche i numerosi contratto a premio che hanno conferito alle contrattazioni un ritmo serrato. In alcuni casi gli acquisti sono stati effettuati senza prestare molta attenzione al prezzo: le Ras esordite a 99.500 sono scese sino a 98.400 per poi venir scambiate a 102.800 e terminare poi a 103.690. Andamento analogo per le Generali che dalle 50.300 sono scese a 48.500 per riprendersi nel finale a 49.900 e chiudere a 49.650.

Sulla scia degli assicurativi, tra cui le Italia ass. hanno guadagnato il 5,4 per cento, le Toro priv. il 3,5 per cento, le Toro ord. il 2,3 per cento, si sono riprese anche le Fiat che dopo un minimo di 2680, anche a seguito delle notizie di nuove tensioni sindacali interne, sono terminate con un progresso del 2 per cento. In tensione le Mediobanca che dopo aver chiuso a 47.100 con un rialzo del 5,3 per cento sono progredite sino a 47.900. Gli ordini di acquisto sono apparsi nutriti anche sulle Rinascente (più 6 p.c.), Bonifiche Siele (più 4,4 p.c.), Iniziativa Edilizia ed Ercole Marelli (più 2,6), Comit, Abeille e Credito varesino (più 2,5 p.c.). In recupero anche le Pozzi-Ginori (più 8,8), Liquigas ord. (più 7,5), Part. finanziarie (più 4), Pirelli Spa (più 2,3 p.c.).

Tra gli altri valori guida le Generali e le Viscosa hanno perso pochi punti, mentre le Montedison sono apparse trascurate. Cedenti invece le Isvim (— 5,7 per cento), Eternit priv. (— 4,2), e in assestamente le Falck (— 3,8), Risanamento (— 2,8), Olivetti priv. (— 2,6), Saffa risp. (— 2,2), Olivetti ord. e Ifil (— 1,1 per cento).

Attività discreta sul mercato obbligazionario con frazionali migliorie per i Bt e per i Cct. Stazionarie le Enel indicizzate.

TITOLI TRATTATI — Sono stati trattati 18.208.200 titoli azionari per un controvalore di 23.983 milioni di lire.

DOPOBORSA — Attività discreta con prezzi migliori. Fiat 2770-2780; Bastogi 875-885; Imm. Roma 83-84; Compagnia Milano 10100; Generali 49700-50000; Ciga 2600-2640; Italcementi 22500; Ras 103500-104000; Fiat pr. 2120-2140; Italia Assicurazioni 17800.

TRIESTE

Assicuratrice italiana 26500, Generali 49000, Ras 98000, Anic 52, Liquigas 39, Liquigas priv. 40, Liquigas risp. 32, Montedison 203, La Rinascente 118, La Rinascente priv. 74, Gerolimich 850, Premuda 1800, Sip 1300, Tripcovich 34500, Bastogi 872, Finmare 92, Finsider 130, Pirelli 845, Sme 1790, Stet 1578, Generale Immobiliare 82, Fiat 2700, Fiat priv. 2100, Dalmine 240, Italsider 345, Terni (sospesa), Marzotto priv. 1340, Snia Viscosa 860, Snia Viscosa priv. 485, Patriarca 2700.

LONDRA — Gli auriferi hanno mostrato un netto rialzo di riflesso agli aumenti dell'oro sul mercato del Bullion. I valori a grosso taglio sono saliti di 5 dollari mentre quelli a medio e piccolo taglio hanno guadagnato un massimo di 150 cents. Fra i petroliferi Bp si è rafforzata di 25 pence ad un record di 1320 pence in seguito ad acquisti stimolati dalla speranza che la vendita da parte del governo britannico di una quota della sua partecipazione del 51 p.c. nella compagnia non sia così consistente come previsto. L'indice del Financial Times è salito di 3.5 a 470,3.

FRANCOFORTE — Leggero ribasso tra i titoli guida con scambi modesti essendo gli investitori incerti a causa della situazione sul mercato dei cambi. Le maggiori perdite per i titoli con interesse all'export. Linde è scesa di due marchi, GHH di 0,80, KHD e Demag invece hanno guadagnato rispettivamente 0,20 ed un marco. Tra gli elettrici AEG ha perso 0,80, tra i bancari Detusche è scesa di 0,60, tra gli automobilistici in ribasso di un marco BMW e di 0,10 Volkswagen. Debole il reddito fisso.

EURODIVISE

Tassi informativi (in %) del 2-10 validi per transazioni tra banche.

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Doll. Usa	12-1/4	12-1/4	12- 7/8
Sterlina	14	14-3/16	14- 1/2
Franco sv.	1	1-5/8	1-15/16
Marco g.	7-1/16	7-1/2	7- 1/2

Prezzi dell'oro

LONDRA — I mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare ieri 2 ottobre i seguenti prezzi di chiusura espressi in dollari USA per oncia troy:

Francoforte	439,62	(+32,59)
Hongkong	420,75	(+25,—)
Londra	426,—	(+12,75)
New York	426,—	(+12,75)
Milano	443,43	(+38,05)
Parigi	439,12	(+22,20)
Zurigo	438,—	(+22,50)

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Capitalitalia	doll.	12.40	—
Fonditalia	»	15.39	—
Interfund	»	11.73	—
Int. Sec. Fund.	»	7.74	—
Italamerica	»	21.67	—
Italfortune	»	9.80	10.68
Italunion	»	13.06	14.20
Mediolanum	»	—	—
Rominvest	»	13.96	15.08
Fondo Tre R	lire	8.056,47	—
Europrogr.	frsv.	148.29	—
Rolinco	fiorini	172.—	—
Robeco	»	145.—	—

Titoli azionari di Milano

TITOLI	1-10	2-10
Alimentari e agricole		
Alivar	5210	5260
Bonifiche Ferraresi	7200	7200
Chiari & Forti	3780	3820
Eridania	4800	4880
Imm. Vittoria	8170	8150
Ind. Buitoni Perug.	3820	3680
Romana Zucchero	251	262
Sermide	92.50	95.25
» priv.	74.75	76.50
» risp.	96	93
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	21130	21600
Assicuratrice Ital.	26500	26790
Ausonia	—	3060
Bowring	1980	1980
Comp. Ass. Milano	—	10000
» » » pr.	534	5330
Comp. Latina	—	871
Comp. Latina priv.	—	411
Firs	—	3190
Generali	50000	49650
Italia Assicurazioni	16500	17400
L'Abeille Italiana	12800	13120
Fondiaria Incen.	13500	13500
La Fondiaria Vita	33000	33190
Ras	98950	103690
Sai	12890	12900
Toro Assicuraz.	8500	8699
Toro Assicuraz. pr.	4198	4348
Bancarie		
Banca Comm. Ital.	11600	—
Banco di Roma	9850	9900
Banco Lariano	2414	2425
Credito Italiano	1560	1559
Cred. Varesino	3900	3999
Interbanca priv.	12420	12400
Mediobanca	44700	47100
Cartarie - Editoriali		
Binda	851	900
Burgo	8610	8699
Burgo priv.	6000	6055
De Medici	490	511
Mondadori priv.	3130	3130
Cementi - Ceramiche		
Cementir	1200	1215
Cer. Pozzi	150	163.25
» » risp.	156.75	154.75
Eternit	718	700
Eternit priv.	679	650
Italcementi	21980	21980
Richard Ginori	—	—
Unicem	8200	8135
Chimiche - Idrocarburi - Gomma		
Anic	13.25	13
Brioschi	27600	27800
Caffaro	400	400
Carlo Erba	2705	2750
Carlo Erba priv.	1420	1420
Italgas	820	819.50
Lepetit	20350	20295
Lepetit priv.	19850	19995
Liquigas	36.25	39
Liquigas priv.	32	39.25
» risp.	31.25	32.50
Mira Lanza	21600	21655
Montedison	202.50	203
Napoletana Gas	—	—
Perlier	1200	1200
Petrolifera Italiana	1180	1180
Pierrel	1230	1215
Rumianca	580	581
Saffa	6800	6900
» risp.	4500	4400
Siossigeno	9660	9650
Commercio		
La Rinascente	111.25	118
La Rinascente priv.	73.50	74
Silos di Genova	2730	2727
Standa	1605	1610
Comunicazioni		
Alitalia	1220	1277
Ausiliare	5230	5280
Aut. Torino-Milano	1270	1270
Italcable	4250	4270
Nai	1098	1100
Nord Milano	1380	1380
Sip	1295	1300

TITOLI	1-10	2-10
Elettrotecniche		
Magneti Marelli pr.	418	633
Marelli E.	635	419
Superfila	—	—
Tecnomasio	559	555
Finanziarie		
Acqua Marcia	1409	1401
Agricola	5600	5625
Bastogi	873	872
Siele	7200	7520
Buton	3750	3840
Centrale	6875	6889
Fin. Ernesto Breda	1460	1400
Finmare	92.25	92
Finsider	129.25	130
Generalfin	1238	1233
Gim	3490	3520
IFI priv.	3165	3185
IFIL	4340	4290
Invest	2318	—
Mittel	1299	—
Part. Fin.	500	—
Pirelli & C.	2095	—
Pirelli SpA	845	—
Profing	286	—
Reina	9600	9600
» risp.	8600	8600
Riva Finanziaria	6650	6690
Sarom	1100	1110
SME	1810	1790
SMI	3850	3899
Stet	1570	1578
Borgosesia	3280	3230
» risp.	2280	2249
Immobiliari - Edilizie		
Aedes	3060	3032
Beni Imm. Italia	585	595
Beni Imm. It. pr.	426	428
Beni Stabili	—	—
Coge	1630	1640
Condotte d'Acqua	329	324
De Angeli Frua	6720	6900
Finrex	1301	1350
Gen. Immobil.	81.50	82.25
Iniziativa Edilizia	7200	7400
Isvim	3660	3450
La Milano Centrale	37000	38000
Risanamento	5970	5800
Sifa	769.50	765
Meccaniche - Automobilistiche		
Fiat	2690	2749
Fiat priv.	2091	2119
Franco Tosi	21200	21500
Gilardini	4235	4205
Olivetti	1580	1560
Olivetti priv.	1413	1375
Westinghouse	13000	13000
Worthinghton	3600	3605
Minerarie - Metallurgiche		
Broggi Izar	860	847
Dalmine	235.50	240
Falck	3890	3740
Falck priv.	2900	2880
Ilssa Viola	1538	1510
Italsider	345	345
Magona	2320	2320
Pertusola	1674	1695
Trafilerie	710	735
Tessili		
Centenari e Zinelli	51	54.50
Cantoni	5698	5640
Cucirini	3395	3440
Cascami Seta	6380	6385
Linificio	598	590
» risp.	624	625
Fisac	1860	1859
Marzotto priv.	1340	1340
Olcese Veneziano	57	57.75
Rotondi	15100	15100
Snia Viscosa	—	850
Snia Viscosa priv.	485	490
Unione Manifatture	16500	16700
Diverse		
Acqu. De Ferrari	1778	1770
» » » risp.	1699	1699
Acque Potabili	835	836
Calz. di Varese	1409	4250
Ciga	2579	2595
Cir	9740	9710
Pacchetti	73	73
Terme Acqui	565	563
Trenno	2202	2202

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		2-10
Rendita	5%	76.40
Edil. Scol. '67	5%	90.—
» » '68	5,5%	85.80
» » '69	5,5%	82.75
» » '70	6%	81.15
» » '71	6%	78.65
» » '72	6%	76.65
» » '76	9%	84.—
» » '77	7%	89.—
Cert. Cr. Tes. '79	5,5%	—.—
» » » '77	5,5%	100.—
BT '79	9%	—.—
» '79 II	9%	—.—
» '80	5,5%	98.65
» '80 Pol.	9%	99.40
» '81	10%	97.60
» '82	5,5%	86.30
» '82	12%	98.90
» '82 2A	12%	98.60
Am. FF. SS. 67/87	6%	77.05
» » » 68/83	6%	74.60
» » » 68/89	6%	72.60
» » » 70/90	7%	—.—
» » » 71/86	7%	79.25
» » » 72/87	7%	80.—
IMI XXIII	5,5%	90.80
» XXIV	6%	88.70
» XXV	6%	88.95
» XXVI	6%	75.70
» XXVII	6%	73.80
» XXVIII	7%	78.90
» XXIX	7%	78.10
» XXX	7%	—.—
» XXXI	7%	98.85
» XXXII	7%	89.90
» XXXIII	7%	76.90
» XXXIV	7%	72.10
» XXXV	7%	78.—
» XXXVII	7%	69.60
» XXXVIII	7%	69.90
» XXXIX	7%	71.80
» XL	7%	94.—
» XLI	6%	73.70
» XLII	6%	70.80
» XLIII	8%	86.65
» XLV	8%	85.—
» XLVI	8%	75.75
» XLVII	8%	91.70
» XLVIII	10%	91.10
» IL	10%	81.50
» L	10%	94.95
» Interfund	8%	93.85
Cons. Op. Pubbl.	5%	66.—
» » »	5.5%	65.80
» » »	6%	62.50
» » »	7%	62.—
COP ss. I	6%	83.25
» ss. II	6%	81.—
» ss. III	6%	79.—
» ANAS '66	6%	61.10
» ANAS '72	7%	62.70
» Dotaz. I	6%	82.90
» Dotaz. II	6%	80.50
» Int. St. 1	6%	78.40
» Int. St. 2	6%	75.60
» Int. St. 3	6%	73.70
» Int. St. 4	6%	71.80
» Int. St. 5	6%	72.—
» Int. St. 6	6%	—.—
» Int. St. I	7%	73.40
» Int. St. II	7%	72.—
» Int. St. III	7%	72.15
» Int. St. IV	7%	71.10
Ferrovie 1960	5%	96.10
» 1961	5%	91.90
» 1965 I	6%	80.80
» 1965 II	6%	81.10
» 1966 I	6%	77.60
» 1966 II	6%	77.70
» 1967	6%	75.40
» 1969 I	6%	73.50
» 1969 II	6%	—.—
» 1970	7%	—.—
» 1971	7%	70.60
» 1972 I	7%	73.45
» 1972 II	7%	70.70

TITOLI		2-10
Pubbl. Ut.	5,5%	92.40
Pubbl. Ut. Vent.	6%	77.70
Pubbl. Ut. Ed. '56	6%	—.—
Sviluppo Ind. ss.	6%	—.—
» Ind. ss. A	6%	—.—
» Ind. ss. B	7%	82.60
» Ind. ss. C	7%	—.—
Isveimer IX	5,5%	—.—
» X	5,5%	99.90
» XI	6%	95.60
» XII	6%	94.60
» XIII	6%	90.60
» XIV	6%	88.90
» XV	7%	88.25
» XVI	7%	85.20
» XVII	7%	83.45
» XVIII	7%	82.40
» XIX	7%	81.20
» XX	7%	79.30
Enel 1965 I	6%	84.50
» 1965 II	6%	85.—
» 1966 I	6%	80.80
» 1966 II	6%	78.40
» 1967	6%	80.—
» 1968 I	6%	77.05
» 1968 II	6%	74.—
» 1969 I	6%	74.85
» 1969 II	6%	72.50
» 1970	7%	89.40
» 1971	7%	85.95
» 1972/87	7%	83.10
» 1972/92	7%	71.15
» 1973/93	7%	70.90
» 1974/81 Ind.	7%	128.65
» 1974/94	8%	83.—
» 1975/82 I	10%	96.20
» 1975/82 II	10%	95.30
» 1976/83	10%	93.80
» 1976/83 Ind.	10%	118.60
» 1977/84 Ind.	10%	118.25
» 1974/84 II Ind.	10%	118.55
» Europa	6%	96.95
E.N.I. 64/79	6%	—.—
» 65/80 II	6%	96.30
» 66/81	6%	93.20
» Gela	5,5%	96.80
» Sud 61 IV	5,5%	95.40
» » 62/81 V	5,5%	90.50
» » 62/81 VI	5,5%	94.50
» » 64/79 IX	6%	—.—
I.R.I. 59/79	6%	—.—
» 60/80	5,5%	94.50
» 61/86	5,5%	75.80
» 63/83	5,5%	89.20
» Alfa R.	7%	81.—
» Stet	7%	81.70
Autostr. C.C. '63	5,5%	—.—
» C.C. '65	6%	—.—
» C.C. '67	6%	—.—
» C.C. '68 I	6%	—.—
» C.C. '68 II	6%	—.—
» C.C. '69	6%	—.—
» C.C. '71	7%	—.—
» C.C. '72	7%	—.—
» C.C. '73	7%	—.—
B. Sic. Op. ex 5%	6%	95.—
Banco Sicilia Op.	6%	95.—
Cred. Fond. 1985	6%	87.90
» » 1986	6%	83.60
» » 1987	6%	96.80
» » 1988	6%	88.—
» » 1989	6%	83.15
» » 1990	6%	72.50
» » 1990	7%	79.35
» » 1991	6%	70.60
» » 1992	6%	69.40
» » 1993	7%	73.80
» » 1994	7%	77.75
» » 1995	6%	68.50
» » 1995	7%	71.90
» » 1995	9%	68.—
» » 1996	7%	65.—
» » 1996	7%	71.90
» » 1996	9%	78.50
» » 1997	6%	69.—
» » 1998	6%	—.—

Obbligazioni in valuta estera

E.N.E.L. 70/85	7½%	91.50
E.N.I. 66/81	6%	98.50
» 66/81	6½%	98.50
» 67/82	6½%	98.25
» 67/87	6½%	90.—
» 68/83 I	6¾%	98.50
» 68/83 II	6¾%	98.25
» 69/81	7%	98.50
I.M.I. 70/81	7¼%	95.—
B.E.I. 66/86	6½%	91.—
» 67/82	6½%	94.—

B.E.I. 67/68 II	6½%	94.75
» 63/80	6¾%	94.—
» 69/84	7½%	85.50
» 71/78	7¾%	86.—
» 71/86	6½%	85.—
» 71/88	8¾%	91.50
C.E.C.A. 66 giug.	6½%	88.50
» 66 dic.	6½%	89.—
» 67/87	6½%	89.—
» 67/87	6,5/8%	89.50
» 70/85	8%	—.—

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

RESTERÀ UN'IMPRESA DIFFICILE FAR PAGARE LE TASSE A TUTTI

La guerra impossibile del ministro Reviglio

Norme contraddittorie e inefficienti e arretratezza di molte strutture rappresentano gli alleati più preziosi della galoppante evasione fiscale

ROMA — *«Le intenzioni di Reviglio sono ottime, ma rischia di perdere la sua scommessa di mille miliardi contro gli evasori se per il recupero di questa somma fissa il termine del 1980»: è il giudizio che l'alta dirigenza del ministero delle finanze ha formulato sull'impegno pubblicamente assunto dal titolare del dicastero. Il tecnico Franco Reviglio si muove con un razionale piano d'azione che trova il suo punto di forza nella rapida approvazione della legge finanziaria da parte del Parlamento. Ma il suo entusiasmo e l'indiscussa preparazione — sostengono alle finanze — non potranno superare la vischiosità della macchina fiscale, resa più lenta dal susseguirsi di interventi legislativi spesso farraginosi.*

I miliardi di evasione da recuperare sono varie migliaia e, prima o poi, finiranno quasi tutti nella rete del fisco: gli strumenti, in parte già approntati in parte previsti, non mancheranno. Lo scetticismo riguarda solo la scadenza temporale indicata da Reviglio. Infatti, secondo i funzionari del ministero, soltanto intorno alla metà degli anni '80 — quando sarà pienamente operante il sistema di controlli incrociati in fase di attuazione — lo Stato potrà individuare tempestivamente i contribuenti sleali.

In questa situazione l'apparato tributario italiano si rivelerà un duttile strumento di politica economica, capace cioè, all'occorrenza, di graduare o ridistribuire il carico fiscale sui cittadini con equità e senza ricorrere alla solita leva dell'imposizione indiretta. Contemporaneamente, per quanto riguarda le imposte dirette, sarà finalmente possibile evitare di colpire sempre gli stessi contribuenti, quelli che non possono sottrarsi al prelievo «alla fonte».

Tuttavia, anche questa previsione è legata a due favorevoli circostanze: che si eviti l'elefantiasi della legislazione fiscale; e che, almeno in casi urgenti, ci si muova con la necessaria elasticità. In proposito alle finanze citano precisi esempi. Per quanto riguarda l'affastellarsi di provvedimenti inopportuni denunciano, con vigore, la concessione del «regime forfettario», per le imposte dirette, a quelle categorie di lavoratori autonomi (professionisti, commercianti, artigiani) che non superano i 12 milioni di reddito annuo. Così, dicono i funzionari, una massa di contribuenti poco scrupolosi, ricorre a mille artifizi per rientrare in un limite reddituale assolutamente irrealistico.

Un'altra critica molto dura riguarda le possibilità d'evasione offerte, sempre ai fini dell'imposizione diretta, alle società: queste ultime, soggette all'Irpeg, versano i tributi con aliquote proporzionali, mentre i privati, con l'Irpef, vedono i loro redditi colpiti da aliquote progressive. Ciò incoraggia molti speculatori a costituire società (specie nel settore edilizio e cinematografico) destinate a restare in vita solo per una singola iniziativa imprenditoriale, cui succede, invariabilmente, una procedura di liquidazione che impedisce al fisco di riscuotere ogni conguaglio.

Per l'Iva c'è un ventaglio di riserve che vanno dalla inadeguatezza delle disposizioni vigenti (relative all'attività di alberghi, ristoranti, esercizi commerciali, ecc.). Alla scarsezza dei mezzi atti a contrastare sistemi di evasione sempre più sofisticati (è stata inventata la «doppia bolla di accompagnamento, una a eventuale uso della Guardia di finanza e l'altra, se tutto va liscio, da registrare nella partita).

Ricorsi: un provvedimento (art. 44 della legge 636) che doveva alleggerire l'arretrato e assicurare all'erario una congrua riscossione di tributi arretrati ha avuto l'effetto opposto.

Casa: si rileva che la smodata esosità del fisco impedisce, da un lato, la «commercializzazione» degli appartamenti e, dall'altro, tende ad azzerarne il reddito con la successiva applicazione di imposte applicate dal momento dell'acquisto a quello della vendita (dall'imposta di registro, all'Irpef, all'Ilor, all'Invim). Ecco spiegata — si afferma — la crisi dell'edilizia.

Personale: ogni funzionario delle imposte dirette deve controllare 3.300 pratiche all'anno, ovvero, tenuto conto dei giorni lavorativi effettivi, oltre 15 al giorno.

Anagrafe tributaria e cervelli elettronici: per la parte già funzionante si registrano grossi errori e quindi è sempre necessario il successivo controllo da parte dei funzionari.

Ma, nonostante tutti questi problemi, il fisco ha, oltre alle misure previste dalla legge finanziaria e a quelle specificamente annunciate da Reviglio, un asso nella manica: il 31 dicembre del 1980 scadono i termini per la notifica ai contribuenti degli accertamenti fiscali dell'amministrazione finanziaria sulle dichiarazioni presentate nel 1975 per i redditi dell'anno precedente. «Verranno fuori cose grosse, con un apporto tributario non trascurabile» dice un funzionario delle finanze. Il problema però, è, ancora, quello temporale: ci saranno infatti ricorsi e procedure complesse con il risultato che la riscossione materiale di questa imposizione aggiuntiva non potrà aversi prima di qualche anno.

LA CONCLUSIONE DELL'INCONTRO DI RIMINI

Gli arabi chiedono: risparmiate subito

RIMINI — I paesi arabi produttori di petrolio hanno messo l'Europa di fronte ad una scelta: o l'impegno concreto per una collaborazione (il che significa — ha detto il presidente dell'Opec — da una parte il controllo dei consumi energetici occidentali e, dall'altra, la disponibilità a discutere i prezzi e i livelli di produzione del greggio, purché da parte europea vi sia però la volontà di parlare anche dei prezzi dei prodotti industriali) oppure lo scontro, con l'irrigidimento dei paesi arabi («i prezzi ed i quantitativi di petrolio non li discutiamo con nessuno») e la minaccia di usare il greggio come ritorsione politica nel caso in cui non venga riconosciuta l'Organizzazione per la liberazione della Palestina.

E' questo, in sintesi, il quadro emerso dalle giornate di studio su «Europa e mondo arabo» organizzate a Rimini dal centro di ricerche «Pio Manzù», che si sono concluse ieri dopo aver visto la partecipazione di alcuni tra i «signori dell'energia».

La conclusione di questo convegno — è stato rilevato da molti partecipanti al dibattito — potrebbe costituire un primo passo verso la realizzazione di un nuovo ordine economico mondiale come pure, però, l'inizio di un pericoloso inasprirsi delle tensioni tra mondo arabo e occidente. Un fatto è certo, hanno commentato alcuni osservatori: la franchezza con la quale entrambe le parti hanno espresso i loro punti di vista non lascia spazio a chi, sollecitando una maggiore chiarezza dei termini del problema, volesse in realtà ancora rinviare una scelta definitiva.

Non vi è dubbio, comunque, che la volontà di portare avanti al più presto il dialogo euro-arabo, del quale si parla ormai da anni senza che si sia mai andati al di là di sporadici contatti e di formali assicurazioni di buona volontà, esiste.

Ma da parte araba si teme che questa volontà possa essere, come ha detto il ministro del petrolio saudita, Yamani, strumentalizzata: «Non potete chiederci sempre e soltanto assicurazioni sul petrolio e sul vostro fabbisogno energetico. Occorre che siate disposti a ridurre veramente i vostri consumi, come ad instaurare rapporti commerciali paritari con i paesi arabi».

Ciò che ha più colpito chi ha assistito alle tre giornate di studio è stato sentire i rappresentanti della quasi totalità dei paesi arabi, presenti a Rimini, battere sullo stesso tasto in risposta alla ricorrente richiesta, da parte europea, di un aiuto per controllare il mercato libero («spot») del petrolio. Al Oteiba, ad esempio, ha detto che i prezzi di 35-40 dollari a barile, a Rotterdam, dimostrano che vi è una fortissima domanda di greggio cui l'offerta non può far fronte: ma se i prezzi liberi sono quasi il doppio di quelli ufficiali — ha aggiunto il presidente dell'Opec — è soprattutto perché, in vista dell'inverno, i paesi occidentali vogliono assicurarsi scorte consistenti invece di affrontare subito e concretamente il problema di dove attuare i tagli e dove eliminare gli sprechi.

Per evitare, quindi, che il dialogo euro-arabo diventi un dialogo tra sordi, i paesi produttori si sono detti pronti a usare nuovamente l'arma dei prezzi del petrolio o la richiesta ultimativa del riconoscimento dell'Olp: «Alla cooperazione con l'Europa — ha spiegato il sottosegretario agli affari esteri dell'Arabia Saudita, Ali Reza — ci teniamo troppo per rischiare un fallimento del dialogo».

Innalzati i rendimenti dei Bot pluriennali

ROMA — Da ieri sono state aperte le sottoscrizioni e le operazioni di rinnovo dei buoni del tesoro scaduti il 1.o ottobre, in buoni del tesoro con scadenza 1 ottobre 1984 al tasso nominale del 12 per cento e con un prezzo di emissione di 96,50 lire ogni 100 di valore nominale. La nuova emissione per complessivi 2.500 miliardi di lire è riservata per duemila miliardi al rinnovo dei buoni scaduti e 500 miliardi per le nuove sottoscrizioni, le cui prenotazioni possono essere effettuate presso gli sportelli bancari fino al 12 ottobre.

Per quanto concerne invece le operazioni di rinnovo dei buoni scaduti nella nuova emissione, esse possono essere effettuate anche presso gli sportelli postali durante tutto il mese di ottobre.

Nel ribadire i termini delle operazioni di sottoscrizione di rinnovo dei buoni del tesoro, un comunicato della Banca d'Italia precisa che il rilevante fabbisogno del tesoro è stato coperto nell'ultimo biennio mediante l'emissione di titoli a scadenza intermedia, quali i certificati di credito del tesoro e i buoni poliennali, perseguendo con apprezzabile successo il duplice obiettivo di finanziare le occorrenze del tesoro senza far ricorso alla creazione di mezzi monetari.

Infatti i buoni ordinari del tesoro, aventi una durata massima di 12 mesi, che rappresentavano circa due terzi dei titoli di stato in essere al dicembre 1977, si sono commisurati a circa un terzo delle emissioni nette di titoli di stato effettuate sul mercato nell'ultimo biennio: per contro si è elevata a due terzi la quota rappresentata da certificati con due-tre anni di durata e da buoni pluriennali.

L'allungamento della durata dei titoli — rileva la Banca d'Italia — è stato reso possibile dal ristabilimento di una curva dei tassi di interesse in funzione della scadenza che premia con tassi più elevati gli impieghi del risparmio a più lungo termine. In questa ottica la emissione di buoni quinquennali in corso, pur recando un tasso nominale invariato del 12 per cento all'anno, offre un rendimento effettivo del 13,39 per cento superiore di circa 50 centesimi rispetto alle precedenti emissioni in quanto il prezzo di emissione è stato fissato a 96,50 lire per ogni cento di valore nominale.

La Banca d'Italia conclude rilevando che, essendo i tassi sui titoli a più breve termine rimasti sostanzialmente invariati (i buoni a sei mesi rendono al pubblico intorno all'11 e quelli ad un anno attorno al 12 per cento) è cresciuto il premio assegnato ai risparmiatori che rinunciano agli impieghi più liquidi.

IN CONTINUA ESPANSIONE NEL MONDO GLI ALLEVAMENTI ITTICI

Idrocoltura: orizzonti più ampi

Le idrocolture in Europa hanno di giorno in giorno sempre maggiore importanza nell'economia dei paesi. Queste colture si dividono: in aquacolture, quelle cioè che si fanno nei fiumi o nei laghi e in maricolture, quelle cioè che si trovano in mare. Esistono inoltre altri tipi di idrocolture: quelle che si esercitano nelle lagune e tradizionalmente sono conosciute quali vallicolture. A seconda poi del modo di coltivare, cioè di usare o gestire l'area, queste tecnicamente sono definite quali colture estensive, semi-intensive o intensive. In questi casi cioè ci si avvale della quantità di prodotto per unità di superficie. Si hanno così produzioni che oscillano da 30 chilogrammi per ettaro nella prima ipotesi, sino a produzioni di 25 mila chilogrammi per ettaro. Queste ultime cifre che potrebbero sembrare fantastiche non rappresentano che un punto di partenza per le moderne idrocolture.

Le maggiori produzioni si sono ottenute con i mitili o «pedoci» con 100 mila chilogrammi per ettaro di mare. La FAO, l'organizzazione delle Nazioni Unite che si occupa dell'alimentazione umana e l'UNEP, l'organizzazione delle Nazioni Unite che si occupa della protezione dell'ambiente si sono unite per convincere i governi a spingere in questo settore con tutti gli sforzi possibili. Sorgono così in tutto il mondo iniziative atte a incrementare tale attività, spesso vi si annoverano più insuccessi che realizzazioni positive. Questa strada però non ha altre alternative ed è l'unica speranza per quanto riguarda il futuro delle risorse economiche dell'umanità.

Fra tante, merita riportare quella che si è conclusa da poco in Francia all'Ile de Ré, sull'allevamento in mare della «trota iridea», comune abitatore dei nostri fiumi e importata dall'America settentrionale in Europa, alla fine del secolo scorso. L'isola francese ha una baia: la Fier d'Ars, con fondali poco profondi e sabbiosi simili a quelli esistenti nelle lagune o alle foci dei fiumi. All'interno di alcuni stagni, un tempo adibiti a saline, sono stati immessi in quantitativi successivi 250 chilogrammi di avannotti, che in soli 25 giorni hanno avuto un incremento di peso di quasi il 30 per cento con una mortalità inferiore di poco al 6 per cento.

L'esperimento è importante non soltanto per la specie sfruttata quasi unicamente ancora nelle acque dolci quanto per le caratteristiche estreme che hanno consentito la produzione. Infatti i bacini nient'affatto profondi con acque quasi stagnanti e con temperature che oscillavano da 3 gradi durante l'inverno a 26 gradi nei mesi estivi hanno rivelato qualità e possibilità di sopravvivenza della trota iridea (Salmo gairdneri) ancora sconosciute.

Il Cnexo, la maggiore industria di ricerca francese sino dal 1969 aveva prodotto lungo le coste della Bretagna oltre 100 tonnellate di questa specie. Le condizioni però erano ovviamente diverse, i bacini flottanti in mare rendevano un ambiente simile a quello che il salmonide incontra quando scende i fiumi dei monti Shasta negli Stati Uniti. Con quest'ultima esperienza la «trota» se così si vuole chiamarla ha in Europa un sicuro avvenire.

Le altre specie che similmente a questa sono coltivate artificialmente quali ad esempio: il branzino «Dicentrarchus labrax», la sogliola (Solea sp.), l'anguilla (Anguilla anguilla), l'orata (Sparus auratus), il rombo (Scophthalmus maximus), lo storione (Acipenser sturio) e tante altre, non rappresentano che un'infima parte delle possibilità che nelle acque dolci o nelle acque di mare ha il Salmo gairdneri.

Mario Bussani

Mercati della lira

Blocco delle monete SME

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Marco tedesco	460,85	455.—	460,92
Franco francese	196,31	194.—	196,31
Fiorino olandese	415,60	408.—	415,56
Franco belga	28,51	26,50	28,52
Corona danese	157,51	155.—	157,50
Sterlina irlandese	1723,40	1680.—	1725,20

Monete liberamente oscillanti

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Sterlina inglese	1766,30	1760.—	1765,75
Corona norvegese	165,30	160.—	165,32
Corona svedese	195,17	190.—	195,21
Dollaro USA	804,05	798.—	804.—
Dollaro canadese	692,90	680.—	692,82
Peseta spagnola	12,19	11,30	12,19
Escudo portogh.	16,74	16.—	16,59
Scellino austriaco	64,10	63.—	64,09
Franco svizzero	519,30	510.—	519,36
Yen nipponico	3,57	3,20	3,57
Dracma greca	—,—	18,50	—,—
Dinaro (Milano)	—,—	34.—	—,—
» (Roma)	—,—	34.—	—,—
» (Trieste)	—,—	35-35,75	—,—

I coefficienti di deprezzamento della lira — calcolati dalla Banca d'Italia, rispetto al 9 febbraio 1973 — sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 27,74 p.c. (27,47); nei confronti di tutte le valute 43,98 p.c. (43,86); nei confronti della Cee 50,02 p.c. (49,98).

ORO E MONETE — Sterlina oro (vc) 104000-108000, sterlina oro (nc) 104000-108000, marengo svizzero 84000-90000, marengo francese 84000-90000, marengo italiano 84000-90000, marengo belga 76000-82000, 20 doll. oro 400000-420000, 100 pesos cileni 230000-270000, 50 pesos messicani 405000-430000, oro 10400-10600, argento 4/5000-445000, platino 16000.

La quotazione della sterlina (nc) si riferisce alla coniazione fino al '73.

DOPO UN MESE E MEZZO DI PRIGIONIA E IL PAGAMENTO DI 500 MILIONI

Liberata in Calabria Anna Rita Materazzi

LOCRI — Annarita Materazzi, la quale fu sequestrata il 20 agosto scorso, nei pressi di Siderno, in provincia di Reggio Calabria, da quattro malviventi è stata rilasciata poco prima dell'alba di ieri nei pressi di Siderno. Per il rilascio della giovane i familiari avrebbero pagato domenica scorsa un riscatto di 500 milioni.

Annarita Materazzi è stata rilasciata poco lontano dal posto dove era stata rapita. La giovane è stata accompagnata nel comando carabinieri

Erano da poco passate le quattro quando i banditi hanno imposto ad un pastore di accompagnare a Gerace la ragazza, pena rappresaglie immediate se non lo avesse fatto. Quando fu rapita la Materazzi era in compagnia di un suo amico, Agatino Russo, che aveva tentato di difenderla. In quella circostanza i banditi spararono, ferendo il giovane. Solo ieri si è appreso che uno dei colpi ferì ad un braccio anche Annarita. La ferita le sarebbe stata curata dai malviventi, durante la prigionia, con antibiotici per via orale. La ragazza ora ha una vistosa cicatrice. Per la liberazione della giovane donna le trattative con gli emissari dei banditi sono state lunghe e laboriose. Le richieste dei malviventi erano state superiori alle reali possibilità economiche della famiglia Materazzi. Dopo vari appelli lanciati anche da persone vicine alla stessa famiglia, i banditi si sarebbero accordati — come detto — per una cifra poco superiore al mezzo miliardo.

Dopo la liberazione di Annarita Materazzi, altre due persone si trovano in Calabria nelle mani dei banditi. Si tratta dell'anziano farmacista Vincenzo Macri, di 80 anni, di Mammola, rapito il 6 ottobre 1976 e di Mariangela Passiatore, di 54 anni, di Pordenone, rapita a Brancaleone il 28 agosto del 1977. Secondo gli investigatori vi sono poche speranze di trovare in vita il farmacista Macri, il quale era in precarie condizioni di salute. Il professionista fu rapito sotto gli occhi della moglie e della figlia mentre si accingeva a raggiungere in automobile un paese vicino Mammola.

Mariangela Passiatore è la moglie dell'industriale Sergio Paoletti, di Cinisello Balsamo (Milano). La signora fu rapita mentre si trovava davanti alla propria villa. Era giunta in Calabria per trascorrere un periodo di ferie.



Roma — Anna Rita Matarazzi con il cugino Tobia, vittima anche lui dell'«anonima». *(Ansa)*

TRENTUNO IMPLICATI IN VARI SEQUESTRI

Liggio e Anonima oggi alla sbarra

Contro molti impossibile procedere (sono morti)

MILANO — A distanza di una settimana dalla «esecuzione» di Francesco Guzzardi, 45 anni, uno dei leader della nuova mafia (ucciso da alcuni killers in un bar di Cesano Boscone a Milano), il suo nome torna nuovamente alla ribalta: in un'aula giudiziaria dove oggi si celebrerà il processo d'appello alla gang di Luciano Liggio, detto Liggio, che oltre alla «primula rossa di Corleone» vedrà alla sbarra i fratelli Taormina, gli Ugone e molti altri medi e piccoli calibri dell'organizzazione.

L'«anonima» di Luciano Liggio, come è noto, ha legato la propria fama ai primi sequestri di persona in Lombardia; quelli dell'industriale di Vigevano, Pietro Torrielli e dell'industriale lodigiano Emilio Baroni. Nel «carnet», c'è anche il sequestro di Luigi Rossi di Montelera, rapito a Torino e liberato dai carabinieri a Treviglio (Bergamo).

Trentuno sono i personaggi implicati nella vicenda (tanti erano infatti in primo grado); per il trentaduesimo, Francesco Guzzardi, la Corte dovrà pronunciare il «non doversi procedere per intervenuta morte del reo» (Guzzardi era stato assolto in primo grado per insufficienza di prove dalle accuse di associazione per delinquere e di concorso nel sequestro Torielli. Era stato il procuratore generale a ricorrere in appello contro tale assoluzione).

Tra tutti spiccano, per la notorietà acquisita, Liggio; Francesco, Giuseppe e Giacomo Taormina; Giuseppe e Salvatore Ugone; Gaetano Quartararo; don Agostino Coppola (il parroco di Carini); Michele Guzzardi (fratello dell'ucciso); Giuseppe Ciulla; Giuseppe ed Ignazio Pullarà; Nello Pernice. Al termine del processo di primo grado, il 13 novembre 1976, i giudici del tribunale (settima sezione penale) condannarono parte degli imputati ad un totale di 114 anni di carcere.

È GIUNTO A BARI IL NEOFASCISTA ESTRADATO DALLA GERMANIA

Si inizierà il 19 novembre il processo contro Piccolo

Non è certo che la Corte acconsenta alla richiesta perizia psichiatrica

BARI – L'estradizione in Italia dalla Repubblica federale tedesca di Giuseppe Piccolo, il neofascista di 24 anni accusato di aver ucciso a coltellate, la sera del 28 novembre 1977 a Bari in piazza Prefettura, Benedetto Petrone, di 18 anni, e di aver ferito Francesco Intranò, aderenti alla Federazione giovanile comunista, ha consentito ieri al presidente della Corte di assise, dott. Stea, di fissare il calendario delle udienze del processo. La prima si svolgerà il 19 novembre.

Assieme a Piccolo, giunto ieri a Bari, saranno processati sette giovani missini: Emanuele Scaranello, di 19 anni, Luigi Piccini, di 21, Vincenzo Lupelli, di 17, Antonio Molfettone, di 27, Donato Grimaldi, di 25, Michele Anselmo, di 20, e Carlo Montrone, di 26, tutti di Bari. I primi sei sono accusati di favoreggiamento personale, Montrone di falsa testimonianza.

Il processo – nel quale sono parte civile i genitori di Petrone ed i loro quattro figli nonché la madre di Intranò – fu rinviato a nuovo ruolo il 14 dicembre dello scorso anno ed il 21 maggio scorso per l'impossibilità di Piccolo (detenuto in Germania dopo essere stato arrestato nel novembre dello scorso anno a Berlino per aver borseggiato una donna tedesca) ad essere presente.

Ieri il dott. Stea ha dichiarato all'Agenzia Italia di non aver ancora deciso se far sottoporre Piccolo a Perizia psichiatrica. «Deciderò – ha aggiunto – dopo essermi consultato con i "vertici" della magistratura barese».

Il dott. Stea ha poi sottolineato che il ricovero di Piccolo in un manicomio giudiziario era solamente una raccomandazione e non una condizione posta dalla magistratura tedesca per il suo rilascio. «Noi – ha aggiunto il presidente della Corte di assise – non accettiamo ordini da nessuno, tanto meno dai colleghi tedeschi».

Questo aspetto, inizialmente controverso, dell'estradizione di Piccolo è stato oggetto di un comunicato della federazione provinciale del Pci barese nel quale è stata definita positiva l'estradizione di Piccolo ma grave l'atteggiamento della magistratura tedesca che «ha posto la condizione che sia considerato un malato di mente». Si definisce quindi questa "condizione" come un «ulteriore inaccettabile tentativo di addossare l'assassinio di Benedetto Petrone al gesto di un folle isolato. Il crimine invece fu preparato e maturò negli ambienti del neofascismo barese». Si esprime infine in piena fiducia che «la magistratura barese faccia piena luce sul delitto e sul disegno di cui il delitto era parte».

Il difensore di Piccolo, avv. Luigi Franza – interpellato telefonicamente dall'Agenzia Italia – ha intanto ribadito la necessità, già formulata nel giugno scorso in una istanza al presidente della Corte di assise, che il neofascista venga ricoverato in una casa di cura «secondo le indicazioni delle autorità tedesche». «In realtà – ha aggiunto – hanno paura di fare anche un solo passo che in qualche modo possa giovare a Piccolo, anche quello di curarne la salute e questo mi sembra un po' eccessivo tenendo conto che il permanere di Piccolo in un carcere può rendere irreversibile la sua malattia».

Franza ha poi confermato di aver inoltrato il mese scorso alla Corte di cassazione una istanza per il trasferimento del processo in altra sede per «legittima suspicione» poiché nel capoluogo pugliese il clima politico nei confronti di Piccolo non sarebbe sereno né disporrebbe ad una sentenza imparziale. Ha poi aggiunto che ripeterà l'iniziativa nei prossimi giorni perché «alcune parti offese, per l'ostruzionismo della parte civile, non hanno ricevuto la notifica della mia istanza entro i prescritti cinque giorni e questo costituirebbe motivo per consentire alla parte civile di presentare eccezione di nullità».

ASSALTO A FIRENZE AI MEZZI URBANI

Biglietto caro Bus in fiamme

Il prezzo era stato portato da 100 a 200 lire

FIRENZE – Diversi autobus dell'Ataf, l'azienda municipalizzata fiorentina di trasporto urbano, sono stati danneggiati ieri sera in diverse parti della città, da gruppi di giovani che intendevano protestare contro l'aumento del prezzo del biglietto che, dal 30 settembre, è stato portato da 100 a 200 lire.

Alle normali fermate degli autobus i giovani scrivevano sulle fiancate dei pullman con Spary rosso «Ataf gratis» ed altre, con il simbolo della falce ed il martello; quindi salivamo sulla vettura e infilavano soldi impregnati di sostanze adesive nelle macchinette emettitrici di biglietti in modo da bloccarle. Infine scendevano e si allontanavano.

Gli episodi sono accaduti nel centro di Firenze, in piazza Stazione, via Salvemini, piazza Puccini, nella zona industriale e in altre parti; molte macchinette sono rimaste fuori uso non permettendo agli altri viaggiatori di pagare il biglietto. La notte scorsa, per lo stesso motivo, una bottiglietta incendiaria aveva danneggiato un autobus dell'Ataf parcheggiato in via Bolognese.

Gli ignoti giovani hanno lasciato scritte in rosso – alcune siglate «Br» ed altri gruppi – anche nell'interno degli autobus, tanto che alcuni ignari viaggiatori saliti in seguito si sono macchiati. Sono stati pure lasciati volantini, firmati «C.P.A. – collettivi proletari autonomi», in cui si definisce «rapina contro i lavoratori» l'aumento del biglietto. Complessivamente le autovetture pubbliche che hanno avuto le macchinette bloccate (anche con rondelle metalliche, stucco, altre sostanze) sono una trentina.

PER CONCORSO NELL'ASSASSINIO DEL MAGISTRATO ROMANO

Omicidio Occorsio: giudizio per Massagrande e Graziani

I due «ordinovisti» si troverebbero attualmente in Argentina e Paraguay

FIRENZE – Il rinvio a giudizio di Clemente Graziani ed Elio Massagrande per concorso nell'omicidio del magistrato romano Vittorio Occorsio, nonché per detenzione e porto illegale di armi da guerra, è stato chiesto dal sostituto procuratore Antonino Guttadauro, nella requisitoria depositata presso l'ufficio istruzione del tribunale di Firenze e indirizzata al giudice Alberto Corrieri, che conduce l'inchiesta formale sui «mandanti» dell'omicidio. Guttadauro ha chiesto invece che non si debba procedere nei confronti di Salvatore Francia, per insufficienza di prove e di Eliodoro Pomar, Marco Pozzan e Gaetano Orlando, per non aver commesso il fatto.

Per l'uccisione del magistrato romano furono già condannati all'ergastolo, con sentenza confermata in appello, Pierluigi Concutelli – indicato come «comandante militare» di Ordine Nuovo, di cui Graziani era il segretario generale e Massagrande il commissario politico – e Gianfranco Ferro. Altri 12 neofascisti vennero condannati per reati minori. L'inchiesta sui mandanti venne stralciata da quella che riguardava gli esecutori materiali del delitto. Corrieri, a questo proposito, emise sei mandati di cattura per concorso in omicidio nei rigurardi, appunto, di Graziani, Massagrande, Pomar, Francia, Pozzan e Orlando. Graziani si troverebbe in Paraguay; Massagrande in Argentina.

Le autorità dei paesi in cui questi imputati erano riparati, non concessero l'estradizione. Secondo le ipotesi istruttorie furono queste sei persone che, nel corso di un «summit» svoltosi in Spagna, decisero l'uccisione di Occorsio, poi affidata, per l'esecuzione, a Concutelli. A rivelare questi particolari sarebbe stato Gaetano Orlando, prima di lasciare la Spagna per il Sud America. Il sostituto Guttadauro, sulla base dei documenti trovati vicino al corpo del magistrato romano e, dopo, in altre occasioni, fra le quali, particolarmente importante, quella dell'invio, da Madrid, alla redazione del settimanale «Panorama», del «Foglio di lotta ordinovista» da titolo «Ordine nuovo di fronte al dopo Occorsio», ha escluso che «Concutelli abbia agito di sua iniziativa, arrogandosi il diritto di rappresentare e coinvolgere l'intero movimento».

Secondo Guttadauro, poi, «il tribunale speciale che prese la decisione di uccidere Occorsio, non poteva essere composto di elementi di secondo piano e prescindere da quelli più rappresentativi e responsabili del movimento».

«L'omicidio – osserva nella requisitoria il sostituto fiorentino – determinava sì vasta risonanza e, sul piano politico, sì rilevanti conseguenze e implicazioni, per "Ordine nuovo", che non è possibile pensare ad un crimine di tale gravità al di fuori della volonta dei responsabili del movimento, di coloro, cioè che sono al suo vertice.

Altro punto centrale della requisitoria di Guttadauro, la considerazione della «pretestuosità del contenuto del documento anonimo datato 1-11-77, palesemente attribuibile al campo di "Ordine Nuovo", pervenuto al giudice istruttore, nel quale si cerca di spiegare che Ordine Nuovo, col documento spedito a "Panorama", si era voluto assumere solo la responsabilità politica dell'omicidio di Occorsio, per fini organizzativi del movimento.

Nubifragio in Calabria

VIBO VALENTIA — Danni per circa tre miliardi di lire ha causato un nubifragio che si è abbattuto sulla zona di Vibo Valentia, grosso centro industriale in provincia di Catanzaro.

Il maltempo ha causato notevoli danni alle industrie locali ed alle abitazioni, provocando, inoltre, l'allagamento delle strade.

Mano riattaccata



Firenze — Può ritenersi riuscito il difficile intervento con il quale lunedì una équipe di chirurghi ha riattaccato la mano destra a una bambina di 18 mesi. La bimba, Paola Beccattini, aveva avuto l'arto amputato dal nastro della sega elettrica usata dal padre per tagliare la legna. *(Telefoto Ansa)*

FUGGENDO COL BOTTINO DALL'UNIVERSITÀ ALCUNI GIOVANI USANO LE ARMI

Ferito un agente della Digos durante l'assalto a una banca

ROMA — Alcuni banditi, probabilmente quattro, secondo la prima ricostruzione, hanno compiuto una rapina all'interno dell'Università e hanno ferito il brigadiere della Digos Felice Barone, che tentava di bloccarli. E' stato colpito da due proiettili all'addome e all'ospedale gli sono stati asportati la milza e il colon. I medici scioglieranno forse la prognosi fra qualche giorno.

Questa la ricostruzione dei fatti dopo l'interrogatorio di numerosi testimoni. I rapinatori volevano probabilmente impossessarsi di un sacco contenente valori che era stato depositato in banca poco prima e chiuso nella cassaforte. Uno dei banditi, entrato in banca, ha tentato di farsi dire da un impiegato dove erano i soldi ma l'uomo, malgrado fosse stato colpito alla testa si è rifiutato e ha cominciato a urlare. Fattisi consegnare il denaro contenuto in una cassaforte, circa 20 milioni di lire, i rapinatori sono usciti e saliti su due «Vespe», vicino alle quali si trovava un complice, sono fuggiti, imboccando strade diverse.

Una probabilmente è uscita dai cancelli di viale Regina Margherita, l'altra si è diretta verso piazza della Minerva dove, vicino al rettorato, era di servizio il vicebrigadiere Barone. Il sottufficiale, in borghese, era stato avvertito da uno studente della rapina e mentre si stava dirigendo verso la banca con la pistola in pugno, ha visto venire verso di lui la «Vespa» con due giovani. Ha tentato di fermarli ma uno di loro ha fatto fuoco con una rivoltella colpendolo al ventre.

I banditi, approfittando della confusione, sono riusciti a far perdere le tracce dopo essere usciti dal cancello di piazzale delle Scienze. Gli investigatori, per il momento, escludono che possa trattarsi di una rapina a scopo politico, anche se le modalità e il luogo prescelto per l'azione presentano qualche anomalia.

L'università, dopo i fatti di violenza degli ultimi anni, è costantemente presidiata dalla polizia, sia all'interno, sia all'esterno. Sono aperti solo i cancelli di viale Regina Margherita (solo per i pedoni) e quello di piazzale delle Scienze (pedoni e automezzi). L'ipotesi è che si tratti di un'azione compiuta da giovani disperati, forse tossicomani, che hanno rischiato il tutto per tutto avendo urgente bisogno di denaro. Non è la prima volta però che nell'università vengono fatte rapine.

■ TERREMOTO — Altre due scosse di terremoto sono state avvertite nell'alto Maceratese. La prima avvenuta alle 3.53 di ieri è stata valutata del quarto-quinto grado. Il sisma ha svegliato le popolazioni di Visso, Ussita, Castelsantangelo sul Nera, Muccia, Camerino e Piorraco, che non hanno comunque subito danni.

RIGUARDA GLI ONERI FINALIZZATI ALLA RISTRUTTURAZIONE DEL COSTO DEL LAVORO

È già pronto il rapporto del ministro Scotti sulla riforma del sistema di fiscalizzazione

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA – Il ministro del Lavoro Scotti ha pronto un rapporto per la riforma dei sistemi vigenti di fiscalizzazione degli oneri sociali finalizzati alla ristrutturazione del costo del lavoro. Lo ha già presentato in agosto ad una riunione del Consiglio dei ministri ed attualmente lo sottopone all'esame delle forze sociali. Il rapporto si articola sostanzialmente in tre punti: l'abolizione immediata o progressiva degli oneri sociali che gravano sul sistema previdenziale, comprendendo anche quella quota parte del contributo di malattia che deve coprire le prestazioni sanitarie; l'unificazione delle residue voci contributive in un'unica aliquota generale (salvo eccezioni per particolari settori come la pesca, l'agricoltura ecc.); il superamento degli interventi di fiscalizzazione settoriale, attraverso la riduzione del costo del lavoro anche con l'adozione di sgravi contributivi regionali (politica del Mezzogiorno).

Il rapporto chiarisce gli obiettivi raggiunti con i sistemi vigenti, come il mantenimento e l'incentivazione dell'occupazione, in particolare quella femminile, ed anche gli inconvenienti emersi nel corso dell'applicazione della disciplina legislativa in atto. Tra questi ad esempio l'incertezza nel campo dell'applicazione e la difficoltà di individuare delle imprese «manifatturiere» e di quelle estrattive e la complessità del sistema di intervento adottato. Si tratta soprattutto degli ostacoli che si presentano con la creazione di imprese solo formalmente nuove, lo scorporo di aziende di grosse dimensioni, la funzione e la divisione di aziende, e il sorgere di imprese come somma di più imprese individuali. Ci sono poi incovenienti nel settore dell'assicurazione contro le malattie per i due diversi sistemi di fiscalizzazione per il personale maschile e per quello femminile

Per quanto riguarda l'unificazione delle varie voci contributive in un unica aliquota previdenziale, il «rapporto» isiste sulla necessità che oltre a depurare il sistema previdenziale da ogni onere improprio si superi l'attuale congerie di oneri contributivi. Le forme di tutela previdenziale interessate all'adozione dell'aliquota unica sono, con riferimento alle gestioni Inps-Inam, le seguenti: gestione pensioni, gestione disocqupazione, gestione tubercolosi, gestione assegni familiari, gestione integrazione guadagni, gestione malattia. Il «rapporto» sostiene anche gli interventi rivolti a determinati settori della produzione e a quelli previsti per il Mezzogiorno. Un efficace politica per lo sviluppo delle aree più depresse può basarsi su forme di incentivazione di finanziamenti per nuove iniziative.

Il «rapporto» rileva che «il passaggio dal vecchio al nuovo sistema, con la conseguenza sulle entrate e spese pubbliche e sui costi di lavoro, non può ovviamente che essere graduale ed essere rigorosamente collegato agli obiettivi più generale in campo di incremento della produzione, di occupazione, di sviluppo del Mezzogiorno e deve tener conto dei rapporti tra l'economia italiana e quella degli altri paesi della Cee».

«Ovviamente – conclude il "rapporto" – la manovra di riforma deve essere attuata in modo tale da conservare i settori produttivi, attualmente beneficiari degli interventi di fiscalizzazione, una riduzione del costo del lavoro corrispondente a quella assicurata dalla normativa oggi vigente».

M. R. P.

Ragazza «a nolo»

ROMA — Una televisione privata diffusa in alcune zone dell'alta Italia mette in palio una ragazza «identificata sulla base di un particolare anatomico» che viene messa a disposizione del vincitore per un intero pomeriggio. Lo affermano i d.c. Valconio e Stegagnini in un'interrogazione rivolta al presidente del Consiglio e al ministro delle Poste nella quale chiedono quali provvedimenti intendano promuovere per bloccare la «scandalosa escalation» di spettacoli pronografici messi in onda da alcune tv private.

In particolare chiedono come possa essere consentito «di mettere in onda una trasmissione dal titolo «Pigiama selvaggio» che si basa sul numero di spogliarello e appunto mette in palio una ragazza». Secondo gli interroganti «stiamo di fronte a un'ignobile e sfacciata mercificazione del sesso, oltre che a un vero e proprio oltraggio».

PAGINA DEI MOTORI

IN PREPARAZIONE LE TARGHE EUROPEE

Dall'ottobre 1980 Trieste sarà «T6»

ROMA — Dal primo ottobre dell'anno prossimo tutti gli autoveicoli saranno immatricolati con le nuove targhe rifrangenti che sostituiranno così, progressivamente, i due tipi attualmente in circolazione (le targhe quadrate con cifre bianche su fondo nero e quelle rettangolari con cifre bianche e arancioni). A tre anni e mezzo di distanza dalla decisione di sostituire le vecchie targhe con un nuovo sistema «a fondo retrorifiettente» e con oltre due anni di ritardo rispetto alla data prevista per l'inizio dell'operazione (l'estate del 1978) si è giunti infatti, finalmente, all'approvazione del modello della nuova targa.

L'Istituto poligrafico dello Stato — che già da tempo ha provveduto a modificare i propri impianti adattandoli alle caratteristiche delle nuove targhe — inizierà quindi la produzione delle targhe rifrangenti non appena gli uffici tecnici del ministero dei trasporti avranno completato tutte le procedure burocratiche necessarie. Non saranno ovviamente cambiate le targhe dei veicoli già in circolazione il primo ottobre del 1980: soltanto le auto che saranno immatricolate a partire da quella data, infatti, saranno dotate delle nuove targhe.

Il nuovo sistema di targatura — stabilito con un decreto ministeriale del giugno 1977 — presenta una serie di cambiamenti «rivoluzionari» rispetto al sistema attuale: innanzitutto, le nuove targhe avranno un fondo «retroriflettente», rifrangeranno, cioè, le luci che le colpiranno (come fanno i nuovi cartelli di segnaletica stradale). Saranno quindi più facilmente leggibili, anche ad una certa distanza. Altrettanto vistoso sarà il cambiamento per quanto riguarda le sigle di identificazione delle province ed il metodo di numerazione: le nuove targhe saranno infatti stampate su un supporto metallico rettangolare (34 centimetri di lunghezza per undici e mezzo di altezza) e saranno identiche sia sulla parte posteriore del veicolo sia su quella anteriore.

Contrariamente a quanto avviene attualmente, le nuove targhe saranno stampate su di un pezzo unico (e non in parti staccate), adatto soltanto ai tipi di alloggiamento per targhe di automobili previsti dai regolamenti della Comunità europea. I caratteri saranno in rilievo e disposti su di un'unica riga; la targa sarà composta dalla nuova sigla di identificazione della provincia (due caratteri) e dal marchio della Repubblica italiana, seguiti da una lettera dell'alfabeto, due numeri, un punto di separazione e ancora due lettere dell'alfabeto.

Le sigle di identificazione delle località di immatricolazione dei veicoli saranno di tre tipi: i capoluoghi di regione, le cui sigle saranno composte da un carattere alfabetico e da una cifra; le province non capoluoghi (due caratteri alfabetici) e le sigle speciali (soltanto «EE» e «CD», rispettivamente per gli escursionisti esteri ed il corpo diplomatico). Nei capoluoghi regionali di maggiori dimensioni sono previste varie sigle di identificazione (ferma restando la lettera dell'alfabeto, si varia il carattere numerico). Per le province non capoluoghi regionali ad intensa motorizzazione è prevista invece una seconda sigla di identificazione da usare quando si saranno esaurite tutte le possibilità di combinazioni associabili alla prima; quest'ultima è generalmente la stessa di quella indicata sulle targhe attuali.

Le combinazioni possibili per i cinque caratteri numerici ed alfabetici consentiranno, per ciascuna sigla di identificazione, un milione e mezzo di targhe diverse. Tanto per fare un esempio, la prima targa nuova di Roma dovrebbe essere «R2.A00.AA» mentre una delle prime in circolazione a Milano dovrebbe essere «M1.A12.AB».

Nei prossimi mesi, il ministero dei trasporti emanerà una serie di decreti per stabilire la corrispondenza fra le combinazioni di numeri e lettere delle targhe e l'ordine di immatricolazione dei veicoli oltre all'ultimo numero di targa di vecchio tipo che potrà essere assegnato prima di passare al nuovo sistema.

Ecco le nuove sigle dei capoluoghi regionali: Aosta A0; Ancona A1; L'Aquila A2; Bologna B0 - B1 - B2; Bari B3 - B4; Bolzano B5; Cagliari C1; Campobasso C2; Catanzaro C3; Firenze F1 - F2 - F3; Genova G1 - G2; Milano M1 - M2 - M3 - M4 - M5 - M6 - M7 - M8; Napoli N1 - N2 - N3 - N4; Potenza P5; Palermo P2 - P3; Perugia P4; Roma R2 - R3 - R4 - R5 - R6 - R7 - R8; Torino T0 - T1 - T2 - T3 - T4 - T5; Venezia V2 - V3.

Queste, infine, le targhe nella nostra regione: Trieste sarà T6, Gorizia resterà GO, così come Pordenone (PN); Udine potrà avere come targa UD o UN.

Il codice, gli ottimisti e i pessimisti

STRESA — Energia e disciplina della circolazione stradale. Sono questi i principali argomenti sui quali si è rivolta l'attenzione della conferenza del traffico e della circolazione di Stresa. Due temi emergenti: il primo quasi obbligato data la situazione energetica internazionale, il secondo di perenne attualità se si pensa che ormai da una dozzina d'anni si discute sulla necessità di riformare il codice della strada. Questa volta però c'è stato un fatto nuovo. L'approvazione da parte del Consiglio dei ministri del disegno di legge-delega per l'emanazione del nuovo codice ha dato una spinta ad un meccanismo inceppato ormai da troppo tempo.

La storia è lunga: il codice della strada attualmente in vigore è nato nel 1959 e dopo pochi anni cominciò a dimostrarsi insufficiente sia per quanto riguarda il trasporto merci sia per la circolazione privata. Successivamente fu istituita una commissione di studio che lavorò più o meno intensamente per una decina d'anni fino a giungere, a fine 1977, al completamento della bozza di codice. Il codice — si disse allora — è ormai pronto, basta vararlo. Ma sono passati inutilmente quasi due anni.

Molte norme dovranno ora essere riviste per adeguarle alla mutata realtà, altre dovranno essere armonizzate con la normativa internazionale in continua evoluzione e con le disposizioni della Cee. Un passo comunque è stato fatto. Non appena il Parlamento approverà la legge delega, il governo — ha promesso il ministro dei lavori pubblici Nicolazzi — si metterà rapidamente al lavoro per definire il nuovo testo. Diciotto mesi basteranno? Il ministro ha assicurato che si potrà fare anche prima, ma tra i delegati alla conferenza di Stresa gli scettici erano parecchi. C'è da considerare in effetti che il codice della strada, pur essendo di competenza del ministero dei lavori pubblici, interessa per un verso o per l'altro molti altri dicasteri. La mancata intesa su un aspetto particolare potrebbe ritardare l'intero lavoro.

GIUNGE IN ITALIA LA SERIE III DELLE PRESTIGIOSE BERLINE DELL'INGLESE JAGUAR

L'impronta del «Giaguaro»

DAL NOSTRO INVIATO

CAGLIARI — Nel mondo dell'auto Jaguar è un nome che ha significato da sempre prestigio ed esclusività, collegate al rispetto di una tradizione di successo. E', quindi, logico che la nuova serie delle famose berline, la serie III, ora in Italia a qualche tempo di distanza dal loro debutto internazionale, debba conservare gran parte delle sue caratteristiche e della sua irripetibile immagine: i voluti e utili ritocchi, sia alla meccanica, sia alla carrozzeria, sia agli interni, non sono altro che una logica prosecuzione della linea originaria. La gamma della serie III è composta da due modelli base, uno equipaggiato da un motore a 6 cilindri in linea di 4,2 litri, l'altro da un 12 cilindri a V di 5,3 litri. Entrambi i modelli sono offerti in versione Daimler, cioè con un allestimento particolarmente accurato; infine oltre al tradizionale cambio automatico per la versione 4,2 è disponibile anche un cambio meccanico a 5 marce.

I ritocchi alla carrozzeria si limitano alla parte superiore alla cintura: montanti del parabrezza più inclinati, eliminazione del deflettore, vetri laterali con più curvatura (il tetto è stato leggermente ridotto di ampiezza), lunotto posteriore più diritto. Tutte operazioni dirette ad aumentare la luminosità interna. Da segnalare anche i nuovi paraurti particolarmente sviluppati sulle fiancate. I ritocchi agli interni riguardano i sedili anteriori ridisegnati anatomicamente e dotati di poggiatesta e di imbottitura regolabile, in modo da poter essere adeguati alle caratteristiche fisiche dell'occupante; il cruscotto, con un'inedita, superaccessoriata strumentazione di nuovo disegno. Struttura nuova anche per il volante.

E' utile, inoltre, ricordare altri particolari come le luci di cortesia che restano accese per qualche secondo anche dopo la chiusura delle porte, l'antenna radio a funzionamento ritardato, la dotatissima borsa attrezzi, i vetri elettrici e il bloccaggio centralizzato delle porte.

Le novità meccaniche riguardano soprattutto la versione 4,2. Il 6 cilindri è stato dotato di iniezione elettronica che porta la coppia massima a 32 kgm a 1500 g/m e la potenza massima a 205 cv a 5000 g/m (velocità massima 200 km/h; chilometro da fermo 33,6 secondi). Vi è, inoltre un nuovo sistema automatico di arricchimento per le partenze a freddo, un dispositivo che interrompe l'alimentazione in caso di fuori-giri e un filtro dell'aria modificato. Alimentazione a iniezione anche per il 12 cilindri 5,3: questo eccezionale propulsore sviluppa 287 cv a 5700 g/m e ha una coppia massima di 40,7 kgm a 4500 g/m (velocità 230 km/h chilometro da fermo in 30,2 secondi).

Le altre componenti tecniche restano più o meno invariate, a parte il già ricordato cambio meccanico per la 4,2: stesso sistema sospensioni-ammortizzatori; quattro freni a disco a doppio circuito con servofreno; sterzo sovrassistito. Da segnalare infine, la disponibilità del dispositivo computerizzato per il controllo e il mantenimento di una pre scelta velocità di crociera, senza la necessità di continui interventi sull'acceleratore.

Questi «mostri sacri» delle quattro ruote sono stati sottoposti a una prova, necessariamente breve ma, tuttavia, sufficiente, sulle strade della Sardegna sudorientale, fra Cagliari e Pula: un percorso fatto di brevi rettilinei e, soprattutto, di continue curve e saliscendi. In queste particolari condizioni sia la 4,2 sia la 5,3 hanno mostrato di possedere, oltre alle conosciute e logiche qualità autostradali, doti di maneggevolezza e di duttilità, davvero sorprendenti in relazione al peso e all'importanza della vettura, tali, cioè, da far invidia a modelli originariamente più indicati.

Il confort di marcia ripete gli ottimali livelli sempre toccati dalle vetture Jaguar: anzi è stata aggiunta una maggiore insonorizzazione generale mediante un più accurato isolamento del motore. Infine i prezzi che vanno da un minimo di 25 milioni a un massimo di 32 milioni.

Alessandro Cappellini

PREZZI («CHIAVI IN MANO»)

XJ6 4.2 manuale lire 25 milioni 350.000; XJ6 4.2 automatica lire 25.350.000; Daimler 4.2 manuale lire 28.930.000; Daimler 4.2 automatica lire 28.930.000; XJ12 5.3 automatica lire 30 milioni; Daimler 5.3 automatica lire 32.430.000.

CONSUMO — La Chevrolet Division della General Motors punta al risparmio di carburante con la presenza di molti «piccoli» modelli nella sua gamma 1980. I dirigenti della divisione hanno affermato che la gamma 1980 avrà un valore medio di consumo di 22 miglia per gallone (contro l'indicazione governativa di 20 miglia per gallone). Il 57 per cento delle future vendite — secondo la Chevrolet — riguarderà macchine di dimensioni contenute.

AUTO *colloqui*

Domanda — Ho da poco acquistato (usata) una Porsche 912 1600 cc nel motore della quale è stato sempre usato l'olio Ip Rudiax per motori Diesel per evitare un'eccessiva condensa dell'olio stesso, inconveniente che può verificarsi nei motori raffreddati ad aria. Ho dovuto, però, sostituire le fasce elastiche, che si erano completamente usurate. Quale olio mi consigliate? (P.M. Udine).

Risposta — L'olio migliore per la sua vettura è un lubrificante di tipo sintetico come il Motul Shc o ad elevata percentuale di contenuto sintetico come il Flash della Roi, o anche a limitata percentuale, come il Sint 2000 dell'Agip. Dal punto di vista della detergenza, della resistenza alle elevate temperature e all'acidità (conseguente alla condensa di vapore d'acqua) sono senza dubbio migliori di qualunque olio per motori Diesel. Adottando questi olii non è necessario procedere ad alcun lavaggio del motore, poiché il livello di detergenza del precedente olio impiegato era già molto elevato e non dovrebbe aver causato la formazione di morchie. Tutt'al più è consigliabile effettuare il primo cambio dopo 3000 km e spostare i successivi a intervalli di 10 mila km.

Domanda — Un mio amico ha fatto funzionare una 850 con il toluolo; al secondo pieno il motore si è messo a funzionare bene pur essendo le prestazioni diminuite di circa il 10 per cento ma senza dar luogo a fenomeni di autoaccensione. A parte la legalità o meno dell'impiego di un simile carburante, i suoi gas di scarico sono più o meno tossici di quelli della benzina super? (Piero T.).

Risposta — Il toluolo è un ottimo combustibile, ma non è un buon carburante, poiché ha una temperatura di ebollizione di ben 110 gradi, quindi vaporizza ad una temperatura più elevata di quella dell'acqua ed è poco adatto per miscelarsi all'aria nel carburatore. Ciò rende difficoltoso l'avviamento, specialmente alle basse temperature. Se l'impianto fosse ad iniezione non vi sarebbero inconvenienti. Il toluolo è un idrocarburo aromatico con comportamento simile a quello del benzolo ed ha un numero di ottano superiore a quello della benzina, con un potere calorifero, però, inferiore anche se di poco. I suoi gas di scarico sono assai più inquinanti, ed addirittura considerati cancerogeni. A differenza della benzina super il toluolo non contiene additivi senza che si verifichino, per impieghi limitati nel tempo, particolari inconvenienti.

Domanda — Posseggo da alcuni mesi una Simca 1307 S il cui lunotto termico mi sta dando alcuni fastidi. Ultimamente ha incominciato a bruciare con sempre maggior frequenza il fusibile di protezione da 10 A (in comune con l'accendisigari). Non mi spiego il perché anche se ho il sospetto che i vari antiappannanti che ho usato sul lunotto possano aver creato uno strato conduttore tale da aumentare l'assorbimento di corrente. Cosa potete dirmi in proposito? (Valerio C.).

Risposta — Generalmente i lunotti termici hanno un consumo che varia da 8 a 11 A, a seconda dei tipi e della tensione della batteria. Certamente un fusibile da 10 A non può sopportare contemporaneamente l'accendisigari ed il lunotto, perché anche l'accendino ha un assorbimento elevato (7-8 A). In questo caso bisogna sostituire il fusibile da 8 A (non ci risulta che ne esistano da 10 A) con uno da 16 A. Per quanto riguarda gli antiappannanti non pensiamo possano aver provocato inconvenienti, semmai dovrebbero comportarsi come isolanti. E' consigliabile, in ogni caso pulire accuratamente le connessioni del fusibile che, in genere, si ossidano quando il passaggio di corrente è troppo elevato.

(a cura di Giorgio Cappel)

LA FAMIGLIA DELLE PEUGEOT 505 ENTRA SUL DIFFICILE MERCATO DELLE «DUE LITRI»

Tre eredi di una grande tradizione

DAL NOSTRO INVIATO

ROMA — Non è certo una novità il fatto che oggi nella categoria due litri si addensino alcune delle realizzazioni più interessanti dell'industria automobilistica. Lo sforzo delle case, per far stare nei limiti forzati che questa cilindrata consente il tono, le prestazioni e il confort che uno s'aspetta dalla categoria «top», da tre litri o giù di lì, ormai riservata a una minoranza di clienti, è considerevole: basterà citare, in questa categoria affollata, il confort della CX, o le prestazioni dell'Alfetta, o la motoristica raffinata della BMW 320, o il tono generale dell'Audi 100. Non sono che alcuni esempi.

La Peugeot 505 si inserisce in questo sforzo, di offrire al cliente «da dieci milioni» quanto di meglio ci si possa aspettare da un'automobile. Una vettura facile da guidare, confortevole, silenziosa come una sei cilindri, in grado di sostenere velocità di crociera elevate con consumi ragionevoli e di portare quattro-cinque persone senza che nessuno debba maledire le proprie gambe lunghe. La differenza rispetto alle altre case consiste nel fatto che la Peugeot, nella classe due litri, si gioca una buona fetta della propria produzione. Per anni, la casa francese ha prodotto 504 al ritmo di mille al giorno: un terzo, abbondante, della propria produzione, e la fetta più redditizia.

La 504 è sempre stata considerata un'auto di tutto rispetto. Mostrava qualche segno dell'età nel motore, non più modernissimo anche se tenuto a livelli competitivi dall'iniezione, e nel telaio, che sul bagnato o sullo sconnesso mostrava qualche limite di aderenza. Per non parlare della linea, che ha retto per un numero veramente notevole di anni, ma che adesso dimostra con una certa evidenza di essere stata disegnata alla metà dello scorso decennio.

La 505 si prende dunque un'eredità difficile, dovendo raccogliere un'eredità considerevole. Mantiene l'impostazione di base, motore anteriore e trazione posteriore, ma difficilmente il vecchio abitudinario Peugeot riconoscerebbe qualcosa d'altro dell'antenata. La linea è molto sveltita, tanto da far sembrare la macchina molto più piccola di quanto in realtà non sia. Lo stesso succede per la posizione di guida, la strumentazione e il disegno interno: chi conosce la 305 «leggerà» lo stile, ma l'ammodernamento rispetto alla 504 è sostanziale. Al volante ci si sente su una macchina più agile, si è forse meno «difesi», essendo più bassa la linea di cintura, ma si ha un controllo migliore della situazione.

I motori della 505 sono tre. La serie GR/SR monta il vecchio e indistruttibile 1971 cc ad aste e bilanceri, in versione a carburatori, che fornisce 96 cavalli a 5200 giri e 16,4 kgm di coppia a 3000 giri. La serie TI/STI monta il nuovo monoalbero in lega che abbiamo già incontrato su Citroen CX Athena e Renault 20 TS, ma che qui è fornito di iniezione elettronica ed è in grado di dare 110 cavalli a 5250 giri con una coppia di 17 kgm sempre a 3000 giri. Ci sono infine due versioni diesel, spinte dal motore in lega da 2304 cc, uno dei motori più moderni e di miglior resa sul mercato del gasolio, anche se le cifre di potenza (70 cv a 4500 giri) e di coppia (13,4 kgm a 2000) non dicono che parte della storia.

Le versioni si diversificano per finitura e accessoristica: si aggiungono via via vetri elettrici, tetto apribile elettrico, contagiri, cambio a cinque marce (per le TI/STI). La gamma dei prezzi è abbastanza diversificata, e tocca vette da categoria superiore per la STI, che in effetti è una vettura di categoria superiore. Di comune a tutte le serie ci sono la silenziosità, la frenata sicura, il posto guida confortevole, l'assetto, sorprendentemente rigido (nel senso che non viene il mal di mare) per una francese. Di sconvolgente, per gli esperti Peugeot, ci sono i comandi al volante: nel senso che la 505 ha tutto al posto giusto (frecce e luci a sinistra, tergi a destra) come in tutte le macchine del mondo, e all'opposto delle altre Peugeot.

Oltre al confort e all'abitabilità, il lavoro maggiore ci pare si sia fatto sulla tenuta di strada. Abbiamo guidato solo sull'asciutto, ma ogni tentativo di far pattinare il retrotreno a ruote sterzate è stato vano. Indubbiamente molto si deve alle nuove generazioni di pneumatici, che sono un'altra cosa. Ma qualcosa deve essere successo anche all'assetto, se il sovrasterzo di potenza è pressoché sparito.

Abbiamo provato con maggior insistenza, a Roma e dintorni, la versione a iniezione. E' una macchina che nasconde la grinta sotto il confort, nel senso che i 110 cavalli vanno alle ruote con grande allegria e in autostrada è facile passare inavvertitamente nell'illegalità. La rumorosità generale è bassa sino ai 160 all'ora, la frenata sopporta anche gli insulti dei sorpassi improvvisi da parte di qualche camion. Un progresso notevole ci pare sia stato realizzato nello sterzo. Sulla 504 il servo era morbido a bassa velocità, ma tale rimaneva e, forse troppo, anche ad alta velocità. Sulla 505 il servo si indurisce di più sopra i 120, trasmettendo delle sensazioni più attendibili di quanto sta accadendo.

Eccellente stradista, la 505 è agile e sopportabile anche in città. Se un appunto vogliamo muovere all'auto, è quello di un disegno interno fin troppo modesto. Non tutti hanno l'occhio alla serietà, e forse su qualche potenziale cliente farebbe più impressione un po' di quel finto lusso che i tedeschi, tanto per capirci, sono tanto bravi nel distribuire nelle loro auto, facendo sembrare raffinata anche la plastica nella quale siamo condannati a vivere. E' questione di stile, ci hanno spiegato, e poi alla Peugeot è già sembrato sin troppo rivoluzionario sostituire l'abituale stoffa dei sedili e dei rivestimenti con un finto tweed dall'aria molto resistente.

Senza parafrasi, la 505 è un'auto riuscita, dall'estetica moderna, i cui progressi tecnici «nascosti» sono notevoli, se è vero che la macchina consuma sensibilmente di meno (attorno all'uno per cento a 120 all'ora) della 504. Nella versione più potente va a sfidare il mercato delle sei cilindri, mentre la diesel rappresenta, per vivacità e silenziosità, un altro passo avanti del gasolio. Non siamo del club dei dieci milioni facili, per cui non possiamo indovinare quale risultato commerciale la 505 avrà in Italia. L'interesse che il mercato sta mostrando per fattori un tempo trascurati, come affidabilità e robustezza, fa ben sperare.

Fabio Amodeo

TALBOT — La nuova Sunbeam Lotus è stata immessa dalla Talbot sul mercato inglese. Il modello sarà presto disponibile sugli altri mercati europei. Si tratta di una berlina sport di lusso con una velocità di 190 km/h con 2,2 litri di cilindrata.

Prestazioni e prezzi

505 GR e SR: 4 cilindri in linea, potenza massima 96 Cv a 5200 giri, alimentazione a due carburatori doppio corpo, cambio a quattro marce (optional l'automatico ZF), sterzo a cremagliera (servo sulla SR), freni ant. a disco, post. a tamburo. Velocità max 164 km/h (158 con cambio automatico); km da fermo in 34"8 (37"2). Consumi: a 90 7,1 litri x 100 km (8); a 120 9,7 (10,4); in ciclo urbano 11,4 (10,9). Prezzo su strada: GR 9.550.000; SR 10.600.000.

TI e STI: Potenza massima 110 Cv a 5250 giri; alimentazione a iniezione K Jetronic; cambio a cinque marce (optional l'automatico ZF), sterzo a cremagliera (servo sulla STI), freni anteriori e posteriori a disco. Velocità max 175 km/h (con cambio automatico 168); km da fermo in 32"7 (34"9). Consumi: a 90 7,4 litri x 100 km (8); a 120 9,3 (10,6); in ciclo urbano 13,1 (12,2). Prezzo su strada della STI: 12.380.000.

GRD e SRD: 4 cilindri in linea a gasolio, 70 Cv a 4500 giri, alimentazione a pompa d'iniezione Roto-diesel o Bosch, cambio a quattro marce (optional l'automatico ZF), sterzo a cremagliera (con servo sulla SRD). Velocità max 141 km/h (132 con cambio automatico); km da fermo in 40"3 (43"5). Consumi: a 90 6,9 litri x 100 km (7,6); a 120 9,6 (10,3); in ciclo urbano 8,7 (9,4). Prezzi: GRD 10.900.000; SRD 11.950.000.

Un amico prezioso per città e campagna

Il «Sì» dice «no» agli ingorghi. Il veicolo che senti sotto di te sgattaiola sicuro e giunge primo al semaforo rosso. Al verde, scatta. Anche se viene superato dalle macchine che aveva lasciato indietro, al primo intasamento ha la sua rivincita; insomma, in città, batte tutti. E' come se il traffico non esistesse.

Duemila chilometri con il «Sì» significa avere già legato con il motorino, essere entrati in confidenza ed avere provato un po' di tutto. Si capisce così quanto sia provvidenziale quel bottone nero sistemato sul carter (lato sinistro) quasi al centro del mozzo posteriore. Nell'arco dei duemila chilometri per due volte abbiamo dovuto pigiarlo. Dopo aver tentato invano di avviare il motorino sul cavalletto e dopo aver cercato di metterlo in moto pedalando e a spinta, non restava altro da fare se non rivolgersi al prezioso bottone, e usare così il motore... di scorta. Quale guasto strano? Una sciocchezza: un sobbalzo aveva fatto leggermente staccare il cavo della candela, senza però che il cappuccio isolante si spostasse di troppo. Così apparentemente tutto era a posto ma non avveniva il contatto.

La seconda volta, invece, è stata una distrazione la causa dell'improvviso ammutolimento del motore. Fatto rifornimento — tre litri appena, perché con quattro già trabocca — abbiamo dimenticato la chiavetta che fa scendere la miscela nel carburatore in posizione «R» (riserva). Così il carburante è finito tutto ad un tratto, senza che ci fosse più possibilità di appello. Erano le 13 passate, i benzinai chiusi per cui non restava che premere di nuovo il bottone nero e pedalare. A dire il vero non costa molta fatica. Il «Sì» non si trasforma certo in una bici da corsa perché con i suoi 52 chili (senza guidatore) non può appartenere alla categoria dei «piuma» ma il suo peso lo maschera molto bene se riesce a mantenere i 15 chilometri di media sul percorso Trieste - Barcola, senza mettere k.o. il «pedalatore» per necessità.

Nel traffico urbano il «Sì» è un amico prezioso. Fuori città, sulle strade che non sono nemmeno disegnate sulle carte geografiche più comuni, è un invidiabile compagno di gita. E' in campagna che dà le soddisfazioni maggiori a chi per tanti anni è abituato ad andare in automobile. Si scoprono, grazie a lui, i profumi che ha l'aria i colori che ha il sole quando attraversa un bosco, gli scorci di paesaggio più pittoreschi. Può anche accadere — è vero — che improvvisamente si debbano stringere con tutte e due le mani le leve dei freni per un'inarrestabile serie di starnuti provocati da un moscerino che ha scelto il suicidio volando in cabrata in una narice. Ma succede di rado. Invece bisogna fare attenzione alle «sberle» che si possono ricevere quando si ha infilato un sentiero troppo stretto: oggigiorno i contadini non vanno nei campi per cui nessuno, passando, taglia col falcetto i rami più lunghi del rovo o del biancospino. Un altro nemico di chi passa in «Sì» per le stradine di campagna è il cucciolo del cane: vede le ruote che girano, i pantaloni che svolazzano per cui gli viene una voglia matta di afferrare con i denti quella stoffa che — pensa — venga agitata per lui. Per fortuna il cane non fa i quaranta all'ora...

La grande elasticità del piccolo motore permette infatti una ripresa brillantissima ma anche una velocità molto lenta. In questo caso il veicolo si muove come se fosse elettrico: tanto è silenzioso. Un «Sì» con variatore — indispensabile in zone come la nostra avara di pianure — si arrampica senza sforzo lungo pendii anche ripidi. Quando la strada punta in alto, allora il motorino richiede un supplemento di energia alle gambe del suo «partner». Girando i pedali con lo stesso sforzo usato in pianura (con il bottone nero) si superano anche pendenze da capogiro come quella ad esempio che dai filtri di Aurisina porta sulla strada Costiera.

Dove lasciare il «Sì» in parcheggio non è un problema. Diventa un problema, forse, il ritrovarlo. L'antifurto incorporato e costituito da un dispositivo bloccasterzo, azionabile a chiave, particolarmente robusto e sicuro è certamente ottimo ma il miglior deterrente è una robusta e vistosa catena da far passare tra i raggi delle ruote ed assicurare poi con un pesante lucchetto a qualche ringhiera o a qualche palo (magari di divieto di sosta).

Willy Ragusin

(Italfoto)

SPECIALE RENAULT *Sempre in primo piano la "cittadina del mondo"* **SPECIALE RENAULT**

LE NUOVE RENAULT 5



Più bella e attuale che mai, la Renault 5 é oggi disponibile in otto versioni e 5 diverse cilindrate, da 850 a 1400.

La Renault 5 GTL: record europeo d'economia di benzina

È la prima proposta concreta per risparmiare sui consumi. Progettata e costruita per viaggiare con meno benzina, la Renault 5 versione GTL é ora a disposizione degli automobilisti italiani.

I consumi costituiscono un record di economia come verificato dall'Ente ufficiale sulle economie di energia. Basta pensare che la 5 GTL percorre in media oltre 17 chilometri con un litro di carburante.

Queste eccezionali prestazioni sono possibili grazie alle speciali caratteristiche del motore: coppia massima raggiungibile a soli 2000 giri e costante fino a 4000; tempi di apertura delle valvole diminuiti; getto del carburatore regolato per un minor consumo; rapporto di compressione di 9,5 : 1 per una migliore combustione; valore della coppia conica più alto per avere marce più lunghe e ridurre così l'uso del cambio sfruttando l'elasticità del propulsore.

L'insonorizzazione é stata potenziata con il generoso impiego di materiale antirombo e con una serie di interventi sugli organi meccanici.

Completo e raffinato l'equipaggiamento, che comprende numerosi accessori di serie. La Renault 5 GTL é disponibile anche a 5 porte.

I consumi: un record di economia

a 90 orari 20,4 km/litro
a 120 orari 14,7 km/litro
ciclo urbano 15,8 km/litro
consumo medio 17,4 km/litro
cilindrata 1108 cc
pot. max. 45cv DGM a 4400 g/min.
coppia max. 2000 giri/min.
velocità max. oltre 135 km/ora

La Renault 5 é giovane. E come tutto ciò che é giovane, é in continua crescita, dando una esemplare dimostrazione di grande vitalità e di grande intelligenza.

La "cittadina del mondo" resta in primo piano, moltiplicandosi, evolvendosi. Ma sempre fedele a se stessa nella personalità, nello stile, nel design.

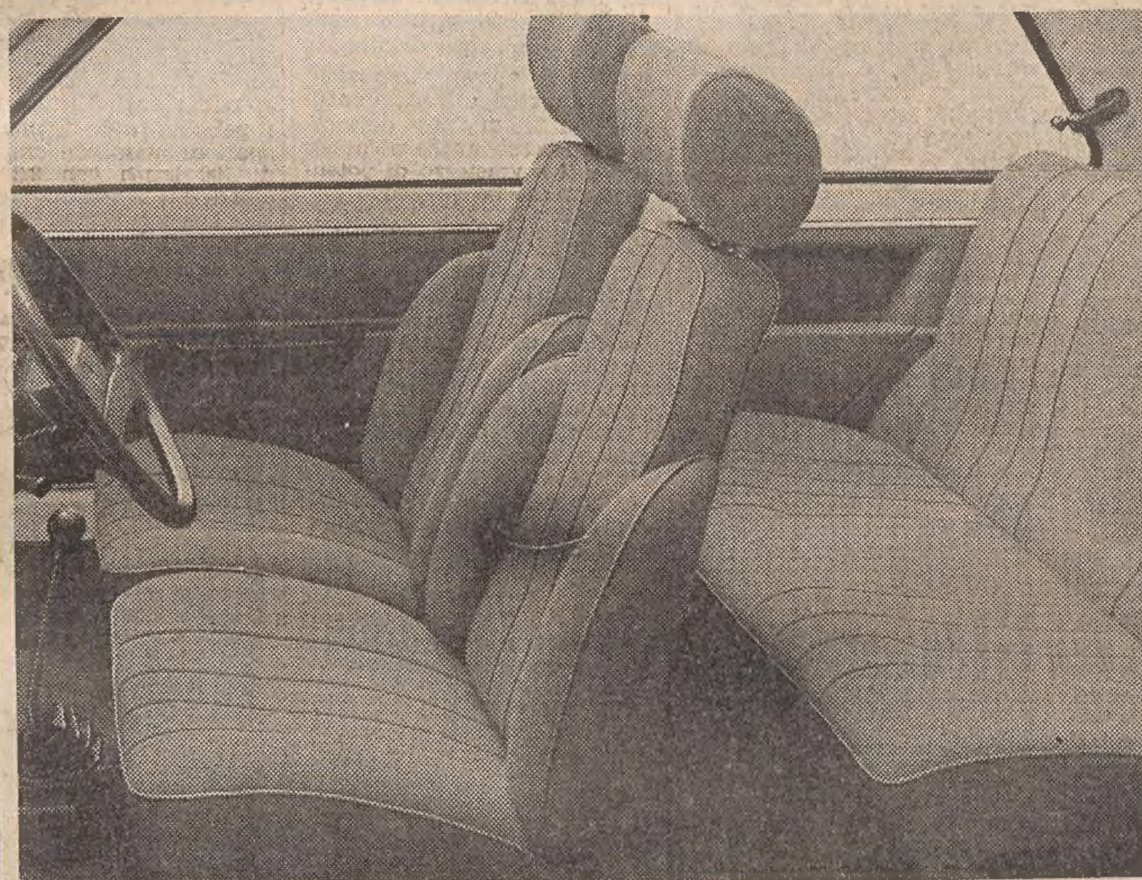
Possiamo ben dirlo: la gamma Renault 5 é oggi fra le più attuali, complete e diversificate che il mercato automobilistico possa offrire. Perché ogni versione corrisponde perfettamente - per caratteristiche meccaniche, prestazioni, costi di esercizio, prezzo d'acquisto - alle diverse esigenze degli automobilisti.

La nuova gamma Renault 5, infatti, consente la scelta più ampia: 8 versioni, a tre e a cinque porte, e 5 cilindrate, da 850 a 1400, con cambio meccanico o automatico, con motori per alte prestazioni o per la massima economia.

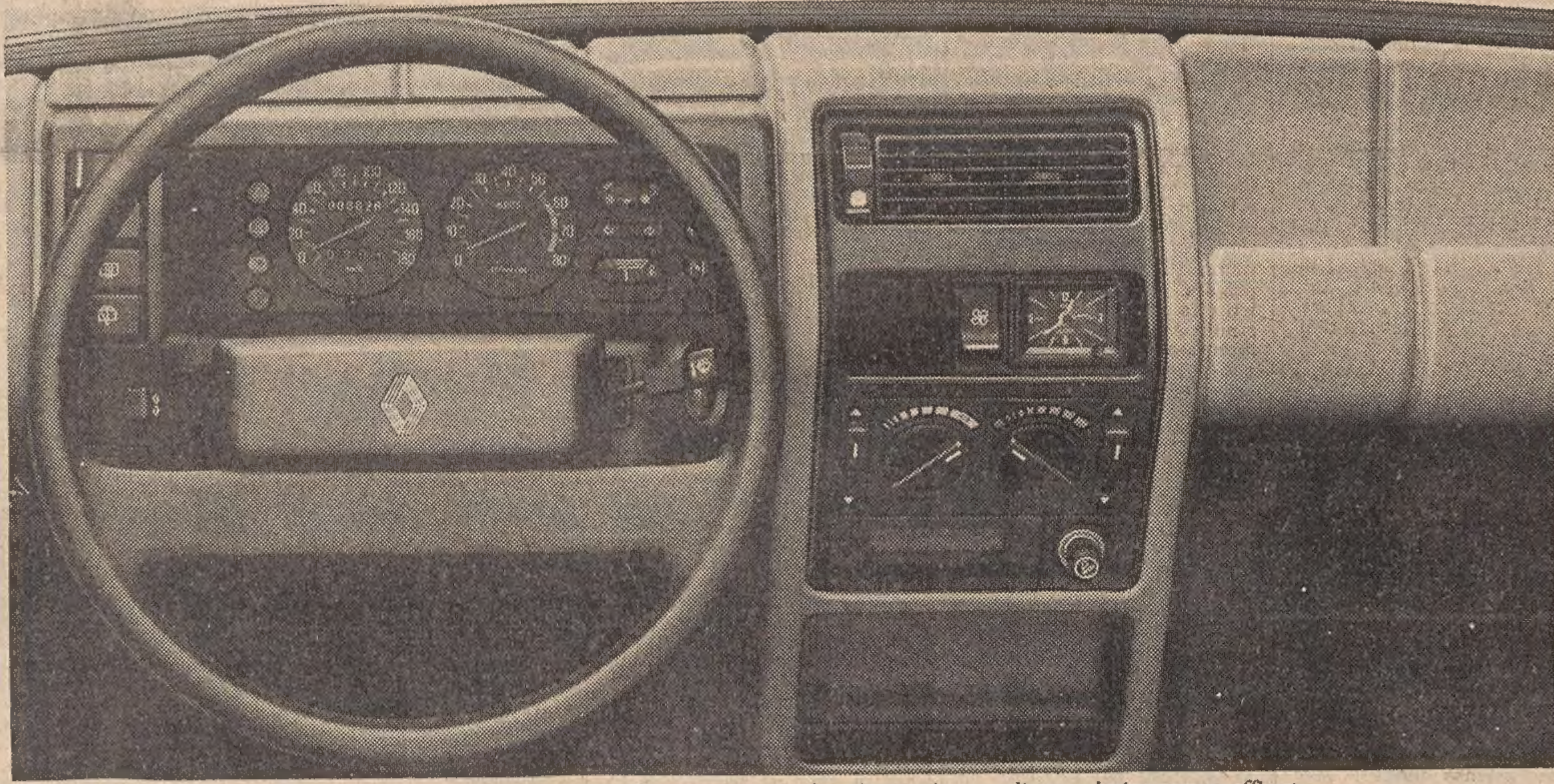
Le novità sono tante. E di grande rilievo. Prima di tutto gli interni: nuovo arredamento, nuovi sedili, nuova strumentazione, nuovi comandi, nuova insonorizzazione. Poi la versione GTL con un motore di 1108 cc che costituisce un autentico record di economia nei consumi. E l'inedita Renault 5 cinque porte, che piacerà soprattutto a chi ha tanti amici e vuole più comodità.

Sedili, strumentazione, accessori: tutto nuovo

APPUNTAMENTO CON IL LUSSO



I nuovi sedili, completamente ridisegnati, sono un esempio di eleganza e funzionalità.



Cruscotto, strumentazione, volante, nuova console centrale: il posto di guida é molto moderno e di tono decisamente raffinato.

A bordo delle Renault 5 gamma '80 le novità non si contano: l'equipaggiamento, gli interni, il confort di guida sono completamente nuovi.

Gli stilisti, trovando impossibile per l'esterno una soluzione migliore dell'attuale, hanno dedicato agli interni ogni loro attenzione. Il rinnovamento delle Renault 5 gamma '80 é effettivo e sostanziale.

I sedili: esemplari per eleganza e funzionalità, sono nuovi su tutte le versioni. Gli anteriori hanno lo schienale rialzato e avvolgente. Sulle GTL, TS, Automatica e Alpine, sono anatomici con poggiatesta e sostegni laterali, unendo il massimo confort all'impostazione sportiva.

Il volante: di diametro ridotto, grazie alla direzione resa più morbida, é ricoperto di materiale antiscivolo; al centro del piantone é installato un cuscinetto imbottito antiurto.

Il cruscotto: completamente ridisegnato e deformabile per aumentare la sicurezza passiva. Nella nuova plancia si fa largo impiego di segnalatori luminosi. Ad esempio, la spia di ricarica della batteria, del freno a mano e del liquido del circuito freni.

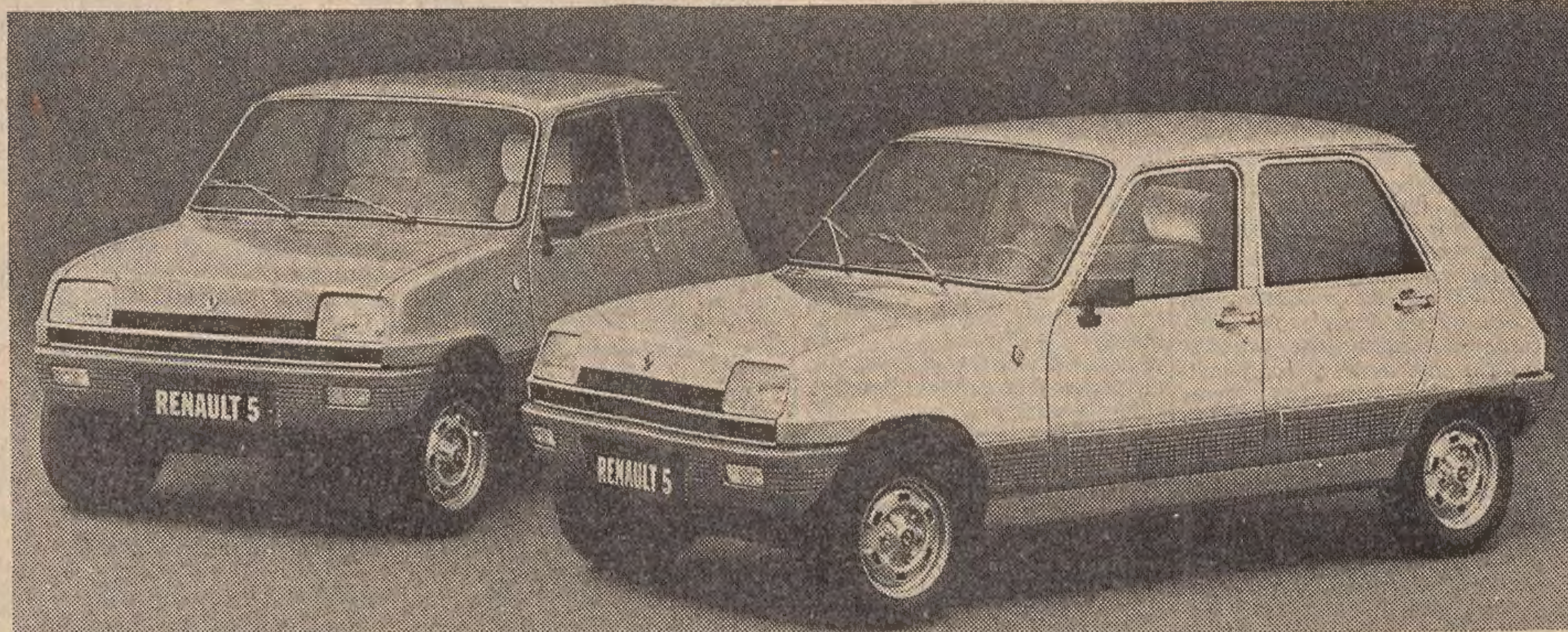
La console centrale: gruppo in vetroresina, con diffusori d'aria accoppiati ai disappannatori dei vetri laterali, cursori per l'impianto di ventilazione, servizio da fumo e vano predisposto per impianto radio. Rivestimento in moquette e orologio elettrico sulle versioni GTL, TS, Automatica e Alpine.

L'insonorizzazione: potenziata dal generoso impiego di materiale antirombo e di moquette sul pavimento e da una serie di modifiche e interventi sugli organi meccanici.

UNA RENAULT 5 SU MISURA

Renault 5	850 cc.	3 porte
Renault 5 TL	950 cc.	3 e 5 porte
Renault 5 GTL	1100 cc.	3 e 5 porte
Renault 5 TS	1300 cc.	3 porte
Renault 5 Autom.	1300 cc.	3 porte
Renault 5 Alpine	1400 cc.	3 porte

Anche a 5 porte
(e chi se l'aspettava?)



Styling equilibrato, finiture di classe, equipaggiamento raffinato e completo, ottima accessibilità posteriore: la Renault 5 cinque porte é una grande novità.

Accolto con entusiasmo anche se nessuno l'aspettava, questo modello é destinato agli automobilisti che, pur conquistati dal fascino della "cittadina del mondo", non vogliono rinunciare alle due porte in più.

Linea e personalità non mutano, restano originali e inconfondibili. Le vere trasformazioni sono all'interno. Le quattro porte laterali, perfettamente proporzionate, si aprono su un abitacolo luminoso e confortevole, arredato con eleganza e arricchito da numerosi accessori di serie. Molto belli i nuovi sedili anatomici, la strumentazione, il rivestimento imbottito del padiglione, i pannelli alle porte.

Disponibile in due cilindrate (TL 950 e GTL 1100), la Renault 5 cinque porte allarga e differenzia ulteriormente la già numerosa famiglia delle Renault 5. Ed é, tra l'altro, la più corta tra le berline 5 porte esistenti, quindi la più pratica in città.

Comode rate fino a 36 mesi

L'acquisto di una Renault 5 non é mai un problema. Tutte le Concessionarie e le Filiali Renault dispongono di un servizio vendite in grado di agevolare al massimo ogni operazione finanziaria.

Particolarmente vantaggiose le formule di pagamento proposte dalla DIAC Italia-Credito Renault. Con un minimo anticipo e comode rate (fino a 36 mesi) o anche senza cambiali, ogni automobilista può entrare in possesso della Renault 5 preferita.

Rivolgetevi senza impegno ai Concessionari Renault

Rivolgetevi con fiducia ai Concessionari Renault (Pagine Gialle, voce Automobili, o elenco telefonico alfabetico, voce Renault). Senza impegno da parte vostra, potrete provare la Renault 5 che più vi interessa e avere gratis una documentazione completa e riccamente illustrata.

Renault e i prodotti Elf

Le Renault 5, come tutti gli altri modelli della Gamma Renault, sono lubrificate con prodotti Elf, gli stessi che, per le loro caratteristiche di grande affidabilità, sono utilizzati in tutta l'attività sportiva Renault, compresa la Formula 1.

CRONACHE DELLO SPORT

«RITORNO» DELLA PRIMA FASE CALCISTICA DELLE COPPE EUROPEE

La situazione nella Coppa dei Campioni e gli incontri delle squadre italiane

LONDRA — Lo scontro tra la Dinamo di Tiblisi ed il Liverpool costituisce il piatto forte delle partite di ritorno del primo turno della Coppa dei Campioni. Bob Paisley, l'allenatore dell'undici inglese non è certo un modello di ottimismo.

«La partita è difficile; la ritengo una delle più dure che abbiamo sinora giocato in Europa», ammette. All'andata il Liverpool si è imposto per 2 a 1 e l'unico gol di vantaggio potrebbe rivelarsi insufficiente.

«...Ci rendiamo conto che sarà dura spuntarla ma non entreremo in campo a testa bassa; una rete potrebbe alla fine essere sufficiente per farci passare il turno...» aggiunge Paisley.

L'esperienza del Liverpool non si discute ma anche l'attacco della compagine della Georgia merita la dovuta attenzione. Si sono virtualmente già assicurati il passaggio al secondo turno della Coppa dei Campioni l'Ajax di Amsterdam ed i tedeschi dell'Amburgo. L'undici olandese ha travolto all'andata per 8 ad 1 lo HKK di Helsinki, mentre i campioni tedeschi hanno sconfitto per 3 a 0 gli islandesi del Valur di Rejkyavic.

Non dovrebbe temere il Beveren che affronta in casa il Servette di Ginevra battuto all'andata per 1 a 0 e lo stesso dicasi per il Real Madrid e per i rossoneri del Milan. Più difficile il compito del Glasgow di Celtic battuto all'andata per 1-0 dagli albanesi del Partizan di Tirana.

In Coppa delle Coppe gli inglesi dell'Arsenal affrontano i turchi del Fenerbach di Istanbul battuti all'andata per 2 a 0. Il risultato sembra scontato tenendo conto del fatto che l'Arsenal potrà quasi sicuramente far scendere in campo il terzino David O'Leary ed il centrocampista Brian Talbot.

Gli scozzesi del Rangers di Glasgow affrontano il Fortuna di Duesseldorf, superato per 2-1 all'andata. E' per la compagine scozzese una partita delicata che segue di pochi giorni alle dimissioni del presidente Willie Waddell ed alla sconfitta in campionato con il mediocre Kilmarnock.

Non dovrebbero avere problemi e superare senza soffrire il turno il Borussia, il Bayern di Monaco e l'Eintracht di Francoforte. Più difficile al comunale il compito dell'undici di Stoccarda contro il Torino. All'andata i tedeschi si sono imposti per 1 a 0.

Milan - Porto a S. Siro

Ai rossoneri decimati basterebbe segnare una sola rete

MILANO — Sulla carta, l'impegno odierno del Milan contro il Porto per il ritorno della Coppa dei Campioni non appare certo arduo: nell'andata il risultato fu di 0 a 0 ed al Milan ora basta una vittoria di stretta misura contro una squadra che, se pure è alla guida del campionato portoghese essendo riuscita a staccare nell'ultima giornata anche i rivali del Benfica, non appare certo di grosso livello internazionale. Vi sono però altre considerazioni, in base alle quali il compito del Milan può divenire meno facile. Innanzitutto per qualificarsi la squadra rossonera almeno un gol deve segnarlo e nell'andare a rete il Milan continua a dimostrare grosse difficoltà. Nelle ultime quattro partite, le prime tre di campionato e quella giocata ad Oporto, di reti ne ha infatti segnata una sola, in casa contro l'Avellino. Negli altri tre incontri è sempre finita 0 a 0. Contro il Milan poi continua ad accanirsi la sfortuna, con incidenti a catena. Oltre alla perdurante indisponibilità di un uomo-chiave come Bigon ed a quella di altri validi rincalzi come Capello, Minoia e Romano, si è registrato nelle ultime ore il forfait di Morini, al quale è stata ingessata una caviglia e rimarrà immobilizzato per una ventina di giorni.

A questo punto Giacomini non ha neppure i giocatori sufficienti per mandare in panchina i cinque concessi dal regolamento e dovrà tirare fuori uno della squadra ragazzi, tanto per far numero. Un ultimo problema è rappresentato dal fatto che domenica prossima la squadra rossonera incontrerà la Juventus in una partita importantissima per inquadrare le reali possibilità di difesa dello scudetto. Ed è probabile che il pensiero di questo grosso impegno possa costituire psicologicamente un freno questa sera.

Giacomini non nasconde le difficoltà, ma è sempre fiducioso. «Anche senza tanti titolari — ha detto — cercheremo di mettere subito al sicuro il risultato senza tante alchimie. Potremo essere facilitati anche dal fatto che il Porto dovrà rischiare visto che non gli può bastare uno 0 a 0.

La formazione sarà: Albertosi; Collovati, Maldera; De Vecchi, Bet, Baresi; Novellino, Buriani, Antonelli, Carotti, Chiodi. In panchina: Rigamonti, Aloise, Galluzzo, Mandressi e un giovane da designare.

Nonostante il deludente risultato dell'andata, l'allenatore dei portoghesi, Pedrato, è ottimista. «Ritengo — ha detto — che le possibilità di qualificazione siano pari. Contro un Milan che attaccherà penso avremo un compito più facile che ad Oporto». La formazione del Porto sarà quella titolare: Fonseta; Gabriel Simoes; Freitas, Murca, Rodolfo; Frasco, Buda, Gomes, Romeu, Costa. Arbitrerà il turco Ok.

Le prospettive della formazione rossonera sono cambiate ed in meglio, dopo l'ultimo allenamento disputato nel pomeriggio. Infatti le condizioni di Bigon, che aveva subito il riacutizzarsi di uno strappo muscolare proprio in occasione della partita di andata ad Oporto dove aveva dovuto abbandonare il campo dopo pochi minuti, sono apparse nettamente migliorate. Anche se il giocatore appariva titubante, Giacomini ha così deciso di schierarlo stasera. E' stato anche possibile recuperare per la panchina il giovane Romano, tanto che la formazione del Milan è stata così annunciata: Albertosi; Collovati, Maldera; De Vecchi, Bet, Baresi; Novellino, Buriani, Antonelli, Bigon, Chiodi. A disposizione: Rigamonti, Carotti, Galluzzo, Mandressi, Romano.

Dinamo - Perugia partita difficile

ZAGABRIA — Due gol all'Udinese hanno rimesso in corsa Paolo Rossi e con lui il Perugia rientrato, con la Coppa Uefa, di forza, anche nel giro internazionale. L'incontro di ritorno con la Dinamo di Zagabria, dopo il successo interno siglato dall'autorete di un terzino, Vujadinovic, allo stadio di Pian di Massiano, propone per oggi temi nuovi interessanti soprattutto perché gli slavi sul loro terreno sono temibilissimi, come sottolinea Castagner, per il tipo di gioco atletico e aggressivamente agonistico che sono in grado di sviluppare.

«Quel gol — continua l'allenatore umbro — costituisce un vantaggio minimo ma, se una delle mie ipotesi si avvera, dovremmo riuscire a farcela nel senso che, e non svelo alcun marchingegno, qualora loro vengano avanti per far gol, appunto, saremo in grado di agire e aggredirli a nostra volta con un saggio contropiede. Un gol in trasferta — e loro a Perugia non ne hanno fatti — vale il doppio. Il mio problema è recuperare Frosio e penso che il capitano, dopo la prova di ieri, possa farcela. Nappi, lasciato a riposo domenica scorsa con l'Udinese, sarà al suo posto e quindi la squadra assumerà strutturalmente la forma che le è congeniale in questo campionato».

La Dinamo di Marcovic (anche se il tecnico slavo fa un po' di pretattica, ma soltanto sull'impostazione della partita, perché nessun timore ha ad anticipare la formazione) punta tutto su un risultato pieno: «Un risultato di prestigio — dice il tecnico slavo — tale che ci consenta di superare il turno e di rientrare in quel giro internazionale che la mia squadra, in verità, merita». Uomini come Kranicar, Bogdan, che potrebbe essere scelto al posto di Zajec per controllare Rossi, ed ancora Calasan e Bonic, hanno le qualità per farlo.

Al contrario infatti della partita dell'andata, Marcovic giocherà con almeno due punte anche se all'ultimo momento, per le sue attuali condizioni di forma, ha rinunciato all'utilizzazione di Cerin che andrà in panchina.

Le formazioni annunciate sono le seguenti:

PERUGIA: Malizia; Nappi, Ceccarini; Frosio, Della Martira, Dal Fiume; Goretti, Butti, Rossi, Casara, Bagni (12 Mancini, 13 Zecchini 14 Tacconi, 15 Calloni, 16 De Gradi).

DINAMO: Stincic; Devcic, Vujadinovic; Mustadanagic, Zajec, Bogdan; Kranicar, Bruncic, Calasan, Janjabus, Bonic (12 Jerkovic, 13 Jovicevic, 14 Maric, 15 Cerin).

MITROPA CUP

Udinese - Celik ore 15 Stadio Friuli

UDINE — L'Udinese affronta oggi, con inizio alle 15, il secondo turno della Mitropa Cup, ancora una volta sul proprio terreno, incontrando la squadra jugoslava del Celik Zenica. Un impegno che si presenta abbastanza difficile, dal momento che la compagine jugoslava viene annunciata sostanzialmente forte; ha oltretutto battuto gli ungheresi del Debrecen nel primo turno per cui si trova a pari merito con l'Udinese in testa al girone dopo la prima giornata.

I bianconeri, reduci dalla sconfitta di Perugia che peraltro hanno digerito abbastanza bene, anche se rivolgono la loro attenzione primaria al campionato, non sembrano voler prendere sotto gamba neppure gli impegni di coppa e affronteranno gli jugoslavi, seppure in formazione rimaneggiata, con la determinazione che è loro propria.

L'inserimento nella formazione dei giocatori che non trovano, o non hanno trovato finora, posto in prima squadra, è del resto abbastanza scontata. Poiché si tratta di giocatori che potrebbero venire chiamati in prima squadra da un momento all'altro, l'allenatore Orrico si preoccupa di non far perdere loro il «passo» di una gara ufficiale, e non c'è quindi occasione migliore delle partite di coppa per ottenere questo scopo.

La formazione odierna, in sostanza dovrebbe essere la seguente: Della Corna; Catellani, Sgarbossa; Cuppini, Leonarduzzi (Fellet), Riva; Vagheggi, Pin, Bilardi, Bencina, Ulivieri. Sarebbero cioè Sgarbossa, Cuppini, Vagheggi, Bilardi e Bencina gli uomini nuovi.

G. V.

Raba Eto - Juventus a Budapest

La compagine ungherese dovrebbe rimontare due gol

BUDAPEST — Con due a zero dell'andata in tasca, la Juventus si prepara al ritorno di Coppa delle Coppe con gli ungheresi del Raba Eto di Gyoer nel segno di una tranquilla fiducia. E' Giovanni Trapattoni a dirlo. Per il tecnico bianconero, il classico punteggio con cui due settimane orsono la Juventus ha superato in casa propria la squadra di Gyoer dovrebbe senz'altro mettere al riparo le «zebre» da spiacevoli sorprese.

La comitiva, comprendente 18 giocatori e 16 persone al seguito, si trova da lunedì a Gyoer, dove alloggia nell'Hotel Raba. Nello stesso giorno dell'arrivo, Trapattoni ha accompagnato i giocatori a una visita di «assaggio» allo stadio locale. Ieri gli juventini sono tornati in campo per una seduta di allenamento in piena regola e nel pomeriggio, trasformatisi in turisti sono andati a visitare l'abbazia benedettina di Pannonhalma. Costruito nell'undicesimo secolo, lo storico complesso sorge una quindicina di chilometri a Sud di Gyoer ed è sede di una delle istituzioni religiose più attive in Ungheria.

Le formazioni saranno annunciate ufficialmente solo stamane, ma non si attendono mutamenti di rilievo rispetto all'incontro di andata del 19 settembre e agli ultimi schieramenti di campionato. La Juve è attualmente prima in classifica, sia pure in condominio, nella serie A italiana, mentre il Raba Eto è in terza posizione nel campionato ungherese.

L'attesa per l'incontro è vivissima, come indica il tutto esaurito registrato rapidamente per i 22 mila posti dello stadio. La Juve avrà la sua pattuglietta di sostenitori nei 320 tifosi attesi da Torino entro stamane.

Si diceva della tranquillità della Juve. Ma gli ungheresi non sono affatto disposti al ruolo di comparse nell'incontro odierno. Ammettono certo che ci vorrà «uno sforzo supremo» per cercare di annullare il vantaggio dei bianconeri, ma non si danno assolutamente per bocciati in partenza. La forma della squadra, sottolineano gli esperti ungheresi e i dirigenti di Gyoer, è senz'altro buona anche se gli attaccanti accusano ancora qualche imprecisione in fase conclusiva.

Il presidente del Raba Eto, Janos Szaniel, è tra gli ottimisti a oltranza. I ragazzi, dice Szaniel «sono decisi a mettercela tutta per superare il turno». Si tratta — assicura Szaniel — di «un obiettivo realistico, non di una chimera... Tanto più che la squadra è parecchio migliorata rispetto all'andata di Torino».

E' comunque certo che la Juve non fa da ospite compiacente. Ovviamente l'occhio dei bianconeri spazia lontano. La Juventus, dice Trapattoni, ci tiene a riabilitarsi in campo internazionale: «Stavolta — afferma il tecnico — dobbiamo andare avanti, puntando diritto alla finale».

Le formazioni saranno annunciate ufficialmente solo stamane, ma non si attendono mutamenti di rilievo rispetto all'incontro di andata del 19 settembre e agli ultimi schieramenti di campionato. La Juve è attualmente prima in classifica, sia pure in condominio, nella massima divisione italiana, mentre il Raba Eto è in terza posizione nel campionato ungherese.

G. Timar

Oggi in Tv Raba Eto-Juve

Oggi, sulla Seconda rete televisiva, dalle 14.55 alle 16.50, sarà trasmessa da Gyoer (Ungheria) l'incontro di calcio Raba Eto - Juventus con esclusione della zona di Udine per la contemporanea disputa della partita Udinese-Celik Zenica, valevole per la Coppa Mitropa.

Torino - Stoccarda (con Mueller)

Molta attesa: 40 mila biglietti sono già stati venduti

TORINO — Nonostante la lunga serie di infortuni che ha già messo «KO» ben cinque titolari, nel clan del Torino si respira aria di ottimismo alla vigilia del match di ritorno di Coppa Uefa contro lo Stoccarda.

E' soprattutto il risultato dell'incontro di andata, con i granata sconfitti per un solo gol a zero, ad alimentare la fiducia. Graziani, l'uomo più in forma, ha sostenuto che il Torino «dovrà soltanto disputare una partita onesta, senza farsi prendere dalla foga del gol».

«Una rete la segneremo di sicuro — ha aggiunto il centravanti — un'altra la troveremo nel corso dell'incontro».

Il trainer granata è comunque apparso contrariato per la lunga serie di infortuni che ha già colpito Zaccarelli, Carrera, Volpati, Danova e, ultimo in ordine di tempo, Pecci. Di tutti questi l'unico che giocherà sicuramente oggi è Danova. Il difensore si è allenato regolarmente ieri con i compagni, al contrario di Pecci che è stato fermo e proverà stamane in un ultimo tentativo di recupero.

Anche in casa tedesca regna un cauto ottimismo. Il trainer dello Stoccarda, Herr Buchmann, ha assicurato che la sua squadra «non si barricherà in area». «L'importante — ha sottolineato — sarà non lasciare l'iniziativa al Torino a centrocampo e impostare veloci azioni d'attacco con triangolazioni rasoterra».

Il tecnico si è portato dietro 18 giocatori, tra cui la «stella» Hansi Mueller, uno dei giocatori di maggior prestigio del massimo campionato tedesco. Mueller non si è sbilanciato in pronostici, pur sostenendo che lo Stoccarda ha «buone probabilità di successo». Con molta diplomazia ha elogiato il calcio italiano, ammettendo di aver avuto allettanti offerte da alcune nostre società, che si sono evidentemente fatte avanti in previsione di una riapertura delle frontiere.

L'attesa per l'incontro è notevole. La segreteria granata ha annunciato che sono stati già venduti circa 40 mila biglietti per un incasso che si aggira sui 200 milioni di lire. Stasera, se il tempo si manterrà al bello, al «Comunale» potrebbe esserci il «tutto esaurito».

TORINO: Terraneo; Mandorlini, Pileggi (Vullo); Salvadori, Danova, Patrizio Sala; Claudio Sala, Pecci (Pileggi), Graziani, Greco, Pulici. In panchina: Copparoni, Mariani, Vullo, Masi, Paganelli.

STOCCARDA: Roleder; Magtin, B. Foerster; K.H. Foerster, Hölcer, Hattemberger; Kelsch, Ohlicer, Klotz (Schmider, Hadewicz), H. Mueller, Volkert. In panchina: Greiner, Rule, Schmider, Hadewicz, Jank.

Olympiakos - Napoli

I greci furibondi per la rete-fantasma

ATENE — I tifosi della squadra di calcio Olympiakos del Pireo caricati a prezzi vantaggiosissimi su una nave dell'armatore Karaghiorghis quello dei traghetti da Brindisi ed Ancona, al ritorno dall'incontro di Napoli hanno parlato chiaramente di partita rubata. Dirigenti, giocatori e tifosi hanno criticato con durezza l'arbitro tedesco Altigher per quella famosa rete all'ultimo minuto «mai entrata nella porta greca», hanno detto senza mezzi termini.

Ora per quel gol «inventato» i greci devono risalire la china e arrivare allo scarto di tre reti per poter entrare nuovamente in competizione. «Non si tratta di una rivincita non solo morale, ma effettiva», ha detto l'armatore Karaghiorghis, uno dei tre milionari che presiedono alle fortune dell'Olympiakos. La vendita dei biglietti è cominciata ieri mattina e già i bagarini fanno fortuna. Dei 45 mila posti a disposizione allo stadio Karaikaki nel Pireo non ne resterà libero neppure uno, pur avendo già la radiotelevisione trovato un accordo per la trasmissione in diretta dell'incontro.

L'Olympiakos ha una sua storia fatta di onori, rabbia e di vendetta con 20 titoli nazionali, con nove elementi della nazionale della stagione attuale, con un esercito nutrito di tifosi della Grecia anche se non possiede un suo stadio utilizzando quello del comitato olimpico.

«L'Olympiakos è una squadra d'onore — ha aggiunto. — L'anno scorso ad esempio "ha voluto" perdere il campionato non presentandosi allo spareggio finale in segno di protesta contro un arbitraggio ritenuto "ingiusto". Nuovamente i tifosi dell'Olympiakos si trovano alle prese con il Napoli per questione di arbitraggio dell'incontro di andata e per questo intendono ora far valere le loro ragioni».

Il fondo dello stadio è cattivo per gli italiani ma buono per i greci dell'Olympiakos che hanno battuto domenica scorsa sul medesimo terreno la squadra detentrice del titolo con un netto 2-0.

La disposizione tattica contro il Napoli resterà quella del quatro-tre-tre. Al centro è stato posto Galakos con a terzino destro Kilastas sorretto dal mediano jugoslavo Novoselek e dal capitano Karavitis, già capocannoniere del passato campionato con 13 reti. Fanno parte della formazione anche i due paraguaiani Loskada e Pavone ch insieme con la mezz'ala nazionale Tikopoulos, di 32 anni, costituiscono il fulcro del gioco della squadra.

R. Societad - Inter

Lo 0-3 dell'andata dovrebbe bastare

SAN SEBASTIAN — «Se ci fanno tre gol questa sera, non torniamo a Milano, ma restiamo qui». Marini, uno degli uomini più in forma dell'attuale Inter, sintetizza così lo stato d'animo della squadra milanese in vista dell'incontro di questa sera con la Real Sociedad di San Sebastian, partita di ritorno del primo turno di Coppa Uefa. In effetti rimontare tre gol a questa Inter molto caricata psicologicamente dopo il promettente avvio di campionato sembra difficile anche per la squadra basca che pure divide con altre due compagini il primo posto nel campionato spagnolo.Il pesante passivo accumulato a San Siro, una cronica difficoltà degli spagnoli a segnare a ripetizione, un certo clima di rassegnazione che sembra imporsi all'ambiente, dovrebbero costituire altrettanti elementi di sicurezza per la squadra di Bersellini. Ed in effetti nessuno, con i debiti scongiuri, pensa che l'Inter possa farsi risucchiare i tre gol di vantaggio. Ci si attende, nella stretta «bomboniera» di San Sebastiano, il tradizionale assalto degli spagnoli; ma si è anche convinti che la cerniera che Bersellini ha predisposto a centrocampo possa reggere con disinvoltura.

Qualche timore si nutre per la formazione che scenderà in campo. Scontata, o quasi, l'assenza di Oriali (il giocatore è decisamente pessimista anche se il medico e l'allenatore caparbiamente insistono per schierarlo in campo) dopo l'incidente della settimana scorsa in Nazionale, è ora in dubbio anche la presenza di Bini infortunatosi nella partita di domenica scorsa. Nella seduta di allenamento di ieri mattina Bini si è praticamente estraniato, ma tutti sperano che possa riprendersi per questa sera. «Non ci sono — dice Bersellini — risentimenti muscolari e quindi spero proprio che Bini sia in campo». Il trainer milanese ha annunciato comunque questa formazione più «scaramantica» che realistica: Bordon; Canuti, Baresi; Pasinato, Mozzini, Bini; Oriali, Marini, Altobelli, Beccalossi, Muraro. In panchina: Cipollini, Pancheri, Occhipinti, Caso, Ambu. Nei fatti si prevede al posto di Oriali l'ingresso di Pancheri; mentre nell'ipotesi dannata dell'assenza anche di Bini, entrerebbero sia Pancheri sia Caso, con spostamento al ruolo di libero di Marini. Comunque vada, l'impostazione tecnica della partita prevede che l'Inter si schieri con un centrocampo rafforzato per contrastare gli assalti degli spagnoli.

A GENOVA CONFERENZA-STAMPA DEL PRESIDENTE DEL CONI CARRARO

La scuola ha bocciato lo sport: troppi ragazzi fuori dei «Giochi»

DAL NOSTRO INVIATO

GENOVA — «Se il costante incremento di partecipazioni ai Giochi della gioventù registrato in questi anni ha toccato la ragguardevole cifra, nella presente edizione, di 3 milioni e mezzo, non dobbiamo d'altro canto dimenticare che la popolazione scolastica in Italia si aggira sui 10 milioni, e che pertanto addirittura il 65 per cento degli alunni è stato estraneo alle manifestazioni per loro organizzate — sono parole del presidente del Coni, Franco Carraro, pronunciate nel corso di una conferenza stampa ieri mattina: — è questo un aspetto della nostra realtà sociale che il Coni deve indicare all'opinione pubblica».

«L'attività sportiva — ha proseguito Carraro — deve trovare assolutamente un ruolo, un riconoscimento nella sua necessità e complementarietà nell'educazione generale del cittadino, nella sua formazione e nella sua coscienza civica, è per questo il Coni ritiene che la pratica sportiva debba trovare più ampia diffusione nella scuola, che è l'istituto primario preposto alla formazione del cittadino, e deve avere a sua disposizione operatori qualificati. Se infatti — ha detto ancora Carraro — ci sono segni ottimistici per quanto riguarda lo sviluppo delle strutture impiantistiche di base, è ancora carente nella scuola, e in quella elementare soprattutto, il personale qualificato a impartire insegnamenti fisico-motori e sportivi adeguati».

Carraro ha quindi sottolineato come il Coni interpreti il suo impegno nei Giochi della gioventù a livello di coprire nella scuola uno spazio trascurato, a livello di stimolo verso le autorità scolastiche a muoversi verso direzioni più impegnative nell'ambito dell'attività motoria, a livello promozionale verso i giovani, affinché acquistino attrazione e attitudine alla pratica sportiva. Non certo con lo scopo di creare i campioni del domani che il Coni — ha aggiunto il suo presidente — si assume questo impegno organizzativo.

Carraro ha quindi toccato il problema dei «distacchi» degli insegnanti di educazione fisica, al fine di un loro arricchimento professionale. E' il caso di atleti e preparatori di valore internazionale, insegnanti di ruolo e non, che per dedicarsi con risultati di rilievo all'attività sportiva agonistica hanno bisogno di particolari lassi di tempo a disposizione. E' il caso ad esempio, della Simeoni e di Mennea. Finora la legge non consente distacchi dal servizio nella pubblica amministrazione per motivi sportivi, ha detto Carraro, mentre sono ammessi distacchi retribuiti per tanti altri motivi, come per quello sindacale ad esempio. Ora il Coni — che l'anno prossimo prevede di dare allo Stato 140 miliardi attraverso il Totocalcio — rivendica idealmente per chi pratica lo sport, attenzioni per cui l'atleta possa arricchirsi attraverso più intense esperienze, che poi elargirà agli allievi, senza che ne venga pregiudicata quanto meno la carriera (conservazione del posto, anzianità), pur non pretendendo lo stipendio dall'amministrazione per il periodo di distacco.

Carraro ha dichiarato la disponibilità del Coni a mettere a disposizione delle autorità scolastiche i propri bagagli di esperienze e conoscenze tecniche. Ha quindi illustrato il progetto tecnico dei giochi del 1980, che prevedono una più massiccia attenzione verso la scuola primaria, ritenuta sede essenziale per un'adeguata preparazione fisica di base dei giovanissimi; così è previsto l'inserimento ufficiale nei programmi dei Giochi anche alle elementari del calcio a sette (che elude così un annoso ostracismo, ed è questa la novità più rivoluzionaria), del mini-basket, del mini-volley, del rugby educativo, della mini-pallamano, del nuoto, dell'atletica leggera (per quest'ultima disciplina nelle scuole secondarie, viene istituita la classifica a squadre), accanto al triathlon (corsa, lancio, salto) e al gioco a quattro porte che continueranno a costituire la base dell'attività motoria nell'ambito dei Giochi per le elementari.

Al dibattito svoltosi dopo la conferenza stampa hanno contribuito amministratori locali liguri, alti funzionari del ministero della Pubblica istruzione, il presidente della Fidal Nebiolo, della Federpallamano Lo Bello, il presidente dell'Associazione Casse di risparmio italiane, l'avv. Ferrari, a cui Carraro ha rivolto un grazie per l'impegno ormai biennale di questo particolare istituto di credito nel contribuire a sostenere finanziariamente l'organizzazione dei Giochi che, per l'anno venturo — è questa l'altra novità — nelle fasi periferiche potranno contare da parte del Coni di un ulteriore incremento reale di bilancio.

Piero Trebiciani

I primi risultati

GENOVA — Due medaglie d'argento per l'atletica, altre due d'argento e una di bronzo per la corsa su pattini; buono il bilancio della prima giornata della nostra rappresentativa regionale ai Giochi. Fabrizio Boaro di Castions si è qualificato secondo nella gara del getto del peso ragazzi, mentre Anna Lisa Bolzon della media di Gonars si è qualificata seconda nella categoria ragazze salto in alto.

Sempre nell'atletica hanno guadagnato la finale nei 110 ostacoli lo junior Buffolini e l'allievo Facca; nei 1000 metri ragazze la Favot. Nella corsa su pattini a cronometro, argento per il triestino Franca nei 200 metri ragazzi; nei 200 metri ragazze si è classificata seconda Sandra Caucio mentre nei 100 metri ragazze, bronzo per Maura Serpo; tutti e tre atleti della Cavallini - Trieste.

Non altrettanto bene è andata la giornata per le discipline di squadra. Nella pallavolo il Friuli - Venezia Giulia, rappresentato dall'istituto «Slomsek» ha perso con l'Umbria per 2-0. Nella pallamano le ragazze della media di Manzano hanno perso per 9-4 con la Toscana; nella categoria «allieve», la nostra rappresentativa costituita dalla Nuova Omin ha battuto, invece, la Sicilia per 4-2, mentre nella categoria «allievi» la Sicilia si è presa la rivincita superando per 19-18 dopo un'acerrima contesa i nostri colori rappresentati dalla Cividin.

Ne nuoto categoria «ragazze» si sono qualificate per le finali la Vidali nei 100 stile libero, la De Toni nei 100 farfalla, la Ferrari nei 100 dorso. Tra le giovanissime la Furlan nei 50 stile libero e la Orapisi nei 50 rana. Tennis: hanno passato il turno categoria «ragazze», Marson; «giovanissimi» Santarelli. Tennis tavolo: in luce nei vari tornei Vidale («giovanissimi») e Carnici («giovanissime»).

OGGI A VALMAURA

Triestina-Udinese «derby» Primavera

Triestina e Udinese hanno anticipato a questo pomeriggio l'incontro in programma domenica per l'ultima giornata della fase eliminatoria della «Coppa Italia Primavera». Il miniderby verrà disputato con inizio alle ore 15 allo stadio «Grezar». Alabardati e bianconeri, ormai tagliati fuori per quanto riguarda il passaggio al turno successivo, approfitteranno di questa partita per mettere a punto le squadre in vista del campionato Primavera che avrà inizio il 14 ottobre. Per la squadra di Varglien si tratterà anche dell'ultimo provino prima del torneo internazionale di Maribor che si svolgerà sabato e domenica.

«LA FRETTA E' STATA UNA CATTIVA CONSIGLIERA»

Paina sereno e fiducioso spera di rientrare presto

E' un Paina completamente diverso da quello che avevamo incontrato al momento di lasciare Trieste per Bergamo dove lo attendeva il prof. Tagliabue. Il giocatore è apparso tranquillo, sereno, rilassato e molto fiducioso. «Mi sento molto meglio — dice — nel senso che il persistente dolore che avvertivo sino ad un paio di settimane fa è praticamente scomparso. Forse, se un mese e mezzo fa avessi deciso di interrompere gli allenamenti per un certo periodo a quest'ora la tendinite non sarebbe più che un ricordo.

— I tifosi ti stanno aspettando con molta impazienza...

«Sono cose, queste, che non possono che fare piacere ad un giocatore, soprattutto ad uno come me che è sempre stato un sentimentale e che a Trieste è venuto di corsa convinto di poter dare un valido contributo per raggiungere la promozione in serie B. Capisco quindi lo stato d'animo degli sportivi triestini e voglio dire loro che la mia sofferenza è stata di gran lunga maggiore a quella di tutti gli altri. Sono senza dubbio il più dispiaciuto di tutta questa faccenda però vorrei anche dire che Paina non è Pelè e tantomeno Cruijff; sono un professionista serio che cercherà di dare tutto quanto è possibile per contribuire al salto di qualità della Triestina».

— Paina, quando prevedi di esordire in campionato?

«Avevo già detto tempo addietro che mi sarebbero bastati quindici giorni; poi invece è andata come tutti sanno. Per scaramanzia non intendo fissare una data precisa. Diciamo quanto prima seguendo le indicazioni dei medici; dipendesse dalla mia volontà giocherei anche domani. Non vale comunque la pena affrettare i tempi per evitare altre ricadute. La squadra del resto procede per la sua strada senza perdere una battuta per cui in questo momento non abbisogna di ritocchi. In occasione del raduno mi ripromettevo di giocare tutte le 34 partite; vuol dire che ne giocherò alcune di meno...».

Claudio Nordio

Paina a Trieste Tutti in buona salute

La novità della giornata, in casa della Triestina, è costituita dal ritorno di Angelo Paina. Il giocatore si è presentato ieri mattina in sede e nel pomeriggio si è incontrato con Tagliavini al Villaggio del Pescatore dove è stato sottoposto a visita medica da parte del dott. Bergagna che gli ha prescritto ancora una settimana di riposo. Dopo il soggiorno ad Abano per le cure a base di fanghi e la settimana trascorsa a Bergamo con la gamba destra immobilizzata da una «tecca», il giocatore è rientrato in sede.

Il dott. Bergagna ha avuto lunedì un lungo colloquio telefonico con il prof. Tagliabue. Il traumatologo lombardo lo ha rassicurato sulle condizioni fisiche del giocatore indicando al medico alabardato come procedere per riportare Paina alla piena efficienza. Comunque, mercoledì prossimo, i due medici e Paina si ritroveranno a Bergamo per discutere con calma la situazione.

Sui tempi relativi al pieno recupero nessuno vuole pronunciarsi; come minimo, comunque, dovrà trascorrere almeno un altro mese prima che l'attaccante possa ripresentarsi in campo.

Le condizioni fisiche di tutti gli alabardati sono buone.

C. N.

G.P. CICLISTICO DI SAN DANIELE DEL FRIULI

Paganetti con distacco Giacomini si è ritirato

SAN DANIELE — Una splendida giornata ha accolto ieri a San Daniele gli 83 partenti del Gran Premio Città di San Daniele, classicissima friulana di fine stagione, giunta quest'anno alla sua quarantaduesima edizione.

Titolatissime le presenze, con in testa il campione del mondo Gianni Giacomini, poi i vari Bincoletto, Delle Case, Clivatti, l'elvetico Stiz. La media finale del vincitore supera i 42 km orari, a testimonianza di come sia stata combattuta la gara. Alla fine ha prevalso Alessandro Paganetti (G.S. Lema Mobili); la gara si è risolta alla fine del quinto giro, quando già Giacomini aveva dato forfait.

Sulle prime rampe della salita di San Daniele, Paganetti prendeva tutti in contropiede, mentre il gruppo attendeva al salitone finale del monte Di Ragogna e non si faceva più riprendere fino all'arrivo.

ORDINE D'ARRIVO: 1) Alessandro Paganetti (G.S. Lema Mobili) che compie i 153 km del percorso in 3 ore 37' alla media di km 42,304; 2) Walter Clivatti (G.S. Lema Mobili) a 40"; 3) Giovanni Testolin (G.S. Bombana Guidizzolo) a 1'10"; 4) Umberto Inselvini (G.S. Lema Mobili) a 1'17"; 5) Walter Delle Case (G.S. Lema Mobili) a 1'30"; 6) Giovanni Biason (G.S. La Lanterna); 7) Giovanni Moro (S. Ciclisti Padovani); 8) Maurizio Piccini (Pedale Sanvitese); 9) Mario Condolo (Pedale Sanvitese); 10) Giancarlo Perini (Arcuatese Algida).

Iscritti 83, arrivati 38 corridori. La 42.a Coppa Città di San Daniele, quest'anno un artistico trofeo rappresentante il simbolo del paese, è stata assegnata al G.S. Lema Mobili.

A. D. F.

RALLYE DI SANREMO

Rohrl su «Fiat 131» in testa dopo 35 prove

SANREMO — Il tedesco Rohrl in coppia con Geist Dorfer, su «Fiat 131 Alitalia», guida il 21.o Rallye di Sanremo. Dopo 35 prove speciali e quasi alla conclusione della prima tappa da Sanremo a San Marino, il pilota tedesco è in testa alla classifica con un tempo di 5 ore 8'54", con 38" di vantaggio sulla «Stratos» di Tony e Mannini, 55" sulla «Fiat 131» di Bettega-Perissinot, 5'45" sul favoritissimo Alen su «Fiat 131», 7'25" sull'inglese Cond su «Talbot Sunbeam» e 7'25" sull'«Opel Ascona» di Verini.

Il rallye sta vivendo le ultime fasi di questo primo tappone.

CALCIO DILETTANTI

Numerose partite anticipate a sabato

Il Comitato regionale della Federcalcio ha autorizzato l'anticipo a sabato di otto incontri in calendario domenica per i tre maggiori campionati dilettanti. Queste le partite anticipate:

«Promozione»: Lignano-Azzanese e Monfalcone-Pieris;

«Prima categoria»: Ponziana-Fortitudi, San Giovanni - Borno Rosazzo e Natisone-Lucinico;

«Seconda categoria»: Malanese-Buiese, Dolegnano-Azzurra Premariacco e Domio-Zarja.

INIZIATO A MUGGIA IL TORNEO DI PALLACANESTRO

Vittorie di Alabarda e Inter

ALABARDA - DON BOSCO 105-58 (47-32)

ALABARDA: Prodan 21, Dudine 8, Giani 2, Giraldi 18, Cecotti 12, Dalla Costa 6, Sculin 10, Del Ben 6, Falconetti 12, Forza 10.

DON BOSCO: Del Ben 10, Trani 11, Tomè 15, Costantino, Sodomaco 2, Cecchini, Dordei 4, Vascotto 10, Scabini 6, Medizza.

ARBITRI: Cozzolino e Polh di Trieste.

INTER 1904 - JADRAN 83-80 (44-42)

INTER 1904: Micol 7, Moschioni 15, Pascon 17, Parigi 31, Florean 5, Zumin 4, Salvador 4, Colognatti, Caforio, Carone.

JADRAN: Sossi A., Sossi W., Starc C. 7, Starc I. 12, Kraus 2, Ciuch 12, Vitez B. 18, Vitez M. 9, Ban 20, Daneu.

ARBITRI: Festini e Tommasi di Trieste.

MUGGIA — Ieri sera nella palestra comunale «Giordano Pacco» di Muggia ha preso il via il torneo di basket maschile organizzato dal Centro giovanile italiano di Muggia e sponsorizzato dalla ditta Jeans Corner. Sei le squadre partecipanti suddivise in due gironi: Alabarda, Don Bosco, Centro giovanile italiano Rifle nel girone A; Servolana, Inter 1904, Jadran nel girone B; con finale fra le prime pari classifica di ogni girone.

Nella prima partita in programma, pur fornendo una prestazione tutt'altro che esaltante, l'Alabarda ha avuto facilmente ragione di un Don Bosco che, nella circostanza, ha confermato i limiti e i punti a favore che le erano stati accreditati. La squadra di Pestrin è in possesso di due validissimi ragazzi quali Tomè e Del Ben, ma proprio per questo mentre da un lato dimostra di non poterne prescindere (vedi l'uscita dei due), dall'altro mette inevitabilmente a nudo la non eccelsa levatura del resto del complesso.

Tutt'altro discorso, invece, per l'Alabarda che trae la propria massima virtù proprio dalla compattezza del collettivo e che, se anche deve rinunciare, poniamo, ad un Forza, dà a vedere di non risentirne più di tanto. La partita è stata persino monotona nel suo svolgimento.

Nel primo tempo, infatti, il Don Bosco ha tallonato sempre da vicino l'Alabarda, mantenendo costantemente in discussione il punteggio. Un risultato che si dava per scontato. Al 15' Federici mandava in campo il quintetto base o quasi, il Don Bosco si offuscava sensibilmente e le sorti dell'incontro assumevano la piega più logica. Nonostante abbia giocato poco in questa fase dell'incontro è piaciuto Walter Forza, ben affiancato da un impeccabile Prodan.

Ha fatto seguito la gara fra lo Jadran e l'Inter 1904 conclusasi con il punteggio di 80-83 a favore della squadra di Micol al termine di una gara che ha quasi costantemente condotto in vantaggio. Il risultato di stretta misura dimostra quanto la partita sia stata incerta soprattutto nei minuti conclusivi quando la squadra dello Jadran, che al 5' della ripresa era sotto di 6 punti, è riuscita a portarsi prima in parità e quindi poco dopo addirittura in vantaggio. Nel finale i nerazzurri, con alcune conclusioni da fuori determinanti degli esperti Pascon e Micol, e facilitati anche dall'uscita per raggiunto limite di falli di Vitez e Ciuch, hanno saputo riprendere quota ed aggiudicarsi la partita.

Questa sera, con inizio alle ore 19, Servolana - Inter 1904; alle ore 20.30 Centro giovanile Rifle - Don Bosco.

Livio Carboni

SCI' NAUTICO

Il triestino Renato Baldini, dopo essersi imposto nel Trofeo continentale, ha vinto l'ultima prova della stagione — lo slalom di Castelgandolfo — riservata alla categoria seniores due.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

CRITICA FRANCO-TEDESCA ALLA LINEA CARTER

Schmidt e Giscard: ratificare il «Salt»

BONN — Germania federale e Francia, anche nell'interesse delle loro politiche di sicurezza, sono interessate a una pronta ratifica dell'accordo americano-sovietico «Salt 2» per la limitazione delle armi strategiche. Lo hanno affermato ieri a Bonn il Cancelliere Schmidt e il Presidente francese Giscard.

L'asse franco-tedesco, personificato dal collaudato «team» di un Presidente neoliberale e di un cancelliere socialdemocratico accomunati dal conservatorismo economico e dalle caute aperture politiche, costituisce ormai da tempo un polo di aggregazione nell'area europea.

L'affermarsi del processo di unificazione continentale ha comportato fin dall'inizio un rischio rilevante: quello che l'auspicata identità europea si definisca nella contrapposizione agli interessi degli alleati americani. A Washington ci si è interrogati a lungo se il pericolo di veder sorgere un rivale dalle dimensioni inquietanti per l'egemonia statunitense nel blocco atlantico non fosse un prezzo troppo alto da pagare per gli attesi vantaggi politici derivanti dall'unità europea. E' prevalsa una linea di fiducia e di ottimismo che nemmeno la serrata competizione finanziaria e commerciale è valsa a compromettere.

La dichiarazione di Schmidt e Giscard in favore di una rapida ratifica del «Salt» è un segnale allarmante che si aggiunge agli altri numerosi sintomi di divaricazione nella dialettica dei rapporti euro-americani. Il documento di Bonn coincide, infatti, solo in apparenza con la posizione del Presidente Carter.

Soltanto l'altro ieri, nel suo messaggio sulla crisi cubana, il capo della Casa Bianca aveva esortato i senatori a distinguere tra la dimensione politica delle relazioni con l'URSS e la conflittualità su temi specifici in settori limitati.

Ma questa volta il Presidente e il cancelliere non hanno mancato di esprimere la loro insofferenza per le oscillazioni della politica americana, sottolineando che la presenza russa a Cuba non rappresenta una minaccia all'equilibrio globale, che richiederebbe, invece, la rapida attuazione del «Salt». Non si registra qui soltanto l'arroganza nel volersi sostituire ai diretti interessati - gli americani, confrontati alla sfida sovietica nella loro immediata periferia geografica - ma anche un'autentica «pugnalata» contro una strategia finora contestata solo nel riserbo dei circuiti diplomatici.

Le vedute della Cee e degli Usa divergono già sulla cruciale questione energetica, sul connesso dilemma mediorientale e sui modi di riportare ordine nel caos monetario. Ieri si è violato anche il «tabù» della sicurezza. Già ai tempi del conflitto cino-vietnamita dell'inverno scorso, Francia e Germania avevano manifestato la loro preoccupazione per le iniziative di Pechino, permettendo ai sovietici di giocare una «carta europea» atta a neutralizzare quella cinese che doveva essere l'asso nella manica di Carter.

Adesso l'Europa nascente fa sentire attraverso la voce dei due leader più prestigiosi il peso della sua ragion di stato che non vuole più prescindere dalla distensione. Obiettivi mercantilistici e debolezza militare convergono nel determinare un allineamento alle tesi della propaganda sovietica che indebolisce gravemente la coesione occidentale.

Il massiccio riarmo sovietico ricorda che uno scontro armato sullo scacchiere europeo è sempre possibile. E' in questa prospettiva strategica che Washington opera nell'ambito Nato. E' un'ottica non gradita a chi punta, invece, sul dialogo ad ogni costo e sull'inevitabilità della trasformazione pacifica del sistema russo. C'è chi sottolinea con malcelato compiacimento la «crisi di civiltà» che investirebbe attualmente la nazione americana. Ma non è forse più calzante l'analisi del Vecchio Continente delineata dal politologo statunitense Stanley Hoffmann, che parla di «un'Europa votata al narcisismo e all'abdicazione»? La scelta dell'alleanza e con l'America, sintesi irrinunciabile di vocazione e necessità, è l'unica vera garanzia per il futuro europeo. Mosca lo sa e tenta in ogni modo di attenuarne la portata. Si dimentica troppo spesso che la Cee – parafrasando una formula coniata per la Germania – è un gigante economico, ma rimane un nano nel campo della strategia planetaria.

M. N.

IL TERRORISMO IRLANDESE CONTINUA A COMBATTERE CONTRO LONDRA

L'appello di pace del Papa duramente respinto dall'Ira

DUBLINO – L'Ira ha respinto integralmente l'appello di pace ad essa rivolto da Giovanni Paolo II ed ha ripetuto che continuerà a battersi con le armi per la sovranità dell'Irlanda del Nord.

Gli esponenti militari («provisional») e politici (Sinnfein») dell'irredentismo cattolico irlandese non hanno lasciato margini di manovra alla trattativa. Sia la dichiarazione rilasciata a Belfast dai «Provisional» che quella letta a Dublino dal vice presidente del «Sinn Fein», David O'Connell, sono di notevole durezza.

«In tutta coscienza riteniamo che la forza costituisce l'unico mezzo per estirpare il demone della presenza inglese in Irlanda. L'interferenza britannica ha diviso il popolo e provocato sofferenze indicibili», si legge nella nota rilasciata a Belfast dal comando della guerriglia irlandese. L'organismo, di cui fanno parte i dodici principali capi militari, si era riunito in segreto per dibattere il discorso pronunciato sabato dal Pontefice al confine tra le due Irlande.

«Riteniamo che ci siano prospettiva di vittoria» conclude la nota dei guerriglieri. «Al momento della vittoria, la Chiesa non avrebbe difficoltà a riconoscerci». «Non si dovrebbe parlare di "uomini violenti" ed ignorare le forze armate in sei contee, le leggi repressive, i casi di tortura, e la situazione nel blocco "H"» (carcere in cui sono reclusi i prigionieri politici dell'Ulster).

Categorici nel respingere qualsiasi possibilità di dialogo anche i dirigenti del Sinn Fein. «Non ci sarà tregua nella lotta che i guerriglieri irlandesi hanno scatenato per porre fine all'amministrazione inglese nell'Irlanda del Nord».

«Non vogliamo contestare il Papa. Ma egli ha lasciato aperta la questione se abbiamo o meno il diritto di resistere. Per quanto ci riguarda, non abbiamo dubbi sulla moralità del nostro convincimento a proseguire la lotta per la libertà e, su questo punto, ci piacerebbe avere un chiarimento dal Papa», ha spiegato il vicepresidente dell'ala politica dell'irredentismo irlandese, David O' Connell. Nella nota, il «Sinn Fein» ammette che l'appello del Papa alla pace ha finito per internazionalizzare il conflitto e rendere urgente la soluzione del problema.

«Grazie a Papa Giovanni Paolo, che ci ha esortato a prendere coscienza delle nostre origini e della nostra cultura, la lotta degli irlandesi per l'indipendenza è oggi più che mai uno scottante problema internazionale che richiede una soluzione urgente».

«Comunque bisogna prendere atto – prosegue la nota – che la maggiore responsabilità di dar vita ad una pace equa e duratura ricade sul governo britannico. E' il suo rifiuto a riconoscere il diritto all'autodeterminazione del popolo irlandese la vera causa di questo conflitto».

Alla conferenza stampa indetta dal direttivo politico dell'Ira era presente anche Joe Cahill, l'ex comandante dei guerriglieri per la regione di Belfast. Anche Cahill, al pari di O' Connell, è attivamente ricercato dai servizi di sicurezza britannici che operano nell'Ulster.

Parlando ieri a Ballymoney, nella contea di Antrim, il ministro britannico Humphrey Atkins ha formulato dal canto suo, una proposta per la costituzione di una assemblea nell'Irlanda del Nord.

ULTIME DI FINANZA

NEW YORK – Gli annunciati interventi a sostegno del dollaro hanno propiziato un forte rialzo delle quotazioni alla seduta della Borsa di New York, che ha recuperato e sopravanzato il ribasso accusato lunedì. L'indice Dow Jones sui 30 industriali ha chiuso a 885,32 in rialzo di 12,37 punti. I titoli in rialzo sono stati 797, contro i 398 in ribasso.

LE DENUNCE DEI KHMER ROSSI NON AVEVANO FINORA TROVATO CONFERMA

Prima ammissione a Phnom Penh di una presenza militare cubana

DANGKON – Il ministro cambogiano Pensovan, che regge il dicastero della difesa ed è inoltre comandante in capo delle forze armate del regime pro-vietnamita, ha inviato un messaggio di ringraziamento all'Avana in cui afferma tra l'altro: «Noi siamo fieri di avere le forze armate cubane come nostri stretti compagni d'armi». Secondo quanto ha annunciato l'agenzia ufficiale di Phnom Penh «Spk», Pensovan ha ringraziato il popolo e le forze armate di Cuba «per il considerevole aiuto dato in tutti i campi al popolo e alle forze armate cambogiane».

I «Khmer rossi» hanno affermato che militari cubani si trovano in Cambogia per dare man forte ai vietnamiti e al governo di Phnom Penh, ma la notizia è stata sempre smentita finora

«Hanoi voleva tutta l'Indocina»

NEW YORK – L'ex segretario di stato americano Henry Kissinger, nella seconda puntata delle sue memorie «Anni alla Casa Bianca», pubblicata dal settimane «Time», sostiene che il Vietnam del Nord rigettò una proposta degli Stati Uniti diretta a salvaguardare la neutralità della Cambogia.

Tale proposta fu formulata da Kissinger in un incontro segreto a Parigi nell'aprile 1970, con Le Duc Tho, negoziatore del Vietnam del Nord.

L'allora segretario di stato chiese di rispettare l'autonomia della Cambogia attraverso accordi bilateriali o sulla base di una piattaforma internazionale. «Ma Tho – scrive Kissinger – rifiutò qualsiasi suggerimento di neutralità o di una conferenza. Egli sottolineò che il destino del Vietnam del Nord non era quello di prendere il controllo sul Vietnam del Sud, ma di dominare tutta l'Indocina».

«Contrariamente alla mitologia di allora – tiene a ricordare Kissinger – i vietnamiti non erano poveri riformatori incompresi. Erano rivoluzionari implacabili, il terrore dei popoli vicini, e pretendevano di impadronirsi con qualsiasi mezzo dell'eredità coloniale francese in Indocina».

Nel suo capitolo, Kissinger analizza i maggiori eventi indocinesi accaduti sotto l'amministrazione Nixon. Per quanto egli abbia sempre difeso la politica dell'allora capo dell'esecutivo, fa alcune considerazioni come a voler precisare esattamente come siano andate le cose.

I maggiori fatti in esame sono: l'incursione in Cambogia nel 1970, il bombardamento su Hanoi del Natale del 1972, il controllo dei consiglieri di Nixon da parte dell'Fbi, la fuga di notizie sui bombardamenti segreti in Cambogia nel 1969.

Per quanto riguarda il controllo dei consiglieri che erano sottoposti a registrazioni telefoniche ed altro, Kissinger rileva che le registrazioni non sarebbero state necessarie se fossero state adottate tutte le misure di sicurezza dirette a prevenire una fuga di notizie.

Sulla decisione di inviare truppe in Cambogia a sostegno del governo di Lon Nol, Kissinger dice che erano state formulate tre opzioni: una era del dipartimento di stato e si opponeva a qualsiasi iniziativa americana; un'altra era di Kissinger, il quale voleva solo l'impiego di truppe sud-vietnamite, e l'ultima era per l'uso di qualsiasi forza americana necessaria allo scopo.

Kissinger scrive che quest'ultima opzione prevalse soprattutto per l'energica posizione assunta dal vicepresidente Spiro Agnew.

Sui bombardamenti di Natale del 1972, Kissinger sostiene che erano in discussione due proposte per superare l'impasse dei negoziati: una era caldeggiata da lui e concerneva la ripresa dei bombardamenti sul Vietnam del Nord con bombardieri; l'altra era del generale Alexander Haig, che voleva l'impiego dei «B-52».

Con l'idea che una prova di forza avrebbe indotto Hanoi a tornare al tavolo delle trattative, Haig ebbe la meglio – scrive Kissinger – ed il segretario di stato, secondo sue ammissioni, accolse l'idea con «leggera riluttanza».

«Nessuna decisione di Nixon in politica estera – scrive Kissinger – ha causato tanto scandalo. Mai il Presidente è stato trattato in modo così ingiusto. Non si è trattato di una vendetta barbara».

Il Messico accusa

(Tel. Ap)

Panama - Durante le cerimonie per la presa di possesso della zona del Canale si sono verificati atti di ostilità verso gli Usa. Dirette accuse all'America sono state rivolte dal Presidente messicano.

Domani a Roma Margaret Thatcher

ROMA – Il presidente del consiglio Francesco Cossiga comincerà domani la sua attività internazionale ricevendo, a Roma, il primo ministro britannico Margaret Thatcher. La visita, di lavoro, si inserisce nell'ambito delle consultazioni di governo dei due paesi e, unitamente agli incontri che Cossiga avrà con il cancelliere Schmidt (il 9 ottobre a Bonn) e con il presidente Giscard d'Estaing (a una data non ancora fissata), servirà da preparazione al consiglio dei capi di stato e di governo della «Cee» del 29 e 30 novembre a Dublino. Durante il suo soggiorno a Roma la signora Thatcher sarà ricevuta dal Presidente Pertini.

■ CURDI – Uno sciopero della fame di protesta per le repressioni del nuovo governo iraniano contro la popolazione curda è cominciato ieri a Vienna. Vi partecipano quindici studenti.

Console svizzero espulso da Praga

PRAGA – Il governo cecoslovacco ha espulso il console svizzero a Praga perché «nelle sue attività ha travalicato i diritti che gli competono in quanto diplomatico in base al diritto internazionale».

Lo ha annunciato ieri l'agenzia ufficiale di informazione cecoslovacca «Ctk», senza fornire il nome del console né spiegare quali attività del console abbiano trasgredito il diritto internazionale.

La settimana scorsa, il governo svizzero espulse il secondo segretario dell'ambasciata cecoslovacca a Berna, Miroslav Majduch: il ministero svizzero della giustizia fece sapere che egli era stato un agente del servizio di spionaggio cecoslovacco, e che aveva tentato di ottenere informazioni sui cecoslovacchi fuggiti dal loro paese dopo l'invasione sovietica dell'agosto 1968.

Sono circa 10.000 i cecoslovacchi che hanno trovato in Svizzera una nuova patria.

Berlinguer a Lisbona

LISBONA – Il segretario generale del Pci Enrico Berlinguer è giunto ieri a Lisbona per una visita che durerà fino a domenica.

Il leader del Pci ha addotto «ragioni puramente pratiche» per la sua missione.

Rispondendo alle domande dei giornalisti, Berlinguer ha detto di non essere favorevole all'uso di «etichette» come quella di «eurocomunismo», da appiccicare ai partiti comunisti. Egli è in Portogallo su invito del Partito comunista portoghese, che non è certo «eurocomunista» in quanto segue una linea tradizionale di osservanza moscovita.

Un giornalista gli ha fatto una domanda sulle osservazioni che Breznev ha fatto nei giorni scorsi sulla «minaccia» costituita dai missili a testata nucleare di stanza in Europa, con un raggio di azione in grado di colpire potenziali bersagli in Unione Sovietica. Ma Berlinguer ha preferito evitare una risposta: «Stiamo studiando la questione», ha detto.

Karamanlis da Breznev

MOSCA – Breznev ha ricevuto ieri al Cremlino il primo ministro greco Karamanlis. Durante il colloquio – riferisce la «Tass» – il Presidente sovietico ha dichiarato che l'URSS «non ha nei confronti della Grecia altra politica che quella del riavvicinamento, della cooperazione e dell'amicizia».

In mattinata, Karamanlis e il premier sovietico Kossighin hanno firmato una dichiarazione comune, nella quale viene sottolineato, tra l'altro, l'esigenza di risolvere il problema di Cipro, mentre il ministro degli esteri Rallis e il presidente del comitato di stato sovietico per le relazioni economiche con l'estero Skachkov hanno firmato accordi di collaborazione in campo economico e tecnologico.

La visita di Karamanlis viene seguita con attenzione dagli alleati occidentali della Grecia, alla luce di un nuovo accordo che consente alle navi da guerra sovietiche di usufruire dei cantieri navali dell'isola di Syros per riparazioni.

PER IMPORRE LE TESI DEGLI ARABI

Embargo selettivo proposto dall'Iraq

BEIRUT - Il ministro degli esteri iracheno Saadoun Hammadi ha affermato che il prossimo vertice arabo - in programma ai primi di novembre, forse a Riad o a Tunisi: data e luogo non sono stati ancora fissati - discuterà l'impiego dell'arma del petrolio, precisando che l'Iraq proporrà non un embargo indiscriminato, ma «selettivo», nel senso che dovrà colpire quei paesi che si oppongono agli obiettivi politici degli arabi.

Hanno trovato così conferma le indiscrezioni raccolte presso ambienti diplomatici di Beirut secondo cui il mondo arabo, nella prossima conferenza di re e capi di stato, espliciterà le sue pressioni sugli Stati Uniti e sui paesi industrializzati dell'Occidente perché riconoscano e si impegnino alla nascita dello stato palestinese nei territori ora occupati da Israele.

Hammadi ha rivelato la proposta irachena in una intervista al quotidiano di Beirut «An Nahar». Egli si è rifiutato di indicare chi sono i «paese nemici» - come li ha definiti - del mondo arabo, ma ha detto che «li mette in guardia» e «da loro la possibilità di compiere un ripensamento». «Se essi non vorranno farlo e non cambieranno atteggiamento, saranno colpiti senza esitazione alcuna».

«Questa posizione non è soltanto quella dell'Iraq - ha proseguito il ministro - sono sicuro che tutti gli stati arabi produttori di petrolio non esiteranno a difendere la nostra causa nazionale impiegando nella battaglia l'arma del petrolio, e così pure altre armi, di natura economica, finanziaria e commerciale».

Hammadi ha così precisato il suo pensiero: «Nel mondo abbiamo amici che hanno bisogno di petrolio. Dobbiamo darglielo a condizione che sostengano le nostre posizioni politiche. Ai nostri nemici dobbiamo offrire la possibilità di ravvedersi. Se non sapranno approfittarne, dobbiamo punirli privandoli del petrolio, senza la minima esitazione».

A Beirut, si rileva che, nei giorni scorsi, il leader libico Gheddafi, salutando nel corso di un pranzo ufficiale la visita nella Jamahiriya di re Khaled di Arabia, ha auspicato che i due paesi (che producono circa dieci milioni di barili al giorno) «sappiano usare il petrolio ed altre risorse per rafforzare la nazione araba ed indebolire il suoi nemici»

Ostracismo marittimo

BEIRUT – L'Arabia Saudita ha deciso il completo ostracismo marittimo nei confronti del Libano, in seguito alla vicenda del mercantile «Betty» che, due settimane fa, venne assalito dai pirati nel Mediterraneo orientale e fu dirottato in un porto libanese, dove il carico fu svenduto a trafficanti locali. Le autorità saudite hanno deciso di rompere ogni rapporto con le compagnie marittime che mantengono relazioni o traffici con il Libano. Il provvedimento rischia anche di avere ripercussioni per il commercio italiano.

SU «LOTTA CONTINUA» LA RICOSTRUZIONE CHE È COSTATA LA VITA AL CURATORE FALLIMENTARE

Sindona: pubblicato il rapporto Ambrosoli

ROMA – «Fin dal 1970, quattro anni prima del "crack" di Sindona, le autorità monetarie e politiche – l'allora governatore della Banca d'Italia Carli e i ministri del tesoro che si sono succeduti: Malagodi, La Malfa e Colombo – erano al corrente che il complesso bancario del finanziere siciliano stava crollando, ma non hanno fatto niente per evitarlo». Lo ha detto Enrico Deaglio, direttore di «Lotta Continua», in una conferenza stampa a Montecitorio, durante la quale è stato illustrato il «dossier» inviato nel 1976 alla magistratura milanese dal curatore della Banca Privata, Giorgio Ambrosoli, ucciso a Milano il 12 luglio scorso. Il «dossier» è pubblicato da oggi, a puntate, sul quotidiano.

Il documento – ha detto il deputato radicale Marco Boato, presente alla conferenza stampa insieme con l'on. Mimmo Pinto – è stato inviato direttamente a lui, alla Camera, all'inizio dell'estate scorsa, insieme con altri atti sull'attività delle banche di Sindona. Boato non ha rivelato né il nome di chi gli ha inviato la documentazione, né come il plico fu inviato, ma ha detto di essere pronto a dirlo al magistrato e ai membri della commissione parlamentare d'inchiesta sul caso Sindona, se questa si farà.

Deaglio ha detto che tra il 1970 e il 1973 la Banca d'Italia fece tre ispezioni nella Banca Unione di Sindona, rilevando irregolarità che portarono ad un giudizio sempre più negativo sulla gestione dell'istituto di credito. Tra la fine del 1973 e l'inizio del 1974 fu concesso a Sindona l'aumento del capitale della Banca Unione, che serviva al finanziere per riassestare le sue attività, nonostante che – ha detto Deaglio – tutti i rapporti della Banca d'Italia fossero «estremamente chiari» e contenessero un «giudizio drastico» sulle operazioni fatte dalla banca di Sindona.

Ciò ha permesso a Sindona – ha aggiunto – di fare in breve tempo, nel 1974, operazioni sui cambi per un valore di circa diecimila miliardi di lire, «un complesso di attività truffaldine della dimensione di una "stangata fiscale" e di un piano nazionale per l'energia». Ciò ha portato – ha detto ancora Deaglio – a un dissesto generale pagato da tutto il sistema bancario e dalla Banca d'Italia; cioè, a spese della collettività, dal momento che, per la copertura del "crack", il decreto del ministero del Tesoro stabilì che la Banca d'Italia poteva concedere anticipi con l'interesse dell'uno per cento contro il normale 10-15 per cento».

L'on. Boato ha spiegato i motivi per i quali «Lotta Continua» pubblica il «dossier». «E' il nostro contributo – ha detto – per ricostruire quell'intrigo impressionante che aveva scoperto Ambrosoli e che aveva condensato in questa relazione: una relazione che gli è costata la vita». Il parlamentare radicale ha aggiunto che quanto «Lotta Continua» ha pubblicato e pubblicherà è un contributo all'inchiesta della magistratura: «un'inchiesta che ora cresce ma che qualcuno non vuole che vada avanti».

Ricordando le precedenti «puntate» di questa inchiesta del quotidiano, Boato ha detto che è la prima volta che un giornale ricostruisce la vicenda di Sindona non con «rivelazioni» ma con una documentazione «sistematica». Ha aggiunto che sulla vicenda aveva aperto un'inchiesta anche Emilio Alessandrini, il sostituto procuratore ucciso a Milano il 29 gennaio in un attentato rivendicato da «Prima Linea». «Proprio in quel periodo – ha detto Boato – Alessandrini stava deciendo se ritirare il passaporto all'amministratore delegato del Banco Ambrosiano».

La prima parte del documento di Ambrosoli (la cui autenticità non è stata finora messa in dubbio) che «Lotta Continua» pubblica da oggi è dedicata, per la maggior parte, alla storia delle due banche che facevano capo a Sindona, la Banca Unione e la Banca Privata Finanziaria, e alle vicende che portarono alla loro fusione, nell'agosto 1974, nella Banca Privata Italiana. Ambrosoli era convinto che la fusione ebbe «una finalità fraudolenta», e che fu attuata per «una precisa necessità» del gruppo Sindona

Il «rapimento» di Michele Sindona sarebbe intanto tutta una messa in scena di cui una emittente privata milanese «Radio popolare», legata all'estrema sinistra, afferma di conoscere i particolari. L'emittente lo ha affermato ieri in un suo servizio, di cui ha poi fatto avere il testo agli organi di stampa. Dopo aver detto che «per la messa in scena del rapimento» Sindona si sarebbe servito di «un gruppo di italiani fatti venire apposta dall'Italia», l'emittente ha sostenuto che tutta l'operazione sarebbe stata diretta «da un personaggio più volte inquisito dalle autorità italiane e il cui nome figura agli atti di un processo di cui si stava occupando il giudice Alessandrini».

Fuga radioattiva

NEW YORK – Un incidente a prima vista simile a quello verificatosi lo scorso marzo nella centrale nucleare di Three Mile Island è avvenuto ieri a Red Wing, nel Minnesota, quando, per la rottura di un condotto, vapori radioattivi sono fuorusciti dal generatore dell'impianto nucleare di Prairie Island.

FERRUCCIO BORIO
Direttore responsabile
Edito dalla Società Editrice Triestina p. A. - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali
FIEG

La tiratura è controllata dall'ADS - Accertamenti Diffusione Stampa

†

Il giorno 1 ottobre si è spenta serenamente

Francesca Krasevic ved. Pipan

Ne danno il triste annuncio i figli NERINA, BRUNA, ERNESTO, GIORGINA, i generi, la nuora, la sorella, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali si svolgeranno oggi mercoledì alle ore 9.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 3 ottobre 1979

Il direttore, gli aiuti, gli assistenti ed il personale del reparto e della sala operatoria della clinica chirurgica partecipano al lutto del dott. ORLANDO BERNARDI per la morte del padre

Antonio

Trieste, 3 ottobre 1979

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Pia Redivo ved. Zani

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro immenso dolore.

La sorella, i figli

Trieste, 3 ottobre 1979

3.10.1976 — 3.10.1979

Ricorre oggi il III anniversario della tragica scomparsa del nostro adorato

Paolo Degasperi

La mamma e la nonna Lo ricordano con immenso affetto e immutato rimpianto.

SILVANA DEGASPERI

Trieste, 3 ottobre 1979

---

†

Dopo lunga malattia sopportata con rara forza d'animo, si è spenta serenamente la mia adorata mamma

Margherita Benolli ved. Pauli

Ne dà l'annuncio con immenso dolore la figlia MARIA PIA con il marito FABIO MARINONI, unitamente alle sorelle PIA ved. NOLET e RINA con il marito ETTORE SCAMPERLE, ai nipoti e ai pronipoti.

Un sentito grazie al medico curante dott. TAMARO e al personale del Sanatorio Triestino che tanto amorevolmente l'hanno assistita.

I funerali avranno luogo giovedì 4 ottobre alle ore 9.30 partendo dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 ottobre 1979

Prendono parte al lutto i consuoceri ALDA e GIACOMO MARINONI, LAURA e SANDRO AVEZZU'.

Trieste, 3 ottobre 1979

Partecipano al lutto:
— FRANCESCO, GIGLIOLA FEBE-VECCHIONE

Trieste, 3 ottobre 1979

Il giorno 2 ottobre è venuta a mancare la mia cara mamma

Luigia Dobrajc ved. Stefani già ved. Mikesch

Ne dà il triste annuncio il figlio RUDI con la moglie, cognate e cognati.

Un grazie di cuore vada al medico curante dott. F. SPANGARO. I funerali seguiranno domani giovedì 4 corr. alle ore 9.45, in forma civile, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 3 ottobre 1979

Partecipano al lutto le famiglie:
— BENEVOLI
— BASSA
— BERTONI
— VIDONIS
— PETERNELLI
— CLEMENTE
— ZAHAR

Trieste, 3 ottobre 1979

---

†

Il giorno 29 settembre è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Radivo

A tumulazione avvenuta, ne danno il triste annuncio la moglie OLIVA, i figli ADA e GIOVANNI con la moglie ELIDA e l'adorato nipote PAOLO, la sorella MARIA unitamente ai parenti tutti.

Trieste, 3 ottobre 1979

Il personale della Sezione INAM di S. Sabba partecipa al lutto del collega NINO per la perdita del padre

Giovanni Radivo

Trieste, 3 ottobre 1979

---

†

Il giorno 2 ottobre è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari

Alberto Zecchini

Ne dà il triste annuncio la sua cara MARIA unitamente al fratello e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani giovedì 4 ottobre alle ore 9 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 3 ottobre 1979

L'ing. FRANCO A. CASA e famiglia partecipano al dolore del Prof. MICHELE LACALAMITA per la perdita della madre, signora

Isabella Bonserio ved. Lacalamita

Trieste, 3 ottobre 1979

Partecipano al dolore di MICHELE LACALAMITA per la perdita della cara mamma

Isabella

gli amici ENRICO e GIULIANA SPERCO.

Trieste, 3 ottobre 1979

Partecipano al lutto dell'amico DUILIO per la morte del padre

Mario Izanec

i soci della Cooperativa Fra Sopraccarichi.

Trieste, 3 ottobre 1979

Gli amici del Calegari sono vicini a ELIO per la morte del padre

Carmine Guida

Trieste, 3 ottobre 1979

---

†

Il 1.o ottobre è mancata la nostra cara

Emilia Fabiani ved. Pizzarello
di anni 96

Ne danno il triste annuncio il figlio GIULIO con la moglie MARCELLA, le sorelle FANNY ed ERNESTA, la nuora LUISA, la nipote FRIDA col marito MAURIZIO e la piccola ANTONELLA ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 4 corrente alle ore 9.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 3 ottobre 1979

Si associano al dolore:
— Famiglia MARCELLO SINIGAGLIA
— I nipoti di Milano NENE, TINO e MARINA con i famigliari
— Il nipote DANILO con la moglie ZLATA e la figlia
— ANNA, BEPPE, GEGI'

Trieste, 3 ottobre 1979

---

†

Il giorno 30 settembre si è spento, dopo breve malattia, il caro e buono

Guido Sandrini
Pensionato ACEGAT

A tumulazione avvenuta per espressa volontà del caro Estinto ne danno il doloroso annuncio, la sorella ALICE ved. BONETTI, i nipoti ADA e EZIO BONETTI con la moglie LIDIA e la pronipote DONATELLA, il fratello AURELIO, la nipote GIANNINA con il marito PAOLO PALUTAN e il pronipote GIAMPAOLO con la moglie DANIELA.

Trieste, 3 ottobre 1979

Addolorati partecipano al lutto:
— EGON e BRUNA PASCH

Trieste, 3 ottobre 1979

---

†

Il giorno 29 settembre è mancato improvvisamente

Edoardo Cozzi

Ne danno il triste annuncio i figli CLAUDIA e STELLIO, la nuora MARIUCCIA, i nipoti WALTER, MARGJE e GIUSTO e la cognata SILVIA.

I funerali avranno luogo domani giovedì 4 corr. alle ore 8.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 3 ottobre 1979

Si associano al lutto le famiglie:
— CASTELLI
— BURLO
— SLAMICH
— KRISO

Trieste, 3 ottobre 1979

---

†

E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Elisa Fontanella ved. Campo

Ne danno il triste annuncio i figlioccì, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno domani giovedì 4 corrente alle ore 10.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 3 ottobre 1979

Gli ex colleghi dell'Agenzia Marittima Adriatic Shipping Company partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del

CAP.

Carlo Paulizza

Trieste, 3 ottobre 1979

Domani, 4 ottobre, saranno quattro anni da quando

Fulvio

ha lasciato noi, i suoi amici e la sua bella giovinezza, raggiunto poco dopo dal nonno

Aurelio

In loro ricordo verrà celebrata, alle ore 18, una Santa Messa da don GIUSEPPE ROCCO nella chiesa di Santa Teresa in via Manzoni.

A essa sono invitati tutti coloro che Li stimarono e vollero Loro bene.

La famiglia AMODEO

Trieste, 3 ottobre 1979

Ricorre oggi la morte di

Bruno Calebotta

La moglie, la famiglia, i parenti tutti Lo ricordano con sempre immutato affetto.

Trieste, 3 ottobre 1979

Nel primo anniversario della scomparsa di

Raffaello Materozzoli

la moglie e figli Lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 3 ottobre 1979

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBLIKOMPASS S.p.a.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 34931. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – GORIZIA: corso Italia 103, telefono 87466 – MONFALCONE: via Duca D'Aosta 102, tel. 72597–41090 – UDINE: piazza Marconi 9, tel. 203924 – PADOVA: piazza De Gasperi 41, tel. 656944 – MILANO: via G. Negri 8/10, tel. 8596 – TORINO: cortso M. D'Azeglio 60, telefono 658965 – GENOVA: via E. Vernazza 23, tel. 592560 – BOLOGNA: via Rizzoli 38, tel. 228826 – MANTOVA: corso Vittorio Emanuele 3, tel. 24495 – BOLZANO: via Portici 30/a, telefono 23325 – ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 – TRENTO: piazza Londron 34, tel. 85000 – MERANO: corso Libertà 29, telefono 30315 – BRESSANONE: via Bastioni 2, tel. 23335 – ROVERETO: corso Rosmini 53/15, tel. 32499 – NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 – SAVONA: via Astengo 1/1, tel. 36219 – SANREMO: via Gioberti 47, telefono 83366 – IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78841.

Le tariffe sono riportate in testa alle singole rubriche. La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9–12–1977 n. 903).

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a Publikompass cassetta n. ... 34100 Trieste; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 600 per le spese di recapito corrispondenza. La Publikompass S.p.a. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le letttere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per Posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a Publikompass S.p.a., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo10 parole a cui va aggiunto il 14 per cento di IVA).

LAVORO PERS. SERVIZIO
Offerte
B Lire 230 per parola

CERCASI collaboratrice/tore domestica/o zona Miramare, ottimo trattamento. Telefonare 224458. 16867 B

CERCASI domestica stabile oppure ore da combinarsi; referenziata, capace, per famiglia residente Opicina. Retribuzione e trattamento ottimi. Telefonare al mattino al 64921. 050338 B

FAMIGLIA residente a Opicina cerca prestaservizi lungo orario con referenze. Alto stipendio. Tel. 212287. 1705 B

FAMIGLIA zona Rossetti cerca urgentemente prestaservizi, orario da stabilirsi, solo mattino. Telefonare 761886. 234 B

PRESTASERVIZI capace, cerca famiglia, ore da destinarsi, zona S. Giovanni. Telefono 51132. 16878 B

IMPIEGO E LAVORO
Richieste
C Lire 90 per parola

ASSISTENZA qualificata infanzia, inabile, anziano, offresi. Tel. 773216 9-12. 16879 C

GIOVANE signora offresi per ambulatorio medico solo mattino. Telefonare 731572. 16871 C

PENSIONATO giovanile, serio, onesto, offresi per lavori generici, fiducia. Scrivere a Publikompass cassetta n. 32/N 34100 Trieste. 16555 C

31ENNE offresi come baby-sitter o solo dama di compagnia con vitto e alloggio, oppure ore da stabilirsi. Telefonare 231394 dalle 9 alle 15. 16836 C

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC Lire 200 per parola

A.A.A. SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti, cantine, soffitte. 414244. 16832 CC

A. PARCHETTI raschiatura, verniciatura, riparazioni, posa plastica, moquettes. Gaspari, 755868-724092 Gambini 27/A. 16296 CC

ARTIGIANO attrezzato, assume lavori di: pavimentazione, rivestimenti ceramica, restauri, modifiche, demolizioni di qualsiasi locale, pitturazioni, decorazioni, posa carta da parati. Trentennale esperienza. Per accordi o preventivi tel. 732231. 16842 CC

LAVORI restauro edile e trasporto materiali eseguonsi prontamente da piccola e seria impresa. Tel. 212130-910510 dopo 18. 16889 CC

RIPARAZIONI elettrodomestici, lavatrici, frigo, cucine, stufe metano, kerosene. Tel. 829168. 16712 CC

SERRAMENTI in alluminio con doppi vetri isolanti, porte, finestre, verande, fabbrica friulana fornisce ed installa. Consegna 30 giorni. 8.30-13. Telefonare 30155. 16702 CC

SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti, pulitura cantine, soffitte, trasportiamo mobilio. Telefoni 422298-410275. 16376 CC

TRASLOCHI, sgomberi, trasporti vari, prezzi convenienti. Telefonate 68214 o 792054. 16850 CC

IMPIEGO E LAVORO
Offerte
D Lire 230 per parola

A.A.A. TRIESTE, Gorizia. Per continua crescente installazione computers, cerchiamo ambosessi da addestrare come programmatori Ibm. Breve training serale o festivo in luogo. Possibilità stipendi per i più qualificati, lire 600-700.000 mensili. Telefonare 049/38913. 548 D

A. TRIESTE Gorizia selezioniamo ambosessi da istruire in settori Iva, paghe, contributi e contabilità, pratica d'ufficio. Possibilità stipendi lire 450-500.000 mensili per i più capaci. Telefonare 049/662211. 548 D

A. AFFERMATA casa editrice offre a persone automunite lavoro indipendente anche part-time residenti province Udine Gorizia Trieste. Provvigioni 30% subito. Telefonare 9-12 15-18 0432/205258. 214/UD D

ABBIGLIAMENTO cerca commessa-o pratica-o conoscenza croato. Presentarsi Emporio, Mazzini 40. 16823 D

ASSUMIAMO magazziniere massimo 35enne patente B, conoscenza croato. OEMMECI, Molino a Vento, 84.16891 D

ASSUMIAMO per costruzione ricambi macchine caffè espresso, operaio pratico meccanica. OEMMECI, Molino a Vento, 84. 16891 D

AUTISTA esperto patente C, conoscenza francese, cerca urgentemente società. Scrivere a Publikompass cassetta n. 19/O 34100 Trieste. 16855 D

CERCASI commessa-o esperta-o negozio frutta-verdura. Tel. 750353. 16852 D

CERCASI commessa-o pratica-o ramo mobili. Scrivere a Publikompass cassetta n. 46/N 34100 Trieste. 16803 D

CERCASI corrispondente perfetto-a tedesco 2-4 ore settimana. Tel. 414200 ore 8-10. 16848 D

CERCASI internista e cuoco giovane. Tel. 827236-827360. 16827 D

CERCASI pulitori pulitrici veramente capaci per vetri e moquette. Presentarsi ore 11.30-12.30 La Stella, via Machiavelli 12. 1709 D

CERCO apprendista macellaio. Tel. 572158. 1710 D

COMMESSA/O pratica/o calzature cercasi. La Familiare, via Molino a Vento, 3. 16888 D

ELETTRONICA esperto VHF/UHF con conoscenza francese o inglese assumesi. Scrivere a Publikompass cassetta n. 11/O 34100 Trieste. 16794 D

MECCANICO auto di comprovata esperienza cerca Ban & Leuz - Concessionaria Peugeot di via Flavia. 16875 D

OROLOGERIA cerca militesente referenziato. Telefono 795163. 050337 D

PRIMARIA società cerca per sede Trieste ragioniere-a esperto-a in paghe e contributi, inutile presentarsi senza i requisiti richiesti. Scrivere a Publikompass cassetta n. 14/O 34100 Trieste. 16826 D

RAGIONIERA-E con predisposizione contatti con il pubblico, capace registrazioni fatture, Iva, corrispondenza cercasi. Scrivere a Publikompass cassetta n. 47/N 34100 Trieste. 16803 D

SALONE Betty, via Coroneo 6, tel. 60728 cerca apprendista pratica-o. 16851 D

SE cerchi lavoro e sei dinamico e ambizioso presentati in via Pascoli 18 ditta Scrascia, ore 10-12 17-18. 16872 D

SERIA ditta locale cerca 5 elementi per facile lavoro in Trieste. Presentarsi oggi e domani via Mazzini 30, I p. Ovem dalle ore 15.30 alle 19. 16865 D

SOCIETA' ricerca esperto meccanico motori marini preferibilmente pensionato, disponibile manutenzioni generali, mezza giornata. Scrivere a Publikompass cassetta n. 20/O 34100 Trieste. 16856 D

SOCIETA' ricerca Italia-Nord Francia 2 autisti provetti referenziati, alto stipendio. Scrivere a Publikompass cassetta n. 18/O 34100 Trieste. 16855 D

ISTRUZIONE
G Lire 230 per parola

UNIVERSITARIA impartisce lezioni italiano, latino, greco. Tel. 772080 o 750563. 16841 G

AVVISO AI CARICATORI

Europa - India Pakistan Bangladesh Ceylon Conferences

Si informano i sigg. Caricatori che, con decorrenza 1.o ottobre 1979, il «bunker surcharge» per gli imbarchi per l'India, Pakistan, Bangladesh e Ceylon è stato ridotto dal 10 per cento al 9 per cento.

APPARTAMENTI E LOCALI
Offerte
I Lire 230 per parola

AFFITTASI camera ammobiliata, tutti comforts, a studentessa. Solario Immobiliare, tel. 040/61061, 16-19. 16854 I

SOTTOTETTO affittasi, 2 camere, cucina, water, per studio deposito o altro. Ventisettembre alta. Tel. 68848. 16890 I

APPARTAMENTI E LOCALI
Richieste
L Lire 230 per parola

MONFALCONE o Ronchi cercasi in affitto mq 200 circa capannone per laboratorio ceramica. Tel. 039/6980158. 891 L

OFFRENDO massime garanzie funzionario azienda commerciale cerca affittanza nucleo 4 persone. Contatterà telefonicamente al 61431 orario negozio. 16786 L

PROFESSORE cerca miniappartamento o camera mobiliata con uso cucina. Tel. 796057. 16882 L

STUDENTESSE cercano miniappartamento o camera con cucina. 0432/202293. 213 L

2 MEDICI americani cercano un appartamento o una stanza con l'uso del bagno e cucina per uno o due persone per 2 mesi. 727658. 16625 L

ACQUISTI D'OCCASIONE
N Lire 200 per parola

CARABATTOLE, strafanici, anticaglie, bigiotterie, curiosità, cianfrusaglie, lampade, bilance, porcellane, giocattoli, cartoline, libri e ottoni, purché vecchi compero. Telefonare 793972. 16718 N

EL CANTON di via Matteotti angolo via Manzoni acquista oggetti, soprammobili, quadri, libri, tappeti, intere giacenze ereditarie. Telefonare 794242-796856. 16804 N

IL GIARDINO di via Mazzini 12 acquista oggetti antichi, porcellane, quadri, lampadari vecchi, strumenti bordo, soprammobili, orologi e intere giacenze ereditarie. Telefono 68242. 16816 N

COMMERCIALI
O Lire 230 per parola

A. ALTISSIME quotazioni acquistiamo oro, argento, gioiellerie antiche. Realizzerete PIU' VANTAGGIOSAMENTE. GOLDMARKET, via Roma 20. 16390 O

DOMESTICA problema difficile. Affrontatelo sorridendo: il «parco-elettrodomestici» completo con modicissima rata mensile, anche solo 10 mila senza cambiali né scadenza. Universaltecnica, corso Saba 18, immensa mostra elettrodomestici. 050373 O

L'OREFICERIA «Liberty» acquista oro, argenti, gioielli vecchi, orologi antichi. Via Malcanton 14/B. Tel. 31641. 16868 O

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI
P Lire 230 per parola

CERCANSI agenti automuniti per Trieste e Gorizia. Vendita prodotti largo consumo. Scrivere a Publikompass cassetta n. 48/N 34100 Trieste. 16646 P

DITTA settore birre, acque minerali, vini, cerca agenti per Trieste e Gorizia con mezzi propri, trattamento Enasarco. Scrivere a Publikompass cassetta n. 26/N 34100 Trieste.

AUTO, MOTO, CICLI
Q Lire 230 per parola

A.A.A.A.A.A.A. VISITATECI presso Autosaloni Fiat, via F. Severo 65, tel. 54089 e via Prosecco 237, tel. 61550, troverete tutta la gamma Fiat pronta consegna, massime valutazioni rateizzazioni 36 mesi senza cambiali. Mercati degli usati selezionati: 127 71-76, 127 3 p. 73, 132 Gls 75; Alfa Romeo Duetto Spider 72 hard-top, Alfetta 1,8 73, GT Junior 72, GTV 2000 74, Giulia Super 1,3 74; VW Porsche 914 73, Alfasud 74, Beta 1600 HPE 78, Beta 1600 73, Renault 5TL 76, Ford Escort Familiare 74.

A.A.A.A.A. CONCESSIONARIA Talbot Simca Padovan De Carli, via Flavia 47, tel. 827782: Matra Bagheera, GT 1750, Lancia Fulvia 5V, Ford Transit Diesel, Taunus 1300, Renault 5 TL, Fiat 127, 128 Fam., 128 coupé, 124, NSU 4 L, Simca 1000 LS/GLS, Rallye 1, 1100 GLS/Special, 1301 S, 1307 GLS/S, Sunbeam 1,3 GLS 79, Horizon SX 79, Chrysler 2L automatica, BMW 3,0 S. 16548 Q

A.A.A.A EUROCASION, viale Miramare 1. Prenotate la Vs. Citroen nuova. La pagherete in 36 mesi senza cambiali. Occasioni garantite 3 mesi: 500 R 74, 126 73 75, Fiat 124 S 72, 128 coupé 73, Innocenti Mini MK3 71 72, Citroen Dyane 6 76, GS 1015 72 73 75, 1220 74, Matra Simca Ranch 79, Alfa Romeo Alfetta 2000 condizionatore, Alfasud TI 75, normale 72, Honda 750 73, Benelli 125 75. Permute usato per usato. Si acquistano autovetture recenti. 1705 Q

A.A. AUTODEMOLIZIONE paga bene macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 566355. 16810 Q

A. AUTOBIANCHI A 111 vendesi viale Ippodromo 2/2 DUPLICA. 7/10 Q

A. AUTOBIANCHI A 111 caso eccezionale, ottime condizioni vendesi viale Ippodromo 2/2 DUPLICA. 7/10 Q

A. CITROEN Dyane 6 74 vendesi viale Ippodromo 2/2 DUPLICA. 7/10 Q

A. CITROEN AMI 8 78 nuovissima vendesi viale Ippodromo 2/2 DUPLICA. 7/10 Q

A. FIAT 850 coupé vendesi viale Ippodromo 2/2 DUPLICA. 7/10 Q

A. FIAT 127 vendesi viale Ippodromo 2/2 DUPLICA. 7/10 Q

A. FIAT 127 5 p. 77 vendesi viale Ippodromo 2/2 DUPLICA. 7/10 Q

A. FIAT128 72 73 74 75 vendonsi viale Ippodromo 2/2 DUPLICA. 7/10 Q

A. FIAT 132 ottimo stato vendesi viale Ippodromo 2/2 DUPLICA. 7/10 Q

A. FORD Escort 75 perfettissima vendesi viale Ippodromo 2/2 DUPLICA. 7/10 Q

A. MINI Minor vendesi viale Ippodromo 2/2 DUPLICA. 7/10 Q

A. RENAULT 6 perfetta vendesi viale Ippodromo 2/2 DUPLICA. 7/10 Q

A. TAUNUS GL 77 come nuova vendesi viale Ippodromo 2/2 DUPLICA. 7/10 Q

A. MUGGIA Tel. 231193. Vendesi Peugeot 504 diesel e normale, Alfa 1300 e 1750 GT, 2000 1972, Citroen Pallas, Commodore coupé gas, Bmw 2002 TI 1972. 1638 Q

ALFA ROMEO ZANARDO RIVENDITORE AUTORIZZATO. Via del Bosco 20, tel. 796348. Valutando il massimo il vostro usato offriamo nuove e usate con minimi anticipi e rateazioni fino a 36 mensilità, permutiamo usato per usato. ALFA ROMEO 2000 L 78, Alfetta 1.8 78, Giulia 1.3 74, Alfa Sud TI 1300 77, Alfa Sud 5 m. 77, Alfa Sud L 75, Alfa Sud D.N. 73, FIAT 132 2000 77, 127 special L 77, 127 3 porte 77, 500 L 70, INNOCENTI Mini De Tomaso 78, Mini Cooper 1000 72, AUTOBIANCHI A 112 E 74, CITROEN Dyane 6 76, GS 1200 familiare 77, GS 1200 Club 76, RENAULT Alpine 77 In. TL 77, FORD Fiesta 1100 S 78, VOLVO 66 DL automatica 1100 78, LANCIA BETA MONTECARLO 78, RANGE ROVER 76. Sul nostro usato garanzia 3 mesi. VISITATECI!!! 16800 Q

ALFETTA 1975 56.000 chilometri, perfettissima. Telefonare 420490 ore 14-16.30. 16510 Q

AUTOBIANCHI 112 Abarth 1977 uniproprietario fatturabile. A 112 1974 uniproprietario vende rateizza 30 mesi. Dinoconti, F. Severo 124. Tel. 573173. 5/10 Q

AUTOCCASIONI Carli vende A112, 127, 128, 124, 125, 850, 500, A.R. GT 1300, A.R. 2000, Opel Manta 1600, 750 pullmino, R 4 71, Alfa Sud 73, Mini 1300 74. Visibile via Casale 7. Tel. 826084. 6/9 Q

AUTOCCASIONI Pipan, Gatteri 13, permuto rateizzo: Giulietta 78, Giulia Super 71, Fulvia coupé 73, 127 75, 500 R 73, VW Porsche 914 74, Simca 1000 72, Skoda 1050 77, Renault R 4 74, Honda 500 CX 78, Kawasaki 900 75, motore Johnson 20 Cv. Acquisto auto usate. 1697 Q

CITROEN GS 1200 veramente perfetto, uniproprietario vendesi. Per informazioni tel. 828156. 16869 Q

CX 2000 1976 gas, stereo, vende Dinoconti, F. Severo 124. Tel. 573173. 5/10 Q

DS 20 Pallas condizionatore, stereo, vetri azzurrati, meravigliosa, 1974 vende Dinoconti, F. Severo 124. Tel. 573173. 5/10 Q

FIAT 124 gas, 125 special 71, 124 coupé 71, 128 familiare, 131 4 porte 74, furgoncini 750. Permutando e rateizzando. Tel. 231193. 1638 Q

FIAT 124 berlina 1974, 128 70 veramente perfette vendonsi. Dinoconti, F. Severo 124. Tel. 573173. 5/10 Q

FIAT 128 coupé SL 73 1.550.000 vendo, perfetta. Tel. 567228. 16864 Q

FIAT 128 carrozzeria e meccanica perfetta, vera occasione vendesi. Tel. 828156. 16869 Q

FURGONE VW 1600 aprile 1977, ottimo stato, vendesi. Telefonare 734054-773823. 16880 Q

GS 1220 Club 1973, Pallas 1978, Break 1976, vendonsi. Dinoconti, F. Severo 124. Tel. 573173, 5/10 Q

GT JUNIOR 1974 uniproprietario vende Dinoconti, F. Severo 124. Tel. 573173. 5/10 Q

MINI Cooper 1300 buone condizioni privato vende. Tel. 417582-415702. 16845 Q

OCCASIONE della settimana. A 112 Junior rosa, nuova da immatricolare vendesi, forte sconto. Dinoconti, F. Severo 124. 5/10 Q

OCCASIONE Dyane 6 1976 uniproprietario, perfetta, vende, rateizza 30 mesi Dinoconti, F. Severo 124. Tel. 573173. 5/10 Q

VENDO BMW 2000 aut. 1967. Tel. 208687. 16883 Q

VENDO Fiat 500 L 72. Tel. 828393. 16843 Q

500 1970, 126 74 ottime condizioni vendonsi. Dinoconti, F. Severo 124. Tel. 573173. 5/10 Q

VENDO 750 pullmino, 850 pullmino, 238 pullmino. Via Casale 7, tel. 826084. 5/10 Q

CAPITALI, AZIENDE
R Lire 300 per parola

A.A.A. TORREFAZIONE bar analcolico vendesi. Telefonare 755995. 16837 R

ANTICIPI immediati, cessione quinto stipendio, parastatali aziendali. Paganini 4, tel. 31942. 16400 R

BORGO teresiano vasto locale licenza IX X XIII abbigliamento cedesi. Scrivere a Publikompass cassetta 25 O 34100 Trieste. (6884 R

BUFFET tavola calda, con licenza superalcolici, avviatissimo vende AMCO, tel. 732467. 16617 R

VENDESI boutique sita vie centrali. Per informazioni rivolgersi n. 62993 ore ufficio. 16877 R

VENDESI bar superalcolici periferia. Tel. 810863 dalle 21-22. 16863 R

CASE, VILLE, TERRENI
S Lire 250 per parola

A.A. APPARTAMENTI signorili centrali nuovi, 1-2 stanze anche con mansarda e terrazze, eventuale autorimessa, vende impresa, 5 milioni contanti, rimanente mutuo approvato. Pronta consegna. Tel. 775735. 16604 S

A. POSTI macchina in autorimessa nuova zona centrale vendonsi. Tel. 775735. 16604 S

A. ACIT vendesi palazzina seminuova con 4 appartamenti occupati da 2 stanze cucina bagno riscaldamento e magazzino. S. Lazzaro 3, tel. 68810. 1693 S

A. ACIT VENDESI garage adatto due macchine zona TIGOR. S. Lazzaro 3, tel. 68810.

A. ACIT vendesi rustico con terreno 400 mq vicinanze TRICESIMO 3.500.000. S. Lazzaro 3, tel. 68810. 1693 S

A. ACIT PICCARDI vendesi appartamento 2 stanze cucinetta bagno tutti conforts libero. S. Lazzaro 3, tel. 68810. 1693 S

A.I. TESA seminuovo stanza saloncino cucina bagno centralnafta ascensore LIBERO 30.000.000. ESPERIA, Battisti 4, tel. 750777. 16714 S

A.I. OPICINA VILLA con 2000 mq giardino 3 stanze salone doppi servizi riscaldamento LIBERO. ESPERIA, Battisti 4. 16714 S

A.I. ZONA CARLOALBERTO garage o magazzino mq 300 3 passi carrai LIBERO. ESPERIA, Battisti 4, tel. 750777. 16714 S

A.I. S. GIACOMO occupati camera cucina wc possibilità bagno. 7.000.000 CONTANTI 3.000.000. ESPERIA, Battisti 4, tel. 750777. 16714 S

AL «TERRAMARE» di Lignano Sabbiadoro, il porto turistico più famoso d'Italia e più valido coreograficamente vendonsi appartamenti lussuosamente rifiniti, pronta consegna, monovani, bivani, trivani, vista mare e porto con possibilità di posto barca. Favorevoli condizioni di pagamento e mutuo fondiario. Invio depliants a richiesta. Telefono 0431/71210, 0432/208666. 216 S

ACQUISTO appartamento centrale salone 2 stanze cucina servizi pagamento contanti. Telefonare 61712. 16847 S

ACQUISTO appartamento contanti. Telefonare 68111 mattino. 16859 S

APPARTAMENTI «PARCO VILLA OPICINA» palazzine signorili, vastissimo giardino, ampie terrazze, autoriscaldamento metano, vendonsi mutui prezzi speciali. Ing. Battara, Donota 4, tel. 64412. Cantiere via Salici. 16659 S

APPARTAMENTO libero con giardino privato terrazza vista golfo Attim vende. 9-13, tel. 64216. 1707 S

APPARTAMENTO mq 130 panoramico Muggia vende Immobiliare Boschetto, 55491. 16881 S

ATTENZIONE libero centrale 3 stanze cucina bagno riscaldamento 27.800.000 vendiamo. Telefonare 767993. 16761 S

APPARTAMENTO pianterreno con annesso giardino bagno salone 3 camere biservizi box vendesi in costruenda palazzina a Scorcola. Telefonare 421278 ore 14-17. 15886 S

BAIAMONTI soleggiatissimo matrimoniale cucina bagno cantina vende AMCO, tel. 732467. 16617 S

BELPOGGIO vendesi libero salone 3 stanze riscaldamento servizi senza ascensore 39.000.000. Tel. 766676. 19/10 S

BOSCHETTO appartamento 2 stanze cucina doccia vende libero Immobiliare CIVICA, S. Lazzaro 10. 16847 S

CANARUTTO IMMOBILIARE vende MONTFORT terzo piano senza ascensore appartamento 3 stanze soggiorno cucina doppi servizi 160 mq riscaldamento autonomo. Prezzo conveniente. Tel. 69349. 16359 S

CANARUTTO IMMOBILIARE vende GRADO fronte mare bellissimi appartamenti 3 stanze soggiorno cucina doppi servizi ascensore riscaldamento. Visite sabato. Telefonare per appuntamento 69349. 16349 S

GRIM S.P.A. 764952-3-4; 8.30-17.30 sabato escluso. TRIESTE Barriera: soggiorno 4 camere cucina servizi solaio lit. 26.000.000. 1000/10 S

GRIM S.P.A. 764952-3-4; 8.30-17.30 sabato escluso. TRIESTE Valmaura in costruzione recentissima: soggiorno camera cameretta cucinotto servizi ripostiglio Lit. 19.500.000. 1000/10 S

GRIM S.P.A. 764952-3-4; 8.30-17.30 sabato escluso. TRIESTE Rive liberi in casa signorile: soggiorno 2 camere cucina biservizi doppi ingressi riscaldamento autonomo Lit. 42.000.000. 1000/10 S

GRIM S.P.A. 764952-3-4; 8.30-17.30 sabato escluso. TRIESTE Scorcola proponiamo a prezzo eccezionale appartamento libero di 130 mq circa: salone 4 camere cucina servizi Lit. 39.000.000. 1000/10 S

GRIM S.P.A. 764952-3-4; 8.30-17.30 sabato escluso. TRIESTE v.le XX Settembre mansarda libera: 2 vani servizi solo Lit. 9.000.000. 1000/10 S

ININTERMEDIARI vendesi panoramico centrale 100 mq tutti conforts contanti. Scrivere a Publikompass cassetta n. 21 O 34100 Trieste. 16857 S

MARIA PIA Immobiliare vende appartamenti centrali terreni mansarde. Telefonare 68111 mattino. 16858 S

MONFALCONE AGENZIA ALFA, viale San Marco 55 vende appartamenti in costruenda palazzina con giardino inoltre dispone di appartamenti nuovi e seminuovi in centro periferia Staranzano Bistrigna Sagrado Gradisca Duino ville e terreni 41807. 879 S

MONFALCONE vendo in palazzina a tre appartamenti, abitabilità ottobre '79; in palazzina di 9 appartamenti, recentemente iniziata zona residenziale, e negozi per affari. Telefonare 0481/75130 ore ufficio. 876 S

OCCASIONE 26 milioni mq 110 riscaldamento autonomo luminoso vende Immobiliare Boschetto, 55491. 16881 S

PRIVATO vende casetta zona via Monte S. Gabriele, composta da pianoterra, primo piano, giardino, due posti macchina, ingresso diretto dalla strada. Telefono 725058 dalle 18 in poi. 16844 S

ROIANO: stanza soggiorno cucina bagno ripostiglio poggiolo centraltermo ascensore vende libero Immobiliare CIVICA, S. Lazzaro 10. 16847 S

ROSSETTI vendesi appartamento pianoterra con giardinetto entrata indipendente 4 camere cucina bagno riscaldamento autonomo 54.000.000. Tel. Trieste Mia, mattino 768800. 1708 S

SCAGLIONI seminuovo I piano 4 stanze cucina doppi servizi box, vende Solario Immobiliare, piazza S. Giovanni 3, 16-19. 16854 S

TERRENO mq 15.000 centro Pordenone vendesi. Tel. 0434/24251. 050329 S

UNIVERSITA' signorile 2 stanze cucina bagno poggioli centralnafta ascensore, vende Immobiliare CIVICA, S. Lazzaro 10. 16847 S

VENDESI appartamento recente ogni confort. Telefonare 68111 mattino. 16860 S

VILLA primo ingresso, miniappartamento, appartamento Marina 210 mq vendo. Tel. 60413-31291-93580. 1706 S

VILLA Prosecco con mansarda giardino 140 milioni vende Immobiliare Boschetto 55491.

VILLA Aurisina stile carsico da amatore, saloncino cucina 3 stanze 2 servizi taverna giardino vendesi prontingresso. Tel. 766676. 19/10 S

16.000.000 Giustinelli (S. Vito) cucinino soggiorno matrimoniale bagno riscaldamento I piano casa recente vendesi affittato minimo contanti 6.000.000. Tel. 766676. 19/10 S

27.000.000 panoramico Buonarroti quattro stanze stanzetta cucina bagno cantina poggiolo vendesi affittato minimo contanti 12.000.000. Tel. 766676. 19/10 S

17.000.000 panoramico Buonarroti tre stanze cucina bagno cantina poggiolo vendesi affittato minimo contanti 7.000.000. Tel. 766676. 19/10 S

12.000.000 Bramante due stanze cucina bagno vendesi affittato minimo contanti 4.000.000. Tel. 766676. 19/10 S

21 milioni centrale 3 stanze 2 servizi vende Immobiliare Boschetto 55491. 16881 S

ANIMALI
W Lire 250 per parola

CUCCIOLI, adulti DRACHHTAR (bracco tedesco pelo ruvido) cuccioli BASSOTTI tedeschi pelo ruvido, pedigree vendo. Telefonare 60996.

CUCCIOLI dalmati femmina vendonsi. Bonetti, Baita Sales. 16887 W

ROULOTTE-NAUTICA-SPORT
Z Lire 230 per parola

BARCA Lord nuova motore 5 Hp vendo occasione 530.000. Tel. 828156. 16869 Z

CAMPER TRIESTE Strada per Basovizza 6 (Cava Faccanoni) esegue allestimenti con omologazioni riparazioni applicazioni finestre tetti rialzati stufe frigo su autocase e caravan. Noleggi camper. Tel. 567956.

PICCOLO PAVOIS di Caorle, 1-11 novembre, barche usate e nuove. Telefono 0421/81957.

VENDONSI tende da campeggio nuove al prezzo di costo. Tel. 271363. 16815 Z

WINDSURF eccezionale! Tavola a vela Dart a sole lire 627.000 Iva compresa. Concessionario Automotonautica Piero Ostuni, via Machiavelli 28. 11/9 Z

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE - UDINE - TARVISIO VIENNA - SALISBURGO MONACO

PARTENZE

5.20	L	Udine
6.10	D	Udine - Tarvisio
6.16	L	Udine
7.05	D	Udine (1)
7.15	D	Udine - Tarvisio - Vienna (2)
8.35	D	Udine - Tarvisio - Vienna (1)
10.10	L	Udine
12.22	D	Udine - Tarvisio
13.10	L	Udine - Carnia
14.05	D	Udine
14.35	L	Udine
16.55	L	Udine - Tarvisio
17.43	D	Udine - Venezia (3)
18.00	L	Udine
19.18	D	Udine
20.10	L	Udine
20.42	D	*Italien Österreich Express* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (cuccette I e II cl. Trieste - Vienna) (2)
21.40	D	*Italien Österreich Express* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (cuccette I e II cl. Trieste - Vienna) (1)
23.00	L	Udine

ARRIVI

0.50	L	Udine
6.43	L	Udine (3)
7.18	L	Udine
7.57	D	Venezia - Udine (3)
8.46	L	Udine
9.00	D	*Österreich Italien Express* - Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine (cuccette I e II cl. Vienna - Trieste) (2)
9.00	D	Udine (1)
10.03	D	Udine (2)
10.03	D	*Österreich Italien Express* - Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine (cuccette I e II cl. Vienna - Trieste) (1)
12.04	L	Tarvisio - Udine
14.14	D	Udine
15.10	L	Udine
16.30	D	Udine (2)
17.26	D	Udine (1)
18.03	L	Udine
19.26	L	Udine
19.38	Ex	Tarvisio - Udine
20.50	L	Udine
22.30	L	Udine
22.50	D	Vienna - Tarvisio - Udine (2)
23.46	D	Vienna - Tarvisio - Udine (1)

(1) Si effettua dal 6-4 al 31-5-1980.
(2) Si effettua dal 30-9-1979 al 5-4-1980.
(3) Soppresso nei giorni festivi.